# NOVELLE DANESI

Digitized by Google

Digitized by Google

# NOVELLE

# DANESI

---

TRADUZIONE

DI

M. G. POUGHAIN

NAPOLI
TIPOGRAFIA DI R. RINALDI E G. SELLITTO
*nell' abolita Piazza a Forcella.*
—
1878

Digitized by Google

PROPRIETÀ LETTERARIA

Digitized by Google

II
3629
A

# POCHE PAROLE DELLA TRADUTTRICE.

Queste novelle, che il Marmier tradusse in francese, io presi a voltare da quella nella nostra lingua; e mi studiai di vestirle, come meglio seppi, con forma italiana. Ma disadorno, certo, e povero è il vestito che ad esse adattai, nè punto corrisponde ai rari pregi, di che sono ricche, e al modo graziosissimo, col quale le tradusse il francese. Pure pensando che l'abito, per povero che sia, non iscema ad una bella e graziosa persona nè bellezza, nè grazia, mi fo animo, e pubblico questa mia traduzione.

L' autore danese, uomo di nobile ingegno, di cuore eccellente, ed espertissimo della vita umana, siccome lo mostrano i suoi scritti, (chè lo stile è l' uomo) descrive in questi racconti, con tanta verità, scene della vita domestica, caratteri e passioni; fa giudizii sì giusti e reca sì belle sentenze, che riesce a dilettare e insieme ad ammaestrare chi legge.

« È un vicino dei bravi tedeschi, e basta » dicono alcuni. Ma è d' uopo, forse, essere di quei paesi, per avere ingegno robusto, animo nobile e generoso? E se è ben ragione che si ammirino e si lodino altamente gli scrittori tedeschi, perchè poi non se ne segue il nobile esempio?

Digitized by Google

Ogni paese ha ingegni e cuori da tanto; e la nostra letteratura va povera di siffatti lavori, solo perchè, sventuratamente, la maggior parte dei moderni nostri scrittori corrono sopra una cattiva via. S' ispirano essi nelle assurdità di alcuni romanzi, e trascurando il fine a cui deve mirare ogni buono scrittore, sprecano il tempo e l'ingegno a comporre o a tradurre scritti futili, strani, e tali (i più) che turbano la mente e pervertono il cuore.

Ora io, mentre pubblico nel nostro idioma queste novelle, fo voto che i nostri scrittori di romanzi vogliano imitare l'autore danese, scrivendo simili racconti, di cui può tenersi onorata ogni buona letteratura. Eglino concorreranno così a migliorare l'umana società, onoreranno gli studii, serviranno davvero la patria, e faranno il più caro omaggio alla memoria di coloro, che spesero tutta la vita in questa santa opera e che son morti raccomandandola. Uno dei quali, fra i più illustri per mente e per cuore che abbiamo pur di recente perduto (e ne piangiamo amaramente la perdita) era Antonio Scialoja, che promovendo con ogni suo potere nel nostro paese l'istruzione, tanto si augurava di veder da noi fiorire, fra gli altri, questo ramo della letteratura.

E m'accingerei anch'io al lavoro, a cui esorto gli altri, nè farei cosa indegna del mio desiderio, se fosse sempre vero che volere è potere.

*Roma, Aprile 1878.*

Digitized by Google

# PREFAZIONE

Le novelle riunite in questo volume, sono state scelte in due raccolte, stampate a Copenaghen: la prima porta il titolo di *Noveller gambe og nye* (Novelle antiche e nuove); la seconda, quello di *Nye Fortaellinger* (Nuovi racconti) [1].

I critici più diligenti hanno invano finora cercato di conoscere il vero autore di questo lavoro, che fin dalla sua pubblicazione ottenne buon successo nel Nord. Lo stesso signor Molbech, al quale si devono tante sottili ed ingegnose dissertazioni sulla letteratura danese, non ha potuto scoprire questo segreto letterario.

Ma queste novelle sono state pubblicate dal signor Luigi Heiberg, e ciò fa credere che se non n'è stato egli stesso l'autore, vi ha però messa l'impronta del suo ingegno.

Con altri lavori, il signor L. Heiberg si è acquistato un grado distinto nella letteratura moderna della Danimarca; dove si onora il nome di Ahlenschläger, e dove si leggono con piacere i romanzi storici d'Ingemann, le belle descrizioni di costumi di Hauch e di Blicher, le Poesie di Palladun Mül-

[1] 4 vol. in 12.

Digitized by Google

ler e di Vinther, i semplici racconti di Andersen. Figlio di un letterato, il signor L. Heiberg, era già per sua natura proclive alle trepidanze ed al fascino della vita letteraria. Un avvenimento della sua vita fece che divenisse cittadino francese. Il padre di lui, P. Heiberg, perseguitato nel proprio paese, a cagione di uno scritto democratico, ed esiliato nel 1799, si rifugiò a Parigi, presso a poco nello stesso tempo e per lo stesso motivo che il suo celebre compatriotta Malthe-Bruun, il quale per rendere il suo nome più facile alla nostra pronunzia, ne volle togliere due lettere e si chiamò Malte-Brun.

In considerazione de' suoi studi filologici, nei quali egli era dottissimo, in quel tempo in cui gli idiomi stranieri poco si studiavano in Francia, P. Heiberg ottenne dal Ministero degli Esteri un impiego onorevole. Accompagnò in qualità d' interpetre, il signor di Talleyrand in parecchi viaggi diplomatici. Nel 1817 si ritirò dall'ufficio, e, pensionato, continuò ad abitare Parigi, frequentando assiduamente la società dei dotti e dei letterati; scrivendo nella rivista enciclopedica, nel giornale generale della giurisprudenza e della legislazione, e, di tempo in tempo, pubblicando, in francese o in Danese, qualche piccolo lavoro di occasione [1].

[1] Abbiamo di suo, in francese, le tre opere seguenti: Relazione esatta storica e critica della costituzione della monarchia Danese. 1820 — Lettere di un Norvegio della vecchia roccia, ossia, esame delle innovazioni che minacciano la costituzione del regno di Norvegia. Parigi 1822. — Narrazione dei principii fondamentali della costituzione della Norvegia. Parigi 1828.

Digitized by Google

Lasciando Copenaghen, egli aveva affidato suo figlio, in età di diciotto anni, alle cure dell'amico L. Rahbek, il quale ha acquistato grande riputazione nella Scandinavia, per le sue opere critico-letterarie e pedagogiche. Tuttavia il giovane Luigi restò due soli anni sotto la tutela di quest' uomo celebre, al quale il costante amore dello studio e della lettura, impediva di prendere di lui assidua e conveniente cura. Egli fu quindi raccomandato ad un altro maestro, che gli fece fare gli studi necessarii per entrare nell'università, dove bentosto si segnalò per la grande attitudine allo studio delle lingue straniere e pel genio poetico. Dopo aver fatti, pel corso di due anni, gli studii di storia naturale e di medicina, li abbandonò per seguire la sua vocazione letteraria.

Nel 1819 ottenne dalla reale munificenza agevolezze per viaggiare in paesi stranieri. Visitò l' Alemagna e l' Inghilterra, poi recossi a Parigi, presso il padre, dove restò tre anni. Ivi godè del più gran piacere che la gioventù avida d'istruirsi possa provare, cioè, quello di trattare con molti uomini dotti che onoravano allora la Francia colle loro opere scientifiche e coi loro scritti, e fra gli altri, (secondo il signor Molbech) Cuvier, Blainville, Langlès, Van-Praet, Cousin e Béranger [1]. Conosceva a perfezione l'idioma francese, gli piaceva lo stile di quegli scrittori; e se avesse potuto avere un impiego abbastanza lucroso, avrebbe probabilmente seguito l' esempio di suo padre,

[1] Dansk, Antologia, t. IV p. 267.

Digitized by Google

facendo della Francia la sua seconda patria: ma suo padre non era ricco, ed egli non poteva disporre che di una modesta rendita. Un giorno, non trovando meglio da fare, immaginò che le sue cognizioni musicali avrebbero potuto procacciargli qualche guadagno, e andò distribuendo alcuni avvisi, dov' era scritto in lettere dorate: *Luigi Heiberg Professore di chitarra.* Non essendo riuscito in tale impresa, ritornò in Danimarca, dove ebbe una cattedra meno ragguardevole di quella che aveva desiderata, ma più importante (quella di professore di filosofia all' Università di Kiel) e dove, mentre si dava all' insegnamento, incominciò ad esercitarsi nelle composizioni drammatiche, che dovevano poi fargli un bell' avvenire. Inviò a Copenaghen alcune opere teatrali, il buon successo delle quali lo ricondusse finalmente nella capitale della Danimarca, col titolo di poeta del Teatro, e con seicento dollari (mille e cinquecento lire) di stipendio.

Egli vi è rimasto fin d'allora (1829) componendo, secondochè richiede il suo ufficio, prologhi o canti di occasione; pubblicando, talvolta un'opera teatrale, tal altra un poema lirico, una novella, una dissertazione letteraria; secondato, nella rappresentazione de' suoi lavori drammatici, da sua moglie, la quale è attrice di prim'ordine; ed incoraggiato dal plauso costante che quelli ottengono.

Durante la sua dimora in Francia, vi acquistò il gusto per *il Vaudeville.* È stato il primo ad introdurre nel teatro Danese tal genere di componi-

Digitized by Google

menti, e non ha avuto che da rallegrarsi del successo di questa innovazione. I suoi studi sulla letteratura spagnuola, ed in particolare su Calderon, lo hanno felicemente ispirato per tutta la carriera drammatica, e la viva simpatia che sentì durante alcuni anni per la filosofia Alemanna, arricchì pure il suo ingegno.

Leggendo le sue opere è facile riconoscervi di tratto in tratto l'influenza de' suoi studii sulla letteratura straniera, ma un' influenza che non lo soggioga, e della quale, all' opposto, egli si serve come di un istrumento flessibile, atto a far meglio spiccare nelle sue opere il suo carattere robusto d' uomo del Nord.

La qualità che distingue il signor Luigi Heiberg, è quella di unire alla naturale semplicità il vero e libero accento comico. Fra tutte le sue opere, quella che, a parer nostro, rivela più di ogni altra queste due doti caratteristiche del suo ingegno, è il poema nel quale racconta le ridicole avventure nell'altro mondo, di un buon borghese di Copenaghen. Questo poema porta il titolo : (*En siael efter döden.* (Un anima dopo la morte). Meriterebbe di essere tradotto.

Digitized by Google

Digitized by Google

## La solita storia

Or son pochi anni, alcune commissioni mi obbligarono a recarmi in paese straniero. Ritornando in Danimarca mi fermai nel Mecklemburgo, e presi alloggio vicino a Doberan, in un podere di cui l'aspetto ridente contrastava stranamente con l' indole delle persone che mi circondavano. Nella nostra buona città di Copenaghen, ove non trovasi più vestigia dell'arroganza aristocratica, nessuno può farsi un'idea dei modi austeri e delle rigorose costumanze dei nobilucci del Nord dell'Alemagna. Tali usanze mi fecero meravigliare, specialmente nelle pubbliche riunioni e nei balli, ove, anche in mezzo alla danza, ognuno componevasi a solenne gravità e si dava una cert'aria magistrale. Si dirà forse che il mio animo era mal disposto. Confesso che mi annojavo profondamente in quei luoghi dove speravo godere qualche distrazione, ed avevo deliberato d'abbandonarli, quando, per caso, incontrai una giovane Danese, la quale doveva recarsi a

Digitized by Google

Copenaghen, e che, in men che nol dico, mi fece mutare risoluzione. La sua indole franca e vivace, la fiducia che mi dimostrava, la letizia che manifestava ballando meco, dissiparono in un baleno la mia malinconia; e Carlotta H... m'apparve come una fata che venisse a consolarmi in tanta tristezza. Ma questa fata era anche molto bella, e la bellezza non è certamente dono comune nel Nord della Germania, Carlotta era figlia di un uomo che io conosceva, di un uomo rispettabilissimo, e giustamente tenuto in gran pregio; dimodochè tutte queste circostanze unite insieme mi facevano essere naturalmente molto assiduo presso la mia giovane compatriotta. Ella era accompagnata da un' altra signora di Copenaghen, e trovavasi a Doberan nella stagione in cui i bagni richiamano in quella città gran numero di forestieri, e danno occasione a molte feste. Una sera, uscendo da un ballo, non ritrovammo la carrozza che doveva ricondurci. Il tempo era bello; le due amabili Danesi vollero andarsene a piedi; ed io presi a braccio la Carlotta, un' altro giovane la sua compagna di viaggio, e ce ne andammo così lungo la riva del mare, le cui acque limpide scintillavano illuminate dai raggi della luna. Il dolce mormorio delle onde si univa agli accordi dell'orchestra che testè avevamo lasciata: il Cielo era sereno, l'aria olezzante. Io mi trovava in uno di quei momenti felici, in cui il cuore gode infinitamente, contemplando le bellezze della natura. La giovanetta che posava sul mio il suo braccio, non mi era parsa mai tanto bella.

Digitized by Google

Conversammo insieme per la via, e, passando da un discorso all'altro, quando ci lasciammo, (non so come avvenisse) eravamo formalmente fidanzati.

Rimasto solo, mi maravigliai con me stesso, di aver assunto con tanta leggerezza un impegno così serio. quanto era avvenuto mi sembrò un sogno. La mattina di poi, recatomi in casa di Carlotta, ella mi presentò alla compagna di viaggio, qual suo fidanzato, mi diede del tu e mi trattò come se ci fossimo amati da molti anni. Questa maniera mi spiacque; ma, d' altra parte fui piacevolmente attratto da alcune belle qualità che scoprii in questa mia così franca fidanzata. Ella suonava il pianoforte con molta maestria, ed era assai esperta in tutti quei piccoli lavori di ricamo, in cui le donne impiegano volentieri parte della giornata. Scrivemmo entrambi ai suoi genitori: io domandai loro la sua mano, dichiarando quali fossero la mia condizione ed il mio patrimonio. Carlotta doveva partire colla nave a vapore che aspettavamo nella speranza che ci portasse lettere de' suoi genitori col consenso desiderato. Intanto passegiavamo ogni giorno insieme, e Carlotta colla sua facile loquela mi raccontava i casi suoi. Mi sembrò che non amasse molto suo padre, mentre invece parlava di sua madre con tenerezza entusiastica.

« Dio sia lodato! mi disse un giorno; i miei genitori saranno certamente lieti di sapermi a te fidanzata. Poveretti! or son sei mesi, provarono grandissimo dolore per una mia sorella, che ora trovasi nella Svezia.

Digitized by Google

—Una tua sorella! rispos'io. Credevo che tu non avessi nè fratelli nè sorelle.

—È una mia sorellastra, aggiunse con indifferenza, la figlia della prima moglie di mio padre.

—Ma perchè tua sorella è in Isvezia, e quali dispiaceri ha dati a' tuoi genitori ?

— Ti dirò · ella aveva dieci anni, allorchè suo zio la tolse seco e la condusse in Isvezia. Questo zio , in casa del quale venne allevata, è morto or son tre mesi. Era un uomo ricco e dabbene, il quale aveva viaggiato per tutto il mondo; e prese tanto ad amare la mia sorella, che non trovò riposo finchè non l'ebbe promessa sposa all' unico suo figliuolo. Ora sono scorsi circa due anni, dacchè tùtti e tre vennero a visitarci a Copenaghen : ci furono feste , liete gite , ed il giovane Henning F .. (così chiamavasi il fidanzato di mia sorella) era il più garbato uomo che fosse al mondo. Sembrava molto innammorato, e tuttavia a vederlo vicino a mia sorella, non pareva tale, nè si sarebbe detto che fossero fidanzati, poichè non si davano mai del tu, e non parlavano mai molto tempo insieme. La più grande libertà che egli si prendesse con lei era quella di baciarle la mano. Partirono, l'uno per paese straniero, e l'altra per ritornare a Stockolma in compagnia dello zio. Qualche mese dopo giunse una lettera d' Henning , nella quale egli dichiarava di amare perdutamente una giovane straniera e di riporre la sua sorte nelle mani di mia sorella; aggiungendo di esser pronto a ritornare per adem-

Digitized by Google

piere la promessa fattale, qualora ella glielo imponesse. Ma questa mia cara sorella è troppo altera. Gli rese tosto la libertà, e cercò con dolci modi calmare il padre, giustamente irritato contro di lui: ed ecco come Maïa è rimasta zitella.

—Maïa! è un bel nome, esclamai.

—È quello di sua madre, la quale era Svedese. Ma, vedi un po'; il padre di Henning fu tanto addolorato di non poter maritare suo figlio con mia sorella, che credesi tale dolore sia stato, in parte, causa della sua morte; e mia madre dice che Maïa ha questo rimorso sulla coscienza.

—Tua madre ha torto; a me sembra che, in questa circostanza, tua sorella siasi degnatamente e nobilmente condotta. Ma pare che tu non l'ami: perchè?

—Ah! ella è certamente una buonissima ragazza, ma tanto riservata e tanto altera, che non si vive bene vicino a lei.

—È bella?

—Punto; e non possiede nessuna bella qualità che meriti di essere menzionata. Mia madre dice, che non è buona ad altro che a fare gli onori di un convito; la qual cosa ha imparata presso suo zio. Ora questo zio è morto; suo figlio voleva dividerne l'eredità con Maïa, come se fosse stata sua sorella, ma ella ha rifiutato. Mia madre dice che ha fatto male a rifiutare, e che doveva almeno accettare una parte delle ricchezze di colui che aveva distrutta la sua felicità. Mio padre, al-

Digitized by Google

l'opposto, approva Maïa in tutto quello che fa. Bentosto ella lascerà la Svezia per ritornare fra noi; ma il suo ritorno non ci farà piacere, perchè mio padre l'avvezza male, e vi sono già state in famiglia, a causa di lei, parecchie scene dispiacevoli ».

Questo racconto mi cagionò una nuova inquietudine. Vidi con dolore con qual gente stavo per imparentarmi: una famiglia disunita, un padre ed una madre ingiusti verso ciascuno de' loro figli, una sorella, (che tale doveva divenire anche per me) la quale m'appariva fredda, sostenuta, altera, e forse intristita da muto dolore. Sì trista previsione, mi fece risolvere a sollecitare il mio matrimonio, e così scansare, ritirandomi in casa mia, queste discordie domestiche. La nave a vapore di Copenaghen ci portò il consenso che aspettavamo. Il padre di Carlotta non scriveva; ma la madre di lei m'indirizzava una lettera lusinghiera, tanto lusinghiera che mi confuse. Del resto le qualità di sua figlia non erano punto dimenticate: si congratulava meco dell'unione che stavo per contrarre con donna che, (diceva ella) doveva essere il modello del suo sesso. Carlotta partì ; ed io rimasi solo, abbandonato a' miei pensieri e molto preoccupato della mia nuova condizione. Dicevo a me stesso: questa giovane è bella, è buona, e mi ama, che posso desiderare di più? ma nel medesimo tempo ero molto stupito dell'educazione singolare che le avevano data, adornandola di belle qualità apparenti, e lasciandola, in ogni altra cosa, nella più perfetta ignoranza. Il suo modo di scrivere

Digitized by Google

mi dispiaceva e mi irritava: mai avevo veduto una scrittura più brutta, nè una più cattiva ortografia ; mi diceva cose di nessun conto : la più importante che mi scrisse fu che il mio cane, Fido, trovavasi presso di lei. Mio fratello, morendo, me l'aveva lasciato, io lo amava molto, mi aveva seguito sulla nave a vapore dove condussi Carlotta, ed ella l'aveva portato seco. Risposi alla sua lettera, su questo soggetto, con un insipido complimento: le dissi, che il mio cane era più felice di me, e che rappresentava presso di lei il simbolo della fedeltà.

Qualche giorno dopo mi preparai a raggiungerla, allorchè ricevetti la visita di un de' miei antichi amici, Antonio B... Egli mi raccontò quello che io già sapeva, cioè, che era sul punto di conseguire in Fionia un buon impiego, ed aggiunse esser venuto apposta a Doberan per intrattenersi meco, e di cosa che gli stava molto a cuore. « Caro amico, poi disse, io ti affido la felicità della mia vita, e ti scelgo per mio ministro plenipotenziario.

—Di che si tratta ?

—Tu indovini certamente, rispose, e cercò di nascondere il suo imbarazzo, che si tratta di cosa d' amore. Uomo felice ! Tu anderai bentosto a Copenaghen presso la tua fidanzata Carlotta H.; ed è la sua sorella Maïa, la giovane che adoro.

—Come ! Maïa che non è nè bella, nè giovane, e che è stata abbandonata da colui che doveva sposarla ?

Digitized by Google

—Chi t'ha raccontato tali cose? esclamò egli con impeto. Poi ripigliò con voce calma: ella non è giovane dici? non ha che due anni più di Carlotta. Non è bella? No, questa parola non basterebbe per dare un'idea delle sue leggiadre forme. È stata abbandonata da colui che doveva sposarla? Povero sciocco, non ha saputo conservare la perla che teneva nelle sue mani! Ma è stato appunto quest'avvenimento che mi ha resa Maïa più cara. Ella amava, credo, quel giovane, sebbene pareva che lo trattasse piuttosto come fratello, che come amante. E, poni anche che non l'avesse amato, qual'è quella giovane che in tal circostanza avrebbe usata tanta delicatezza? Io l'amava già da molto tempo in secreto, e, come la seppi libera della sua promessa, credetti impazzare dalla gioia.

—Ma dove la conoscesti?

—A Stockolma, ove mia madre dimorò molti anni. Andavo spesso nella casa dello zio di Maïa. Ah! che uomo! e che casa! Non troverò mai più nulla di simile.

—Ciononostante, ripigliai, io non mi mariterei con una giovane, che avesse già avuto un fidanzato.

—In Danimarca, mi rispose egli, ma non già in Isvezia. Io son sicuro che fra Maïa ed il suo pretendente, non vi sono state che relazioni delicatissime.

—Ma infine le dichiarasti il tuo amore?

—Oh! Dio! no, non osai. Cercai solamente farglielo indovinare, ma non so se m'intese.

—Che debbo dunque fare?

Digitized by Google

—Vegliare su lei, darmi sue nuove, e, se vuoi, rendermi il più grande servigio: scegliere un momento propizio per parlarle di me, e se ti ascolta con piacere, consegnarle questa lettera. Importa poco che quando gliela darai la data sia antica, poichè i sentimenti che nutro per lei saranno gli stessi fino all'ultimo giorno della mia vita. »

Io gli promisi di adempiere ciò che tanto ardentemente domandava, e ci lasciammo.

Passeggiando sul ponte della nave a vapore, che doveva condurmi a Copenaghen pensavo alla confidenza fattami da Antonio, e paragonai i sentimenti che Maïa gli aveva ispirati, ai miei per Carlotta. «Com'è strano, dicevo a me stesso, questo sentimento che si chiama amore; sembra che, a guisa delle palme, si sviluppi tanto più forte quanto più è stato compresso nella sua origine ». Ho letto, non so dove, che i ramoscelli dell' amore debbono essere inaffiati dalle lagrime, come quelli della libertà dal sangue. Felice colui che porta tal convincimento nel cuore! la sua speranza, per debole che sia, basta ad affascinarlo. Ma il matrimonio può riuscire felice anche senza una tale passione. Facendo queste riflessioni, arrivai a Copenaghen, e discesi allegramente a terra.

## II.

Era vicino il mezzodi, allorchè mi presentai in casa della mia fidanzata: nessuno era avvisato del mio arrivo.



Digitized by Google

Un servo mi fece entrare in una stanza molto bene addobbata, dove la prima cosa che scorsi fu il mio Fido, in piedi, in un angolo della stanza. Mi affrettai ad avvicinarmegli, e non si può immaginare quale fosse la mia maraviglia, o per dire meglio il mio spavento, quando m'avvidi che era morto ed imbalsamato. Nello stesso momento la porta s'aprì, e Carlotta si precipitò fra le mie braccia mandando un grido di gioia e chiamando sua madre. Una donna ancora giovane, e vestita con eleganza s'avanzò verso di me, m'abbracciò come se fossi stato suo figlio, poi m'invitò ad entrare nel salone. Prima di seguirla guardai ancora una volta il mio povero Fido. «Ah! esclamò Carlotta, ho pianto la morte del tuo cane, ma non te ne ho fatto consapevole, per prepararti questa sorpresa. Non ti sembra ammirabilmente imbalsamato? Si direbbe ancor vivo ».

Nascosi, come meglio potei, il mio dolore, ed il disgusto che mi cagionava il suo sciocco pensiero, ed entrai nel salone, dove il mio disgusto si accrebbe alla vista di quattro donne, che mi furono presentate come amiche di casa, intente a lavori d' ago, e tanti che il canapè, la tavola, le sedie a bracciuoli erano coperte d'ogni specie di stoffa. Dopo essermi intrattenuto alcuni istanti colà, volevo andarmene, ma m'invitarono a pranzo ed io accettai. Il mio futuro suocero entrò, mi salutò con modo gentile ma grave, mi rivolse qualche parola affettuosa, poi si mise a parlare di cose di poco conto.

La tavola fu imbandita non senza difficoltà e con una

Digitized by Google

mancanza d'ordine che dispiaceva a vedere; ma verso la fine del pranzo, mio suocero mi fece dimenticare queste piccole contrarietà, facendomi un brindisi con parole così amorevoli che ne fui commosso ; onde ripigliai il mio buon umore, ed accettai dalle mani di Carlotta una tazza di caffè, di cui nè il colore, nè l'odore erano gradevoli. Il signor H... uscì: volevo seguirlo; ma la madre e la figlia mi pregarono tanto premurosamente di rimaner con loro quella prima sera, che dovetti cedere. Fui interrogato sui miei viaggi, sulle diverse città che avevo vedute, e cercai, quanto più potevo , di render piacevole il mio racconto; ma sempre, nel bel mezzo d'una frase, io era interrotto dalle laboriose amiche di casa. « In nome del Cielo, Luisa, diceva l'una, bada a questa manica che è troppo corta.—Ma no, è tanto lunga quanto l'altra ». E vi era su di ciò un lungo diverbio. Un'altra esclamava: «Signora H... io non ho più strisce» o anche « Carlotta, datemi un ago ». Poi si voltavano verso di me, per domandarmi scusa di aver interrotto il mio racconto, e un momento dopo, ricominciavano a discutere sulle pieghe d'un colletto o sulla guarnizione di un abito. Finalmente giunse l'ora in cui dovevamo prendere il tè, ed io ascoltai con gioja il rumore dell'acqua che bolliva, e che mi sembrò molto più armonioso del cicaleccio di quelle donne. «Dio sia lodato! dissi fra me, la serata è ormai al suo termine ». Ma ecco che nel momento in cui Carlotta sta per preparare il tè, sua madre le dice: « Siccome abbiamo molto lavorato in tutta la giornata,

Digitized by Google

ora abbiamo dritto ad una ricompensa ; canta dunque quell'aria che tanto mi piace ». Carlotta si mise al pianoforte e fece udire una cantilena tanto nojosa, che io non vedevo l' ora che finisse. Durante questo tempo , l'acqua aveva cessato di bollire; fummo dunque condannati a prendere una specie d'acqua tiepida, con non so che droga di nessun sapore.

Quando le quattro amiche di Carlotta ebbero finalmente ripiegate le loro stoffe, raccolti i loro aghi, le loro misure e le loro forbici, era già passata la mezzanotte, e vi fu quistione sul come farebbero per ritornare a casa loro in quell'ora sì tarda. «State tranquille, disse Carlotta, il mio fidanzato è un cavaliere galante , e si stimerà fortunato di ricondurvi ». Io ero stanco, avevo sonno, e quella proposta non aveva nulla di seducente; ma non vi era via d' uscirne. Raccolsi le mie forze, e ricondussi a casa quelle quattro signore, le quali, per colmo di fortuna, abitavano ai quattro canti della città. Quando entrai in casa mia , l' orologio suonava le tre. Quasi sempre così passavo le giornate in casa di Carlotta, dove regnava sempre lo stesso disordine e la stessa agitazione ; e vi era sempre lo stesso apparecchio di abiti e di colletti , come se non vi fosse altro da fare al mondo , o da pensare che ad ornamenti ed a mode. Il signor H... guardava con muta rassegnazione lo stato della sua casa, evitando di parlarne e d'inquietarsi; ma allorchè manifestava la sua volontà non transigeva, nè cedeva ad alcuno. Presi il partito

Digitized by Google

di non frequentare questa famiglia, se non quanto l'esigeva il mio titolo di fidanzato: vi entravo di mala voglia, ne uscivo contristato. Non vi scorgevo mai alcuna cosa che fosse in certo modo ragionevole, e stato che vi era qualche ora ritornavo con ansia alle mie faccende.

Un giorno portai alcuni biglietti di Teatro, desiderando procurare una grata distrazione a Carlotta ed a sua madre, e liberarmi, almeno per una serata, dalla fastidiosa presenza delle sue amiche; ma si sarebbe detto che un cattivo genio prendesse piacere a mettere la discordia in quella casa. Noi dovevamo desinare di buon ora per trovar posto al teatro, ma il gatto e la cuciniera parve avessero congiurato per farci rimaner digiuni Una parte del pranzo fu bruciata, l'altra presa dal vorace animale, dimodochè, essendo già l'ora di partire, ci alzammo da tavola senza aver potuto pranzare. Dovetti per giunta assistere ad una quistione domestica : il signor H... annunziò che la sua figlia primogenita arriverebbe in primavera, che riprenderebbe il suo antico appartamento e la direzione della casa.

—Si, rispose sua moglie, in collera, affida pure questa direzione a Maïa, che non ha nessuna delle belle qualità di Carlotta, e te ne troverai molto contento.

— Che cosa chiamate voi *belle qualità?* esclamò il signor H... Maledette tutte queste, così dette, *belle qualità* che non abbelliscono menomamente la vita! Noi abbiamo in Carlotta un bell'esempio dell'educazione che in oggi si dà alle ragazze! Io non dovrei parlar così davanti al

Digitized by Google

suo fidanzato; ma, in verità, è cosa ben triste il vedere quali lezioni si dànno loro , e come esse impiegano il tempo : nè so che cosa imparino nella scuola , poichè esse non conoscono nè il Cielo, nè la Terra, nè la Bibbia nè la Mitologia; balbettano il tedesco, il francese, ma non sono capaci d'intendere alcun libro scritto in quest'idiomi. Ti ricordi qual elogio facesti all' intelligenza ed alla sensibilità di Carlotta, un giorno che, guardando il bel gruppo di Thorwaldsen, rappresentante Giove e Ganimede, ella disse che quel giovane doveva essere il figlio di Napoleone ? le sue amiche furono dello stesso parere e tutte si misero a piangere ».

La madre di Carlotta, stava per rispondere a questi rimproveri, quando il fattore entrò dicendo, secondo l'uso del paese: « Il desinare vi faccia buon prò, » le quali parole parvero in quel momento un' amara dèrisione; poi diede una lettera al signor H..... che rasserenò la sua fronte offuscata. « È di Maïa; disse, ella giungerà questa primavera. » Si alzò poi da tavola, e rivolse alcune parole amichevoli a sua moglie ed a sua figlia; e tutti c'incaminammo allo spettacolo, che era da molto tempo incominciato. Dopo avere non senza gran difficoltà, trovati due posti per Carlotta e per sua madre, io raggiunsi il signor H..... che mi aveva invitato ad andar seco in una trattoria per riconfortarci lo stomaco. Mi fece entrare in una stanza riservata, chiese una bottiglia di vino di sciampagna, e mi trattò con una cordialità che non mi aveva ancora dimostrata.

Digitized by Google

« Debbo farvi le mie scuse, mi disse, per non aver risposto alla lettera nella quale mi domandavate la mano di mia figlia; mia moglie volle rispondervi subito, e non so che cosa m' impedì di seguire il suo esempio. Bisogna che ve lo confessi, sento di essere ingiusto verso questa ragazza. La mia predilezione per la mia prima moglie, e per la figliuola che tanto le rassomiglia, mi ha fatto trascurare l' educazione della mia figlia minore. Ma la natura è stata migliore di me; Carlotta è una buona ragazza, e, con un uomo qual siete voi, essa diverrà, spero, una brava moglie. Dacchè vi ho conosciuto, ho imparato a stimarvi: sento che vi amo come figlio, e spero mi perdonerete la freddezza colla quale vi ho le prime volte ricevuto. Mi è anche di conforto il pensare che, quando non sarò più, la mia povera Maïa avrà in voi un fratello, un protettore, che sostituirà presso di lei un padre che tanto l'ama.» Dicendo queste parole, si asciugò una lagrima, poi, guardando l' orologio, disse: « È tempo di andare a prendere le nostre signore; » e si alzò.

Questa conversazione mi fu di gran sollievo; mi affezionai sempre più a colui che doveva essere mio suocero; mi piaceva conversare con lui; ero commosso dalla fiducia che mi dimostrava. Ma d' altra parte, il carattere di Carlotta mi diveniva di giorno in giorno più sgradevole. Eppure ella aveva il cuore tanto buono, e mostrava d'amarmi tanto, che non mi dava l'animo di sciogliere l' impegno contratto con lei sì precipito-

Digitized by Google

samente. Varie circostanze mi obbligarono a ritardare il mio matrimonio: volli impiegare quel tempo nel dare qualche lezione a Carlotta; ma la solita discordia della casa, le visite delle vicine, lo spreco del tempo, mettevano ostacoli insuperabili alle mie buone intenzioni. Aspettavo con una certa trepidanza, mista di speranza e d'inquietudine, l'arrivo di Maïa. Forse la sua presenza avrebbe portato qualche felice cambiamento nella sua famiglia; forse era ella, come mi si diceva, d' un carattere triste e cupo, ed io non mi sentivo disposto a rallegrare nessuno; ma, checchè ne fosse, mi pareva impossibile di poter aggiungere altri fastidii alle contrarietà che provavo in quella casa. Così passò l' inverno; e la primavera comparve coi fiori, le rondini, le lodole, col maggio e con Maïa.

## III.

Avevo passato alcuni giorni in campagna. Al mio ritorno a Copenaghen rividi la mia fidanzata, la quale, dopo qualche discorso frivolo, mi disse: «Mia sorella di Svezia è arrivata; voglio presentarti a lei. Ciò detto, mi fece salire la scala, ed aprì la porta d'una stanza, dove, ad un tratto, mi trovai come in un'altra casa. Vi regnava l'ordine e la tranquillità, e mi parve così ridente, che ne fui incantato. Una donna era seduta innanzi ad una tavola e scriveva con profonda attenzione. « Maïa, esclamò Carlotta, ecco il mio promesso sposo. » Maïa si alzò

Digitized by Google

e si avvicinò a noi. Ah! quanto era diversa dall' idea che me n'ero fatta! Era una giovane piccola di statura, di forme delicate ed incantevoli, e piena di quella cara vivacità, che è propria dell'infanzia. Le domandai scusa per averla distolta dal suo scrivere. Ella mi rispose con voce che mi penetrò fino al fondo del cuore, coll' accento sonoro della lingua svedese, temperato leggermente dal dolce accento danese. « Ah! disse, il corriere parte domani, ed ho tempo ancora per iscrivere al mio paese..... mio paese, no, m'inganno, ripigliava, stringendo amichevolmente la mano di Carlotta, il mio paese è qui. »

Passai la serata vicino a Maïa, non restando di guardarla e di ammirare, nell'istesso tempo, l' intelligenza e la saviezza espresse sulla sua fronte, miste ad un non so che di dolce e di riservato. Nonpertanto, non era una bellezza regolare, ma non si poteva immaginare nulla di più gentile, di più delicato, e che più rassomigliasse ad un fiore sbocciato d'allora.

La sua piccola bocca aveva un' espressione dolcissima e le sue labbra, aprendosi, lasciavano vedere due file di perle. Sulla sua fronte larga e bianchissima, cadevano due ciocche di capelli lucidissimi. Io non avevo mai visto più bel colorito, nè bianchezza più pura, accompagnata da così delicato color di rosa. Non mi stancai di ammirarla, di ascoltarla, e quando partii di là, ero in una specie di esaltazione, della quale non mi potevo render conto.

Digitized by Google

Da quel giorno la casa del signor H..... prese tutt'altro aspetto; l' ordine, la tranquillità successero a quel movimento inquieto, a quell' agitazione senza scopo, che tanto m'avevano disgustato. Quando Maïa veniva a tener compagnia a sua madre ed a sua sorella, la conversazione si faceva subito più animata e piacevole. Il signor H.... non usciva più di casa la sera, vi rimanea, invece, volentieri, e di tanto in tanto conduceva seco qualche amico. Tutto questo cambiamento s'era operato senza far nascere fra la madre e la figlia la menoma dissenzione. Dirigendo la casa, Maïa ne attribuiva tutto il merito a sua madre, la consultava con deferenza rispettosa, e sembrava obbedire solamente agli ordini di lei. Ogni sera, per soddisfare al desiderio del padre, ella si metteva al pianoforte, e cantava, non già di quelle canzoni difficili che mettono a prova la pazienza dei dilettanti, ma romanze da toccare il cuore; poi cedeva il posto a Carlotta, e applaudiva di cuore alle sue lunghe sonate. Io non era tanto inesperto da non accorgermi dei sentimenti che ella destava in me, ma non avevo mai provato nulla di simile; mai il mio cuore era stato preso da un amor tanto vero e tanto profondo. Mi ero sempre fatto giuoco di coloro che non potevano vincere le loro ardenti passioni, e mi trovavo io stesso, come essi, vicino a soccombere. Qualche volta, per procurarmi un mezzo di resistenza, tentavo di trovar difetti in Maïa, richiamavo alla mente ciò che di lei mi aveva detto sua sorella, cioè, che era fredda ed altera; ed

Digitized by Google

in vero, quantunque si mostrasse piena di benevolenza verso tutti, aveva, quasi sempre, nel suo contegno una riservatezza molto spinta. Anche un altro pensiero mi rendeva inquieto: avrei voluto sapere se ella avesse amato il suo fidanzato, e se lo rimpiangesse. Un giorno credetti sciogliere quest'enigma; ero presente, per caso, ad un colloquio riguardante un tale argomento; i suoi parenti le rimproveravano di continuare la corrispondenza epistolare con colui che l'aveva offesa. « Egli non mi ha punto offeso! esclamò Maïa, anzi mi ha data prova della stima: non voleva ingannarmi, non voleva che io gli serbassi una fedeltà, alla quale avrebbe mal volentieri corrisposto: finchè vivrò, gli sarò grata di questa delicatezza.

—No, replicò Carlotta, se tu l'avessi amato come io amo il mio fidanzato, (e ciò dicendo m'abbracciava) non avresti potuto così facilmente rinunziare a lui.

—Se più l'avessi amato, rispose Maïa, abbassando gli occhi, più avrei temuto di renderlo infelice.

—E perchè, ripigliò la signora H..... l'avresti tu reso infelice? Egli era palesemente fidanzato con te; per ciò era in obbligo di mantenere la parola data: tu avresti, in seguito, adempiti verso di lui i tuoi doveri, riconquistato il suo cuore, ed egli non sarebbe stato certamente da compiangere.

—Riconquistare il suo cuore, adempiere i miei doveri! Oh no! in tal circostanza ciò era impossibile. Noi dovevamo prometterci scambievolmente di stare uniti nella

Digitized by Google

buona e nella cattiva sorte. Non era questa la cosa più difficile, è vero; ma accettare senza dolersi i frequenti mali della vita, rallegrarsi delle medesime gioie, formare gli stessi voti, tollerare scambievolmente le debolezze, e restare uniti nello stesso sentimento di fede, di speranza e di rassegnazione, questo non si può fare senza un sincero e reciproco affetto. » Poi prendendo la mano di sua madre e baciandola piangendo. « Perdonatemi, disse, se vi parlo con tanta vivacità, ma non posso rassegnarmi a sentire Heming F.... in tal modo giudicato e sì mal compreso.

—Ella lo ama, « dissi fra me, e sentii ribollirmi il sangue ».

« Ascolta, Maïa, disse il signor H.... chinandosi verso di lei, io non posso pensare a quell'uomo senza alterarmi. Non sono vecchio, ma guarda questi capelli grigi: il dolore che egli mi ha fatto soffrire li ha resi canuti.

—O padre mio! esclamò Maïa, gettandosi fra le sue braccia, o mio buon padre, la colpa è mia, tutta mia.

—No, figlia mia, tu non hai colpa alcuna; ti sei degnamente condotta.

—Ah! non potevo fare altrimenti.

—Nulladimeno, egli ti ha molto afflitta, confessalo.

—Si, è vero, nei primi momenti, ma conobbi bentosto a mio scorno, che quest' afflizione proveniva in gran parte da orgoglio offeso. Oggi sento chè tutto è stato per lo meglio, e ne ringrazio Iddio. « Ella non l'ama dissi fra me. Ma nel mentre che ella usciva dalla stan-

Digitized by Google

za, suo padre sussurrò guardandola: « Povera figlia, credo che l'ami ancora! » Ed io me ne andai in preda a terribile perplessità.

Un altro incidente mi fece conoscere, qualche tempo dopo, la forza dell'affetto che signoreggiava il mio cuore: io non dimenticavo punto la promessa fatta ad Antonio B.... ma trovavo sempre nuovi pretesti per ritardarne l'adempimento; e mi era, d'altra parte, difficile di avere un colloquio particolare con Maïa; ma pronunziando talvolta, in sua presenza, il nome del mio amico, m'era parso che lo ascoltasse con piacere, e m'aveva anche detto ricordarsi con gratitudine dell' assistenza che le aveva prestata durante l' ultima malattia di suo zio, e della simpatia dimostratale.

Un giorno che Carlotta doveva recarsi con sua madre a passeggiare fuori della città, e che Maïa rimaneva sola in casa, risolvetti finalmente di toccare questo difficile argomento. Ma come esprimere le angosce mortali che ciò mi cagionava? Più vi riflettevo e più mi sembrava naturale che Maïa dovesse essere commossa dalla passione di Antonio: allora domandavo a me stesso, se fossi legalmente obbligato di sollecitare un legame che doveva esser causa della mia disperazione Ciò mi fece conoscere la forza della passione che m' invadeva, ed il precipizio nel quale stavo per cadere.

Già da qualche tempo, non mi sentivo più il coraggio di tollerare la mia posizione. La grazia che si palesava in tutti i discorsi ed in tutte le azioni di Maïa, faceva

Digitized by Google

tal contrasto con la mancanza di tatto e di delicatezza di Carlotta, che l'idea di dover essere per tutta la vita legato a questa, buona sì, ma ignorante ragazza, mi faceva fremere; ed avevo bisogno di tutta la mia buona volontà, per rassegnarmi a vederla passare ore intiere colla sua mano nella mia, ed abbracciandomi ad ogni istante. Tali prove di affetto mi sembravano sconvenienti, stando in compagnia di altre persone, ed in presenza di Maïa mi cagionavano una pena infinita: e Maïa, ella stessa, ne sembrava disgustata, ed allora adduceva, per solito, qualche pretesto per uscir dal salone. La parte ridicola che ero costretto a rappresentare, mi disperava; ma come io facevo atto di allontanarmi, Carlotta mi guardava sì maravigliata e sì triste, ch'io ne sentivo pietà.

Non vi era più alcuna buona ragione di ritardare il nostro matrimonio: senza domandare il mio consenso, l'avevano fissato pel principio del venturo inverno. Già si preparava il corredo, ed io aveva il dolore di vedere che Maïa vi lavorava anch'essa. Chi non si è mai trovato in tale condizione, non può figurarsi le mie sofferenze ed i miei affanni. Non sapendo più a qual mezzo di salvezza appigliarmi, risolvetti d' intraprendere un nuovo viaggio, per liberarmi così, almeno per qualche tempo, dalla scena che rinnovava incessantemente i miei dolori. E avendo preso questa risoluzione, volli, prima di partire, adempiere la promessa fatta al mio amico, ed abbandonare poi la mia sorte alla Provvidenza.

Digitized by Google

Il giorno dipoi mi presentai a Maïa, nell' ora in cui sapevo di trovarla sola, ed incominciai il mio discorso con lo stesso imbarazzo, con la stessa agitazione che avrei avuta, se avessi difesa la mia propria causa. Maïa, che in sul principio aveva mostrata viva attenzione, abbassò gli occhi, quando udì pronunziare il nome di Antonio, arrossì e mi disse: « Mi dispiace che abbiate assunto codesto incarico. Avevo già pensato che il signor B.... mi amasse, ma sento di non potergli corrispondere ». Io aveva in mano la lettera del mio amico e gliela presentai: ella non si mosse per prenderla. « Non volete almeno, le dissi, leggere ciò che egli vi ha scritto? »

Ella stese la mano, poi, ritirandola subito · « Nò, rispose, egli non mi avrebbe scritto se avesse conosciuto quali sentimenti ho per lui; no, io non posso leggere espressioni di un affetto, al quale non corrispondo, e, ricusando di ricevere codesta lettera, do al signor B.... una prova della mia stima e della mia amicizia ».

La delicatezza di queste parole, la dignità colla quale furono pronunziate, la gioja che provai sapendo che Maïa non amava Antonio, m' inebriarono tanto, che fui sul punto di gettarmi a' suoi piedi; ma nel medesimo istante suo padre entrò. Maïa era divenuta molto seria: il signor H..... desiderava, come al solito, sentirla cantare. Ella gli disse, non poter in quel momento compiacerlo, e, porgendomi un libro, mi pregò di leggere ad alta voce. In tutto il resto della serata, non lasciò

Digitized by Google

il lavoro, e pronunziò appena qualche parola. Nei giorni seguenti, quella nube di tristezza si dileguò; ma mi parve che cercasse evitarmi: osservai ciò con dolore, e la circondai talmente di cure amorevoli, che la mia suocera cominciò a prenderne qualche sospetto, e mi diè segno del suo scontento. Carlotta, al contrario, non ne era punto turbata: non poteva capirle in mente, che a me fosse possibile sentire altro affetto che quello che per lei avevo provato. « Sono certa, diceva con ischietta fiducia, che il mio fidanzato ed io non cesseremo mai d'amarci ».

Antonio, al quale feci sapere il risultato dell'incarico da lui affidatomi, mi rispose con più calma che io non mi aspettava.

« Come mai, diceva egli, poteva io sperare che quell'angelo si degnasse di amarmi? Tutto ciò che domando è che voglia tollerare il mio amore, e mi permetta consacrarmi alla sua felicità: farò tutti i sacrifizii che mi imporrà: l'amerò e la rispetterò come una sorella, purchè ella voglia accordarmi la sua mano e portare il mio nome. Col tempo arriverò a guadagnare il suo affetto; questa è la mia speranza e non posso rinunziarvi, salvo che ella ami un altro: allora, forse, allora solamente mi persuaderò, e perverrò a riacquistare la pace ».

Antonio desiderava che partecipassi quella lettera a Maïa, ed io cercai per molti giorni il momento in cui avessi potuto trovarla sola; finalmente quest'occasione

Digitized by Google

si presentò: le diedi la lettera del mio amico, pregandola di leggerla, e, nella sera stessa, ella mi consegnò un biglietto per Antonio. Non posso esprimere la commozione che provai guardandolo: un biglietto di Maïa nelle mie mani, ne ammirai l' elegante scrittura, ed invidiai colui del quale la sua mano aveva scritto il nome; poi me ne privai con pena per lasciarlo alla Posta. Qualche giorno dopo, Antonio me lo rinviò, invitandomi a leggerlo; l' aprii con entusiasmo e lessi quanto segue: « Il vostro amico mi ha partecipato ciò che nell' ultima vostra gli scriveste. Vi son grata dei sentimenti affettuosi e gentili che nutrite per me, povera ed umile ragazza, e sono dolentissima di non poter corrispondere a tanto affetto. Voi mi dite che se amassi un altro, questa certezza vi renderebbe forse la tranquillità. Ebbene, sì, amo un altro, ed in circostanze tali, che il mio affetto dovrà restare sepolto in fondo al mio cuore. Siate sicuro però che il vostro amore per me è molto meno infelice di quello che io vi confido. Del resto, ho già imparato a sopportare ben altri dolori; spero dunque sopportare ancor questo, e mi conforto in pensare che ciò che riesce possibile ad una debole fanciulla come me, deve riuscir facile ad un uomo come voi ».

Leggendo quella lettera, provai un senso di rabbia, pensando all' ignoto e felice mortale che possedeva il cuore di Maïa. Passeggiai su e giù a gran passi per la stanza come frenetico: qualche momento dopo, presi la



Digitized by Google

lettera di Antonio, che non avevo ancor letta, ed il dolore che essa manifestava quietò il mio. Ripresi quella di Maïa, ed ammirai quanto nobili e gentili erano i sentimenti espressi nelle poche parole che aveva scritto.

Mentre io era in tanto conflitto di pensieri, ricevei finalmente la commissione che avevo sollecitata, per viaggiare di nuovo in paese straniero. Nulla poteva in quel momento recarmi gioia maggiore. Quell' incarico ritardava il mio matrimonio, mi toglieva a relazioni che mi divenivano sempre più penose, mi dava tempo e speranza di liberarmi forse da un legame temuto, e ricuperare la mia pace.

« Che cosa debbo fare? dicevo fra me. Maïa ama un altro, ed io non posso esser per lei che un amico, un fratello. La felicità di acquistar questo titolo, l'amicizia di suo padre, compenseranno forse la pena che provo a maritarmi con sua sorella ».

Non racconterò le scene strepitose cagionate dalla mia partenza; le lagrime, il mal di nervi, gli svenimenti di Carlotta. Il signor H..... mi tolse alfine a quella triste scena: l' abbracciai con tenera effusione di cuore; deposi un bacio sulla mano di Maïa e m' allontanai.

Il viaggio mi riuscì tanto gradito, quanto lo permetteva lo stato in cui si trovava l' animo mio. Speravo distrarmi adempiendo l' incarico affidatomi e studiando cose artistiche o scientifiche, e ricorsi a tutti i mezzi possibili per vincere la mia passione; ma allorchè mi credevo padrone del mio cuore, un avvenimento ina-

Digitized by Google

spettato, una lettera di Copenaghen, un canto melodioso, le figure d' un quadro, bastavano a ridestare in me tutte le memorie del passato.

Otto mesi scorsero così; io non avevo più nessuna ragione valevole per restar lontano dalla Danimarca. Ritornai a Copenaghen quale ne ero partito, e ritrovai la casa del signor H..... quale l' avevo lasciata.

Qualche giorno dopo il mio arrivo, ricorreva l'anniversario della mia nascita; riandando col pensiero la mia prima giovinezza, mi risovvenni con quanto affetto i miei parenti solevano festeggiarlo; e, per evitare complimenti che, da parte di Carlotta e di sua madre non mi sarebbero stati punto graditi, tacqui loro questa ricorrenza. La sera mentre stavo seduto, come al solito, vicino ad esse, intesi Maïa che suonava il pianoforte e cantava nella stanza vicina. Era la prima volta, dopo il mio ritorno, che godevo di quei suoni armoniosi: m'avvicinai ad essa; mi parve che il suo volto fosse divenuto pallido, ed avesse un' espressione più che mai malinconica. Anche il suo canto aveva un accento di tristezza che somigliava al timido lamento di un'anima che soffre.

Era una bella sera d' estate; i raggi del sole che tramontava, brillavano come un' aureola sul dolce viso di Maïa; uno di questi raggi illuminava il mio Fido, ed io diceva, guardandolo: « Ah! è ben quella, in vero, come io scriveva a Carlotta, l' immagine della mia fedeltà, d' una fedeltà che doveva durar tanto poco ».

Quando Maïa cessò di cantare, le presi la mano.

Digitized by Google

« Grazie, le dissi, mi avete fatto provare la più cara impressione che mi fosse possibile sperare, nel giorno anniversario della mia nascita.

— Come! esclamò ella, oggi è l'anniversario della vostra nascita, e voi me lo tacevate?

— Ah! non lo fate sapere a nessuno: vedete, tutti i miei parenti, che mi rendevano questo giorno felice, son morti; voi sola l'avete ancora celebrato col vostro canto, ed io vorrei che fosse questo il mio ultimo giorno».

Maïa, nell'udire queste parole, nascose il viso fra le mani e proruppe in lagrime. Io presi una delle sue mani, la posi sul mio cuore, sulle mie labbra, e su' miei occhi molli di pianto. Ella aveva un braccialetto, dove era dipinto un amore. Mi gettai alle sue ginocchia e le dissi: « O Maïa, o nome che adoro, si usa da noi di fare un dono agli amici il giorno della loro nascita: datemi questo braccialetto, datemi l'immagine di questo Dio crudele che mi ha lacerato il cuore.

— Nò, mi rispos' ella, bisogna che voi abbiate un miglior ricordo dalla vostra sorella Maïa. E, staccando dalla sua collana una croce: « Ecco, mi disse, per le anime che soffrono l'ancora di salvezza! » Poi uscì. Io entrai per un momento nella stanza dov'era Carlotta, e, togliendo il pretesto di una leggiera indisposizione, partii in fretta, ebbro della mia felicità.

« Son io, dissi fra me, son io quello che è amato da Maïa! Che m'importa il resto? Nulla potrà più affliggermi, nè umiliarmi ».

Digitized by Google

Il giorno appresso, il signor H..... venne, con affettuosa premura, a vedermi, poichè gli avevano detto che io era malato. « Ah! mi diss' egli, quanto vi ho desiderato ieri sera; le mie due figlie erano sole e malinconiche, ed anch' io mi sentivo molto triste. Vi sono alcuni giorni, in cui giungo a vincere il mio umor tetro, ma ieri i miei sforzi furono inutili.

— Vi è dunque accaduta qualche cosa dispiacevole?

— No, ma sono preoccupato da un' idea la più desolante per me: tremo di vedere la mia povera Maïa morire come sua madre, di morte prematura. Ieri sera ella era pallida in modo spaventevole; rassomigliava a mia moglie negli ultimi giorni della sua vita. Voi stesso avete dovuto trovarla cambiata: certo un segreto dolore la consuma. L' inverno passato, durante la vostra assenza, ella si metteva ogni sera al pianoforte, al buio, e, quando le portavano il lume, ci accorgevamo che aveva pianto. Che Dio perdoni a Henning F.....; io non desidero già che lo colga qualche male; ma egli ha distrutto la felicità della mia figliuola ».

Dopo avermi fatta questa confidenza, il signor H..... mi lasciò. Io l' avevo ascoltato in silenzio. conoscevo la cagione del dolore di Maïa, e, quando mi trovai solo, mi diedi a riflettere su ciò che dovevo fare. Non vi era da esitare: bisognava salvare colei che amavo con tanto ardore. Risolvetti di aprire il mio cuore a suo padre: non potevo, per tale confidenza, scegliere un amico più nobile e più sicuro. Sapendo che, dopo il mezzodì, egli

Digitized by Google

si ritirava nella sua camera, mi diressi in quell' ora alla sua casa; la porta era chiusa; picchiai: entrai nel salone e vi trovai Carlotta sola. « Mia madre è uscita, mi diss' ella, con voce interrotta dal pianto, ed anche mia sorella. Mia madre, aggiuns' ella, singhiozzando, mi ha detto varie volte che tu mi ami assai poco: io non volevo crederlo; ma, questa notte, ho sognato, che mio padre mi portava uua lettera tua, simile a quella che Henning scrisse a Maïa, quando volle ritirare la sua promessa. Ho pianto per ore intiere, ed ho pregato il Cielo di non lasciarmi più a lungo su questa terra, se mai dovessi avere una tale disgrazia ».

Senza poter rispondere una sola parola a quel grido di dolore, presi la mano di Carlotta, la portai alle mie labbra; ed uscii precipitosamente, come se fuggissi le furie vendicatrici. Io non so dove andassi; uscii di città senza avvedermene, ed errai a traverso i campi, in preda ad un' angoscia inesprimibile.

La mattina seguente il signor H..... venne a vedermi; era molto lieto. « Caro amico, mi disse, ieri partecipaste del mio dolore, oggi vogliate aver parte della mia gioia; ma perchè non veniste ieri sera? perchè non foste testimonio del nostro stupore? Mentre stavamo seduti in silenzio, l' uno accanto all' altro, ad un tratto la porta si apre: un giovane si getta fra le mie braccia, poi cade a' piedi di Maïa, piangendo. Immaginate la nostra meraviglia. Era Henning, il nostro fuggitivo Henning, non ancora ammogliato. Un motivo di religione

Digitized by Google

gli aveva impedito di contrarre il legame desiderato. Maïa non aveva avuto notizie di lui da molto tempo, e credeva fosse già fatto quel matrimonio.

— E che cosa vuol dunque adesso? esclamai, reprimendo la collera.

— Ciò che vuole? ma s' intende facilmente: come un buon peccatore, domanda ritornare in grazia; e vi assicuro che è un peccatore molto pentito, ed ama mia figlia più che mai.

— E Maïa!?

— Ah! Maïa, debbo dirlo, mi ha fatto molto maraviglia: quantunque mi paresse contenta di rivederlo, pure non l'ha ricevuto come il figliuol prodigo; ha ascoltato tranquillamente le sue preghiere e le sue proteste, poi gli ha detto in tuono grave: « Basta, Henning; tali promesse non sono un giuoco: entrambi lo sappiamo; ne riparleremo domani ». E, porgendogli la mano; « Fratello, ha soggiunto, venite domani: noi dobbiamo conferire insieme; molte cose sono accadute, dacchè ci siamo lasciati..... » A quest' ora, disse il signor H..... guardando il suo orologio, egli dev'essere presso di lei, e, sarebbe molto strano, che un così amabil giovane, non giungesse a riconquistare il cuore d' una giovane che, in fondo, lo ama, e ne ha rimpianto vivamente l'affetto. Ma, in nome del Cielo! Che cosa avete? Siete pallido come un morto ».

Non so che cosa risposi: mi ricordo solamente che promisi di andare a desinare con lui, e vi andai, e lo

Digitized by Google

vidi quest' odioso rivale. Ah! quanto era bello! quale amabilità, quanta energia nel suo aspetto! quale indole franca e cordiale! Conobbi, con viva gelosia, tutte le sue belle qualità; ma, vedendolo tanto buono, tanto amorevole con me e con tutti quelli che lo circondavano, mi fu impossibile odiarlo. Debbo anche dire che la condotta di Maïa verso di lui, non era tale da cagionarmi gran pena, poichè lo trattava come un fratello. Carlotta le fece osservare che gli dava del tu.

« È un' usanza, rispose Maïa, che abbiamo avuta nella nostra infanzia ».

La presenza di Henning, rallegrava il nostro circolo di famiglia: io ammirava, maravigliato, la giustezza delle sue idee, e la dolcezza e nobiltà de' suoi modi. Le attenzioni che prodigava a Carlotta ed a sua madre, allettavano entrambe: egli continuava, però, a far la corte a Maïa; ma questa evitava ogni discorso che deviasse da una conversazione puramente amichevole. Tale contegno verso colui che ella avrebbe dovuto sposare, e che veniva a reclamare l' adempimento d' una antica promessa, mi confermava nella mia speranza. Fui cento volte sul punto di aprire l' animo mio a suo padre, ma uno sguardo di Carlotta, una parola troppo tenera di Henning a Maïa, rendevano vano il mio disegno e mi facevano ritornare in una straziante irresoluzione.

Ricevetti, intanto, la visita di Antonio B..... Egli era, per così dire, fuori di sè. « Ah! esclamò egli, che

Digitized by Google

Maïa sposi chi vuole, basta che non sia di quell'uomo che l' ha già una volta abbandonata , e che , ne son certo, l' abbandonerebbe ancora. Io son qui venuto per oppormi a tale unione, e, finchè vivrò, essa non avrà luogo. « Poi mi pregò di condurlo nella casa del signor H..... Gli feci osservare che in quel momento era troppo agitato, per poter convenevolmente far questa visita, e decidemmo di rimetterla al giorno dipoi. Ma, la sera stessa , andando a vedere i miei futuri congiunti , lo trovai seduto vicino a Maïa. Egli non aveva aspettato al dimane.

Si vanta con ragione l' efficacia dei buoni esempi ; ma anche i cattivi possono divenirci utili.

L'impazienza di Antonio mi servì d'insegnamento. Antonio, che aveva cuore e spirito, non poteva reprimersi, e non era dotato di tali qualità che potesse stare a prova con un rivale qual' era Henning ; e questi lo trattava spietatamente. Era curioso vedere come essi s'incontravano, si salutavano e si evitavano scambievolmente. In tutte queste occasioni, Henning avea sempre il vantaggio sul povero Antonio, che con la sua collera mal contenuta, faceva trista figura. Maïa rivolgeva altrove gli occhi per non vedere queste scene spiacevoli, ma Carlotta ne godeva; e i due rivali si trovavano, l'uno in faccia dell' altro, in uno stato d' inimicizia vicino a palesarsi.

Una sera che mi dirigevo verso la casa del signor H..... mi dissero che Maïa e i due forestieri conversavano con lui. Salendo le scale, intesi un gran chiasso;

Digitized by Google

aprii l' uscio e vidi Maïa seduta in disparte, pallida e tremante, e suo padre che cercava quietare il furore di Antonio e di Henning. « Nessuno qui, esclamava Antonio, ha meno dritto di voi, che avete abbandonato ed oltraggiato quest' angelo.

— E tuttavia, ripeteva Henning, son pronto a sostenere le mie pretensioni su di lei, a costo della mia vita, ed a difenderla dalle vostre.

—Sta bene, ripigliò Antonio; voi siete militare, e anch'io so maneggiare le armi. Ditemi l' ora ed il luogo.

— In quest' ora medesima e nel luogo che più vi piacerà. Prenderemo per testimoni i nostri domestici, e la pistola deciderà quale di noi due non debba comparire qui domani ».

Maïa si alzò, e slanciandosi verso Henning: « È questo, dunque, gli disse, l'affetto che mi avevi promesso ? la ricompensa che dovevo aspettare da te ?

— Oh ! cara Maïa, rispose Henning, dimmi una parola, una sola parola, e tutto dimenticherò : saprò stendere lietamente la mano al mio avversario.

— Ed anch' io, sclamò Antonio, son pronto a dimenticar tutto, se vi è possibile dichiarare che vi sta più a cuore quest' uomo perfido, che colui che da molti anni non ha mai cessato di pensare a voi e di amarvi ».

Maïa nascose il viso fra le mani. « Mia buona Maïa, le disse suo padre, figlia adorata, ascolta la voce del tuo povero padre ; puoi tu permettere che questi due bravi giovani si uccidano per te ? Puoi tu esporti così

Digitized by Google

a divenire oggetto di scandalo? Da' la tua mano ad uno dei due; se Henning è stato infedele, lasciami tuttavia difendere in lui l' amico della tua infanzia: ricordati di suo padre, di suo padre che pregò per lui ».

Maïa rivolse al padre uno sguardo che diceva la sua mortale angoscia; poi si mosse per dare la mano a Henning. Ma io, non potendo più contenermi, la strappai dalle braccia di suo padre, esclamando: « No giammai cotesta mano sarà data per forza. Ritiratevi, insensati! ho anch'io un braccio per difendere questa giovane, ed un cuore, che bisognerà colpire prima di giungere a lei ».

Maïa si appoggiò a me, e mi guardò con un'espressione di felicità indicibile: ci abbracciammo e le anime nostre si confusero in dolce accordo. Poi Maïa si slanciò fuori della stanza. Suo padre e i due pretendenti si guardavano compresi da muto stupore. Io uscii senza dir nulla, e, appena fui in istrada, Antonio mi raggiunse: mi seguì in silenzio fino all' uscio di casa mia, poi mi disse con voce interrotta dai singhiozzi. « Veggo adesso come le cose sono andate; tu sei stato l' interprete del mio amore, mentre tu stesso... Addio, parto questa notte. « Mi strinse la mano, e si allontanò ».

Il giorno seguente, mi presentai in casa del signor H..... Mi si disse che Maïa era malata, e che sua madre e sua sorella non ricevevano. Uscendo di là, incontrai Henning; e questi, prendendomi a braccio, esclamò: « Permettetemi di accompagnarvi a casa vostra; debbo dirvi qualche cosa.

Digitized by Google

— Volentieri, signore » risposi con modo risoluto, pensando che venisse a propormi un duello. Ma come fummo nella mia stanza, egli si gettò fra le mie braccia. « Caro fratello, mi disse, rallegrati, tutto è aggiustato: tu sei libero, ed io son fidanzato a Carlotta ». Lo guardai sbalordito. « Sì, ripigliò, io m'illudeva, ma ieri sera fui disingannato e presi subito una risoluzione, che oggi ho palesata al signor H..... il quale l'ha approvata. Questa mattina ho veduto Carlotta e sua madre; ho raccontato loro la scena accaduta fra noi, ed ho parlato in modo che, finito il discorso, Carlotta ed io eravamo fidanzati. Ecco una lettera che ella mi ha incaricato consegnarti; questa lettera ti scioglie dalla tua promessa; spero non ne sarai scontento ».

La mia gioia era tanto grande che potevo appena contenerla; e il mio volto gli mostrò la mia commozione. « Ebbene, esclamò Henning, anche tu svieni come Maïa? »

In quell'istante entrò il signor H..... « Oh! padre mio, gli dissi, è dunque vero? Voi mi date la vostra Maïa? E tu, Henning, mio benefattore, come potrò ringraziarti? Ma, non ti sei tu sacrificato per grandezza d'animo, e non sarai tu infelice?

— Infelice? esclamò egli, bisognerebbe che fossi stolto per credermi infelice, sposando una così bella e buona giovane: penso al contrario che sarò pienamente felice; e sarà felice anche Maïa; e così avrò adempito l'ultimo voto di mio padre.

— Venite, figli miei, disse il signor H..... ci atten-

Digitized by Google

dono ». Noi andammo con lui nella sua casa. Egli ci lasciò un istante soli nel salone, poi ritornò, conducendo per mano le due figliuole. Maïa era pallida e indossava una veste bianca, Carlotta aveva il viso rosso come porpora. « Ecco, disse il signor H..... la rosa bianca e la rosa rossa: spero che non susciteranno più guerra fra i loro cavalieri ».

Digitized by Google

# Cattiva lega.

—

Trovavasi un giorno ad Amburgo in uno dei principali alberghi un medico Danese per nome Volmand. Egli vi era giunto la sera precedente, di ritorno dall'Alemagna, dove un ammalato che egli aveva altre volte visitato a Copenaghen, ed al quale ispirava grande fiducia, l'aveva chiamato. Volmand era riuscito nella sua cura, e facendo piacevole viaggio, se ne ritornava lietamente in Danimarca.

Era una bella mattinata di estate: la finestra della sua camera stava aperta, ed egli, bevendo il caffè, si compiaceva nel guardare le belle sponde dell' Alster, gli eleganti edifizii, ed il movimento del Jungfernstieg: « Come Amburgo è cambiata (diceva tra sè) dalla prima volta che la vidi, ma sono ormai venticinque anni, ed io..... ho fatto anch' io lo stesso, anzi un più grande cambiamento. E in tanto spazio di tempo, vi è uomo riflessivo che non divenga in fondo al suo cuore ben differente da quello ch' egli era? Pur tuttavia, quando ripenso al giorno in cui mi sedevo qui, or son venti-

Digitized by Google

cinque anni, parmi fosse ieri. Era, come oggi, una bella mattinata, come oggi io guardava l'Alster ed il Jungfernstieg.... Ahimè! io non ero solo come oggi. Mio buon Hermansen, mio compagno di studii, fedel amico della mia vita! Oh! perchè sei tu morto sì presto? Perchè hai sì presto lasciato l'amico, al quale ti stringevano tanti legami? Perchè non posso in quest'istante mirare il tuo volto, che appare alla mia fantasia? Mi ricordo di tuttociò che dicevamo, seduti in questo medesimo posto, quando, dopo tre anni di viaggio, ritornavamo insieme al nostro paese.

Volmand si abbandonava alla dolce malinconia, che talvolta si sente ricordando il passato. Quell'amico al quale ripensava, era uomo di singolare merito, e quando i due giovani condiscepoli visitavano insieme i paesi stranieri, erano l'uno e l'altro fidanzati; Hermansen ad una giovane di nobil famiglia; Volmand, alla figlia di un semplice borghese. Hermansen era molto preoccupato dell'avvenire della sua diletta. Candidato in teologia, ciò che poteva sperar di meglio era un umile posto di ministro in un villaggio. Volmand, laureato in medicina, poteva ripromettersi uno stato migliore. Essi vivevano insieme a Copenaghen. Poi il giovine medico seppe che la sua fidanzata gli era stata infedele, la rivide per l'ultima volta, e le disse addio per sempre; ma quest'avvenimento lasciò tale ricordo nel suo animo che lo fece rinunziare per sempre al matrimonio.

La contessa Matilde, per contrario, era rimasta fe-

Digitized by Google

dele ad Hermansen e resisteva coraggiosamente a tutte le istanze che le facevano i genitori, a tutti i mezzi che adopravano per sciogliere i suoi impegni col povero teologo. Un bel giorno, Hermansen divenne ricco per un' eredità inattesa, e gli aristocratici parenti di Matilde non si opposero più al matrimonio. Ma l'insperata felicità dei due sposi non doveva durar lungamente. Hermansen ammalò ad un tratto e morì, lasciando erede la moglie di tutto quello che egli possedeva. La sventurata Matilde lottò energicamente con un dolore che minacciava distruggerla, ma a poco a poco ripigliò coraggio, e risolvette di consacrare il rimanente della sua vita alla memoria del marito. Un fratello di Hermansen, anch'egli semplice ministro in un villaggio, era già morto da alcuni anni, lasciando un figlio in tenera età; e quel fanciullo perdè la madre, suo unico appoggio, nel tempo stesso che Matilde restò vedova. Egli, che aveva allora sei anni, fu accolto da lei in casa come figlio adottivo, ed essa pensò di farlo pure suo erede.

« Si, diceva a sè stesso Volmand, ricordandosi questi varii avvenimenti, si, soltanto l'amore può dar conforto a chi, per amore, ha patito. Anch' io l'ho provato : mia nipote, la mia cara Elena è divenuta l'oggetto di tutte le mie cure; il piacere di essere il suo precettore, la sua guida, mi ha ravvivato il cuore. Ella avea quattro anni, quando, per reciproca simpatia, io incominciai ad aver cura di lei, ed ella mi si affezionò; ed ora, oso dirlo, è molto bene educata. Ma la sua educazione non è perfetta,

Digitized by Google

manca di qualche cosa che solo una donna le potrebbe insegnare. Quando la sera rientro in casa, quando ascolto, aprendo la porta, la sua allegra canzone, e la veggo col suo lindo vestitino, i capelli ondeggianti sul collo, ed il volto roseo, correre ingenuamente incontro a me, allora ella mi sembra veramente incantevole; e tutti la trovano tale. Ma quando comparisce in una riunione di gente estranea, si confonde, arrossisce come se avesse la febbre, la sua voce si altera, ed il suo aspetto cambia tutto, tanto è l'imbarazzo che ella sente. Vorrei che le sue maniere corrispondessero alle qualità preziose di cui la natura l'ha dotata, ed alle ricchezze che un giorno possederà. Ella ha spirito e grazia in mezzo alla sua famiglia, ma nelle conversazioni le manca un certo contegno, un certo modo di stare che io non posso insegnarle, e che tanto meno può imparare dalla mia buona ed ingenua sorella, o dal mio ottimo cognato; il quale ha vissuto in compagnia affatto diversa da quella delle muse e delle grazie. Ed io, conoscendo in lei tale difetto, non ho caro che vada ai trattenimenti dov'è invitata, e le impongo privazioni che l'affliggono. Ecco, ora, ciò che mi scrive nell'ultima sua lettera ».

Finito questo monologo, Volmand, prese dal suo taccuino una lunga lettera e ne rilesse alcuni brani, talvolta sorridendo e tal altra scuotendo la testa.

« Son certa, scriveva la giovanetta, che mi accuserai di usare pazzamente il mio inchiostro e la mia carta; ma non importa: bisogna che ti dica l'animo mio,



Digitized by Google

che ti rimproveri per un dispiacere che mi hai dato. Si è fatta l' ultima festa di ballo, ed in tutta la stagione non ne ho veduta una sola! Pensa un poco.... E che! mi risponderai, i balli pubblici? Come può una giovanetta esser lieta di ballare in un luogo dove con cento soldi gli uomini più grossolani possono essere ammessi, accostarsele, prenderla per la mano, guardarla fissamente.... Puoi tu aver piacere di andarvi, non già con tua madre, ma con le tue sciocche cugine e con la tua ridicola zia che non somiglia punto a tuo padre? Ecco la tua risposta, e credo vi sia del vero. Ma, in ogni modo, io non potrei godere di un divertimento che disapproveresti. Eppure, bisogna che te lo confessi, ho pianto. Il pensiero di andare a questa festa mi allettava da molto tempo: i miei genitori vi avevano acconsentito, ed il mio vestito era pronto, il mio nuovo, elegante, graziosissimo vestito. Credi tu che ciò non sia nulla? E dire che io stessa ho dovuto dichiarare, che non sarei andata a quel ballo! « E perchè? » ha esclamato la zia.

« Mio zio mi scrive che la mia salute non mi permette di ballare.

« — La tua salute! lo dici per celia; non fu mai tanto perfetta.

« — Mio zio è medico, e sa queste cose meglio d'ogni altro. Nè io posso disobbedirgli. E, ciò dicendo, mi son corse agli occhi le lagrime.

« Ecco quello che ho dovuto inventare, per non andare

Digitized by Google

al ballo con le mie cugine e con la mia zia, che, del resto, pigliandosi poco pensiero di me, hanno ammesse senza difficoltà le mie scuse. Quando sono partite, mio padre mi si è avvicinato e mi ha premurosamente domandato ciò che tu dicevi della mia salute. Io l'ho tolto di pena mostrandogli la tua lettera. Egli ha ragione, ha detto mia madre, tali riunioni sono occasione di peccato.

« — Va' ! va' ! ha replicato mio padre scuotendo la testa, da che il mondo è mondo non è stato mai vietato ad una onesta ragazza di ballare con un bravo giovane. Ma, il mio cognato Volmand ha più istruzione e più esperienza di me, che altro non sono che un buon borghese; ed egli ha prodigato alla nostra figliuola tante e sì assidue cure, e l' ha tanto istruita, che ora possiamo esserne orgogliosi. Noi dobbiamo dunque lasciarci guidare da lui.

« — Ed è appunto questo che io fo » ho risposto io, sospirando e rassegnandomi. Ma il giorno della festa, ho ben dovuto andare, come avevo promesso, ad assistere alla toletta delle mie cugine, e, quando sono ritornata a casa mia, ho pianto di nuovo. Mia madre se n' è accorta, e, vedi com' ella è buona, ella che odia le passeggiate, mi ha detto di volermi condurre al giardino reale. Ma, figurati, era una domenica, dopo mezzogiorno : abbiamo passeggiato tutt' e due soffrendo un caldo soffocante e molestate dal vento di levante, che sono i due segni caratteristici della nostra precoce primavera. Vi era molta gente, che, a quanto pareva, si

Digitized by Google

annojava al pari di me. Siamo poi ritornate a casa e mia madre ha preso un libro di sermoni, ed ha letto a voce alta; ed io, seduta vicino alla finestra, guardavo in istrada. Altro non si udiva che la voce delle venditrici di erbaggi. che dolce canto di primavera! Ti avrei voluto in quel momento al mio posto. Io era di molto cattivo umore, e, Dio mi perdoni, invece di ascoltare ciò che leggeva mia madre, l' accusava in cuor mio di condannarmi a udire quella lettura; e quantunque leggendo le tue lettere io mi sia immediatamente risoluta di fare la tua volontà, avrei più di una objezione da fare a' tuoi argomenti. Ma, ne riparleremo. Ora, qui regna un silenzio ed una tranquillità perfetta. Qualche volta mi sento tanto spensierata ed allegra, che parmi spiegare il volo, Dio sa dove, e qualche volta piango, Dio sa perchè; ma nè l' una nè l' altra di queste impressioni sono durevoli. Vado spesso dalle mie cugine, e son contenta che abitino vicino a noi. So che non ti piacciono, e, a dir vero, le mie idee riguardo a loro somigliano alle tue; ma son giovani, ed insieme ci divertiamo, e l' interno della loro casa non ha il monotono aspetto della nostra. «Essa non è, mi dirai, nè tanto decente nè tanto bene assettata» ed è vero; ma, in ricambio, non è tetra come la nostra, co' suoi vecchi mobili, che i miei genitori comprarono per le loro nozze, trentasei anni or sono, e che da quel tempo non hanno cambiato posto. Solo se li tocco, mia

Digitized by Google

madre se ne inquieta, e fin le fo dispiacere se rimuovo una sedia dal posto che occupa da tanto tempo.

« Debbo confessarti che spesso desidero frequentare l' alta società, e godere di tutto il suo splendore.

« Tu mi fai considerare che mi ci annojerei, e lo so; ma andandovi spesso finirei per assuefarmi. Pensaci e non essere tanto severo con me. Frattanto bisogna che ti dica che la mia obbedienza verso di te è stata da mio padre generosamente ricompensata. Il giorno dopo il ballo egli mi ha chiamato nel suo studio e mi ha detto: « Mi son ricordato che desideri adornare a tuo piacere la tua cameretta: eccoti denaro per farlo; aggiustala come meglio ti piace. Vi starai come una principessina, e ti piacerà soprattutto restarvi disegnando o leggendo in compagnia di tuo zio ». Io ho fatto subito il mio disegno per prepararmi un vero paradiso; tu sarai maravigliato della sua bellezza. Vedrai nella mia graziosa biblioteca i bellissimi libri che mi hai regalati; vedrai la scatola dei colori, il cavalletto e tutto ciò che ho avuto in dono da te. Vi è sul pavimento un tappeto a fiori, sulla finestra vasi con fiori, e fra questi vasi il mio cardellino che è tuo dono anch' esso. Ogni mattina apro la sua gabbia e lo lascio in libertà; ora è più addomesticato di quando partisti. Quante volte ho desiderato che fosse tanto intelligente per venire da te, volando al di là dei mari, fino al luogo dove tu stai, e riportarmi qualche tua buona parola! poichè, vedi, in mezzo a tutte le mie ricchezze, il meglio mi manca,

Digitized by Google

l'amico, il mio buono e vecchio amico, senza del quale non posso essere veramente felice, e ne sento vivamente la mancanza ».

Volmand, a cui quest' ultima frase aveva rallegrato il cuore, stava per chiudere la lettera, ma vide un post-scriptum. « Non voglio trascurare di dirti che, presentemente, ho due pretendenti, il prete che mi ha insegnato il catechismo, ed uno speziale. Che Dio mi guardi dall' uno e dall' altro! Il prete è troppo brutto; non vorrei tal marito: l' altro è un borghese grossolano; mia zia lo protegge, perchè è capitano nella guardia civica, e, se lo sposassi, porterei il titolo di Frue [1], ma io non accetterei per isposo un uomo che non potrebb' essere piacevole compagnia al mio zio. Dove trovare dunque colui che ci converrebbe? »

Mentre Volmand rifletteva a ciò che aveva letto in questa lunga lettera, ad un tratto la porta s'aprì. « Gustavo Hermansen, esclamò egli, tu qui? Caro amico quanto son lieto di rivederti dopo due anni di assenza? »

— Lode al Cielo! vi ho trovato, disse Gustavo, con impeto; venite, venite, mio buon dottore, venite subito

---

[1] In Danimarca, ad alcuni gradi militari e ad altri civili va unito un certo titolo di nobiltà. La moglie di un uffiziale che diviene capitano prende il titolo di Frue, e sua figlia quello di Fröken.

Digitized by Google

con me dal Conte di Falkenstierne; egli ha avuto questa mattina un duello ed è gravemente ferito!

— Ma non assisteva un chirurgo a questo duello?

— Certamente, e sta tuttavia vicino al ferito, ma in uno stato d'agitazione indicibile. Forse teme sbagliare nella sua operazione; e crede esser compromesso per aver assistito a questo duello. La palla è ancora nella ferita; egli vuole operar d' accordo con un altro chirurgo. Ho saputo per caso che voi eravate qui, e son contentissimo di avervi trovato.

Volmand aprì in fretta la sua valigia, prese gli strumenti chirurgici, ed andò, insieme con Gustavo all'albergo dell'Imperatore Romano, dove stava il ferito. Non mi aspettavo punto, gli disse cammin facendo, vederti qui, ti credevo già in Danimarca.

— Mi trovo ancora qui mio malgrado, rispose Gustavo, ed ecco ciò che mi è accaduto: stavo nell'Annover, quando ricevetti una lettera del Conte Munck, il quale mi pregava di visitare una sua tenuta nell'Holstein; e desiderava che facessi questo viaggio in compagnia del suo figlio adottivo. Noi vi abbiamo impiegato molto più tempo di quello che pensavamo. Ma, conoscete voi il giovane Conte di Falkenstierne?

— No.

— Come! Alessandro Falkenstierne, il nipote di mia zia Matilde, il figlio adottivo del Conte Munck?

— No, non lo conosco: mi sembra, però, di averlo veduto presso la signora Hermansen, quand' egli era

Digitized by Google

bambino, ma non lo rammento bene. Qual' è, dunque, il motivo del suo duello, e con chi si è egli battuto ?

— Col Barone Linkmann, che abita nel dominio di Valfsanger, nell'Holstein. Falkenstierne vi ha soggiornato qualche tempo, ed ha fatta la corte alla figlia del Barone; poi, tutt' ad un tratto si è allontanato, ed il fratello della giovane ha domandato una riparazione. Entrambi sono venuti sul territorio di Amburgo per battersi; il Conte che doveva esser primo a tirare, ha fallito il colpo, ed il suo avversario gli ha piantato una palla nel fianco.

— Ah! disse Volmand, se la figlia del Barone non piaceva a Falkenstierne, egli ha fatto bene a ritirarsi; è meno male avere una palla nel fianco, che maritarsi per forza.

Così ragionando giunsero alla stanza del ferito. Il medico, guardandolo, fu talmente impressionato dalla sua bellezza, che si rassegnò di mala voglia a fare entrare i suoi ferri in un corpo così perfetto.

E la simpatia che l'avvenenza del giovane Conte aveva destato nel Dottore si accrebbe maggiormente per la fermezza con la quale egli subì una lunga e dolorosa operazione, avendosi dovuto estrarre la palla conficcata nella carne.

Finita l' operazione, Volmand disse a Gustavo : « Io non lascerò Amburgo prima che il Conte sia guarito, e lo guariremo. Sarebbe veramente peccato che un così bel giovane morisse ».

Digitized by Google

Ed il buon Dottore incominciò a fare una filosofica dissertazione sulla bellezza, osservando che nel popolo essa non è punto stimata, e non si ha molta cura di conservarla. Poi, interrompendosi tutto ad un tratto: « Perdonami, disse al suo giovane amico, di essermi così abbandonato alle mie riflessioni ».

— Ah! caro Dottore, rispose Gustavo, non credo aver bisogno di dirvi con quanto piacere vi ascolto. Fin dalla mia infanzia, ho spesso lasciato le mie idee per seguire le vostre; ho impressi nella mente tutti i vostri discorsi: i vostri savii consigli hanno germogliato nel mio cuore, e se vi è in me qualche cosa di buono....

— Se ve n' è? esclamò Volmand, se ve n'è? Credo vi siano ben poche persone che ti somiglino, e, bisogna che te lo dica, t' amo con tutto il cuore. Mi perdoni se ti do del tu?

— È un onore, ripigliò Gustavo, del quale vorrei rendermi degno.

— Addio, ritornerò domani dal Conte; spero che tutto andrà bene ».

Volmand, ritornò all'albergo, per annunziare a coloro che lo aspettavano, che differiva la sua partenza per Copenaghen. Scrisse alla nipote Elena, e raccontandole l'avventura del Conte, le fece una descrizione molto viva del coraggio e della bellezza di lui, senza pensare all'impressione profonda che ciò poteva produrre nell'animo della giovanetta.

La guarigione di Falkenstierne fece rapidi progressi;

Digitized by Google

ma, scorsero molte settimane, prima che il suo abile e vigilante medico si risolvesse a lasciarlo. I due giovani erano dolenti di dover perdere la compagnia quotidiana di quest' uomo insigne, di cui l' amabile ed assennato conversare era tanto attraente ed istruttivo. Volmand e Gustavo passavano tutte le serate presso al Conte, ed in breve nacque fra questi tre uomini di condizione differente, una fiducia assoluta, una perfetta intimità. Ciononstante i due giovani amici differivano molto nel loro modo di pensare e nei loro disegni; ed il loro stato li destinava ad andare per sentieri affatto opposti. Il Conte doveva splendidamente figurare nella società aristocratica, Gustavo vivere modestamente fra gente di campagna.

Volmand, col suo intelletto perspicace, indovinò bentosto che l' amicizia di questi due giovani, contratta per caso, presso il Conte Munck, si era raffermata più per le relazioni giornaliere, che per simpatia. Avevano l'uno e l' altro, su cose importantissime, idee contrarie, e spesso disputavano insieme, senza però mai venire a parole pungenti. Una sera, raggiungendo i due amici, il medico si avvide che vi era stata fra essi una seria contesa. Gustavo serbava un freddo contegno; l'aspetto del Conte aveva un' espressione di collera e d' ironia · per la prima volta il conversare diveniva a ciascun di loro difficile. Il Conte ruppe finalmente il silenzio. « Ascolta, Gustavo, io voglio appellarmi al Dottore, e farlo giudice della nostra contesa: in seguito, spero, mi lascerai in pace.

Digitized by Google

— Accetto, rispose Gustavo.

— Ebbene, ripigliò il Conte rivolgendosi al Dottore, voi avete veduto quanto è stato buono con me Gustavo, durante la mia malattia; ma forse voi ignorate come, ora che son vicino a guarire, egli comincia a tormentarmi co' suoi avvertimenti morali sulla causa del mio duello. Voglio raccontarvi quest' istoria, quantunque sia cosa molto delicata; ma con un uomo come voi.... » Il medico, l' interruppe, dicendo, che se egli si compiaceva nel prestar l' opera sua come medico, non poteva immischiarsi in affari di coscienza. Ma i due giovani lo vollero giudice nella loro contesa.

« Voi avete esperienza del mondo, esclamò il Conte.

— E voi avete, aggiunse Gustavo, il cuor giusto e puro.

— Or dunque, rispose Volmand , poichè applicate a me questo detto di Schiller: l' occhio dell' uomo pratico ed il cuore del poeta, debbo, per riconoscenza, mettere queste due qualità a vostra disposizione ».

Il convalescente si alzò dalla sua sedia a bracciuoli, e prendendo per mano il dottore : « Sedetevi qui , gli disse, mio venerabile giudice, e tollerate che i due litiganti stiano di faccia a voi sopra sedie più modeste.

— Signore Iddio, esclamò Gustavo, come si può trattare scherzando una cosa tanto seria.

— Io non ci veggo nessun inconveniente , replicò Volmand ; anche noi altri medici abbiamo per usanza d' indorare le pillole più amare , e mitigare bevande nauseanti con grati sciroppi ».

Digitized by Google

Il Conte che aveva già composto il volto ad un'espressione sardonica, raccontò con grave e tranquillo contegno il suo drammatico episodio.

« Mio padre adottivo, sua Eccellenza il Conte Augusto Ferdinando, Conte di Munck..... (lascio di citare i suoi titoli, le sue decorazioni, e le sue cariche) il mio padre adottivo dunque, mi condusse seco, or fa pochi mesi, nell' Holstein, dove rendemmo visita al Barone Linkmann. Questo barone è padre di due bravi giovani e di una graziosa figliuola, la quale volle mostrarsi alquando sensibile ai miei scarsi meriti. Io che non ho il cuore di quercia o di granito, e che mi faccio un dovere di portarmi da cavaliere galante, non potevo non esser grato alla benevolenza dimostratami, e quando il Conte Munck ritornò a Copenaghen, io rimasi nella casa dov' egli mi aveva introdotto.

Si parlava del Barone come uomo assai ricco, e sua moglie mi fece sapere per bocca d' altri, che la loro figliuola, maritandosi, avrebbe portato una dote di 90000 lire. Questa è una grossa somma, ma io sono un povero luogotenente senza beni di fortuna, e la mia bella Alemanna è stata allevata con un certo lusso. Rifletteva a tuttociò, quando un avvenimento impreveduto rovinò il patrimonio del Barone. E dopo il primo chiasso prodotto da questa catastrofe, egli mi chiamò nel suo studio e mi disse essergli di conforto in tanta disgrazia, il pensare che sua figlia era amata da un giovane tanto stimabile qual io mi era, e che certamente aveva rette

Digitized by Google

intenzioni. Gli risposi che stimavo troppo sua figlia per farla partecipe della mia misera condizione..... Egli mi parlò delle importanti cariche di mio padre adottivo. Gli risposi che gli emolumenti di lui bastavano appena a' suoi bisogni, e che egli aveva già fatto per me più di quello che io avessi dritto di esigere da lui. Mi confidò colla più gran segretezza, che aveva salvato dal suo fallimento abbastanza denaro per poter dare a sua figlia una pensione annua e duemila lire. Gli replicai che sua figlia ed io, non ci amavamo tanto da poterci risolvere a vivere insieme con sì scarsa rendita. Egli, sdegnato, mi congedò.

Ritornò un' ora dopo e mi disse che, per provvedere alle prime spese, aggiungerebbe alla pensione di cui mi aveva parlato, un regalo di 3000 lire. Stanco di questa specie di mercato, troncai bruscamente il colloquio; ma mentre facevo i miei preparativi di partenza, il fratello della giovane si slanciò furioso nella mia stanza, dicendo che avevo compromessa sua sorella, e che dovevo sposarla o battermi con lui. Accettai volentieri il duello, e mi dispiacque soltanto non aver potuto abbellire il viso schiacciato del mio avversario con una ferita, di cui gli sarebbe rimasta sempre la cicatrice per mio ricordo. Ed ora Gustavo vuole che io mi comporti come un fanciullo che ha avuto le staffilate, che mi penta dopo il castigo, e ritorni a Volfsanger a domandare umilmente la mano della giovane. Che cosa ne pensate dottore?

Digitized by Google

— Prima di pronunziare il vostro giudizio, ascoltate anche me, disse Gustavo. Alessandro sa che il Barone, sua moglie ed i suoi figli non m' ispirano grande stima: la loro condotta in questa faccenda è stata indelicatissima; ma la povera giovane mi fa compassione; ella ama Alessandro, e poi è la vittima di questi avvenimenti.

— Si, esclamò il Conte, ecco come ora parli; ma, quando stavamo a Volfsanger, mi dicevi tu stesso: Questo matrimonio non ti conviene; questa giovane non ha nobiltà di carattere; il tuo è leggiero; ti stancherai ben presto della sua compagnia.

— Questo è vero, replicò Gustavo, ma ricordati che aggiunsi: « Partiamo al più presto possibile, non far giuoco questa fanciulla della tua vanità ». A ciò rispondesti, che la giovane ti piaceva; ed ingannato dall' ostentazione del suo fratello minore, credesti che avesse una buona dote. Persuadesti quella fanciulla del tuo affetto, e forse persuadesti te medesimo di amarla, ma quando le ricchezze sparirono, l' amore sparì con esse. Questa non è azione da uomo d' onore. Se fossi stato io suo fratello, io non t' avrei mica proposto il duello o il matrimonio, ma t' avrei detto: « Voi non sposerete mia sorella, ma uno di noi due dovrà morire; voi avete offesa nell' onore una iunocente creatura ed è mio dovere vendicarla ».

— Tuttociò è molto poetico, ripigliò il Conte, ma bisogna considerare che nella vita vi sono due sentieri: l'uno

Digitized by Google

della vita pratica, l'altro della romantica. Se mi fossi dichiarato in pubblico suo pretendente, avrei potuto nuocere alla sua riputazione, ma di ciò che è passato fra me e lei nessuno si deve ingerire. Se vi è stato qualche altro giovane che le ha fatto la corte ed al quale ella ha dovuto cedere, ho potuto ancor io avere lo stesso onore senza pregiudicarla maggiormente.

— Ma, esclamò Gustavo, ella ti amava! Quanto ha mai dovuto soffrire?

— Avrebbe sofferto molto più, ripigliò il Conte, con le scarse rendite che avremmo avute, e maritata ad un uomo che sarebbe stato infelice vicino a lei.

— Scarse rendite! con quello che suo padre le assegnava, e col tuo, mi sembra che avreste potuto vivere agiatamente.

— Ti dirò che, prima di tutto, io non era certo che il Barone potesse pagare la somma che mi prometteva; e, supponendo che sì, avrebbe potuto tal somma bastare alle prime spese del mio matrimonio ed a pagare i miei debiti? poichè ne ho da qualunque parte mi volga; ho, come si dice, debîti con Dio e col diavolo. E potevamo, in appresso, vivere con la rendita che mi offriva il Barone? Ma quel che si chiama veramente vivere, e che non è certo la stessa cosa che il non morire di freddo o di fame, secondo me, è goder della vita, e rendersela piacevole. Son giovane, in condizione che mi permette di sperar molto, voglio menar vita splendida. Ecco perchè vorrei sposare una donna ricca e non già una

Digitized by Google

giovanetta che altro non abbia da offrirmi che la dolcezza del suo affetto, e, come dicono i francesi: « per desinare il suo cuore e per cena la sua anima ». No, questo non mi piace punto, e non potrebbe durare a lungo ».

Il Dottore sorrise udendo dalla bocca di un giovane tali sentenze. E il Conte incoraggiato da quel sorriso continuò: « Sacrificherei la mia preziosa libertà, ed assumerei i doveri di padre di famiglia per passare i miei giorni fra quattro mura e fremere ogni qual volta dovessi pagare la benchè minima somma? Ecco il genere di vita al quale avrei dovuto adattarmi, molti anni sono, se avessi sposata mia cugina Emilia. Ciononostante, ella è tal donna, della quale avrei potuto vantarmi: è spiritosa, elegante, intelligente, ed è una delle più belle della città; ma non possiede nulla, e perciò le va detto: addio mia cara; salutate tanto i vostri genitori.

— Bisogna che la tua ferita sia molto ben chiusa, disse Gustavo, a non riaprirsi con questo sforzo di eloquenza che prova la forza de' tuoi polmoni. Io non ho la pretensione di gareggiare con te nell'esperienza della vita, ma permettimi di farti osservare che si può benissimo gustare le più grandi gioie senza possedere molte ricchezze. So che la mancanza degli agi e le privazioni, turbano la felicità domestica, e che non è prudenza l'avventurarvisi. Mi sembra però che anche in povertà potrei vivere come in un paradiso con la persona che amassi. E, se così non fosse, i poveri non avrebbero

Digitized by Google

in terra nessuna gioia. E non è forse fonte di piaceri anche la contemplazione della natura, la coltura delle arti e delle scienze, il conversare con persona che si ama e si stima? Il viver felice non consisterebbe per te che nella soddisfazione di tenere una splendida casa, molti domestici, cavalli di prezzo, giuochi di azzardo, in somma soddisfare la tua vanità, eccitando l' invidia altrui?

— Si, rispose il Conte, ed ha forse un limite il lusso? Ciò che per alcuni è soverchio, ad altri non basta. Per me la ricchezza è cosa necessaria; tu ne parli a tuo modo, tu che devi ereditare un bel feudo. Se mia zia Matilde avesse scelto erede suo fratello, non avrei mica tante preoccupazioni, ma ella ti ha preferito ».

Udendo queste parole, Gustavo replicò animandosi: « Nè tu nè tuo padre avreste potuto adattarvi alle modeste usanze di mia zia; non avreste certamente rinunziato al fasto della Capitale per abitare costantemente una rustica casa.

— No, adesso no, rispose il conte; pur nonostante preferirei cotesto stato alla noja di vivere miseramente con la signorina Linkmann a Copenaghen; e piuttosto che mettermi in tal condizione, vorrei battermi con tutti i Linkmann, ed aver dieci ferite come questa. Ma abbiamo discusso abbastanza, perchè un uomo come il nostro dottore, possa decidere fra noi due e troncar la quistione.

— Veramente, disse Volmand, mi sarebbe difficile



Digitized by Google

giudicare la causa che mi avete fatto l'onore di espormi. La vostra avventura mi conferma nell'idea che non vi è regola fissa in questa specie di avvenimenti e che, nel momento decisivo, ognuno deve trovarla nella propria coscienza. Bisogna però considerare che colui il quale fa scopo de' suoi desiderii i godimenti che danno le ricchezze, si avvede ben presto del suo errore. Vi sono aspirazioni migliori, che non lasciano lo stesso vuoto e ci danno gioje più durevoli. Che voi aspiriate, o conte, allo splendore delle gioje mondane, io non so biasimarvene; ma mi dispiace non vedervi, invece, desiderare quel modo di vita, onde si può far uso più ragionevole delle ricchezze. Secondo me, avete torto di cercare nel matrimonio una ricca dote. E ciò non offende la vostra dignità? non umilia il vostro orgoglio?

— E che! mio caro dottore, esclamò il conte, giungendo le mani, è mai possibile che voi conserviate alla vostra età le illusioni di un poeta? »

Il dottore sorrise, e rispose con tale ilarità che temperava in parte l'amarezza della sua risposta: « Se chiamate poeti quelli che si levano, come gli uccelli, al di sopra del fango della terra, invece di tuffarvisi, sono poeta anch' io, e voglio illudermi fino all'ultim'ora della mia vita.

— Voi dunque pensate, al pari di Gustavo, che io dovrei, nonostante i miei sentimenti, sposare la signorina Linkmann?

— Nulla di tuttociò: al contrario, se, come dite, cre-

Digitized by Google

dete che sareste infelice con lei, meglio è per essa un passeggiero rammarico, che lo scontento in tutta la vita.

— Ecco il linguaggio dell'uomo savio, esclamò il conte; così voi obbligate Gustavo a non più tormentarmi con le sue eterne riflessioni?

— Si ».

Dopo quest' incidente, nel quale si era appieno scoperta la cattiva indole del conte, Volmand, osservandolo più attentamente, non tardò ad avvedersi di altri difetti che indebolivano molto più la buona opinione che egli si era fatta di quel giovane ufficiale; e vide con quanto egoismo abusava della compiacenza e generosità di Gustavo, talvolta chiedendogli denaro ad imprestito o varii oggetti che quegli aveva molto cari, tal altra obbligandolo a rimanere all'albergo per tenergli compagnia. « Questo Falkenstierne, diceva a sè stesso il dottore, è un uomo molto seducente, ma vi è in lui un'orribile impronta d' egoismo; egli m' affascina quando gli son vicino, e pur tuttavia sento che l'odio ».

Il conte, essendo perfettamente guarito, Volmand non aveva più alcun motivo di prolungare il suo soggiorno in Amburgo: lasciò quella città ricevendo da tutti coloro che lo conoscevano sincere prove di affetto, e si recò a Copenaghen, dove Elena l' accolse con la più viva tenerezza.

Volmand ripigliò le sue antiche occupazioni. Spesso, nelle ore di ozio, raccontava a sua nipote i varii incidenti del suo viaggio: ed osservò con dispiacere, come

Digitized by Google

attentamente ella ascoltasse il racconto delle avventure del giovane conte.

Il conte Munck venne a vederlo poco tempo dopo il suo ritorno e gli espresse, con parole molto affettuose, la sua gratitudine, per le amorevoli cure prodigate a suo figlio. E pochi giorni appresso, anche Falkenstiern venne a fargli visita ed a ringraziarlo. Gustavo era partito per la campagna.

Un giorno, verso la fine del mese di Agosto, Elena entrò nella camera di suo zio; aveva in mano una lettera, e porgendogliela con modo ad un tempo serio e scherzoso, gli disse: « Leggi, e se mi vieti il piacere che mi viene offerto, crederò che una leonessa ti abbia allattato, e che il tuo non sia cuore umano ».

Volmand, lesse ridendo la lettera, scritta da un vecchio amico della sua famiglia (un prete del villaggio) la cui figlia primogenita prendeva marito. Invitava Elena alle nozze, insieme con le cugine, la zia e lo zio Struds, il sarto, che aveva il grado di maggiore nella milizia borghese.

Lo sposo era appunto il giovane prete da lei rifiutato, il quale cercava consolarsi della sua sfortuna sposando un'altra. « Noi vogliamo, diceva il buon vecchio prete, celebrare questo matrimonio secondo le antiche usanze, cioè cantare, ballare, stare allegri; e siccome abbiamo molte stanze disponibili, desideriamo aver con noi i nostri amici per alquanti giorni ».

Mentre il dottore leggeva quella lettera, Elena, cogli

Digitized by Google

occhi fissi su lui, ne attendeva con ansia la risposta. « Consenti, non è vero? esclamò; lo leggo sul tuo volto.

— Cara fanciulla, rispose Volmand, io sono lieto ogni qual volta posso procurarti qualche gioja, e se alle volte mi oppongo a' tuoi desiderii, credi pure che lo fo a mal grado; ed ora, perchè tu sappia come pensa a te il tuo vecchio amico, ecco, guarda..... (e, dicendo queste parole, le presentò un biglietto di appalto al teatro). « Noi vi avremo, le disse, due posti ogni sabato. Vi ti condurrò io stesso, e se non potrò rimanervi tutto il tempo della rappresentazione, sul finire di essa verrò a prenderti ».

La giovanetta si gettò fra le sue braccia, poi, col biglietto in mano, corse, con gioja infantile, a dire la sua felicità a' suoi genitori.

Qualche giorno dopo, tutta la famiglia partiva pel presbiterio, lontano qualche lega da Copenaghen, e qualche lega anche dal dominio del signor Hermansen.

La più viva allegrezza animava quella dimora; e le giovanette che vi si trovavano riunite, avevano mille cose da raccontarsi. Il matrimonio doveva essere celebrato il giorno appresso, alle quattro pomeridiane, poi si doveva ballare nel giardino, in mezzo ad un vasto recinto illuminato da una quantità infinita di lampioncini, sospesi ai rami degli alberi, disposti a festoni ed intralciati da ghirlande di fiori. Il giorno dopo, di buon mattino, le giovanette incaricate di questi apparecchi

Digitized by Google

festivi, erano al lavoro, cogliendo rose ed intrecciandone corone. La Maria, sorella della fidanzata, si chinò all'orecchio di Elena e le disse: « Sei veramente graziosa nella tua semplice acconciatura, ma bisogna che questa sera tu ti vesta elegantemente, perchè credo che avremo ospiti ragguardevoli.

— Chi son essi? domandò Elena.

— Credo, verrà il giovane Hermansen di Lindenberg. ed il conte di Falkenstierne. Ma non parlarne ad alcuno.

— Il conte di Falkenstierne! mormorò Elena, con tale emozione che ne impallidì.

— Si, rispose Maria, la quale, intenta al suo lavoro, non si avvide del turbamento dell' amica. Mio padre, jeri, è andato a Lindenberg, ed ha invitata alle nozze la padrona del castello; ma ella scusandosi, vuol farsi invece sostituire dal suo figlio adottivo, Gustavo; e probabilmente, Falkenstierne, il quale trovasi presentemente presso di lei, accompagnerà il suo amico.

— Lo conosci? domandò Elena.

— Si; egli passa ogni giorno a cavallo pel villaggio con Gustavo; e, non ha guari, entrò nella nostra casa. Oh! se tu l'avessi veduto galoppare sul suo bel corsiero! Pareva volasse nella pianura come un uccello; e quando si fermò qui all' uscio di casa, ammirammo estatiche la sua bellezza, la sua grazia, la sua voce, i suoi occhi! No, ne son certa, nessuna donna potrebbe non invaghirsene ».

Ascoltando queste parole, Elena provò un' agitazione

Digitized by Google

inesplicabile. Dopo un momento di silenzio, durante il quale cercò di riaversi, disse alla sua amica: « Mio zio conosce il conte e sente per Gustavo affettuosa amicizia; ma Gustavo com' è di aspetto?

— Molto ordinario, ma mia sorella Sofia dice che è assai piacevole di modi e garbato; in quanto a me, quando lo vidi vicino al conte, col suo naso ricurvo, il viso pallido, il corpo magro, mi parve simile ad un fior malaticcio che si getta via. Ma è un giovane molto buono, molto assennato, e molto amato ne' suoi dominii e nei dintorni ».

Il colloquio delle due giovanette fu interrotto dalle compagne che avevano fornite le ghirlande. Andarono tutte insieme alla Chiesa, per adornarla di fiori e di fronde; e certamente più d'una di loro pensava in quel momento al giorno in cui si farebbero pel proprio matrimonio gli stessi preparativi. Finito quest'ultimo lavoro, ne rimaneva un altro, per loro molto più importante, ed era il vestirsi elegantemente per la festa. Elena aveva in pronto un bell' abito, e molti adornamenti, dei quali fece parte a Maria, e questa liberalità rese la sua acconciatura molto più semplice e graziosa.

Le due amiche finivano di vestirsi, quando una delle cugine picchiò all'uscio della stanza, gridando: « Maria, Elena, che cosa fate? Hermansen e Falkenstierne son giunti; tutta la compagnia è riunita, la fidanzata è pronta; sbrigatevi ».

Le fanciulle discesero nel salone, dove la fidanzata

Digitized by Google

stava in piedi, e assai impacciata nella sua goffa acconciatura: sua madre le era vicina, vestita anch'essa molto goffamente. Il vecchio prete coi suoi abiti sacerdotali aveva aspetto venerabile; il suo futuro genero, vestito come lui, pareva più brutto del solito: colle mani in tasca, faceva a destra ed a manca saluti sgarbati; e quando scorse Elena, gettò su lei uno sguardo corrucciato. « Sia lodato Iddio! mormorò Elena, non son io che lo devo sposare ».

L'uscio del salone fu aperto, ed entrò, accompagnato da Hermansen, il conte, il quale vestiva sfarzosa assisa, ma meno sfolgorante della sua bellezza. I suoi sguardi vagarono sui gruppi di giovanette che si stringevano le une alle altre come gregge di timide agnelle; poi si fissarono su di Elena, la quale lo trovò molto diverso da quello che si era immaginato. Dopo la cerimonia religiosa, egli si avvicinò alla tavola intorno alla quale le giovanette stavano sedute, e dopo avere indirizzata la parola a molte di esse, si rivolse ad Elena. La povera nipote di Volmand, ne fu tanto confusa, che il suo volto tradì, quasi, il suo turbamento: ella non intese nemmeno la metà delle frasi che il conte le indirizzava; gli rispose senza saper ciò che dicesse, e sentendosi venir le lagrime agli occhi, avrebbe voluto poter fuggire da quella stanza. Fortunatamente, in quell'istante Gustavo si fece innanzi per presentare alla sposa, da parte di sua madre, il regalo di nozze; tutti i convitati gli si affollarono intorno, ed Elena profittò di quel

Digitized by Google

momento per appartarsi e nascondere a tutti gli sguardi la sua commozione.

A pranzo il conte ebbe posto fra la moglie del vecchio prete e la giovane sposa; dall'altra estremità della tavola stava Gustavo fra Elena e Maria, e mercè questa buona ed amabile compagnia, la nipote di Volmand ripigliò il suo solito buon umore. Gustavo le parlò con viva affezione dell'eccellente Volmand, poi del suo tenore di vita a Lindenberg e delle belle qualità di sua zia Matilde, e trasportò a poco a poco l'immaginazione della giovinetta in un campo di visioni dolcissime, nel quale le pareva che genii benefici la circondassero. Dall'altra parte il conte sosteneva penosamente una conversazione seria con la gente anziana che gli era vicina. Elena volgendo intorno lo sguardo, vide con piacere che i suoi buoni genitori, col loro abbigliamento modesto, facevano miglior figura de' suoi zii e delle sue cugine, cui la caricata acconciatura rendeva ridicoli. Il che le fece vedere come la semplicità aumenti le grazie; e per la prima volta stimò questa saggia osservazione di suo zio.

S'incominciava a ballare, e quella stessa Elena, dianzi tanto timida ed impacciata, riacquistò nei movimenti della danza la sua grazia e vivacità. Gustavo l'aveva invitata pel primo valzer, ed ella, appoggiata al suo braccio, ballò con tanta ingenua contentezza che rese ancor più attraente la sua graziosa figura. Il conte, seguendola attentamente con lo sguardo, domandò al pa-

Digitized by Google

drone di casa chi ella fosse. Il vecchio prete gli rispose « È la figlia unica di Svendsen, quegli che a tavola sedeva vicino a voi con sua moglie. Svendsen è mio amico d' infanzia; nella sua gioventù fu poverissimo, viaggiò poi molto tempo per mare, su varie navi, in qualità di pilota: un amico, prestandogli denaro, gli dette il modo di comprare una piccola nave, sulla quale egli si recò in Olanda; sposò quivi la figlia di un povero prete, alla quale era fidanzato da molti anni, e mio fratello benedisse il matrimonio. Poi Svendsen arricchì nel commercio: equipaggiò molte navi e riuscì in tutte le sue imprese. Ora però ha lasciato la navigazione, e mantiene relazioni commerciali soltanto coll' Islanda e con la Groenlandia. Ebbe questa figlia dopo otto anni di matrimonio e l'ama come la pupilla de' suoi occhi. Si dice che le darà di dote 300,000 franchi.

Come fu finita la prima danza, il conte si avvicinò ad Elena e pregolla di ballare con lui la seconda.

La giovanetta Maria aveva fatto lode forse esagerata della bellezza di questo giovane ufficiale, dicendo che nessuna donna poteva non invaghirsene: ma, per altro, pareva che egli avesse avuto da una fata il potere della seduzione. Ed Elena, ballando con lui, provò questo magico potere Nel condurre la sua compagna, egli aveva ne' suoi modi qualche cosa d'inesplicabile; era rispetto, ammirazione, affetto, protezione, e si sarebbe detto che ei si faceva quasi sostegno e difensore di colei che si

Digitized by Google

appoggiava al suo braccio e sulla quale egli fissava i suoi grand' occhi neri.

Elena gli disse di voler riposarsi alquanto, e si trasse in disparte per riaversi dalla sua commozione. Giammai ella aveva provato siffatto turbamento, tanto difficile a definire e nel tempo stesso tanto soave. Guardando in quel momento il conte che ballava con la giovane sposa, osservò con compiacenza che il volto di lui non aveva più nè la stessa vivacità nè la stessa espressione. Egli ritornò per la seconda ed anche per la terza volta ad invitare Elena, e ben tosto ognuno si avvide che ella sola aveva attratta l'attenzione del conte.

Il giorno appresso, gl'invitati del presbiterio si accommiatarono. Gli uni sellavano i loro cavalli, gli altri salivano in carrozza; ed alcune giovanette che vi rimanevano ancora per qualche giorno, andavano a diporto pei campi. Elena, essendo un po' stanca, non volle seguirle, e si recò a sedere in un punto solitario del giardino. Alcuni lampioncini, pendenti ancor dagli alberi, projettavano qua e là una luce fantastica, che faceva singolare contrasto coi puri raggi del sole nascente. Gli uccelli in sugli arbusti, svegliandosi, salutavano colle loro allegre canzoni il cielo e la terra, cantava il gallo ed i cavalli nitrivano nelle stalle.

Erano pochi momenti che Elena se ne stava ritirata in quel luogo isolato, quando il conte le apparve in abito da viaggio. « Non ho potuto allontanarmi di qua, le disse, senza prender commiato da voi e ringraziarvi del

Digitized by Google

piacere che, mercè vostra, ho goduto in questa notte di cui siete stata l'unica stella ». Poi sedette vicino a lei e parlò con entusiasmo dell'ottimo dottor Volmand, che egli chiamava suo amico e suo benefattore; e siccome, così parlando, vedeva nascere in lei la fiducia, aggiunse: « Poichè sono amico di vostro zio, non posso essere amico anche di voi? »

Il discorso poi cadde sul duello, ed Elena espresse l'orrore che le ispiravano tali scontri.

« È cosa molto crudele, esclamò ella, che gli uomini pongano così a pericolo la loro vita e condannino coloro che li amano a piangerli sempre!

—Ahimè! mormorò il conte, eccetto mio padre, non avevo al mondo chi mi amasse. Pensai a lui con dolore, ma egli è uomo d'onore al pari di me, ed io.... io non amava la vita; forse, aggiunse poscia, prendendo la mano di Elena e baciandola, forse adesso mi spaventerebbe il pericolo di perderla ».

Elena si alzò tutta confusa, dicendo: « Parmi aver inteso rumore.

—Quando ci rivedremo? domandò il conte sorridendo.

—Lo sa Iddio, i nostri sentieri sono tanto lontani l'uno dall'altro!

—Potrebbero congiungersi; voi siete fatta per abbellire qualunque sentiero. »

In quel momento giunsero Gustavo e Maria, e tutti insieme s'avviarono verso casa. Il conte e Gustavo saltarono a cavallo. Elena e la sua amica si fermarono

Digitized by Google

sulla soglia della casa per vederli partire; da lontano il conte si rivolse per salutarle ancora una volta, e, levandosi il cappello, i suoi bei capelli ricciuti brillarono ai raggi del sole.

« Ebbene! che cosa ti ho detto? esclamò Maria; evvi al mondo un giovane più bello? Ma tu sei fortunata, poichè, come ben si vede, egli è innamorato di te. Ne dovrei essere, ma non sono, gelosa. Andiamo a dormire un poco; hai gli occhi sonnolenti e devi essere stanca ». Così parlando, rientrarono in casa, e quando i cavalieri si rivolsero di nuovo, le giovanette erano scomparse.

Il giorno seguente, Elena e la sua famiglia ritornarono a Copenaghen. Era di domenica, e, secondo l'uso, molte persone si riunivano in casa Svendsen. Volmand entrò nel salone mentre si portava in tavola. « Abbiamo veduto Hermansen, gli disse sua sorella, e mi ha incaricata di salutarti.

—Debbo anche, soggiunse Svendsen, salutarti da parte del conte, che insieme con lui è venuto alle nozze.

—Il conte Falkenstiern! esclamò Volmand: come! anch' egli vi è stato ?

La signora Struds e le sue figlie incominciarono, una per volta, a raccontare i varii incidenti della festa, e non trascurarono di parlare della premura del conte per Elena.

— Ma come, disse Svendsen, non ha egli ballato anche con le tue figlie ?

Digitized by Google

— Sta bene, replicò la signora Struds; ma, si sa, in oggi una giovane con molta dote è più stimata di quelle che portano il titolo di fröken.

— Ed io, rispose Svendsen, ti dico francamente, che alla gente nobile, come i conti ed i baroni, importa ben poco delle fröken come le tue figlie.

— Che cosa vuoi tu dire?

— Quello che ho detto tante volte: cioè che non posso soffrire questa manìa di titoli nella borghesia. Non onora forse più d'ogni altra cosa essere buon padre di famiglia ed amante del lavoro? Evvi persona di senno nel paese, dalla più alta classe all'infima, che non pensi in tal modo? A che serve questa sciocca mostra di accattata aristocrazia?

— Caro cognato, replicò il maggiore, tu non rifletti a quello che dici. Il nostro titolo militare non è un titolo vano. Noi, in tempo di servizio, siamo veramente maggiori, veramente capitani, e parmi che la borghesia di Copenaghen.....

— Si, rispose Svendsen, salvò la città, son circa due secoli; lo sanno tutti, e si sa ancora che, ove occorresse, difenderebbe valorosamente i suoi focolari. Ma se voi adempite l'ufficio di comandante nelle ore di servizio, quando rientrate in casa vostra e ripigliate le forbici o la bilancia, non ritornate forse voi quali eravate, operai o mercanti? ed allora riesce ridicolo il far pompa di un titolo tutto militare. Tu citi la tua autorità di comandante? Ma chi mai è rivestito di più grande

Digitized by Google

autorità che un capitano di nave? Egli sta sul suo legno da principe assoluto; ma quando ritorna nella propria casa, la sua moglie, i suoi figli, non sono già ornati di alcun titolo di nobiltà, ed egli non è più che un semplice cittadino. Non è forse una scena ridicola quella alla quale coi vostri titoli ogni giorno vi esponete? « Signor maggiore, vorrei otto soldi di sapone ». oppure: « Signor capitano, avete orribilmente cuciti i miei calzoni ».

— Basta su ciò, esclamò la signora Struds; il piacere di entrare in una famiglia più nobile è riserbato a te solo, se tua figlia diviene contessa.

— Ella non diverrà contessa per aver ballato con un conte: non sarà contessa, non già perchè ella non meriti essere una gran dama, ma perchè i suoi genitori non se la direbbero con un tal genero, ed ella non vorrà affliggere nè suo padre, nè sua madre.

In quel momento, la povera Elena, che fin dal principio di questo discorso, arrossendone, aveva trovato un pretesto per levarsi da tavola, stava accanto alla sedia di suo padre: egli le cinse con un braccio la vita, ed ella si gettò fra le sue braccia per nascondere le lagrime.

Volmand conturbato dal racconto delle attenzioni usate dal conte alla giovanetta, ed osservando la confusione di lei, cambiò soggetto alla conversazione, dicendo che aveva scritto ad Hermansen.

« Egli viene, disse, a passar qui l' inverno, per com-

Digitized by Google

piere il corso di storia naturale; ho un quartiere abbastanza grande, e l' ho pregato di venire ad abitarlo con me ». Poi, rivolgendosi a suo cognato:

« Ti domanderò, aggiunse, il permesso di condurlo qui. Spero che la sua presenza ci renderà più gradita la nostra intima riunione ».

Volmand, guardando in quel momento Elena, e vedendo sul volto di lei un' espressione di contento, immaginò che il suo giovane amico non le dispiacesse, ed era ben lungi dall' indovinare che ella sperava di veder venire insieme a Gustavo anche Falkenstierne nella sua casa.

Qualche giorno dopo, ella si recò al teatro con suo zio; Falkenstierne che era in platea, fece ad essi un profondo saluto, e, quando finì la rappresentazione, andò loro incontro per salutarli di nuovo.

Il sabato seguente, Elena entrò sola nel palco, e vide il conte seduto in un palco accanto al suo. Egli le disse, con entusiasmo, essere stato felicissimo per aver ottenuto, da uno de' suoi amici, quel posto che stimava invidiabile; poi le rimproverò di non sentirsi attratta da un sentimento di simpatia alla finestra, quando egli passava dinanzi alla sua casa, con la speranza di rivederla. Ella gli confessò ingenuamente, che l' aveva veduto passare ogni giorno, ma che egli alzando gli occhi soltanto al primo piano, non poteva vederla, poichè ella abitava al piano superiore. « Grazie, grazie, esclamò il conte, con trasporto di gioia. Quanto siete

Digitized by Google

buona! Domani i miei sguardi s' innalzeranno più verso il Cielo ».

Elena si proponeva, uscendo dal teatro, di raccontare a suo zio che aveva riveduto il conte e parlato con lui; ma ogni qual volta tentava incominciare il discorso, sentiva tanto turbamento che le parole le morivano sul labbro.

Credendo ciecamente all' amore che il conte le dimostrava, ella si sentiva felice, nè si dava pensiero dell' avvenire; altro non sognava che il piacere di vederlo tutte le mattine passare e ripassare sotto le sue finestre, incontrare il suo sguardo e ricevere il suo saluto, e poi trovarlo al teatro il sabato sera. Quella sera, come la volta passata, suo zio l' accompagnò fino alla porta del teatro, poi la lasciò, per venirla a ripigliare, finita l' opera. Parve a lei che la gente avesse notati i suoi colloquii col conte, e credette più che mai indispensabile parlarne a suo zio; e gliene parlò, ma con tale imbarazzo e con voce sì commossa, che Volmand non potè più dubitare del pericolo che aveva già preveduto. Egli avrebbe voluto, in quel momento, raccontare ad Elena l' avventura del conte con la signorina Linkmann; ma, riflettendovi, disse fra sè: « No, in tal modo abuserei della fiducia di Falkenstierne. Queste piccole passioni, sono come le piccole malattie; il tempo le guarisce, i rimedii le aggravano. Il conte che è sì orgoglioso, prima di sposare una giovane di umile condizione, vorrà pensarci due volte ».



Digitized by Google

E Volmand si limitò a fare qualche osservazione sul freddo egoismo e sulla vanità del conte, e sulla leggerezza de' suoi discorsi galanti. Ma il giorno appresso, intese con maraviglia la signora Struds rimproverare acerbamente ad Elena di rivedersi ogni giorno col conte, ed Elena rispondere con fermezza: « Io non posso proibire ad alcuno di passare per la via e sotto le mie finestre ».

— No, ripigliò sua zia, ma potresti astenerti di stare alla finestra. « Elena proruppe in lagrime. Suo padre afflitto nel vederla piangere, disse risolutamente, che ella era padrona di stare dove le piaceva e salutare chi voleva. Ma Volmand risolvette di vigilare, ed il sabato seguente restò tutta la serata seduto nel palco, in compagnia di sua nipote. Il conte lo salutò affettuosamente, si mise a conversare con lui, usando nel tempo stesso ad Elena mille gentilezze. Egli aveva in mano una rosa; il qual fiore in quella stagione era molto raro. Uno de' suoi amici venne a dirgli che la contessa Emilia desiderava che egli andasse a visitarla nel suo palco.

« Perchè ? rispose Falkenstierne, ci siamo già incontrati questa sera in un salone; salutala da parte mia e dille che in questo posto mi trovo troppo bene per poterlo lasciare.

—So quello che vuole, replicò il suo amico; vuol domandarti cotesta rosa.

—E tu le dirai che la sua acconciatura è completa e non vi è bisogno di aggiungervi altro. « L' amico si

Digitized by Google

allontanò. Il conte offrì la rosa ad Elena, susurrandole le parole che in una simile occasione, furono un giorno indirizzate alla signora Tallien: « Voi le vincete tutte. »

Elena che aveva inteso il dialogo dei due vicini; s'insuperbì del trionfo riportato sopra l'altera rivale, e siccome il conte le aveva fatto quel dono in presenza di suo zio, ciò le parve segno certo della purezza delle intenzioni di lui. Parlando poi con esso del soggetto dell'opera che si rappresentava, ebbe nuova cagione di sperare. Era una commedia di Scribe, intitolata: *Le mariage de raison.* Credo, disse il conte, quando fu calato il telone, credo che tutti i gentiluomini dovrebbero unanimamente fischiare questa commedia, poichè nessuno di loro può approvare le idee che vi sono espresse. La giovanetta che n' è l'eroina, vi apparisce adorna di pregi tali, che la stimerebbe poco colui che non la credesse degna di un nobile sposo. Volmand obbiettò che il carattere leggiero del giovane era motivo bastante perchè il padre si opponesse a tal matrimonio.

« Ah! caro dottore, esclamò Falkenstierne, quando si ama davvero la leggerezza sparisce, si diviene altra persona. Vi sono talvolta ostacoli che rendono vani i voti del cuore, ma questo giovane è ricco, indipendente, e si è portato da scolare. Senza dubbio questa commedia è cattiva.

Volmand risolvette di rinunziare a quel palco, per evitare la vicinanza di Falkenstierne; ed il venerdì sera

Digitized by Google

condusse sua nipote in platea, dicendole che i posti nel palco erano stati presi da altri.

Elena indovinò tosto il motivo di tal cambiamento e vi si rassegnò. Ma il conte continuava ogni mattina a passare sotto le sue finestre, ed ella scambiava con lui sguardi furtivi. Scorsero poi varii giorni senza che ei si facesse vedere; la povera Elena ne fu desolata, e la sua afflizione che il pallore del volto manifestava, conturbò suo padre e suo zio.

Frattanto Gustavo era venuto a dimorare nell'appartamento del dottore. Le qualità morali di questo giovane, i suoi modi gentili, il suo eccellente carattere, lo facevano amare da tutti coloro che l'avvicinavano, ed Elena non tardò a riporre in lui tutta la sua fiducia. Le piaceva vederlo e conversare con lui, ma non osava domandargli nuove del conte, e avrebbe voluto che egli stesso ne avesse parlato. Addolorata per la scomparsa inesplicabile di Falkenstierne, pensava ad ogni istante d'interrogarne Gustavo, ma la parola le spirava sulle labbra. Una sera che ella sedeva taciturna e pensosa accanto a sua madre, la quale, mentre faceva la calza, leggeva attentamente un libro che aveva aperto dinanzi, Gustavo la guardò con sentimento misto di tristezza e di commiserazione, poichè indovinava i pensieri di lei, e si propose di consolarla. Voi sembrate triste, le disse, ed anch'io, se non avessi il piacere di trovarmi qui vicino a voi, sarei triste, perchè sento desiderio di ritornare a Lindenberg, so-

Digitized by Google

pratutto dacchè Falkenstierne ha lasciata questa città.

— Ah! disse Elena arrossendo, e con un sorriso di soddisfazione, il conte è dunque partito per la campagna?

— Si.

—Da molti giorni? « Gustavo fissò su lei uno sguardo triste, e sospirando disse tra sè: « Egli è più felice di quel che merita. »

Elena, cui l'amore rendeva ardita, aggiunse vivamente: « Il conte ha lasciata con dispiacere la città?

— Si, rispose Gustavo, un affare importante l'ha obbligato a partire. »

Il sollievo che la giovanetta provò nell'udire queste parole, il cambiamento rapido che si manifestò sul suo volto e ne' suoi atteggiamenti, non sfuggirono all'attenzione di Gustavo, e lo fecero certo dell'impero che il conte aveva acquistato su quella giovane e vergine anima; e ne sentì dolore, poichè egli amava profondamento Elena.

Un giorno, dopo mezzodì, Svendsen stava nel salone con la sua famiglia ed alcuni capitani di nave, suoi vecchi amici. Il punch bollente era su di una tavola, ed essi empivano la stanza del fumo delle loro pipe. Questi marinai, sbarcati allora, indossavano ancora i loro abiti grossolani, ed avevano stivali tanto sudici che imbrattavano, dovunque il piede si posasse. A poca distanza, presso un' altra tavola, stava seduta Elena con un libro in mano, accanto a sua madre che lavo-

Digitized by Google

vorava al filatojo. Sulla tavola vi era un ramino d'acqua bollente ed alcune tazze da tè. Ella stava per servire il tè alla madre, quando si udì picchiare all'uscio. « Ah! Ah! esclamò uno dei capitani, questi è, senza dubbio, il pilota Madsen che viene a chiamarmi: entra, animale. » La porta venne aperta ed entrò, non già il pilota a cui era stato affibbiato quell' epiteto grossolano, ma il conte Falkenstierne, elegantemente vestito. Svendsen andò premurosamente a riceverlo; Elena restò come inchiodata sulla seggiola. » Vi domando scusa se sono indiscreto, disse galantemente il conte, ma vengo dalla campagna; ho veduta la famiglia del prete, presso la quale ci siamo incontrati, e mi hanno pregato di consegnarvi questa lettera ed una cesta di frutte. Egli consegnò la lettera a Svendsen, poi, ritornando verso l'uscio, prese dalle mani del servitore una cesta e la presentò alla signora Svendsen. Rivolgendosi quindi ad Elena, e facendole un saluto rispettoso: « Ho anche per voi, le disse, una lettera della vostra amica Maria. » E, dandogliela, aggiunse a voce bassa: « Vi prego leggerla quando sarete sola. » Elena, presa da maraviglia, tolse la lettera senza dir parola.

La cortesia del conte sbalordì i buoni genitori di Elena, i quali lo ringraziarono con effusione di cuore, pregandolo di sedersi, e Svendsen l' invitò timidamente a bere un bicchiere di punch in compagnia de' suoi vecchi camerata. Il conte sedette, ma non accettò il punch. I poveri capitani, coi loro abiti da marinai, si trova-

Digitized by Google

vano si impacciati, che la loro clamorosa allegria si paralizzò, e misero da parte le loro pipe, temendo che il fumo incomodasse il nobile straniero. La signora Svendsen domandò al conte se voleva accettare una tazza di tè, ed egli, ringraziandola, andò subito a prender posto vicino a lei. Essendo vuoto il vaso dell'acqua calda, Elena lo prese per andare a riempirlo, e Falkenstierne la pregò di affidargli quell' incarico, intanto che Svendsen, impazientito, chiamava la serva, la quale apparve con un sudicio grembiale di cucina e molto di mala voglia.

« Porta via questo vaso, disse Svedsen, e rimettivi l'acqua calda.

— Non ne ho punto » rispos' ella, irritata.

Il conte supplicò la signora Svendsen di non prendersi pensiero di quel tè, assicurandola non aver usanza di beverlo si di buon ora. Ma in quel medesimo istante entrò Gustavo e troncò la quistione, dicendo ad Elena: « Volete far cosa grata ad Alessandro ed a me? dateci qualche frutta da quella cesta, ed un bicchiere del buon vino che vostro padre, in questi giorni, ha ricevuto in dono ».

Elena uscì sollecitamente dalla stanza, poi vi ritornò portando un vassojo con sopra una boccia e bicchieri di cristallo finissimo, una fruttiera e coltelli di argento. Il conte vedendo questo ricco apparecchio, ne mostrò ammirazione, e parve ne calcolasse il valore con piacere singolare. Qualche momento dopo, Gustavo, essendosi avveduto che la presenza del suo amico riusciva d'im-

Digitized by Google

paccio alla conversazione di Svedsen, trovò un pretesto per chieder commiato, e condusse seco Falkenstierne; al quale, tostochè si trovò solo con lui, espresse la sua maraviglia d'averlo trovato in quella casa. « Alessandro, aggiuns' egli, quali sono le tue intenzioni? Qual' è il fine che ti conduce presso questa giovane ed innocente fanciulla?

— Voglio farne una contessa; esclamò Falkenstierne.

— Vuoi sposarla?

— Si certo; credi tu che ella non abbia pregi bastanti per meritare questo titolo?

— Ella ne ha troppi per esser vittima di un calcolo da egoista.

— Ti assicuro che l' amo davvero.

— Si, come hai amata la signorina Linkmann, tutto il tempo che l' hai creduta ricca.

— Ma, mio Dio! se fosse povera come me, sarei certamente costretto a rinunziare al desiderio di sposarla. Ma ciò non m'impedirebbe di trovarla bella, e se volesse amarmi senza divenir contessa, ne sarei contentissimo».

Nell'udire queste parole, Gustavo fu preso da un impeto di collera. « Calmati, ripigliò Falkenstierne; ho solo voluto dire che sono veramente innamorato di questa giovane. Del resto, mi sono assicurato che è ricca, e molto; lo so da buona fonte. Eccellente giovane, in vero! un po' sciocca, ma si educherà.

— Tu non hai ancora raggiunto il tuo scopo, e, te lo dico francamente, non lo raggiungerai mai.

Digitized by Google

— Vuoi scommettere che ci arriverò? Elena mi ama, me ne sono accorto, e so che i suoi genitori non le rifiutano mai cosa alcuna. La sola persona che temo è lo zio. Sono stato veramente malaccorto, raccontandogli l'istoria della baronessa; perchè ciò gli dà dritto di aver cattivissima opinione di me. Ma tu fosti causa che io gli parlassi con troppa franchezza; e tu dovresti, per coscienza, dirgli qualche parola in mio favore.

— No: all' opposto gli dirò che non meriti maritarti con Elena.

— Ah! saresti per avventura mio rivale?

— Si, lo confesso; amo Elena con tutto il cuore; ma non posso essere rivale di un uomo come te. Non sono nè bello nè seducente, e sento di non meritarla.

— Bene; così possiamo continuare ad essere amici », ed il conte, sorridendo, lo lasciò.

Allorchè partirono i due amici, Elena, adducendo una scusa plausibile, si era ritirata nella sua stanza. Un altra lettera era unita a quella di Maria, una lettera di carattere nuovo per lei. Ella ne ruppe il suggello tremando, e vide segnato il nome di Falkenstierne. Con parole rispettose, ma piene di passione, egli le domandava il suo cuore e la sua mano, dicendo che, sin da quando l' aveva veduta, nutriva per lei un amore ardentissimo, e che il suo riposo, la sua felicità, la sua vita stessa dipendevano da lei. Desiderava sapere se ella gli permettesse di domandarla formalmente a' suoi genitori, e nel caso ch'ella consentisse, la pregava di

Digitized by Google

mettere un nastro di colore alla finestra, sotto la quale ei passerebbe il domani di buon mattino per vedere il segno della sua felicità; in caso contrario, ogni gioja era finita per lui sulla terra, ed egli avrebbe troncata la sua esistenza.

Elena lesse tre volte quella lettera; il suo volto era di fuoco. Prese poi a leggere quella di Maria. La giovanetta le raccontava che il conte l' aveva sceltà sua confidente, e che essa se ne stimava onorata. «Ti ama ardentemente, diceva, e quando diverrai contessa, potrai dire d'essere nata sotto una buona stella, ed aver guadagnato un bel premio alla lotteria della vita ».

Mentre Elena finiva di leggere, udì i passi di suo zio, e si affrettò a nascondere quelle lettere. Volmand, entrando nella stanza, si avvide del suo turbamento, ma credette fosse conseguenza dell' impressione cagionatale dalla visita del conte, e, per darle tempo a riaversi, la pregò di mostrargli la composizione francese che le aveva data a fare. Mentre rileggeva quello scritto correggendolo di tratto in tratto, Elena seduta accanto a lui, contemplava la cara espressione del volto di questo amico tutto dedito alla cura della sua felicità, ed al quale, dianzi, ella confidava tutti i suoi pensieri; e sentiva rimorso nel nascondergli ciò che tanto in quel momento la preoccupava. Gli prese la mano, e fissando su lui i suoi grand' occhi cerulei. « Non so perchè, gli disse, parmi vi sia oggi qualche cosa di strano nel tuo modo di conversare con me. Scorgo sul tuo volto una

Digitized by Google

severità che non vi ho mai veduta. Se nutro un desiderio ardito, ho cessato perciò di essere la tua Elena? Non posso avere, su cose che mi riguardano, un pensiero ed una volontà?

—Che cosa significano queste domande, cara fanciulla? rispose il dottore, con accento di maraviglia e di affetto. Spiegati. Io mi sento felice quando tu lo sei, e prendo a cuore tuttociò che ti riguarda. Ne dubiti forse?

La signora Svendsen, venne in quel momento ad avvisare che la cena era pronta. Questo contrattempo troncò il colloquio; ed Elena restò incerta se doveva rallegrarsene o affliggersene. Suo zio le disse a voce bassa: « Domani sera ritornerò da te; bisogna che discorriamo a lungo ».

Quella notte Elena non potè chiuder occhio; travagliata dal pensiero di dovere, il dì appresso, dare al conte il segnale desiderato. La mattina, tostochè si fu levata, prese un nastro color di rosa e lo mise alla finestra in modo che cadesse fra i due battenti ed il vento lo facesse svolazzare di fuori. Falkenstierne lo scorse da lontano, e la giovanetta nascosta dietro la finestra, fu testimone della esultanza di lui. Dopo mezzodì, Elena traversando l'anticamera, trovò il servo del conte che cercava del signor Svendsen, al quale doveva consegnare una lettera del suo padrone. La giovanetta gl'indicò lo scrittojo di suo padre, ritornò poi precipitosamente nella sua camera e si gettò su di una sedia in preda a violenta agitazione d'animo e prestando orecchio

Digitized by Google

ad ogni minimo rumore. Udì i passi del servo che scendeva le scale, poi aprirsi una porta e suo padre uscire dallo studio, probabilmente per andare a conferire con la moglie. Aspettò ancora palpitando, e le pareva che il tempo non corresse più; ma finalmente udì la voce del padre e quella dello zio: i quali entrarono nella sua stanza, dove ella aveva abbassate le tende delle finestre, per diminuirne la luce· « Perchè mai, le disse il vecchio marinajo, abbracciandola, rimani tu così sola nella tua stanza? Che hai? Mi pare che tu tremi ».

Elena rispose parole inconcludenti, « Odi, cara fanciulla, continuò Svendsen, tu hai un amante nobile. Il conte, che è stato qui jeri, mi ha scritto per domandarmi la tua mano. Ma devi però pensare quanto poco un tal parentado convenga a' tuoi genitori ed agli altri tuoi congiunti. Tuo zio, che debbo in ogni cosa consultare per primo dopo Dio e tua madre, dice che quest'uomo è indegno della nostra Elena. Noi vorremmo che tu fossi del nostro parere e rifiutassi la sua proposta ».

Elena non rispose: le pareva che le si spezzasse il cuore. « Permettimi, caro fratello, disse Volmand, di parlare da solo a solo con tua figlia.

—Ma, Signor Iddio! certamente che te lo permetto: non sei tu per lei un secondo padre? Ma, te ne prego, non affligerla, chè io non posso vederla soffrire ».

Svendsen uscì. Il dottore abbracciò Elena che proruppe in lagrime; ed anche a lui vennero le lagrime agli occhi. « Credimi, le disse, dopo un momento di silenzio, io

Digitized by Google

t' intendo e sento in parte il tuo dolore. Anch' io ho amato, e so quello che costa rinunziare alla persona che si ama.

—Perchè dunque dovrei rinunziarvi? esclamò Elena, allontanandosi bruscamente da lui. Tu che hai in mano la mia sorte, perchè vorresti farmi infelice? »

Volmand le dipinse allora il carattere del conte, qual egli l' aveva conosciuto, e si credette in pieno diritto di raccontarle l'istoria della signorina Linkmann. Egli odiava in quel momento il bel giovane che l'aveva un giorno tanto fortemente attratto; poichè, a causa di lui, la felicità di Elena poteva esser distrutta. « Egli non ama nulla al mondo, esclamò, null'altro che se medesimo. Egoismo e vanità, ecco la sua natura. Io che conosco tanto bene ciò che tu vali, soffro pensando che egli non sa stimare le tue belle qualità; ma che! non ci pensa nemmeno, nè ad altro aspira che alle tue ricchezze. Avevo consigliato tuo padre di dirgli, che in seguito di una catastrofe, tu non puoi avere nè dote nè eredità; ed ero certo che quest' innamorato sarebbe tosto scomparso. Ma tuo padre non ha voluto acconsentire, e ciò mi dispiace! »

Elena non rispose. Il pensiero che ella poteva essere oggetto d' una speculazione, e che il suo affetto fosse posto, come vilissima merce, in una bilancia, l' opprimeva. E la fiducia che aveva nello zio, i fatti da esso raccontati, il sentimento della propria dignità, trionfarono sul cuore.

Digitized by Google

Con accento che palesava il suo profondo dolore, disse al dottore di rispondere come credeva alla domanda di Falkenstierne. Allora Volmand si affrettò a raggiungere Svendsen, per mettersi d' accordo con lui sulla risposta da dare a Falkenstierne e che, il dì appresso, voleva fargli pervenire.

Elena, rimasta sola, si gettò in ginocchio e nascose la testa fra i guanciali del canapè. Sua madre entrò, portando un lume, la prese fra le braccia e la consolò con quelle affettuosissime parole che solo una madre sa profferire. Restò tutta la sera vicino a lei, l' aiutò a mettersi a letto e non la lasciò se non quando la vide addormentata.

Il giorno appresso, Elena, prese il nastro rosa dalla finestra e lo baciò. Una voce più potente di quella di suo zio le parlava al cuore, in quel momento, in favore del conte. Si mise poi alla finestra, sperando vederlo passare, ma egli non passò. La povera fanciulla, col viso pallido, gli occhi rossi dal pianto, andò da' suoi genitori, i quali tentarono tutti i mezzi possibili per distrarla; ma ella riceveva in cupo silenzio e con malinconico sorriso tutte le loro affettuose premure.

Un giorno sua cugina venne a vederla, e trovandosi sola con lei, le disse: « Debbo confidarti un gran segreto. Tu sai che vado da un' operaia alemanna, per imparare l'arte di fare i fiori. Ieri stavo nel suo laboratorio, accanto alla finestra, e vidi il conte Falkenstierne, passeggiare su e giù per la via, davanti alla

Digitized by Google

casa. Subito m' accorsi che desiderava parlarmi, ed in fatti, quando scesi in istrada, mi si avvicinò e mi domandò il permesso di accompagnarmi, e, strada facendo, mi disse che fin dalla prima volta che mi vide, mi tenne per una di quelle donne alle quali si può, senza timore alcuno, confidarsi. Poi mi raccontò tutti i suoi affanni: mi disse che ti amava, che si credeva riamato, che ti aveva domandata in isposa, e che i tuoi genitori avevano risposto con un rifiuto, ed egli se ne sentiva offeso e profondamente afflitto. E davvero mi è sembrato molto pallido e molto triste. Ha soggiunto che non poteva più vivere senza avere un colloquio con te, per sapere dal tuo labbro se sei tu che lo rifiuti. Infine mi ha con sì dolci modi pregata di darti questa lettera che ho dovuto dir di sì; e non riuscirò mai a persuadermi che si possa resistere alle preghiere di un tal uomo: credo che nemmeno tu lo potresti. Elena, prese la lettera e la lesse piangendo. Il conte aveva espresso in quelle linee la sua passione ardentissima ed il suo profondo dolore: la pregava d'accordargli un abboccamento in presenza di sua cugina; e le proponeva di trovarsi con lei, nelle ore del giorno, in una certa via solitaria in riva al mare.

Elena, ringraziata la cugina dell' affettuosa premura che essa le dimostrava: « Non potrei, le disse, risolvermi ad acconsentire se non col permesso dello zio e dei genitori che, certo, non me lo accorderebbero.

— Credi a me, rispose sua cugina, tuo padre non

Digitized by Google

ragiona. Falkenstierne non gli conviene ? e qual genero migliore di questo può egli mai desiderare? Dovrà, dunque, questo povero giovane morir di dolore, per aver avuta la disgrazia di non piacere a tuo padre ed a tuo zio ?».

La povera Elena cedette. Sua cugina rimase a pranzo; poi domandò ai genitori di Elena, se permettevano che la conducesse seco a passeggiare, per procurarle un po' di distrazione, ed essi vi acconsentirono e ne furono molto contenti. Le due giovanette uscirono: tostochè giunsero al posto indicato, il conte che stava nascosto sotto gli arbusti, mosse sollecitamente ad incontrarle. Prese a braccio Elena, poi ringraziò la signorina Struds, e le disse che non avrebbe mai, in tutta la sua vita, dimenticato questo favore; ed ella ne fu tanto commossa che per dimostrargli la sua gratitudine non si allontanò da loro un solo istante, talvolta allacciando il suo braccio a quello di Elena, tal altra a quello del conte.

Con tal testimonio, ogni conversazione segreta diveniva impossibile. Ma, in un momento in cui ella faceva la sua rapida evoluzione, » Credo, disse Falkenstierne ad Elena, che voi sappiate il francese e che quest'idioma sia estraneo a vostra cugina.

— Si, è vero.

— Sia lodato Iddio! « Ed incominciò bentosto in questo linguaggio a parlarle del suo amore e dell' affronto che aveva ricevuto, e soprattutto a rimproverarla di aver tanto facilmente acconsentito a sacrificarlo.

Digitized by Google

Elena, colla sua naturale timidità, aumentata dal dubbio di non potersi bene esprimere nell'idioma straniero, gli rispose che temeva di non essere veramente amata, e gli raccontò quello che aveva risaputo delle sue relazioni con la signorina Linkmann. « Io stesso, rispose il conte, ho confidato ciò a vostro zio, ed egli non doveva mai farsi un' arma contro di me della fiducia che gli ho dimostrata. Ma considero che il suo affetto per voi l'ha fatto agire in tal modo, e gli perdono; e da che so che siete sua nipote, l' amo ancora di più. Ho avuto torto, senza dubbio, a comportarmi in quel modo con la famiglia Linkmann; ma se feci male, vi è pure una ragione che mi giustifica e che io non poteva palesare a Volmand nè a Gustavo, ed è che quella giovane si era per prima accesa d' amore, sì che io mi lasciai poscia pigliare dalla sua passione; ma, conoscendola poi meglio, trovai giuste le riflessioni del mio amico Gustavo: ella era una sciocca che non meritava di essere amata da me. Risolvetti quindi di allontanarmele, e quantunque ciò facesse giudicare male di me, volli piuttosto che si credesse tale risoluzione effetto di un calcolo, che della cattiva opinione acquistata della signorina Linkmann. Ciononostante, debbo confessare che considero la mancanza del ben essere materiale come una grande sventura, e non intendo perchè mi ci dovrei esporre, e perchè, senza necessità alcuna, dovrei esporvi una donna.

Prima di conoscervi, Elena, io non sapeva che cosa



Digitized by Google

fosse l'amore. Per l'imprudenza commessa nell' Holstein, sono stato in pericolo di perdere la vita: le cure di vostro zio me l'hanno conservata, ma egli avrebbe fatto meglio a lasciarmi allora morire, che togliermi adesso il solo bene che me la può render cara ».

Elena ascoltava il suo amante con viva commozione. Egli era a' suoi occhi completamente giustificato; ed ella in quel momento si sentiva felice. Nè lasciò di dirgli quanto l'amava e quanto aveva sofferto, e l'incoraggiò a sperare nell'avvenire, giurando di rimanergli fedele.

Il conte soggiunse non essergli possibile aspettare senza vederla ogni giorno; le disse ancora di voler fare un nuovo tentativo con l'intervento del conte Muuck, il quale parlerebbe al dottore; le giurò che ella era il suo primo ed ultimo amore; che, se doveva perderla, avrebbe rinunziato ad ogni bene, partendo per lontani paesi, donde le sarebbe ben presto giunta la nuova della sua morte.

Se queste sue proteste erano esagerate, non erano però del tutto false. Egli temeva di non vedere effettuati i suoi disegni. Questo matrimonio gli stava a cuore, sì perchè, prendendo una grossa dote, metteva fine ai suoi dissesti pecuniarii, e sì perchè Elena gli piaceva più d' ogni altra, per la sua ingenuità, la sua dolcezza e la sua modestia.

Dopo mille promesse e giuramenti, i due amanti si lasciarono contenti l'uno dell'altro. Tornando a casa,

Digitized by Google

Elena si avvide che sua cugina era molto sdegnata per la sfiducia dimostratale, conversando col conte in un idioma che ella non intendeva. Tentò con parole affettuose calmar la sua collera, ma non vi riuscì. La signorina Struds tornò a casa sua e disse a' suoi genitori di aver passata la giornata presso suo zio; ma, tostochè si trovò nella sua stanza con la sorella minore, si mise a piangere, accusò il conte ed Elena di averle fatto fare una sciocchezza e raccontò tutto l' accaduto. La sorella si recò sollecitamente dalla madre, alla quale riferì appuntino ogni cosa.

Il capitano Svendsen, se ne stava tranquillamente a cena con sua moglie, sua figlia e Gustavo, consolandosi nel vedere la sua cara Elena ripigliare il suo buon umore, quando, ad un tratto, entrò la signora Struds, la quale, senza preamboli e senza riguardi, rivelò, dal principio alla fine, l' abboccamento di Elena col conte. « Ecco come sono fatta io, aggiuns' ella, io vado dritto al mio scopo, e dico la verità tutta intiera. Se in avvenire saprete qualche cosa di simile intorno alle mie figlie, vi sarò grata se me ne informerete. Ma persuadetevi che noi non siamo fatte per favorire Elena ed il suo nobil galante. Ho ricompensata la cortesia di mia figlia con un buon paio di schiaffi; si ricorderà della lezione.

— Sorella! » esclamò Svendsen, poi rivolgendosi, con viso severo, a sua figlia, « Parla, le disse, che vuol dir quest' istoria? » Elena, che durante il racconto era divenuta pallidissima, cadde svenuta su di un canapè.

Digitized by Google

Gustavo e la madre la presero fra le braccia e la trasportarono nella sua stanza, dove il padre la seguì con ansia.

Dopo qualche momento ella rinvenne, ma non poteva pronunziare una sola parola, e pareva avesse la febbre. Gustavo uscì in tutta fretta, per andare in cerca di Volmand. Dopo averlo lungamente cercato, alla fine l' incontrò e gli raccontò l' accaduto. Il dottore, giunto a casa, si avvicinò al letto di Elena, e dopo averla osservata, rassicurò i suoi genitori, prescrisse alcune pozioni, e si ritirò, insieme con Gustavo, al quale palesò il suo rammarico, per questo fatale amore di Elena verso Falkenstierne, dichiarando che si adopererebbe a tutto suo potere per troncarlo.

Gustavo tentò di difendere il conte. « Io non credo, è vero, egli disse, che sia degno di lei, no; e qual uomo potrebbe esserne degno? Ma credo che l' ami; e parmi che egli sia di buona indole, poichè si è sempre ben portato verso suo padre.

— Come! esclamò il dottore, tu lo difendi? Tu che più d' ogni altro lo conosci? Fai di Elena sì poca stima? Oh! Gustavo, io aveva ben altri disegni! credevo che tu l' amassi. « Gustavo prese la mano di Volmand e la portò alle sue labbra ». Ma che cosa fai?

— Oh! mio nobile amico, disse il giovane, sospirando, sì io l' amo; non mai ho cessato di amarla, ma appunto perchè l' amo tanto, non posso vederla soffrire. Che io la perda, ma che ella viva e sia felice! »

Digitized by Google

Elena, la notte, fu presa dalla febbre. Suo padre non andò a riposare che allorquando la vide tranquilla, e la madre fece collocare il suo presso il letto della figlia. Il dì appresso Volmand la trovò migliorata; l'esortò a starsene in riposo; ed uscì. Elena si alzò per un momento, e non potendo reggersi in piedi, si adagiò su di un canapè. Siccome le accadeva raramente di ammalarsi, credeva molto grave questa sua leggiera indisposizione, tantopiù che vedeva i suoi genitori sì inquieti e preoccupati. Ella si chinò verso sua madre, le prese la mano, la baciò piangendo, e, con voce languida, le domandò perdono di tutte le pene che le cagionava. « Mi sono portata male, disse, ma come poteva io ricusare ad un infelice la soddisfazione di giustificarsi?..... Poi le confessò che amava il conte, e che voleva morire piuttosto che rinunziare a lui.

La povera madre, non sapendo che cosa rispondere, l'esortò ad aver pazienza ed a pregare Dio; poi uscì. Un momento dopo, Maddalena, l'indiscreta cugina, venne a gettarsi fra le braccia di Elena, pregandola di perdonarle. « Ti perdono, rispose Elena, con accento di rassegnazione; e ti prego di venire a farmi visita, come per lo passato; forse dovrò affidarti un incarico.

— Per il conte?

— Si, se muojo, voglio che tu porti al conte, col mio ultimo addio, una rosa ed un nastro, che serbo là in quell'armadio ». La mente di una giovanetta si pasce di queste idee e vi trova conforto, come avviene talvolta

Digitized by Google

che leggendo un libro di poesie, il dolore si cambia in dolce tristezza. Ma Maddalena che aveva presa la cosa sul serio, riportò spaventata a Svendsen le parole di lei « Signore Iddio » esclamò il buon capitano, poi volgendosi alla moglie « che dobbiamo fare? le disse, noi non possiamo lasciar morire la nostra figliuola; pur tuttavia non mi posso risolvere a darla a questo conte. Quando lo veggo, mi sembra aver sul capo una massa di piombo, e tuo fratello ha cattivissima opinione di lui. Mio Dio! Mio Dio! quanto sarei felice se ella amasse Hermansen! Quello è un giovane che mi piace.

— Ahimè! disse la moglie, è il Cielo che ha disposto così; e chi sa che ciò non torni a vantaggio di lei. Ma va a vederla, parlale; è molto triste e temo che sia gravemente malata ».

Svedsen andò da sua figlia, la vide pallidissima e afflitta e sentì di non potersi opporre più a lungo al desiderio di lei. L'esortò amorevolmente ad aver fiducia in lui, e le raccontò le cattive informazioni avute del Conte. Elena lo difese calorosamente; raccontò il colloquio avuto con lui il giorno innanzi: « Egli dice, aggiuns' ella, che è stato ingiustamente trattato da te e da mio zio, al quale aveva confidati i suoi segreti. Caro padre! è colpa sua l'esser nato in condizione differente dalla nostra? Quantunque siamo borghesi, egli non ci disprezza; e dobbiamo noi dunque respingerlo perchè egli è nobile? E poi è tanto infelice! Dice volersi far soldato, e andar

Digitized by Google

a morire sul campo di battaglia. Io non posso reggere a tal pensiero.

— In nome del Cielo, figlia mia, esclamò Svedsen, sia come tu vuoi! Non voglio vederti soffrire; vivi e sii felice. Sposerai il conte; vado io stesso a cercarlo ».

Elena si gettò fra le braccia di suo padre, con trasporto di gioja, poi cadde tremando a' suoi piedi senza poter profferire un accento. « Calmati, calmati, disse il vecchio capitano, tu mi spaventi! Ah! che fibra hanno queste giovanette; non si sa come pigliarle ».

La giovanetta si rialzò vivace ed allegra, e gli espresse colle più affettuose parole la sua riconoscenza. Il buon capitano la guardava estatico. Chiamò sua moglie e le disse: « Ho deciso: la fanciulla avrà lo sposo che desidera; al resto provveda Iddio! »

Il conte stava per uscire, quando il servo gli annunziò la visita di Svenden. Egli ricevette il capitano con sentimento misto di timore e speranza. Questi gli disse: « Conte, il Cielo vi benedica! fate felice mia figlia; ella lo merita; ha il cuor buono ed innocente; ella è quanto abbiamo di più caro al mondo. Andate a vederla, consolatela, vi raggiungerò bentosto. Vado a parlare con mio cognato. » Volmand si trovava allora nel suo gabinetto di studio insieme a Gustavo. Il buon marinajo gli prese la mano con un' aria imbarazzata, e gli disse: « Iddio sa che non vi è uomo al mondo, che io ami e stimi quanto te: tu avresti in questo momento tutto il dritto di farmi un rimprovero, poichè

Digitized by Google

ho risoluto senza prima domandarti consiglio; insomma...per dirti tutto, ho acconsentito al matrimonio di Elena col conte.

— Ahimè! Svendsen, quante volte ti ho detto che sei volubile come un fanciullo?

— Ah! ti giuro, ripigliò Svendsen, che non mi reggeva più il cuore di vederla soffrire. La povera fanciulla era tanto pallida, tanto sfinita, tanto infelice! Piangeva, diceva voler morire; dovevo dunque perderla? Ciò mi atterrisce!

— La sua malattia non è punto pericolosa, rispose Volmand.

— Si, ecco come ragionate voi altri medici, ma l'ammalato sa quello che soffre.

— Ebbene, è affare deciso?

— Si, non irritarti meco, te ne prego, aggiunge Svendsen, e di' qualche buona parola a tua sorella ed a tua nipote. Credimi, non ho potuto far diversamente.

— Se è cosa fatta bisogna rassegnarsi e guardarla dal lato buono. Andiamo, dunque, a rallegrarci con Elena. »

Durante questo colloquio, Gustavo che era rimasto seduto in disparte, si alzò, si avvicinò a Svendsen e gli disse: « Mi compiaccio di avervi veduto operare come deve un uomo di cuore: veder Elena afflitta e non cercare di consolarla, è impossibile.

— Ah, siete del mio parere voi « esclamò il capitano, con gioja, e si avvide che il giovane aveva gli oc-

Digitized by Google

chi pieni di lagrime. » Ahimè! mio giovane amico, aggiuns' egli, l' uomo propone e Dio dispone. »

Il giorno appresso, Falkenstierne in compagnia di suo padre adottivo venne a vedere Elena.

Il portamento nobile del conte, il suo aspetto imponente ed i suoi capelli bianchi, richiamavano alla mente le figure cavalleresche dei tempi antichi. Egli indirizzò poche parole ad Elena, ma quelle parole erano dettate dal cuore; poi la prese fra le braccia, e la giovanetta si sentì orgogliosa di essere così bene accolta da un uomo tanto ragguardevole. I suoi genitori si trovavano molto impacciati per la presenza del conte, ma la sua cortesia li rincorò; e Svendsen volle invitarlo a cena. » Conosco già vostro cognato Volmand, rispose il conte; nutro per lui da molto tempo affettuosa amicizia, e sarò contento che un nuovo legame ci stringa. »

In quella sera stessa i due giovani furono fidanzati. Tutte le cose più ricche e più preziose che Svendsen aveva portate sulle sue navi da lontani paesi, furono messe in mostra per abbellire la festa. Si tolsero le coperte ai canapè di damasco, furono collocati sul caminetto candelabri di argento, e bellissime tazze della China poste sulla tavola da tè.

Elena desiderava che il maggiore e la sua famiglia non intervenissero a questa festa, ma Svendsen non volle acconsentirvi, e alle ore sei, questi parenti poco graditi, si trovavano già in casa del capitano. Volmand,

Digitized by Google

vi giunse più presto del solito, e disse a sua sorella di non affrettarsi a preparare la cena, poichè nell' alta società vi era l' usanza di cenar molto tardi. E la povera signora Svendsen, fu obbligata a correre in tutta fretta in cucina per cambiare le disposizioni già date. Giunsero finalmente i personaggi principali della festa. Il conte Munck si avvicinò ad Elena con modi galanti e con la sua squisita cortesia, e le fece dono di un anello di gran valore: poi Falkenstierne le pose al dito il modesto anello di fidanzata. Elena, per consiglio dello zio, gli diede in contraccambio un anello con un prezioso cammeo, che Volmand, ritornando da uno de'suoi viaggi, le aveva portato in dono.

Quella festa di famiglia sarebbe riuscita molto più gradevole, se non vi fossero stati gli Struds, i quali vi facevano l'effetto di una musica discordante. Il maggiore non pronunziava sillaba, stava in contemplazione innanzi al conte, e, per distrazione, o per darsi importanza, faceva colle dita sulla tavola un continuo battere, simile al rullo di un tamburo. Sua moglie, all'opposto, indirizzava, senza posa, al conte mille domande, sulle persone di corte, sull'interno e le usanze della reggia, e lasciava talvolta sfuggire osservazioni tanto poco delicate, che, ad onta di tutta la sua arte di un uomo diplomatico, il signor Munck trovavasi spesso in un penoso imbarazzo. Le signorine Struds, dal canto loro, e particolarmente Maddalena, circondavano Falkenstierne

Digitized by Google

e l'annoiavano con modi troppo famigliari : di già lo chiamavano cugino , e , di tratto in tratto , come per inavvertenza, gli davano del tu.

Ma Svendsen troncò l'insopportabile cicaleccio di sua sorella, e rivolgendosi a Munk: « Dobbiamo, gli disse, parlare dei nostri figli; volete, insieme con mio cognato, accompagnarmi nel mio studio ?

— Volentieri, rispose il conte ».

Là, aprendo i suoi libri dei conti : « Tutto ciò che posseggo, disse, l' ho guadagnato con l' aiuto di Dio , e con la mia fatica. Sono riuscito ne' miei affari , e , come si vede da questi libri , posseggo trecento mila scudi. La navigazione ed il commercio sono per me la vita; senza lavorare non potrei vivere. Ma gli affari non vanno più come una volta. Per prudenza, ho ritirato dal commercio la metà circa del mio capitale. Ho impiegato centomila scudi in modo da non poterli ripigliare che dopo un anno, nè senza molte formalità. Ne ho collocati cinquanta mila in cartelle del tesoro, e li ritirerò, bisognando, immediatamente. I centomila scudi dei quali ho fatto l' impiego con infinite precauzioni , sono destinati a mia figlia. Ella ne riceverà la rendita, ed io le assicurerò il capitale col contratto di matrimonio. Ho inoltre una bella casa, in uno dei maggiori quartieri della città, ed ho stabilito di darla al mio genero. Vi è appunto adesso un appartamento vuoto che farà, spero, pei giovani sposi. Mia moglie ha già da molto tempo preparato il corredo di Elena , ed io ho

Digitized by Google

messo da parte, per le prime spese, alcuni risparmii. Il matrimonio può dunque celebrarsi presto, e credo, signor conte, che assicurerò a vostro figlio un buono stato.

— Grazie, rispose il conte, stringendo la mano del capitano; cotesto è un gran patrimonio. Fuvvi un tempo in cui io, che pur vivevo con decoro, non possedevo sì larga rendita.

Svendsen aveva con infinita contentezza disposto in tal modo delle sue ricchezze: ma, quanto a Volmand, gli doleva che le fanciulle ereditassero, per tali maritaggi, i beni paterni.

Mentre questo si trattava nello studio del bravo marinaio, Falkenstierne, seduto accanto alla sua futura suocera, ascoltava in silenzio, e con apparenza di rispetto, le parole che essa gl' indirizzava.

« Caro conte, ella gli diceva, voi sposerete una ragazza buona ed ingenua della borghesia, la quale non è punto istruita degli usi aristocratici; ma quando Elena sarà vostra moglie, se sarete buono con lei, la mia riconoscenza non avrà limiti, e vi amerò come mio figlio. Ella è la nostra figlia unica, la figlia che Dio ci ha concessa dopo otto anni di matrimonio; ed oso dirlo, non potreste mai trovare un cuore migliore. L' istruzione che le ha data mio fratello, le sarà molto utile, ma quello che più d' ogni altra cosa è da stimarsi in lei, si è che ella sa benissimo governare la casa, e vi sono poche cuciniere più brave di lei. Sono queste le

Digitized by Google

qualità che io tengo per le più stimabili in una donna, dopo i suoi sentimenti religiosi, il suo affetto e la sua sommissione al marito. La mia Elena è stata educata nel timor di Dio e nell' amore del domestico focolare. Ella è stata, ne' miei giorni di ansia, la mia compagna e la mia consolatrice. Quando il mio povero marito era sul mare, tanto lontano da me, spesso mi pareva sentirmi spezzare il cuore dal dolore; e se l'uragano imperversava, dicevo a me stessa: « Ah! quanto dev' essere orribile navigare con la tempesta! » Se il tempo era bello, io diceva: « Avesse almeno un tempo come questo! Chi sa se splende il Sole dov'egli ora si trova? » Allora invocavo Iddio, di cui lo sguardo abbraccia il mondo intiero, e qualche volta mi pareva esser certa che mio marito fosse lontano da ogni pericolo; ed anzi mi pareva che egli stesso mi parlasse e mi rassicurasse. Poi, quando aspettavo il suo ritorno, ripulivo con maggior cura i mobili e la casa; tutto vi appariva lucido come l'oro; e tutto quello che gli poteva esser gradito era pronto. Si, ho molto palpitato per lui quando era lontano, e ne ho avuta molta cura quando ritornava a casa. Non ho mai avuta altra volontà che la sua. Dopo Dio, ho amato lui sopra tutte le cose, e così l' amo anche adesso. Spero che Dio mi accorderà la grazia di farmi morire prima di lui, per risparmiarmi il dolor di languire qui sola, priva del mio caro marito. » Così parlando, la buona donna si asciugava gli occhi: e poi aggiunse: « Veda, signor conte, Elena

Digitized by Google

sarà come me, amerà nell' istesso modo suo marito, dopo Dio e dopo i suoi vecchi genitori ed il suo nobile suocero. » Elena, ascoltando queste parole, si gettò fra le braccia di sua madre. » Ecco, disse a bassa voce Falkenstierne a Gustavo, ecco ciò che io chiamo un grazioso sermone sul timor di Dio e le condizioni del matrimonio.

— E come! rispose Gustavo, come puoi rimanere insensibile ad un linguaggio sì commovente?

— Scusami, disse il conte, dimenticavo che tuo padre era Ministro dell'altare, e che la signora Svendsen è anch' essa figlia di un Ministro. Tali padri, tali figli.

La tavola apparecchiata nel salone, era riccamente adorna di argenteria, di porcellane della China e vasi di cristallo. Le vivande che vi furono servite, attestavano l'arte culinaria della signora Svendsen. Mancava per altro a questo nobil banchetto un convitato ed il migliore di tutti, lo spirito di soddisfazione e di concordia; ed alcuni piccoli incidenti resero ancor meno lieta questa comitiva.

La signora Svendsen si sentiva offesa vedendo i suoi ospiti assaggiare appena le vivande da lei con tanta maestria preparate. Il conte Munck non mangiava quasi nulla; il conte Falkenstierne rifiutava ostinatamente tutto ciò che gli veniva offerto; e siccome la buona donna gliene fece un leggiero rimprovero: « Pranzo tardi, rispose, e la sera non posso cenare. »

— Peccato, esclamò Svendsen, le ore della sera sono

Digitized by Google

le migliori per passar il tempo a tavola in compagnia di amici; allora le faccende della giornata sono finite, e siam liberi, e contenti di averle portate a termine.

— Si, disse il signor Munck, rimpiango anch' io il tempo in cui si usava di riunirsi a tavola la sera, conversare lietamente e cantare ».

Svendsen entrò su questo argomento, con suo cognato e col conte, in una discussione molto seria, mentre il rimanente della compagnia li ascoltava in silenzio.

Seguendo un antico costume, ancora in uso presso le ospitali famiglie del Nord, Elena, per solito, faceva ella stessa l' ufficio di domestica verso gli amici di suo padre. Ma in quella sera, tale servizio fu affidato ad una domestica, la quale, per questa solenne occasione, si era vestita de' suoi più belli abiti. E questa serva inesperta e poco garbata, versò un bicchiere di vino sulla spalla del conte Munck; il quale nettò tranquillamente il suo abito senza fare alcuna osservazione. Un istante dopo, essa fece cadere, (cosa molto più seria) certa salsa sul vestito di seta della signora Struds. Costei mise tale un grido che scosse tutta la compagnia, poi si alzò furibonda e schiaffeggiò la domestica, la quale fuggì piangendo in cucina; ed Elena credette suo dovere sostituirla. Falkenstierne ne la voleva impedire, ma avvertito da un cenno del conte Munck, la lasciò fare. Elena, con modi timidi, ma pieni di un bel garbo, raccolse i piatti lasciati sulla tavola dalla serva, e provvide a tutto quello che faceva bisogno ai convitati. Men-

Digitized by Google

tre passava vicino al conte Munck, questi le prese la mano e le disse: « Mi piace in voi questa virtù domestica, essa vi fa ancora più bella ». La signora Svendsen si sentì felice, ascoltando queste parole, ed il cuore di Elena ne ebbe gran conforto.

Il conte Munck ritornò a casa sua insieme col figlio, e gli raccontò in qual modo Svendsen aveva ordinato i conti riguardo al suo matrimonio, poi gli disse: « Non potresti mai stimare abbastanza la bontà di quest'uomo eccellente : ha guadagnate le sue ricchezze con gravi fatiche e te le cede insieme con quello che ha di più caro al mondo, l'unica sua figliuola.

— Tutto ciò può sembrar molto bello , rispose Falkenstierne, ma non mi toglie d'imbarazzo. Sapete che ho molti debiti: una rendita non mi basta per pagarli; mi bisogna un capitale.

— Ci accomoderemo coi creditori, ripigliò il signor Munck, se si contenteranno di esser pagati a rate annue; sicchè pigliando dalle tue rendite un migliaio di scudi.....

— Ma come, interruppe Falkenstierne, potrò io trarre questi mille scudi ?

— Come ! col tuo assegnamento. Con seimila scudi, avrai abbastanza per le spese. Non abbisogna di più per vivere comodamente, soprattutto con una donna economa ed intelligente qual' è Elena; ed in tal modo credo che potrai, in pochi anni, pagare tutti i tuoi debiti. Potresti anche, in quel mezzo, ristringere un po' le tue spese.

— Ristringere ? questa parola mi è odiosa.

Digitized by Google

— Lo credo; ma i pochi sacrifizii che dovrai fare, saranno compensati dal lieto avvenire a cui vai incontro; e mi pare che tu abbi torto di lamentartene.

— Ah! esclamò Falkenstierne, è cosa veramente dolorosa che la felicità in questo mondo non debba essere mai intera.

— Alessandro, ripigliò severamente il signor Munck, se in un' ora come questa, ti abbandoni a tali riflessioni, mi dài motivo a credere di essermi ingannato nella buona opinione che ho sempre avuta di te ». Dette queste parole, si ritirò. « Dio! esclamò Falkenstierne, il sentimentalismo si è dunque impadronito dell'anima del conte ? Io penso che se si volesse fare un altro Werther, bisognerebbe farlo come questo vecchio, fra i settanta e gli ottant' anni ».

## II.

In Danimarca, l' aristocrazia ereditaria conserva appena qualche segno del suo antico dominio. Ora, quando un di quei nobili vuole sposare una popolana, non deve più lottare contro tutti gli ostacoli che si narrano in tanti romanzi. L'orgoglio della nobiltà ha ceduto il posto a quello, (molto più disgustevole) delle ricchezze; poichè, da alcuni anni, la fortuna è stata larga di doni, anche alla gente più volgare. Ma sembra che questa transizione ci conduca a migliori e più giuste idee, poichè le ricchezze ed i titoli non bastano più per farsi stimare,



Digitized by Google

e sarebbe difficile l' imparentarsi con un uomo ignorante e zotico, comechè grande fosse la sua ricchezza, alto il suo grado. Il che, senza dubbio, è segno di progresso. Ma, sventuramente, non è tutt' oro quello che riluce; e la vera educazione non consiste in un certo saper vivere, nè in una certa maniera di cui si fa mostra come di un vestito. Essa dev' essere la manifestazione di un animo delicato, intelligente e liberale. A queste qualità essenziali dell' educazione, si aggiungono forme esterne e certe usanze che accrescono la dignità della nascita, lo splendore delle ricchezze, e che segnano, ai nostri giorni, il vero limite fra la gente nobile e la plebea.

Queste forme esterne, queste usanze della vita quotidiana possono avere, nel seno d' una famiglia, più influenza che non si crede. Quando si stringe un' alleanza fra due classi differenti della società, bisogna che tanto da una parte quanto dall' altra facciansi molte concessioni, per poter vivere insieme ed in buon accordo. Ora, la promessa di matrimonio fra Elena ed il conte, faceva troppo bene vedere la difficoltà di questo accordo. Nella casa di Svendsen ogni cosa era regolata secondo l' usanza antica: alle due ore il pranzo; alle sei il tè era pronto sulla tavola. Le ore della sera erano pel buon marinaio le migliori della giornata, e quelle in cui egli faceva il suo più lungo pasto. Alle otto si portava in tavola la cena, la quale finiva col punch che Svendsen amava bevere co'suoi amici. Sicchè quando

Digitized by Google

la sera Falkenstierne veniva a far visita alla sua fidanzata, trovava tutta la famiglia a tavola; e ricusava di cenare con essi, dicendo che aveva testè finito di desinare E quantunque questa fosse una scusa ragionevole, quella buona gente l' accettava con dispiacere, tanto più che vedevano Volmand sedersi accanto ad essi e prender parte alla cena, sebbene pranzasse all'istess'ora che il conte. L' odore delle vivande spiaceva al profumato signore, e, per evitarlo se ne stava in disparte, ed in vece del punch domandava acqua zuccherata. « Che scipita bevanda, esclamava Svendsen; è buona per un fanciullo o per un ammalato; ma un uomo ha da bere un forte, un buon liquore ».

In conseguenza di queste piccole scene che costantemente si rinnovavano, e quasi sempre in modo spiacevole, il conte andò meno frequentemente la sera a casa del suo futuro suocero. Vi si recava, in vece, più spesso nella giornata a veder Elena; usciva con lei, la conduceva qualche volta al teatro, e quando la riconduceva a casa, trovava sempre qualche fresca bevanda che la signora Svendsen aveva avuto cura di preparargli. La buona donna si studiava di mitigare le scambievoli suscettibilità, ed il conte Munck la secondava a meraviglia. Quest' uomo eccellente era verso di tutti gentile e cortese: lodava con modi graziosi il tè preparato dalla signora Svendsen, ed allettava il capitano e Volmand col suo dotto ed amabile conversare. Aveva viaggiato; aveva adempiute commissioni diplomatiche in varii pae-

Digitized by Google

si ; era andato negli Stati Uniti, che Svendsen credeva fossero una terra ideale. Onde, quanto più Svendsen lo vedeva, tanto più gli si affezionava, e la soddisfazione di averlo per compagno, lo compensava in gran parte dei dispiaceri che toccavagli soffrire.

Circa ai giovani innamorati, era anche in essi avvenuto un cambiamento. Elena, credendosi già irrevocabilmente legata a Falkenstierne , si sentiva felice del suo affetto; si compiaceva della bellezza e della grazia di lui, se ne mostrava orgogliosa, pensava solo a piacergli, e giustificava in tal modo i buoni presagi di sua madre. Il conte, all' opposto, aveva, riguardo ad Elena, una preoccupazione vanitosa: rifletteva che quando sarebbe stata sua sposa, tutte le critiche e le adulazioni di cui ella avrebbe potuto essere oggetto, ricaderebbero su lui. Si proponeva darle nuove lezioni, e cancellare in lei ogni segno della sua origine volgare; trasformarla in una di quelle donne eleganti che si chiamano donne dell' alta società. Questa educazione che prendeva a darle con freddo egoismo , spesso turbava la povera Elena e le imponeva d' assai penose sollecitudini. Se ella sedeva a pranzo accanto al suo diletto , talvolta egli le diceva: « Non si mangia col coltello; » *) e tal

*) È noto che in Inghilterra , in Alemagna e nel Nord , un numero infinito di gente adoperano a pranzo larghi coltelli spianati , che caricano di legumi e mettono in bocca a guisa di cucchiaio o forchetta.

Digitized by Google

altra: « Non si tiene la forchetta con la mano destra. » Se usciva con lui, le faceva continue osservazioni sul suo modo di camminare o di salutare. Un giorno, portandola a braccetto in istrada, incontrò un suo amico, il quale le rivolse qualche parola gentile. Elena, arrossendo, gli rispose parole confuse. Tostochè si trovò solo con lei, il conte fece una lunga critica sui difetti della sua pronunzia, e l' obbligò a ripetere qualche frase, di cui egli rise senza alcun ritegno. Elena, per la grande stima che faceva del suo amante, sopportava pazientemente queste frequenti umiliazioni; ma Falkenstierne, così adoperando, non raggiungeva il suo scopo, poichè le sue continue e sgradevoli osservazioni, aumentavano la naturale timidezza della sua amante. Pur tuttavia alcuni piccoli vantaggi che talvolta ella aveva su lui, la rincoravano alquanto. Un giorno, il conte avendole fatta leggere una lettera scritta da lui in francese e indirizzata ad uno straniero; la giovanetta, con maniera modesta, gli fece notare alcuni errori di ortografia e di grammatica, che tosto ella corresse: e quella volta, il conte pensò che la sua Elena non era stata tanto mal educata; le si mostrò molto amabile e la ringraziò affettuosamente; e questo bastò per cancellare dallo spirito dell' eccellente Elena, la memoria dei rimproveri ricevuti.

Quello che più d' ogni altra cosa l' addolorava, era il confronto che sempre il conte faceva di lei con la sua cugina Emilia, la quale egli citava come model-

Digitized by Google

lo. » Ah! diceva, come sono rosse le tue mani a paragone delle sue! Che cosa fare di coteste mani? Non sono, certo, da una contessa. Quelle della mia cugina sembrano di velluto bianco, e si fanno ammirare particolarmente quando, con infinita agilità, scorrono sul pianoforte. Del resto ella sa egregiamente la musica. Ma tu perchè non l' hai studiata?

— Ahimè! rispose Elena: incominciai a studiarla; ma il pianoforte stava nel salone, ed ogni qual volta mi mettevo a suonare, davo noja a' miei genitori; perciò non volli continuare quello studio; e studiai invece la pittura.

—Si, tu dipingi assai bene, ripigliò il conte, ma ciò nell' alta società, non ti serve a nulla; mentre le cognizioni musicali della mia cugina Emilia, ve la rendono molto distinta, ed ella par nata per farvisi ammirare. »

Con questi crudeli confronti, Falkenstierne faceva nascere nell' anima candida di Elena un vivo sentimento di gelosia e le rendeva odiosa quella donna di cui egli faceva sì pomposo elogio. Ma contuttochè vedesse tanti pregi nella sua cugina, egli non aveva pensato mai di sposarla; la corteggiava solamente perchè nei saloni era molto ammirata e stava per essere nominata dama d'onore in corte. Egli volle che la sua timida fidanzata le facesse una visita; ma allora Emilia e la madre erano assenti, ed Elena fu contenta di non vedere questa bella rivale che detestava.

Così passò l' inverno. In una bella giornata di pri-

Digitized by Google

mavera, Volmand obbligò sua nipote a fare, in sua compagnia, una passeggiata fuori le mura. Al ritorno si fermarono in un albergo per riposarsi. Uno scalpitar di cavalli li chiamò alla finestra, e videro infatti un' elegante cavalcata che veniva a quella volta. Appena Elena vi fissò lo sguardo, riconobbe Falkenstierne che galoppava accanto ad una bella giovane, ed indovinò bentosto esser quella la contessa Emilia. Dietro ad essi veniva un jockey vestito di sfarzosa livrea, ed una donna, che in quella passeggiata equestre, pareva rappresentare una parte simile a quella delle cameriere nelle commedie francesi. La sella di Emilia essendosi sfibbiata, Falkenstierne saltò a terra, l'ajutò con premurosa cortesia a scendere da cavallo e la condusse nello stesso albergo, donde Elena lo stava osservando. Il jockey fece lo stesso con la cameriera. Un istante dopo, Falkenstierne uscì dall' albergo insieme con la cugina, la quale col suo elegante vestito all'amazzone e con un cappello adorno di piume era veramente seducente. Il conte la ricondusse gentilmente appresso al cavallo, le fece staffa con la mano, e poi saltanto anch' egli a cavallo, partirono insieme cianciando e ridendo; ed egli sembrava felicissimo. Senza farsi vedere, nè dare il menomo sospetto, Elena aveva assistito a quella scena galante; e, molto tempo dopo che il conte era scomparso, stava ancora immobile nel vano della finestra, cercando nascondere le lagrime. Suo zio si avvicinò a lei e le disse: « Cara Elena, credo indo-

Digitized by Google

vinare il dolore e lo sconforto che provi; tu ti vedi affatto estranea a quella società nella quale fra poco dovrai comparire; e credi non essere stimata abbastanza da colui nel quale hai riposte le tue speranze e la tua felicità. Ma, consolati; le care, le vere virtù della donna non possono rimanere a lungo celate e trascurate; esse riconquistano, presto o tardi, il loro legittimo potere. La tua modestia, la tua istruzione, le domestiche virtù di cui sei adorna, ti faranno bentosto, nel tuo nuovo stato, distinguere e stimare. Conserva sempre, però, la tua schietta e semplice natura.

Si lavorava già da quattro mesi a preparare l'appartamento dei giovani fidanzati. Falkenstierne aveva manifestato il desiderio che ogni cosa vi fosse splendida e pomposa, e Svendsen pagava molto generosamente i conti ai fornitori. Ma il pensiero di dover dare al genero una carrozza, aveva eccitato alquanto il suo risentimento: avendo però inteso da Elena che era appunto lei che la desiderava, il buon marinajo comperò, molto di buona voglia, cavalli, arnesi, equipaggio, e fece anche provvisione di fieno.

Ma, qualche tempo dopo, Elena dovette risolvere una quistione ancor più difficile.

I preparativi essendo finiti, il matrimonio fu fissato per i primi giorni del mese di maggio. Svendsen, presentò un contratto, col quale cedeva alla figlia ed al genero gl'interessi del capitale, del quale aveva parlato al signor Munck. Fece dono, inoltre, alla figlia, di una

Digitized by Google

piccola nave, alla quale aveva dato il nome di Elena. Questa nave, impiegata nel trasporto delle derrate alimentarie lungo la costa, faceva spesso negozii molto vantaggiosi. Svendsen, ne rendeva padrona assoluta la sua cara Elena; ed ella sola doveva dirigerne le operazioni, regolarne i conti, riscuoterne i guadagni. In tal modo, il buon marinajo associava sua figlia al suo lavoro giornaliero; ed egli si compiaceva di questa sua ingegnosa idea.

Il giorno stesso in cui Elena conobbe le disposizioni di suo padre, si affrettò a comunicarle a Falkenstierne; il quale, (con grande maraviglia della sua fidanzata) rese a lei con aria scontenta e senza articolar parola, i fogli che ella gli aveva consegnati. Conturbata da tal silenzio, Elena gliene domandò istantemente la cagione, ed egli le dichiarò che si sentiva offeso della diffidenza che tanto apertamente gli si dimostrava. « Non si vuole, diss'egli, consegnarmi un capitale. Si usa ogni sorta di cautela, perchè sia tenuta solo da te l'amministrazione de' tuoi beni, come se io potessi fare mal uso delle ricchezze che mi porterai in dote. Si dichiara che i lucri che darà la tua nave, dovranno essere destinati al tuo proprio uso, quasi che io potessi lasciar di provvedere a' tuoi bisogni. »

Elena, lo pregò invano che non prendesse in mala parte quelle disposizioni; invano esclamò: « Ma come mai puoi immaginare che tutto questo non appartenga egualmente ad entrambi? Quello che è mio non è forse

Digitized by Google

anche tuo? E vi potrà mai essere fra noi motivo di separazione?

—No, no, ripeteva il conte, veggo bene con quanta cura si cerca separare da' tuoi i miei interessi, e come si esige, per la validità di un atto, il tuo intervento personale e la tua firma. »

La povera giovane non riuscì, nè con ragionamenti nè con preghiere a calmare la collera di lui; ed egli si allontanò da lei con tale freddezza che le cagionò un dolore profondo. Non era, per altro, la prima volta che Elena lo trovava in così cattiva disposizione d'animo. Altri fatti esercitavano sul suo carattere una fatale influenza: aveva la passione del giuoco, e, come tutti i giuocatori, spesso si lusingava che la sorte fosse per essergli propizia. Quasi ogni sera passava alcune ore in casa di uno straniero opulento, dove intervenivano, ordinariamente, molti diplomatici e ricchi censuarii, egualmente tirati dalla passione del giuoco. Falkenstierne soffriva per non poter, al pari di essi, mettere in mostra mucchi d'oro. Gli accadeva pure di fare, qualche volta, forti vincite, ed allora ritornava da Elena spensierato ed allegro; ma quando perdeva, vi andava triste e preoccupato. La povera fanciulla, ignorando la cagione di quella improvvisa tristezza, se ne affliggeva, e adoperava tutti i mezzi possibili per renderlo allegro. Ella avrebbe voluto cancellare dalla sua fronte ogni più leggiera nube di mestizia, essergli baluardo contro ogni sventura, soffrire sola tutti i dolori di lui.

Digitized by Google

Il giorno stesso in cui Falkenstierne, dopo aver letto il contratto di nozze, era da lei partito sdegnato, Elena si recò sollecitamente da suo padre e lo pregò di modificare le disposizioni già fatte, accordando nell'amministrazione dei beni dotali gli stessi diritti ad entrambi. » No, no, esclamò Volmand, che aveva in silenzio ascoltata quella preghiera, no Svendsen non ritornare sul già fatto, non disfare ciò che tanto saviamente hai disposto.

— Dunque, disse Elena, il conte ha ragione; mio zio e mio padre diffidano di lui? Voi dunque gli date volentieri la vostra Elena, e temete di affidargli una misera nave!

— Tu sei una bambina, ripigliò Volmand, tu non intendi quale può essere il risultato di questa specie di contratti.

— Ma io conosco il mio cuore, rispose la giovanetta, piangendo, e so che non posso sentirmi contenta se veggo afflitto Falkenstierne; ed egli è afflitto e dice che avete su di lui ingiuriosi sospetti. Fate, dunque, che quello che è mio sia anche suo. Voi due non siete forse un padre ed uno zio per lui come per me? E suo padre non è per noi come uno della nostra famiglia?

— Mia cara figlia, replicò Svendsen, io mi sentiva felice di poterti chiamare nel mio studio, presentarti il capitano della tua nave, vederti regolare con lui i tuoi conti e fargliene tu stessa la quietanza.

— Ma, caro padre, non sarà forse ancora meglio che

Digitized by Google

tua figlia venga nel tuo studio con suo marito, ed insieme con lui ti esprima la sua gratitudine?

— Si, si; ma io volevo che quel denaro fosse assolutamente tuo.

— Ma io non voglio nulla per me sola.

— Non cederé, ripigliò Volmand, non cedere! tua figlia è giovane ed inesperta; potrebbe più tardi pentirsi di ciò che ora ti domanda.

— No, fratello mio, esclamò la signora Svendsen, Elena ha ragione, la moglie deve dividere ogni cosa con suo marito, e giammai godere di ciò che egli disapprova.

— Ah! cara moglie, disse Svendsen, non tutti i matrimonii sono felici come il nostro; non regna fra tutti i coniugi la concordia che è sempre stata fra noi due. Chi sa quello che può avvenire? Forse verrà un giorno in cui la nostra figliuola si stimerà fortunata di avere un po' del suo, non fosse per altro che per fare un regalo a suo marito.

Elena strinse il padre fra le sue braccia, e, guardandolo fisso negli occhi, gli disse con voce amorevole: « E tu non sei forse qui per me? Se un giorno venissi a trovarti nel tuo studio e ti dicessi, abbracciandoti come ora ti abbraccio: « Caro padre, tua figlia ha bisogno di te »; le risponderesti tu di non poter aiutarla?

— No, esclamò Svendsen, no, aprirei subito la mia cassa e ti direi: « Prendi, prendi tutto quello che vuoi ». Ah! tu fai di me quello che ti piace..... Fratello,

Digitized by Google

ascolta, non iscuotere così la testa, non biasimarmi, mi perdoni Iddio! ma non posso negare cosa alcuna a questa fanciulla ».

Il giorno appresso Elena recò, trionfante, il nuovo contratto a Falkenstierne; egli ne fu commosso e coi più affettuosi accenti, espresse a lei la sua riconoscenza; ma, nel tempo stesso, fu contento di conoscere quale ascendente poteva in avvenire esercitare sopra il suocero per mezzo di sua moglie. Egli non palesò questa ultima riflessione alla sua fidanzata, e la lasciò pienamente felice dell' affetto che avevale dimostrato.

Qualche giorno dopo ella si trovava sola nella sua stanza, lavorando ad un suo quadro che rappresentava la casa del vecchio prete, ed il giardino dove per la prima volta aveva parlato a Falkenstierne; e, guardando quel paesaggio si sentiva felice. Un bel sole di primavera battendo sulla finestra, coloriva i fiori ed abbelliva tutti gli oggetti; il cardellino saltellava sulle spalle di lei e accarezzava col becco i suoi capelli. Ad un tratto ella udì picchiare all' uscio, si affrettò ad aprire e vide Falkenstierne inoltrarsi, seguito da due donne. Una di esse era la sua cugina Emilia, l'altra, quella che ella aveva già veduta nella cavalcata, una povera parente di Emilia, allogata presso di lei in qualità di dama di compagnia.

La contessa salutò Elena, con aria altera, esaminandola freddamente dal capo ai piedi. Poi le disse che le era dispiaciuto di non trovarsi in casa il giorno che

Digitized by Google

Elena era andata a farle visita. Mia madre, soggiunse, vi prega di accettare le sue scuse se non viene a vedervi, ma ella non fa mai visite; m' incarica, però, di pregarvi a venire doman l'altro in casa nostra a passare la serata, insieme coi vostri genitori. « Elena, essendo certa che tale trattenimento sarebbe stato poco gradito a suo padre ed a sua madre, ne li liberò, adducendo un pretesto; e cercava poi una scusa per poterlo anch'essa scansare, quando la contessa le disse: « Vostro zio, il dottor Volmand, ha promesso di venirci e noi contiamo su lui; tanto più che mia zia, la contessa Matilde di Lindeberg, giunge domani in città, e v'interverrà anch' essa; or son molti anni, (aggiunse poi ridendo) il dottore era uno de' suoi adoratori ». Elena vide benissimo che era obbligata ad accettare, ed accettò, l'invito.

La piccola società riunita nella modesta stanza della figlia del marinaio trovavasi nell' imbarazzo. Elena ed Emilia si guardavano con sentimento di scambievole gelosia. La contessa aveva creduto per molto tempo di tenere Falkenstierne avvinto nelle sue catene, e vedendosi posposta ad una meschina borghese, cercava persuadere sè stessa e convincere gli altri che il conte aveva dovuto risolversi a fare questo matrimonio per bisogno di denaro; ma ella serbava in cuore un risentimento che talvolta cercava sfogare con frasi epigrammatiche. « Spero, ella disse ad Elena, che voi non siate gelosa, che se per disgrazia foste tale, vi compiangerei. Alessandro

Digitized by Google

è volubile ed incostante; nessuna donna si può dir sicura del suo affetto; e potrei, se volessi, raccontarvi di lui molte storielle ».

Questo principio di conversazione non era certamente fatto per ricrear l'animo della povera Elena.

Ma, senza punto curarsi della cattiva impressione prodotta dalle sue parole, Emilia si mise a giuocare col cardellino, il quale spaventato, probabilmente nel vedere un viso nuovo per lui, si salvò in grembo alla sua padrona. Falkenstierne lo prese e lo posò sulla mano di Emilia, poi disse: « Quanto è felice, ora che riposa su questa bella mano!

— Sento battere il suo cuore, » rispose Emilia. Elena pensò che, in quel momento, il suo piccolo compagno soffrisse, e vide, con gioia, che le fuggiva di mano.

Il conte guardò l'orologio e disse a sua cugina: « È ora di andarcene. Volete fare una passeggiata a cavallo e permettermi di accompagnarvi?

— No, rispose Emilia; oggi non andrò a passeggiare, e tanto meno con voi.

— Che cosa volete dire?

— Che non monterò più a cavallo in vostra compagnia.

— O cielo! qual delitto ho dunque commesso? e perchè ricusarmi questa grazia?

— Per molte ragioni. Prima di tutto, perchè l'altro dì mi avete annoiata; poi, perchè quando siamo ritornati a casa, mia madre, che stava alla finestra, ha os-

Digitized by Google

servato che, per aiutarmi a scendere da cavallo, mi avete presa per la vita, e me ne ha fatto un rimprovero; e anche perchè il principe straniero, che ora trovasi qui, si è offerto ad accompagnarmi nelle cavalcate: in fine perchè siete vicino ad ammogliarvi, diverrete padre di famiglia e dovrete adempiere i doveri del vostro stato.

— Voi mi mettete alla disperazione. E volete che con tal rammarico in cuore io entri nella vita coniugale? Se la mia cara sposina non mi dà nessun dolore, perchè la mia bella cugina me ne darebbe? Voi col principe straniero! No; mai. Se vi ho offesa, eccomi a' vostri graziosissimi piedi per domandarvene perdono ».

Dicendo queste parole, il conte cadde in ginocchio, e, per disgrazia, sopra il cardellino che in quell'istante beccava sul pavimento. « Ah! disgrazia sopra disgrazia, disse Falkenstierne, rialzandosi, e tenendo in mano l' uccellino che aveva schiacciato.

— Ecco quello che accade, disse Emilia, a chi da una parte ha la fidanzata e dall' altra vuol fare il galante ».

Elena, pallida e muta, prese il suo caro uccellino e lo posò in un vaso di fiori.

« Ti prego di perdonarmi, disse il conte, e te ne prometto uno più bello ». Poi partì con sua cugina.

Elena, rimasta sola, prese il suo caro cardellino e bagnandolo di lagrime. « Oh! mio povero uccello, disse, abbiamo vissuto per tanto tempo insieme, ed ora, ec-

Digitized by Google

coti morto ; ed io spargo per te amarissime lagrime. Parmi che la tua sorte sia l' immagine della mia. Tu vivevi con me in dolce e cara solitudine , e sei stato schiacciato a' piedi di quella trista donna; e cosi, forse, anche il mio cuore sarà infranto ».

A desinare i genitori di lei e Gustavo , s' avvidero che ella aveva pianto. Elena disse, che il suo cardellino era morto, ma non raccontò in qual modo. Gustavo che prendeva parte a tutti i dolori della giovinetta, le propose di seppellire nel giardino quella povera bestiolina. Elena lo ringraziò della buona idea suggeritale , e lo condusse nella sua stanza, per fare i pietosi preparativi della sepoltura. « Sapete , cara Elena , disse Gustavo , che Solone avrebbe celebrato il destino di quest' uccello ? egli è stato felice, nel breve tempo che ha vissuto , voi prendevate cura di lui , godevate in vederlo , era a parte di tutte le vostre gioie. Poi è morto quasi senza soffrire e voi l' avete pianto ».

Elena, mise in un cestino fiori di arancio, di geranio, ed altri colti dai vasi che stavano sulla sua finestra, poi depose il suo caro uccellino su quel letto di fiori, dandogli un bacio di addio, ed andò per prendere la chiave del giardino. Gustavo rimasto solo, prese una delle penne toccate dalle labbra della giovinetta, e se la pose in seno, poi si recò insieme con lei nel giardino, dove scavò una piccola fossa e vi mise quel feretro colmo di fiori, recitando gravemente questa strofa di una elegia scritta da Ovidio per il pappagallo di Corinna.



Digitized by Google

*Colle sub Elysio nigra nemus ilice frondens*
*Uldaque perpetuo gramine terra viret.*
*Si qua fides dubiis, volucrum locus ille piarum*
*Dicitur obscenae quo prohibentur aves.*

*(Traduzione).* A piè del colle dell'Eliso è una foresta folta d'ombrose elci, e la terra rugiadosa vi verdeggia perpetuamente. Se si deve credere ad una dubbia tradizione, è quello il luogo destinato agl' uccelli buoni dopo la loro morte, e negato ai cattivi e agli schifosi.

Mentre finiva di coprire la tomba del cardellino, si avvide di Falkenstierne, il quale, avendo tutto osservato, esclamò: « E che cos' è questa sentimentale e pomposa cerimonia »? poi, essendosi accorto che la giovinetta aveva pianto: « Signore Iddio, soggiunse, se avessi commesso un delitto non avrei cagionato tanto dolore, quanto schiacciando per inavvertenza quest'animale.

— Sei stato tu che l' hai ucciso? Credevo fosse stata Elena.

— Sono dunque agli occhi di Elena reo di tal colpa, che ella se l' addebita per salvare il mio onore?

— No, rispose tristamente Elena; ma io non voleva dire in qual modo questa disgrazia fosse avvenuta.

— In fede mia, molto innocentemente; volevo inginocchiarmi davanti alla mia cugina Emilia e...

— Non dir di più, esclamò Gustavo, non faresti che peggiorar la tua causa. Invece d' inchinarti alla con-

Digitized by Google

tessa, inginocchiati innanzi alla tua fidanzata e domandale perdono ».

Il conte non si piegò a questo consiglio : si sentì, invece, punto nell' amor proprio ; e il giorno appresso si mostrò nuovamente irritato quando seppe che la sua fidanzata era stata svegliata dall' allegro canto d' un fringuello, che Gustavo, la sera precedente, aveva messo di nascosto nella gabbia rimasta vuota. Ma siccome ella serbava verso di lui un freddo contegno, giudicò prudente il cercare, invece, di conciliarsi con lei. Si avvide poi che la gelosia aveva dato più vivo impulso all' amore della giovanetta, e la sua vanità ne fu lusingata.

Giunse la sera in cui Elena doveva recarsi, contro sua voglia, in casa della contessa Emilia. Ella vi andò con Volmand. Trovò nell'anticamera Falkenstierne che le venne incontro e la presentò a sua zia.

Adagiata su di un canapè, l' orgogliosa contessa salutò, con un leggiero movimento del capo, l'umile figlia del marinaio ; e alla stretta di mano datale da Elena, gettò un grido, e guardò inquieta le sue dita. Tutta la società accorse e domandò che cos' era accaduto. « Non è nulla, rispose la contessa, ma io ho la mano molto delicata; e voi me l'avete stretta un po' forte, mia cara», aggiuns' ella , volgendosi ad Elena , la quale avrebbe voluto, nella sua confusione, sprofondarsi sotto il pavimento. Volmand, prese la sventurata mano e disse, con un sorriso ironico: « Io assicuro che non corre nessun pericolo. »

Digitized by Google

Molte persone erano là riunite quella sera. Emilia avendo raccontato che, per la balordaggine della sua cameriera, aveva durata gran fatica a vestirsi, si procurò molti complimenti ed insipide galanterie. Poi incominciò a narrare aneddoti di corte, scene accadute nei balli dell' alta società, dispute di preferenze o di anzianità; cose tutte che giungevano ad Elena tanto nuove e strane, che le pareva di sentire parlar latino. Volmand ed il conte Munck, avvicinandosi a lei, le recarono gran sollievo. La contessa si degnò poi di rivolgerle la parola e le indirizzò qualche domanda sul suo matrimonio e sul nuovo quartiere che andrebbe ad abitare; ed Elena rispose alle domande di lei con voce tremante.

« Sarà, disse Emilia, un gran giorno quello in cui il prete unirà il conte Villibaldo Alessandro Falkenstierne alla signorina Elena Maria Svendsen.

— Sarebbe più giusto dire, ripigliò il conte Munck, il giorno in cui il principe Paride rapirà la sua bella Elena.

— Io non ho l' onore, replicò Emilia, di conoscere questo nome di principe.

— Hai, per altro, presa qualche notizia della guerra di Troja, almeno dalle commedie di Holberg.

— Io non leggo e non vado a veder rappresentare sulle scene queste vecchie commedie ». Poi, rivolgendosi ad Elena: « Ditemi, mia cara, vi siete ancora racconsolata della morte del vostro cardellino? Ma pare che abbiate avuto il piacere di dargli una bella sepoltura.

Digitized by Google

— Sì, ripigliò sua madre, ed io ho fatto su di ciò ad Hermansen un severo e giusto rimprovero: parodiare in quel modo una cerimonia religiosa! seppellire un cardellino e recitare un' orazione funebre!

— Ah! disse Elena, le parole che ha pronunziate in latino, egli me le ha spiegate: altro non sono che una innocente citazione di Ovidio.

— Di Ovidio? « ripetè Emilia, dando in uno scoppio di risa; e quelli che la circondavano risero anch' essi, senza saper perchè. Uno straniero, a cui avevano tradotto l' epiteto che l' ingenua Elena dava al poeta delle Metamorfosi, disse, che era veramente singolare, il sentir parlare una giovanetta dell' innocenza di Ovidio.

Elena, a cui quest'osservazione non poteva sfuggire, se ne sentì tanto offesa che le vennero le lagrime agli occhi. Fortunatamente in quell' istante medesimo fu annunziata la contessa Matilde, la quale, prima di venire a questa conversazione, aveva fatto visita alla famiglia reale. Il conte Munck le andò incontro; poi Volmand, al quale ella strinse amichevolmente la mano. Egli le presentò Elena che ella abbracciò, ed alla quale indirizzò parole affettuose.

Elena si sentì rincorata vicino a questa gentile signora, che le faceva sì cordiale accoglienza, e che tutti guardavano con rispetto. Ella rassomigliava a suo fratello, il conte Munk; lo stesso aspetto nobile; lo stesso tipo di fisonomia, ma più dolce ancora e più bella. Elena la credette il suo buon genio, venuto a

Digitized by Google

soccorrerla nelle ore di angustia; conversò francamente con lei e le piacque molto. Volmand, Falkenstierne e Munck, vennero, uno dopo l'altro, a prender parte nella conversazione; in modo che la timida figlia di Svendsen finì lietamente una serata che era per lei cominciata sì male.

Il giorno appresso, la contessa Matilde andò a far visita ad Elena in compagnia di Gustavo, il quale doveva anch'egli, pochi giorni dopo, partire per Lindenberg. Volle conoscere i genitori della giovanetta; li ringraziò di cuore dell'affettuosa accoglienza fatta al suo figlio adottivo, e li dilettò, raccontando loro com'ella amministrasse la sua casa, e che lavori facesse fare nei suoi dominii. Svendsen e sua moglie la pregarono istantemente a voler assistere al matrimonio della loro figliuola. « Perdonatemi, rispos'ella con tristezza, io non posso accettare il vostro invito; un matrimonio risveglia sempre in me penose memorie. Addio, cara Elena: il cielo vi faccia felice, come, una volta, fui pure io; ma che la vostra felicità duri molto più della mia!

Vedendola partire, parve ad Elena di veder allontanare il suo buon angelo; nè fu men dispiacente per la partenza di Gustavo, del quale aveva sperimentata la fedele e costante amicizia.

Falkenstierne venne una sera a prender Elena per fare una passeggiata. Si trovava in una delle sue ore cattive: la giovanetta gliene domandò più volte la cagione; ma egli rispose parole vaghe; le faceva, invece, ad

Digitized by Google

ogni istante, qualche brusca osservazione sul suo modo di vestire e di camminare.

In uno dei viali del giardino di Rosemberg incontrarono un vecchio straniero, che si fermò a guardarli, e susurrò quel verso d' una poesia del Petrarca: « Coppia più bella, mai non vide il sole ».

Il conte, non conoscendo l' italiano, non intese questa graziosa apostrofe ; s' incollerì e stava per rispondere con ingiurie ; ma Elena lo prevenne salutando invece cortesemente lo straniero ; poi, quando si furono allontanati, spiegò al suo fidanzato il complimento che egli aveva loro rivolto ; e ciò lusingando l' amor proprio del conte , e rivelandogli una delle cognizioni linguistiche di Elena, bastò a distorlo da' suoi cupi pensieri, e farlo tornare affettuoso e garbato ; la ricondusse lietamente a' suoi genitori, sedè a tavola con essi, prese il punck con Svendsen e si mostrò tanto gentile e cortese, che il vecchio marinaio, rallegrato per la prima volta dai modi amabili del suo genero, gli domandò, con paterna premura, se i suoi conti erano bilanciati. Falkenstierne, profittò di questa buona occasione per confessargli come gli restasse un debito di cinquemila scudi, che lo teneva sempre in pensiero. Elena, udendo queste parole, rivolse al padre lo sguardo supplichevole. « Va bene, disse Svendsen, ho ancora un po' di denaro da parte; e perchè nulla turbi la gioia della vostra unione, venite domani nel mio studio a prendere questa somma. Il conte lo ringraziò affettuosamente; Elena abbracciò il padre

Digitized by Google

con tenera espansione, e quella sera il conte ed i buoni Svendsen si separarono scambievolmente soddisfatti.

Due giorni prima del matrimonio, Gustavo andò a congedarsi da Elena, poi si recò da Falkenstierne, che trovò taciturno ed inquieto. Anche Gustavo era molto triste. Il conte parlò per il primo, dicendo: « Tu sei un uomo felice; libero come l'aria, vai ora ad abitare un bel feudo, del quale puoi già chiamarti padrone.

— E tu, ripigliò Gustavo, tu tanto favorito dalla fortuna, avresti per caso volontà di ucciderti, come quell'inglese che si tirò un colpo di pistola alla testa, perchè si sentiva troppo felice?

— Nò, mi ucciderei piuttosto come un altro inglese, disperato perchè perdeva sempre al giuoco.

— Che vuoi tu dire?

— Ahimè! ecco ciò che mi è accaduto: ieri l'altro, mio suocero era in uno de' suoi buoni momenti di marinaio; mi venne l'idea di domandargli cinquemila scudi, e la buona Elena glieli chiese ancora meglio di me, con una di quelle occhiate, alle quali (per grazia di Dio) egli non può resistere, e me li ha dati.

— E non sei commosso da tanta bontà?

— Senza dubbio, ne sono commosso, rispose freddamente Falkenstierne. Ma ho detto a me stesso: se potessi raddoppiar questa somma, sarebbe per me un buon affare, chè così potrei pagare i miei debiti e mi avanzerebbe anche qualche scudo. La sera, dunque, secondo il mio solito, sono stato.....

Digitized by Google

— Sei stato, esclamò Gustavo, alla tua maledetta tavola da giuoco?

— Sì, ed ho incominciato a guadagnare duemila scudi. Convinto allora che la fortuna, la quale mi aveva per tanto tempo abbandonato, mi si rivolgesse propizia, ho continuato a giocare, ma ho perduto tutto quello che avevo, e più, mille e duecento scudi sulla parola. Son disperato ».

Gustavo, ascoltando questo racconto, rifletteva dolorosamente al destino ond' era minacciata Elena.

— « Che cosa mi consigli? disse al conte.

— È difficile darti su ciò un consiglio; ma non potresti raccomandarti al conte Munck?

— No, egli non può aiutarmi.

— Colui col quale hai giocato è amico tuo; e se tu ne lo richiedessi, parlagli, potrebbe facilmente accordarti un indugio a pagare il tuo debito..... Del resto, che so io? io non m' intendo di cotesti affari.

— Nò, ripigliò il conte, questo passo sarebbe troppo umiliante per me; e poi se anche mi togliesse per qualche tempo l' angustia di questo debito, me ne restano ancora molti altri, ed i miei creditori, sapendo che fo un ricco matrimonio, si scaglieranno su di me.

— Se avessi denaro! mormorò Gustavo, ma tu sai che non posseggo nulla.

— Sì, tu sei un buon giovane, come tutti quelli che non posseggono nulla. Ma non è forse una cosa che

Digitized by Google

muove a sdegno l' esser io tormentato in tal modo, mentre ho un suocero che nuota nell' oro?

— Poichè sei giunto a dir questo, ripigliò freddamente Gustavo, io non ho altro da aggiungere. Addio; il Cielo protegga la tua innocente fidanzata ». E si allontanò, lasciando il conte in preda a' suoi calcoli ed a' suoi rammarichi.

Nella casa di Svendsen, gli ultimi preparativi del matrimonio erano già fatti; altro non rimaneva a fare che la lista degl' invitati. Il conte Munck fu messo a capo di questa lista, poi la famiglia Struds, alcuni vecchi amici del capitano, ed il vecchio prete presso il quale i due giovani sposi si erano veduti per la prima volta. La vigilia del giorno solenne, questi giunse in casa Svendsen colla sua figlia Maria, la quale godeva infinitamente della felicità di Elena, e si compiaceva di avervi, in certo modo, contribuito.

L' appartamento destinato a Falkenstierne era riccamente addobbato, e risplendeva come il castello di una fata. Servi vestiti di sfarzosa livrea vi aspettavano il loro padrone. I cavalli erano nella scuderia, la carrozza nella rimessa, i servitori in faccende. Elena vi si recò con la sua amica Maria, sperando trovarvi il conte, al quale desiderava parlare, avendolo veduto molto triste il giorno avanti. Egli venne, in fatti, come aveva promesso, ma non venne solo; conduceva seco sua zia, la sua cugina Emilia, la parente povera, ed il ricco straniero, presso il quale aveva perduto al giuoco tanto

Digitized by Google

denaro. Quest' aristocratica compagnia entrò in tutte le stanze, esaminò i mobili, le pitture, lodò quà e là qualche lavoro di tappezzeria e criticò tutte le altre cose. In quel momento il principe che corteggiava Emilia, passò per di là; e la giovane contessa che lo scorse dalla finestra, l' invitò a salire. Egli venne all' invito di lei, e vedendola poi provarsi, davanti un grande specchio, ad un nuovo passo di ballo, propose di ballare una quadriglia. Lo straniero suppli all' orchestra, battendo con la mano sulla tavola come su di un tamburo, ed il principe e Falkenstierne, Emilia e la sua parente si misero a ballare, mentre Maria ed Elena se ne stavano in silenzio in un angolo della sala. In quel momento il domestico di Falkenstierne, si fece vedere sulla soglia, mostrando di voler parlare al suo padrone, ma siccome la danza non era ancora finita, egli si avvicinò invece ad Elena e le disse: « I vostri genitori stanno nell' anticamera, nè osano entrare sapendo che qui ci sono forestieri ». Elena si affrettò ad andar loro incontro, ed arrossi trovandoli timidamente seduti fra i servi della contessa e dello straniero, come se non avessero ardire d' innoltrarsi nella casa della loro figliuola, in quella casa che avevano essi, a loro spese, tanto splendidamente adornata. Ella baciò loro la mano, e, prendendoli a braccio, li presentò nel salone alla gioconda brigata. La danza cessò. Falkenstierne ricevette suo suocero cortesemente, ma alquanto imbarazzato. Le altre persone che si trovavano nella sala sa-

Digitized by Google

lutarono freddamente , ed Emilia si mise a ridere insieme con la sua compiacente cugina. Elena pregò i suoi genitori di sedersi su di un canapè, ma essi non vollero arrendersi alla sua preghiera ; credevano conveniente di rimanere in piedi. La povera Elena, soffrendo della loro timidità , li condusse nelle altre stanze della sua casa. Svendsen che non le aveva vedute dacchè si era finito di addobbarle , si rallegrò , vedendole sì riccamente adorne. Ma quando entrò nel gabinetto che Elena aveva scelto per sè , e dove ella aveva fatto trasportare la sua modesta mobilia di fanciulla, la sua biblioteca , il suo cavalletto. Ah ! mio Dio , disse , questa stanza ha un aspetto triste, non si accorda col rimanente della casa; essa somiglia a' tuoi genitori ». Elena sentì scorrere negli occhi le lagrime; prese la mano di suo padre e la baciò senza poter articolare una sola parola. I due buoni vecchi non vollero ritornar nel salone ; abbracciarono la figliuola , facendole i più lieti augurii, e se ne partirono a passi lenti e col viso chino. Un istante dopo, anche il conte partì con la brillante comitiva, ed Elena ritornò, pensierosa e taciturna, in casa de' suoi genitori.

Il domani , un bel sole di primavera splendeva sull' orizzonte, ed Elena si svegliava fresca e ridente anch' essa come la primavera.

Suo padre entrò nella stanza e guardandola con dolce e malinconico sorriso: « Ho pensato, le disse, che potresti oggi aver bisogno di fare qualche spesa straor-

Digitized by Google

dinaria, e ti ho portato questo biglietto di Banca. Del resto, ricordati quello che mi hai promesso, caso mai tu avessi bisogno di denaro. Non si sa quello che può avvenire..... ma qualunque cosa avvenga, nessuno, no, nessuno prenderà cura di te come tuo padre ». E, così parlando, egli piangeva.

Elena gli si gettò al collo, ringraziandolo, con effusione di cuore, della sua bontà. Nel medesimo istante entrò sua madre , ed ella abbracciandoli entrambi e tenendoli stretti sul suo cuore, « Ah! so, disse con voce tremante , quanto sono stata felice con voi , e quanto amore, quanta indulgenza avete avuta per me !

— Ahimè ! disse il vecchio marinaio, come sarà deserta la casa nostra, quando la nostra figliuola la lascerà! Grazie, cara figlia, di tutte le gioie che ci hai date... Ed il buon vecchio non potè trattenere le lagrime.

« Caro Svendsen, disse sua moglie, non turbiamo il cuore di Elena il giorno delle sue nozze; Dio ci assisterà nella nostra vecchiezza e ci proteggerà. Abbracciami ancora una volta figlia mia; che il Signore ti benedica, ed i tuoi figliuoli ti rendano tutto l' affetto che hai avuto per noi ».

In quella giunsero il conte Munck e Falkenstierne; ed Elena andò a riceverli.

Il giovane le si avvicinò, e, per la prima volta, ardì abbracciarla ; poi le presentò un magnifico mazzo di fiori ed un ricco scrigno, che era, diceva egli, un ricordo di sua madre.

Digitized by Google

Elena, fece dono al conte Munck del paesaggio da lei dipinto, ed egli le disse, ringraziandola: « Questo quadro che rappresenta la campagna, in una bellissima giornata, rallegra i miei sguardi, e parmi che anch'io entri in una state novella, per la gioia di acquistare si amabile figliuola. « Disse poi aver veduta la casa dei giovani fidanzati e ne lodò la magnificenza; e rivolto a Svendsen: « Siete stato, gli disse, eccessivamente generoso! mio figlio non potrà mai abbastanza esservene grato. Accettate, per mio ricordo, questa tabacchiera; essa non è di metallo prezioso, ma è una memoria del vostro eroe Washington ».

Svendsen ricevette quel dono con un grido di gioia.

Era convenuto che la cerimonia nuziale si sarebbe fatta secondo le antiche usanze. Nel salone, in mezzo a due tavole sulle quali stavano candelieri di argento, venne collocato l'inginocchiatoio della fidanzata, coperto di un tappeto a frange d' oro. Pendeva dal soffitto una lumiera antica, carica di candele.

All' ora stabilita, Svendsen e sua moglie si trovarono pronti a ricevere gl' invitati. Il prete si fece avanti, vestito de' suoi abiti sacerdotali, poi Elena, che, colla sua bianca veste e la corona di rose e di mirto era incantevole; poi sua cugina Maria, e la famiglia Struds che somigliava ad un'ajuola di tulipani. Falkenstierne veniva per ultimo, insieme col suo nobile padre. Non mancava che Volmand.

Il fidanzato si avvicinò a Svendsen e ad Elena, e li

Digitized by Google

pregò di un colloquio particolare. Entrambi si recarono seco lui in un' altra stanza ; Svendsen con una certa apprensione; ed Elena , all' opposto, con l' idea che il conte volesse rivolgere qualche buona e rassicurante parola a lei ed a suo padre.

Il conte disse loro : « Al momento di contrarre un legame che m'empie il cuore di gioia, credo mio dovere confessare a voi, signor Svendsen, ed a voi, mia cara Elena, che mi trovo in una condizione molto cattiva ».

Il padre e la figlia si guardarono in silenzio.

« Ho avuto, proseguì il conte, la disgrazia di perdere i cinquemila scudi che aveste la bontà di darmi.

— È mai possibile ? esclamò Svendsen. Come può un uomo avveduto andar passeggiando con tal somma in tasca ? Quando perdeste questo denaro ? Perchè, prima d' ora , non me ne aveto detto nulla , e non ne avete fatto referto ? »

Mentre diceva queste parole Svendsen vide Volmand che stava sulla soglia dell' uscio, e che esitava ad entrare, temendo di turbare una conferenza segreta.

« Vieni, vieni, gli disse, senti quest' istoria ! Il conte ha perduto i cinquemila scudi che gli avevo dati. — Perduti ! replicò Volmand, con sorriso ironico, in qual maniera ?

— Signori, disse Falkenstierne, può essere che io mi sia malamente portato, ma non voglio esser menzognero. Ho perduto questo danaro al giuoco.

— Al giuoco ! esclamò Svendsen, giungendo le mani.

Digitized by Google

— Si, rispose il conte, ma in un circolo di persone ragguardevoli, che uso di frequentare, e dove si fa grosso giuoco. Ho creduto di poter raddoppiare il capitale e non vi sono riuscito. Il giuoco è come il commercio, signor Svendsen.

— Cotesto, riprese il vecchio marinaio, è il commercio del diavolo, ed ora qual'è la vostra intenzione?

— La mia intenzione è di sacrificare la mia felicità al mio dovere. Non posso pagare i miei antichi debiti e ne ho contratto uno nuovo. Domani i miei creditori assedieranno la mia casa. Amo troppo Elena per farla partecipare di tale umiliazione.

— Non so se intendo bene la vostra idea, disse Svedsen, a cui il viso era divenuto rosso come lo scarlatto.

— La mia idea, eccola; è quella di esser solo a soffrire; di rompere il mio impegno con vostra figlia, quando voi non siate ancora tanto generoso da salvarmi.

— E che! esclamò il vecchio marinaio. Venite in tal momento ad annunziarmi una tale risoluzione? ora che gl' invitati son giunti ed il prete ci attende? Così amate mia figlia, questa povera fanciulla che vi ama tanto?

— Dipende da voi l' evitare lo scandalo, firmando questo foglio che ho già preparato.

— Vediamo, disse Svendsen, strappandogli il foglio di mano..... Un' obbligazione di diecimila scudi, dá pagarsi fra otto giorni! E venite a domandarli a me, che ho già fatti più sacrificii che la prudenza permetta nell' eventualità del commercio? Credete voi che sia

Digitized by Google

tanto facile guadagnare diecimila scudi lavorando, quanto perderli ad una tavola da giuoco ?

— Calmati, caro fratello, disse Volmand, e lasciami fare una domanda al signor conte.

— Oggi, Signore, o ieri avete perduta questa somma, la cui mancanza vi mette in tanta agitazione ? Non sono passati varii giorni dacchè vi è accaduta questa disgrazia ?

— Si, balbettò il conte, confuso.

— Perchè dunque avete tardato finora a confidarcelo ?

— Perchè essendo molto penoso il risolversi a tale confessione, si ritarda quanto più è possibile.

— Debbo farvi un' altra domanda, aggiunse il medico. Nel caso che non sposiate Elena , come sfuggirete ai vostri creditori ?

— Molto facilmente. Prima di tutto, perchè si sa che dove non vi è nulla, nulla v' è da prendere. Poi, perchè mi vien proposta una carica in una delle nostre legazioni in paese straniero : me ne andrò, lascerò il mio paese, col cuore profondamente afflitto, ed i miei creditori aspetteranno giorni migliori.

— Dunque , ripigliò Volmand , se mio cognato non vuol firmare quell' obbligazione, siete risoluto di abbandonare la vostra fidanzata e rinunziare al vostro matrimonio ?

— Si, il mio onore, le mie sventure, me ne impongono il dovere.

— Signore Iddio ! esclamò Svendsen, passeggiando su



Digitized by Google

e giù per la stanza, con animo concitato. È questi un uomo? È un marito per la mia Elena?

— Ma voi, replicò Falkenstierne, sentite forse in questo momento l'amore di un padre?

— Ah! disse Svendsen, non è già il dover sostenere questa nuova spesa che mi addolora, quantunque essa mi pesi, ma bensì la vostra cattiva condotta?

—Se fossi al tuo posto, disse Volmand, non firmerei.» Poi ripigliò a voce bassa, indicandogli Elena, appoggiata ad un mobile. « Guarda e firma ».

Col viso pallido, gli occhi fissi al suolo, le labbra tremanti. fredda e muta, ella somigliava, ne'suoi abiti nuziali, ad una Ifigenia che va al sacrifizio.

Suo padre si avvicinò ad una tavola, appose la firma appiè della carta che il conte gli aveva presentata, poi ritornando presso Volmand : « Sai tu, gli disse, che quando avrò pagato questa somma, non mi resterà nemmeno la metà di quello che avevo messo da parte in caso di disgrazia? tutto il resto è nel commercio, esposto alle tempeste del mare. Mi troverò forse un giorno molto povero, come tanti onesti commercianti che falliscono nelle loro ultime imprese.

— Mio buon fratello, rispose Volmand, se mai tu ti trovassi in tali strettezze, verresti a casa mia, ed io dividerei teco quel poco che posseggo. Ma tu non potevi far diversamente; Elena non avrebbe resistito a tanto dolore ».

Il conte, avvicinatosi alla sua fidanzata, le baciava

Digitized by Google

le mani, susurrandole tenere parole. Ella lo ascoltava con gli occhi bassi e senza risponder nulla.

« Ecco, disse Svendsen, la vostra obbligazione: l'ho firmata per l' amore che porto alla mia figliuola ».

Poi si avvicinò a Volmand, che stava accanto ad Elena. « Come stai, cara fanciulla? disse il medico.

— Bene, zio, rispos' ella, grazie.

— Vieni dunque , figlia mia , disse Svendsen, prendendola per mano, tutto è pronto. Ci attendono ».

Ella si lasciò condurre nella sala.

« Dio sia con te, figlia mia ! » le disse sua madre , vedendola entrare. Elena sedette al posto riserbatole e presso a lei Falckenstierne, col viso raggiante di gioja.

Il prete recitò un discorso molto commovente, preparato da lui per questa occasione.

Sul principio di quell'arringa, che durò molto tempo, Elena pareva una statua. Ma a poco a poco uscì da quello stato di torpore, il suo sguardo si rianimò , le sue guance si colorirono , e quando il prete nella sua arringa rendeva omaggio alle modeste virtù dei genitori di lei, ella fissò su di essi uno sguardo soave, poi sembrò nuovamente assorta nelle sue riflessioni; mentre l'aria del volto del suo fidanzato, manifestava l'intera soddisfazione dell'animo suo.

Finalmente il prete , preso il rituale , fece qualche passo avanti, e rivoltosi al fidanzato, disse con voce solenne: « Villibaldo Alessandro conte di Falkenstierne, prendete voi Elena Maria Svendsen per vostra sposa?

Digitized by Google

—Si; rispose premurosamente il conte.

—Promettete viver con lei nella gioja e nell' avversità, come un marito deve vivere con sua moglie ?

—Si,

—Potete affermare che siete affatto libero, che non avete fatta altra promessa di matrimonio ad alcuna persona vivente ?

—Si, ripetè il conte, con voce meno sicura. »

Il prete si volse poi ad Elena che era ritornata pallidissima e pareva tremasse: « Elena Maria Svendsen, le disse, prendete voi Villibaldo Alessandro conte di Falkenstierne per vostro sposo ? »

Elena si provò a rispondere, ma non potè. Il prete avvezzo a quella timidità delle giovani spose, continuò: « Promettete di vivere con lui nella gioja e nell'avversità come una moglie deve vivere con suo marito ?

—No, » disse Elena con voce ferma.

Tutti si alzarono. Falchenstierne si chinò, atterrito, verso la sua fidanzata. Il prete stette un momento in silenzio, poi supponendo che l'udito l'avesse ingannato, ripetè la domanda. Elena l'ascoltò tutt'intiera, poi esclamò con accento impetuoso : « No, no, non voglio sposare il conte ! »

Il prete chiuse il libro.

Le forze di Elena erano tanto esaurite che ella cadde nelle braccia di Maria, accorsa precipitosamente presso di lei.

Il conte era divenuto pallidissimo. « Mio Dio!, esclamò,

Digitized by Google

certo un forte eccitamento nervoso le avrà dato le vertigini ». Così pensavano anche Svendsen e Volmand: il quale si avvicinò a lei e le tastò il polso. Intanto tutti gl'invitati si affaccendavano: alcuni corsero a prendere dell' acqua fresca, altri un poco d' etere, e mentre le bagnavano la fronte, il muoversi di quelle pietose mani le fece cadere dal capo quell'infausta corona di sposa.

Un'istante dopo ella ripigliò i sensi e girò attorno lo sguardo attonito. « Elena mia, mi riconosci? domandò il dottore.

—Si, mio caro zio.

—Cara fanciulla» le susurrò il conte, cercando prenderle la mano, che ella ritirò. Volmand la tolse fra le sue braccia, la riportò in un' altra stanza e l' adagiò su di una sedia a bracciuoli; poi chiuse l'uscio.

Rimasero intorno ad essa i suoi genitori, Volmand, il conte Munck, il prete e Falkenstierne, il quale si gettò a' suoi piedi dicendo: « Cara amica, qual fatale smarrimento !.... »

Elena si rizzò sulla sedia, e gli disse con fermezza e con una specie di maestà: « No, signor conte; è stato invece un raggio di luce che ha rischiarato il mio spirito, quando in questo medesimo posto ho assistito or son pochi istanti, alle vostre indegne proposte. Io mi era ingannata; voi non siete l'uomo che, nella mia inesperienza, amavo tanto ardentemente; io mi era lasciata affascinare dalle vostre maniere, ma, lo dico a mia gloria, le consideravo come manifestazione di un cuor

Digitized by Google

nobile. Voi non avete quel cuore di cui io vi credeva dotato, e non potete più esercitare su me alcun potere. Il mio entusiasmo è finito, e con esso il mio amore.

— Come! Elena; esclamò il conte, puoi tu parlarmi così? Era dunque tanto poco sentito il tuo affetto, che non ha potuto resistere all' errore che tanto imprudentemente ho commesso ?

—Falkenstierne, disse Elena, il mio affetto era verace; ma voi amavate me forse ? Ahimè ! Debbo dirlo? Voi non amavate l'onesta giovane che, con tanta gioia, vi aveva consacrato tutto il suo cuore, e che avrebbe data la sua vita per voi, ma ambivate le ricchezze del padre suo. Ebbene cercate nna sposa più ricca, più nobile, più elegante, ma non troverete mai chi vi ami come vi ho amato io ».

Dicendo queste parole, ella si nascose il viso fra le mani e proruppe in lagrime.

« Ah! cara Elena, ripigliò il conte, come hai potuto in tal modo dubitare di me, come rigettarmi, nel momento in cui dovevamo essere uniti per sempre? e farmi, in faccia alla società, un tale affronto ?

—Signor conte, ripigliò Elena con voce imponente, pochi istanti fa, voi stesso dicevate aver risoluto di rinunziare al nostro matrimonio, e per un vile interesse. Io vi rinunziò per un nobile sentimento d'orgoglio.

— È questa la vostra decisione ? disse il conte.

— Si.

— Ebbene, addio ! » e Falkenstierne, gettando a terra

Digitized by Google

il foglio che aveva fatto firmare a Svendsen, si allontanò rapidamente.

Il conte Munck prese quel foglio, lo lesse e lo depose su di una tavola. Elena si alzò e gettandosi ai piedi dei suoi genitori: « Perdonatemi, disse, il dolore che vi fo soffrire. Io ritorno a voi con affetto ancora più vivo: lasciatemi ripigliare il mio posto nel vostro cuore e nella nostra casa: lasciami, cara madre, ajutarti ancora nelle tue fatiche, e tu, mio buon zio, continua a farmi studiare con te nella mia quieta stanza. Sono stata ribelle per la prima volta a' tuoi voleri, ma ti giuro che questa è anche l'ultima.

—Elena mia, eccellente fanciulla, rispose Volmand, tu dài ora il miglior di tutti i compensi alle inquietudini che per te ho sofferte ».

Svendsen piangeva di gioja: « Ascolta , disse a sua moglie, io mi sento felice come il giorno in cui, ritornando da un lungo viaggio, vidi per la prima volta la bambina nella sua culla.

Mentre quella brava gente si abbandonava alle emozioni del cuore, dimenticava che il conte Munck stava là, triste e muto, in disparte.

Elena si avvicinò a lui e gli disse, baciandogli rispettosamente la mano: « Non siate in collera con me. Io che mi sentiva orgogliosa di divenir vostra figlia, non potrei ora conservarne il privilegio? Volete concedermi di venirvi a vedere, di curarvi se sarete malato, e provarvi in ogni occasione l' affetto che sento per voi? »

Digitized by Google

Il conte la strinse al cuore e partì, promettendole di restar sempre amico della sua famiglia. Elena si ritirò nella sua stanza, e pregò la madre di farvi riportare il cavalletto ed i libri. « Che tutto ritorni, esclamò ella, al posto che prima occupava, e domani, quando mi sveglierò, mi parrà che le vicende passate in questi otto mesi siano state un sogno. »

Qualche giorno dopo, Svendsen si presentò al conte Munck. « Vi rendo, gli disse, lo scrigno che vostro figlio aveva dato ad Elena...e debbo esprimervi un mio desiderio... quasi non l' oso... perdonate se son troppo ardito,...ma vi stimo e vi amo come un fratello!

— Ho lo stesso sentimento per voi, rispose il conte.

— Se così è, disse Svendsen, potete darmene una prova.

— Con piacere.

— Ebbene la fortuna mi ha singolarmente favorito in questi ultimi giorni. Due delle mie navi hanno fatto buoni viaggi, e per di più ho fatto un eccellente negozio. Ora, vedete, quest' obbligazione che avevo firmata mi brucia le mani. Se volete darmi prova della vostra stima, prendetela, datela a vostro figlio. Questa per me è ora una piccola somma, della quale vorrei far dono a colui che mia figlia ha tanto amato.

— Non posso, gli rispose il conte vivamente commosso, non posso accettare la vostra liberalità. Amo Alessandro; non voglio scusare la sua condotta, ma non so risolvermi ad umiliarlo.

— Allora permettetemi che io l'offra a voi; così egli

Digitized by Google

ricevendo questo denaro dalle vostre mani non potrà sentirsene umiliato.

— No, ripigliò il conte, non è possibile che io accetti nulla da voi; ma vi prometto, che se per mio uso avrò bisogno di denaro, a voi solo ricorrerò. »

Svendsen raccontò questo colloquio a suo cognato, aggiungendo essergli dispiaciuto che il conte non avesse accettata la sua offerta. Vorrei, diss' egli, giovare a Falkenstierne; dacchè non dev' essere più mio genero, sento quasi di amarlo.

— Dammi questo denaro, rispose Volmand, con sorriso sardonico; posso assicurarti che non mi sarà difficile impiegarlo come desideri ».

In quell' istesso giorno la contessa Matilde giunse a Copenaghen con Gustavo. Si recò tosto da Elena e la pregò di andar con lei a Lindeberg e rimanervi per qualche tempo. La giovanetta accettò lietamente l' invito. Fin dalla prima volta che aveva veduta la contessa, ella si era sentita attratta verso lei da un dolce sentimento di amore e di fiducia.

Falkenstierne, desiderava viaggiare in paesi stranieri, ed il credito del conte gliene facilitò i mezzi. Un giorno Gustavo, dopo un colloquio avuto con Volmand, andò a vederlo e gli disse: « Alcuni amici, senza conoscerti di persona, s'interessano alla tua sorte, e vogliono pagare i tuoi debiti; vuoi tu darmi la nota de' tuoi creditori?

— Ah! davvero! rispose il conte; domani te la darò.

— Vogliono anche darti una lettera di raccomanda-

Digitized by Google

zione per le città, nelle quali vorrai fare soggiorno.

— Benissimo, disse il conte ridendo; credi tu che io non sappia chi sono questi amici, o per dir meglio, chi è quest' amico tanto generoso? Tu non sei nato per esser diplomatico, caro Gustavo, ma ciò non importa. Potrai dire che non ho indovinato nulla e che accetto il denaro che mi viene offerto. Se anco ne accettassi dieci volte tanto, non sarebbe che un debol compenso all'ingiuria che mi è stata fatta ».

Era scorso un anno da quest' avvenimento. Elena aveva passato qualche mese della state a Lindeberg.

La contessa era venuta di nuovo a prenderla in primavera, e l' aveva condotta al suo castello insieme coi genitori di lei e con Volmand.

Un giorno che la contessa stava seduta vicino ad una finestra, Volmand le si avvicinò e le disse: « Guardate i nostri due favoriti ». Elena e Gustavo passeggiavano in quel momento nel viale. Il giovane si piegava verso la bella compagna, con lieto sorriso, ed ella lo guardava con dolce fiducia ». Cara amica, disse Volmand, credo che i miei voti corrispondano ai vostri.

— Si, rispos' ella, co' miei voti più ardenti. Ma credete che possiamo abbandonarci senza timore a questa speranza?

—Certamente: guardate con quanta viva contentezza essi vengono a noi, portando in mano i fiori che hanno colti.

— Ah! disse la contessa, la nostra felicità in terra dura quanto quei fiori!

Digitized by Google

# Carina

In una piccola città della Zelanda viveva, or son pochi anni, un ricco ed onesto impiegato. Una sera di autunno, egli se ne stava seduto in una elegante sala della sua casa, in mezzo alla sua famiglia.

Scintillavano in cielo le stelle; e la luna, illuminando col suo dolce raggio, parte di quella stanza, pareva volesse ammirare le magnifiche stoffe e trine sparse quà e là su di una tavola, presso la quale stavano sedute, intente al lavoro, la padrona di casa e due sue figliuole.

Poco discosto da esse, stava una fanciulla in sui quindici anni, e lavorava con attenzione: ella aveva nome Carina, ed era figlia di un uomo povero, ma nobile di cuore e di educazione, il quale, dopo molte sventure, erasi ridotto in quella città, con una vecchia sorella che prodigava alla nipote le più amorevoli cure e l'ammaestrava sul modo di governare la casa, mentre il padre le dava insegnamenti letterarii. Il giorno in cui Carina doveva essere confirmata si avvicinava, ed il padre,

Digitized by Google

che ne andava orgoglioso, era in gran pensiero per procurarle un vestito conveniente a quella solenne cerimonia; quando, ad un tratto, la morte troncò le inquietudini e le speranze di lui. Non rimase alla povera giovanetta altro rifugio se non quello che poteva aspettare dalla carità cristiana. La zia cercava di entrare in qualità di governante in una ricca casa, e Carina trovò asilo presso il signor A... il quale erale lontano parente da parte di padre. Ella doveva nella prossima domenica essere confirmata, insieme con le figlie del suo protettore. Stava dunque, come abbiamo detto, seduta in disparte, lavorando per questo gran giorno; e mentre attendevà al lavoro, pensava con dolce malinconia al passato, e spesso con timore all' avvenire. Di tanto in tanto alzava gli occhi al cielo, e, guardando le stelle scintillanti, le pareva che quella dimora di Dio le ispirasse sentimenti di speranza e di consolazione. Tutt' ad un tratto udì il rumore di una carrozza che si fermò alla porta. « Ah! mio Dio!, esclamò una delle due giovanette figlie del signor A..., è il signor di S... che noja! » Ma suo padre ammonitala di questa esclamazione, si alzò per andare a ricevere il forestiere. E una di loro, volgendosi a Carina, le disse: » È un ricco proprietario che abita qualche lega lontano di qui.

— È forse molto cattivo? domandò l'ingenua Carina.

— No, al contrario, rispose Luisa ridendo, si potrebbe anzi dire che è buono, ma è un nojoso pedante, e per giunta, molto brutto ».

Digitized by Google

La porta s' aprì, ed il signor A... accompagnò gentilmente nel salone un uomo dall' aspetto triste: era debole, quasi deforme, e si appoggiava su di una gruccia. La signora A... e le figlie, gli fecero un grazioso saluto; egli sedette e parlò con vivacità e con garbo. Carina non si stancava di osservare attentamente quest' uomo singolare. Eravi nel suo volto malaticcio e nei suoi grandi occhi cerulei un' espressione di dolcezza e nobiltà attraente. La fanciulla si avvide che la guardava con attenzione, e che domandò alla signora A... chi ella fosse. Egli poi, lodate che ebbe le ricche stoffe sparse intorno a sè, si alzò, si avvicinò a Carina e le disse con bontà : « Anche voi preparate il vostro abito per domenica ?

— No, ella rispose, questo non è l' abito mio; il mio è già finito » poi, imbarazzata, tacque.

— « Ora vi farò vedere il vestito di Carina » esclamò Luisa ridendo, e gli mostrò un abito di stoffa grossolana e usato.

Vennero a Carina le lagrime agli occhi. Il signor di S..... la guardò senza far motto, e un momento dopo partì.

Il giorno seguente, Carina seppe, con gioja, che sua zia era stata chiamata dal signor di S... a tener il governo della casa , ed a condizioni molto vantaggiose. Onde il cuore di Carina si sentì libero da una penosa preoccupazione. Ed essa doveva avere anche un' altra contentezza. La vigilia del giorno della confirmazione, il corriere di Copenaghen le consegnò una grande sca-

Digitized by Google

tola ed una lettera anonima, dove erano scritte queste parole: « Fatti coraggio, amabile creatura, non credere di esser sola, abbandonata da tutti nel mondo; sii certa che un buon genio ti guarda e segue ogni tuo passo: ricevi in suo nome questi modesti doni. Tu puoi accettarli senza arrossire ».

La scatola conteneva un intiero abbigliamento molto elegante e di squisito gusto. Le figlie della signora A... ne furono maravigliate. Carina ne era lieta, soprattutto per la lettera che accompagnava l'offerta. L'idea di un genio protettore che vegliasse su lei, si affacciava lietamente alla sua immaginazione. Ella indovinava però, che quell' essere benefico era il signor di S... Il dì appresso, mentr' ella stava per entrare in chiesa, lo rivide e lo salutò con espressione di riconoscenza. Era molto vezzosa la giovanetta, e co' suoi abiti di duolo, co' suoi nuovi ornamenti vinceva la splendida acconciatura delle cugine.

Assisteva alla cerimonia un luogotenente degli usari, il signor H... bello e galante giovane, il quale era venuto con la madre a far visita alla famiglia del signor A... Egli subitamente fu preso d' amore per la vaga Carina, e seppe dipoi tanto bene esprimere i suoi sentimenti che il cuore di lei ne fu tocco; ed ella, semplice, ed inesperta com' era, non potè dissimularlo; ma siccome tanto l' uno che l' altra avevano soggezione della gente che li circondava, non si comunicavano che con furtivi sguardi il loro affetto.

Digitized by Google

Un giorno Carina trovò nella sua panierina da lavoro un biglietto dello stesso carattere di quello che aveva già ricevuto, e vi lesse le seguenti parole: «Sii cauta, innocente ragazza! il luogotenente H... è già stato fidanzato alla tua cugina Luisa: era questo il desiderio della madre sua; ma sappi che anche per propria volontà egli ha contratto tale impegno...» Questa notizia fece crudelmente soffrire la povera Carina. Il giorno dopo il luogotenente partì, senza che ella avesse potuto avere un colloquio particolare con lui; ma molte piccole circostanze, alle quali non aveva fin' allora posto mente, e qualche parola di sua cugina, la fecero certa della verità dell'avviso ricevuto. Pertanto lo stare nella casa del signor A... le riusciva doppiamente penoso; ed accettò con piacere, un posto che le fu offerto presso una signora in qualità, di *dama di compagnia*; dov' ella doveva adempiere quasi un servizio di domestica; sopportare tutti i capricci della padrona, e in tutti i suoi dolori confortarla, senz' aver, dall'altra parte, le contentezze della famiglia. A quindici anni Carina doveva dunque rassegnarsi ad una condizione, che pochi uomini avrebbero la forza di sopportare; ma vi sono persone, particolarmente fra le donne, che in qualunque arida spiaggia le danni la sorte, sanno accomodarvisi e farsi un asilo contro la tempesta.

E Carina era una di queste; sapeva piacere agli altri e bastare a sè stessa. Nella casa dove entrò, vi era una giovanetta buona ed intelligente, la quale, con la

Digitized by Google

sua dolcezza ed il suo affetto, riuscì a mitigare quanto vi era di penoso nello stato di Carina; e le due amiche passavano gran parte della giornata a lavorare insieme. Carina, del resto, non era punto abbandonata dall' ignoto amico, che ella continuava a chiamare il suo buon angelo; dal quale, di quando in quando, riceveva regali e lettere che l' incoraggiavano a soffrire pazientemente e le promettevano un migliore avvenire. Nè ella poteva intendere per qual via tutte queste cose pervenissero nella sua camera; dapprima credette che vi giungessero per mezzo di una vecchia domestica, ma tutte le ricerche che fece per venir in chiaro della cosa tornarono inutili.

Così passò un anno. Una sera che vi era nella casa buon numero di convitati, Carina vide comparire il luogotenente H... Il quale la sera stessa trovò occasione di parlare con lei, e dettole con passione come per amor suo avesse sciolto l' impegno contratto con la signorina Luisa, la scongiurava di amarlo, di aver fiducia in lui e di abbandonare l' umiliante condizione in cui si trovava: e soggiungeva che non potendo in quel momento condurla in casa di sua madre, voleva collocarla presso una famiglia dove vivrebbe comodamente, fino a che egli non potesse sposarla. La povera giovane, credeva buona qualunque cosa le suggerisse il suo amante; ma l' idea di mettersi sotto la protezione di una famiglia straniera, e di esser fidanzata a quel giovane senza certezza dell' approvazione della madre

Digitized by Google

di lui, trovava ostacolo nella delicatezza de' suoi sentimenti. Frattanto l' appassionato ufficiale la rivide molte altre volte, ed usò ogni arte per vincere la sua resistenza; e con l'ajuto di uno de' suoi amici gli riuscì di farle consegnare molte lettere. E Carina stava per cedere, quando trovò sulla sua tavola un biglietto misterioso del suo generoso protettore. « Guardati, le scriveva egli, dal lasciarti, nella tua inesperienza, trascinare fuori della via che hai finora seguita con tanta rettitudine e con tanta saviezza. Il luogotenente H... non può pensare per ora a sposarti: dovresti aspettare molti anni; non lasciarti dunque affascinare da una speranza che, più tardi, ti darebbe amari disinganni. Se questo giovane ha il cuore retto e costante lo provi colla pazienza e coll' onestà. Oh! Carina, ascolta un vero amico, non perdere il lieto avvenire che il cielo ti destina: già la stella della tua felicità spunta all' orizzonte, e fra poco splenderà sul tuo capo ».

Era impossibile a Carina resistere a si affettuosi e nobili consigli; e quando rivide il suo amante, cercò di fargli intendere, come, il legarsi a lui con giuramento prematuro offendesse la delicatezza del suo animo. Il giovane, che si credeva vicino a trionfare, parve disperato di questa nuova resistenza e non si astenne dal rimproverarle d' aver ella il giorno della sua confirmazione ricevuto regali da un altro amante, e, secondo quello che aveva inteso raccontare, d' essere ancora in relazione con essolui. Per la stima che sentiva



Digitized by Google

di lei, non aveva creduto, diceva egli , per molto tempo a tali racconti , ma in quel momento non poteva più dubitarne. Carina, dolentissima di veder in quel modo interpetrate relazioni che avevano per lei un carattere sacro, gli raccontò schiettamente tutto l' accaduto. Ma invece di calmarlo, questa schiettezza non fece che irritarlo maggiormente. Egli si adirò con lei fino al punto d' ingiuriarla, e la lasciò in preda ad un profondo dolore. Ella riseppe poi che egli aveva rinnovato l'impegno con la signorina Luisa , e ne fu tanto afflitta che si ammalò, nè, per molto tempo, potè ricuperare la salute.

Un giorno di primavera, Carina, mentre stava alla finestra, vide giungere una bella carrozza a quattro cavalli e riconobbe l' equipaggio del signor S..... Sua zia ne discese e si gettò nelle sue braccia; poi le disse che veniva a prenderla da parte del signor di S..... il quale, gravemente malato , voleva confidarle cosa di molta importanza. « Sbrigati , aggiunse, non abbiamo un sol momento da perdere ». La fanciulla fece precipitosamente i preparativi della partenza, in compagnia della giovane amica, che l' aiutava piangendo. Ella l'abbracciò ; poi salì in carrozza. Viaggiò tutta la notte ; e , cammin facendo, la zia le disse, essere appunto il signor di S..... che continuamente si era dato pensiero di lei, e per mezzo di uno de' suoi amici, aveva potuto sapere tutto ciò che intorno a lei accadeva, e indirizzarle lettere e regali. « Ora, aggiuns'ella, egli desidera lasciarti tutte le sue ricchezze, ma per render valida questa do-

Digitized by Google

nazione, vuol farla alla sua vedova; onde ha pensato, così morente, di maritarsi con te ». Carina trovava gravi obbiezioni da fare contro un tal disegno; ma la zia le disse che il signor di S..... non aveva alcun erede diretto, che tutti i suoi parenti erano ricchi e in paese straniero, e che fin dal giorno in cui per la prima volta la vide, s' era proposto di farla sua erede.

La giovinetta fu molto commossa dall'aspetto del signor di S..... Quel viso che le aveva fatta tanto viva impressione in casa del signor A.... lo rivedeva contraffatto e quasi agghiacciato dal soffio della morte ». Solamente in questo modo, egli le disse, io poteva offrirvi la mia mano ; il pensiero della morte vicina mi rende ardito di proporvi un legame che durerà sì poco e che non è certo cosa da rimpiangere.

Un legale e due testimonii che erano là ricevettero il testamento dell' ammalato: un prete celebrò il matrimonio: tutte le formalità furono intieramente adempiute.

La sera Carina e la zia rimasero sedute presso al letto del morente. Intorno ad esse regnava un silenzio profondo; altro non si udiva che il moto del pendolo, il quale con le sue brevi oscillazioni pareva annunziasse la fugacità della vita. Un vecchio servo s' avvicinò, piangendo, alla zia di Carina, e le disse a voce bassa che il falegname era giunto per preparare la bara. Carina s' alzò spaventata e s' avvicinò alla finestra. La corte era piena di persone del villaggio, molte delle quali venendo, agitate nell' animo, a domandar

Digitized by Google

nuove del loro eccellente padrone, piangevano. E Carina piangeva anch' essa; e, alzando gli occhi al Cielo, con viva fede esclamò: « Oh ! mio Dio ! richiamalo in vita e fa che io gliela possa render felice! » In quel medesimo istante una stella cadente solcò il cielo e Carina si ricordò di aver osservato lo stesso fenomeno il giorno in cui per la prima volta aveva veduto il suo benefattore.

Verso la mezzanotte l' ammalato si svegliò da un profondo sonno e parve meno sofferente. Carina gli portò a bere la pozione che ella stessa gli aveva preparata : egli la prese sorridendo e si addormentò di nuovo. La mattina seguente un medico suo amico giunto dalla città vicina gli si avvicinò con ansia; ma quando l' ebbe bene osservato, esclamò con gioia· « Il pericolo non è così grande quanto io credeva. Di fatti, ripigliò un altro medico che aveva curato il signor di S....., in questi ultimi giorni si è manifestato nella malattia dell' infermo un cambiamento che non si sperava ».

La salute del signor di S..... migliorò di giorno in giorno, e bentosto ne fu assicurata la guarigione. Pareva che avesse ricuperate le forze, per la gioia che aveva provata effettuando i suoi disegni in prò di Carina , e per l' azione benefica che esercitavano su lui la presenza e le cure assidue della giovinetta.

Un giorno, prendendo con sorriso malinconico la mano di lei, le disse: « Perdonami, cara fanciulla; Dio sa che non era questa la mia intenzione : giammai la vita mi fu tanto dolce quanto adesso, e tuttavia sarei

Digitized by Google

pronto a rinunziarvi per liberarti da un legame, che solo per brev' ora credevo imporre alla tua fiorente età ». Carina gli rispose ingenuamente, che lo aveva sempre chiamato il suo buon angelo, e che aveva indirizzate al Cielo le più fervide preghiere per la sua guarigione; ed il signor di S..... provò in quel momento una felicità che non aveva mai sognata.

Carina si trovava in casa del signor S..... in uno stato che non aveva mai osato sperare. La povera ed umile fanciulla stava in ricco appartamento, servita ed amata da tutti quelli che la circondavano, adorata da suo marito; ma soprattutto la rendevano felice le squisite qualità del cuore e dello spirito del signor di S..... Si sarebbe detto che la natura, creandolo così infermiccio, l' avesse per compenso dotato di tutte le buone qualità morali ed intellettuali: e quel corpo deforme, quegli sguardi sfavillanti e quella vivace e mobile fisonomia, facevano tale contrasto, da destare in tutti la più gran meraviglia. Nel suo conversare si manifestavano i sentimenti più nobili, le idee più ingegnose ed un tatto ed una giustezza di mente che non si potevano abbastanza ammirare. In tutta la mattinata egli attendeva a' suoi affari; all' ora del pranzo andava a ritrovare Carina in una elegante sala, dove spesso si riunivano i convitati scelti tra gli ufficiali pubblici e tra i preti dei dintorni. Egli faceva, con infinita cortesia, gli onori di casa, e sapeva far passare il tempo lietamente a chi vi andava.

Digitized by Google

Nelle lunghe sere d'inverno, mentre si udiva fischiare il vento e la tempesta turbinava, egli se ne stava nella stanza di Carina, conversando piacevolmente ed assennatamente con la sua novella sposa. Nessuna scienza gli era ignota. Costretto fin dall' infanzia per la sua infermità ad una vita sedentaria, aveva impiegato nello studio tutto il tempo che altri perdono in vane distrazioni.

Ma in sì opulento stato, e con tutti i beni che Dio aveva riuniti intorno a lei, pur tuttavia Carina sentiva in cuore un vuoto inesprimibile ed una tristezza che cercava invano di nascondere agli sguardi di sua zia e di suo marito.

Sul finir dell' inverno, Carina ricevette una lettera dalla famiglia A...che l'invitava alle nozze della signorina Luisa col luogotenente H... Ella arrossì leggendo quella lettera, la consegnò poi a suo marito, ed uscì dalla stanza. Quando vi ritornò le parve che egli avesse pianto. Entrambi tentarono invano ripigliare i loro colloquii affettuosi: si trovavano reciprocamente in una specie di misterioso imbarazzo, nel quale rimasero per alcuni giorni. Carina finalmente domandò al marito la cagione del suo scontento: anche questa domanda suonò affettuosa, ma non vi si sentiva tutta la voce del cuore, ed ella si ebbe da lui una vaga risposta; voleva parlargli apertamente, nè le veniva fatto. Intanto il signor di S...era divenuto di nuovo pallido e taciturno, come allorquando ella lo aveva veduto per la prima

Digitized by Google

volta. Sedeva spesso lontano da lei e la guardava con muta tristezza.

Il giorno di Pasqua Carina si levò più lieta del solito; la sua camera era cosparsa di mazzi di fiori e di ghirlande di foglie, dono delle ragazze del villaggio. Ella respirò dalla finestra l'olezzo dei fiori sbocciati nel giardino: poi domandò dov' era il signor di S.... e le fu risposto essere uscito in carrozza. Suonavano a festa le campane della vicina Chiesa, ed ella vi si recò in mezzo ad una folla di contadini che la salutavano con amore e rispetto. Indirizzando al Cielo la preghiera insieme con la buona gente che le stava intorno, le pareva che nel suo cuore nascesse un dolce presentimento. Quando ritornò a casa un domestico le annunziò che il signor di S.... desiderava vederla: egli la ricevette con grave contegno, e le disse: « Tu ben conosci, Carina mia, che non mi sarei ardito d'offrirti la mia mano, se non avessi creduto che la morte stesse per sciogliere un tal legame. Il mio desiderio era di farti felice, ma son rimasto deluso. Tu sai che nonostante il mio amore per te, mi sono imposto il dovere di starti vicino come un padre; posso dunque, senza difficoltà alcuna, pregarti di firmare quest' atto di separazione che io ho già firmato: ti dono un feudo che posseggo in un' altra provincia. Da qui a tre anni potrai sposare il signor H...che ami; sul conto del quale ho prese alcune informazioni, ed ho saputo come, solamente perchè ti credeva a me legato, abbia rinnovato l'impegno con la

Digitized by Google

tua cugina; quindi non dubito che egli non si allontani da lei tostochè saprà di potere ancora farti sua sposa. Gli ho scritto, ed ecco la mia lettera; leggila per convincerti che ho trattato quest' affare con tutta la delicatezza possibile. Tu potrai dunque partire pel tuo feudo quando vorrai, e passarvi il termine che la legge pone per simili casi di nuove nozze. Voi siete giovani entrambi, tre anni saranno bentosto... » Queste parole furono interrotte dai singhiozzi di Carina. Il signor di S...le si avvicinò cogli occhi pieni di lagrime, ed ella lo guardò un istante in silenzio, poi con voce ferma gli disse: « Io non mi aspettava di essere in questo modo scacciata da voi: il vostro sacrifizio è nobile, ma non posso accettarlo. Si, amai il luogotenente H...ma io ho spento quest'amore nelle mie lagrime. La nuova del suo matrimonio mi ha turbata, non so perchè; forse quel turbamento era ancora una scintilla del mio antico amore, ma, certamente, l'ultima. Dal giorno in cui ho ricevuto quella lettera, ho scrutato profondamente il mio cuore; il signor H...non vi occupa più il minimo posto; ho conosciuto un sentimento migliore; ho saputo apprezzare una retta, intelligente, generosa natura; non posso più vivere senza di voi; i pregi dell'animo vostro, le vostre virtù hanno dissipato le mie prime fantasie come luce le ombre. Voi potete, se vi piace allontanarmi da voi, ma io non firmerò quest'atto.» Dicendo queste parole lacerò le carte che il signor di

Digitized by Google

S...le aveva consegnate e si ritirò nella sua stanza, dove il marito la seguì ebbro di felicità.

Nella pasqua dell' anno seguente si battezzava con grande pompa un figlio del signor di S... e di Carina; la quale, da quel giorno, non sentì più alcun vuoto nè in casa, nè in cuore.

Digitized by Google

## I sentieri pericolosi

Fra le immagini fantastiche, che ci appariscono nei sogni della giovinezza, una ve ne ha che non possiamo dimenticare, quella di Asmodeo. E non vien egli fatto naturalmente di pensare a lui, quando la sera, camminando per le vie, alziamo lo sguardo alle finestre, dietro le quali l'immaginazione crea, a suo capriccio, ogni sorta di felicità domestica, splendide feste o affettuosi ritrovi, ai quali si vorrebbe prender parte? Colui che per il potere del diavolo zoppo avesse saputo (come un secondo D. Cleofas) penetrare con lo sguardo nel salone del maggiore Lindal, in una sera d'inverno, avrebbe goduto di un grato spettacolo. In quel salone, addobbato con squisito gusto, avrebbe vedute bellissime figure: un uomo, nella robustezza degli anni, che passeggiava su e giù per la stanza; una donna giovane, elegantemente vestita, ma di aspetto modesto, che tenea sulle ginocchia un bambino di sette anni, al quale faceva fare sottovoce una lettura; poi una giovanetta, vestita con

Digitized by Google

lusso, che, saltellando e cantando, si mirava in uno specchio, compiacendosi della sua graziosa figura. Ma Asmodeo, questo demone filosofo, non avrebbe trascurata una tale occasione, per fare a' suoi discepoli una dissertazione morale sulla vanità delle cose umane e rammentare ad essi che l' uomo può possedere ogni ricchezza, i doni più preziosi di natura, quelli dell'educazione, godere della stima generale e pur non sentirsi felice. Avrebbe fatto osservare al suo Cleofas, il viso fosco e l' agitazione del maggiore: gli avrebbe fatto vedere come la bella Sofia alzava lo sguardo inquieto, di tempo in tempo, sul marito; e con quanta ansietà la sua graziosa sorella Annetta volgeva ad ogni istante gli occhi verso l' uscio, come se aspettasse con impazienza qualcheduno. Infine, avrebbe prestato orecchio alle parole di questi tre personaggi per giudicare, dai loro discorsi, dello stato del loro animo.

Lindal, avvistosi degli sguardi furtivi che a lui rivolgeva sua moglie, si fermò ad un tratto, ed esclamò: « Signore Iddio! Perchè mai, Sofia, mi guardi in tal modo? Quasi sembrerebbe che io fossi una bestia selvaggia e che tu temessi di vedermi portar via da questa stanza qualche cosa.

— Non adirarti, rispose Sofia con accento soave ed abbassando gli occhi; mi pareva vederti di cattivo umore, e credevo che tu avessi avuto qualche dispiacere.

— E se ciò fosse, crederesti tu giovarmi spiandomi così?

Digitized by Google

— Io non posso, ripigliò Sofia con lo stesso tuono amorevole, pensare con indifferenza che tu sii afflitto.

— Le donne! esclamò Lindal, sono veramente maravigliose e nuove: fanno di una mosca un elefante! Sai benissimo che ho affari di molta importanza a Copenaghen; credi tu forse che per mia elezione io abbia da più anni rinunziato ad abitare nel nostro feudo per istabilirmi qui? Sai che i miei vicini mi hanno affidati importanti negozii, ne' quali non si tratta solo di affari pecuniarii, ma anche dell' avvenire di molte migliaia d' individui. Ho atteso coscenziosamente all' opera affidatami, vi ho trovate molte difficoltà, oggi se ne presentano altre ancora, e ciò mi preoccupa. Evvi in tutto questo qualche cosa che possa darti sgomento? »

Mentr' egli cosi parlava, Annetta si era seduta in un canto, su di un canapè, e batteva ripetutamente coi piedi sul pavimento. « Quando la finirai? esclamò Lindal; tu non ismetti mai di cantare e danzare.

— In verità, rispose Annetta, credevo di non cantar tanto male. Ma forse la musica è vietata qui dopo pranzo?

— La musica, ripigliò Lindal, è un' arte che stanca: delle altre ci possiamo almeno liberare; si può rivoltare dalla parte del muro un quadro che non piace, si può ricusare di ricevere quelle persone che hanno la smania di far letture; ma questa maledetta musica penetra anche a traverso i muri ed eccita i nervi.

— Ma, gran Dio! esclamò Annetta, vi fu pure un tempo in cui l' amavi molto. Mi ricordo che quando eri

Digitized by Google

fidanzato a Sofia, ogni volta che venivi a vederla, la pregavi di suonare il pianoforte e cantare, e rivolgevi a me la stessa preghiera, quantunque io fossi allora una ragazzina.

— Si; ma ora fa sette anni; e allora io era innammorato, e si sa che quando un uomo è innammorato sentesi disposto ad ogni specie di stravaganze. Del resto, io non odio la musica; solamente vorrei che essa venisse a me come un invitato, quando mi fa piacere, e non mi disturbasse quando ho bisogno di quiete. E poi, vorrei sentire la buona, la vera musica; quella che ci hai regalato questa sera, mi sembra un noioso esercizio, al quale dovresti dare le ore in cui nessuno ti ascolta.

— Quanto è gentile il maggiore questa sera! esclamò Annetta con aria sardonica. Ma, a proposito, come va che ci onori della tua amabile presenza? Ciò è fuor del consueto.

— Son venuto qui perchè la mia stanza è fredda. Il servo ha tardato ad accendervi il fuoco; e tostochè sarà riscaldata vi ritornerò con piacere.

— Non si può essere più galante, disse Annetta, ed è certo che la giovanetta che possiede tal cognato, deve stimarsi felice. Si vede bene che hai passata la tua prima gioventù nell' esercito francese.

— Si, or son dieci anni, e per grazia di Dio in dieci anni si dimenticano molte cose.

— Ma perchè hai lasciata quella bella città, quella gente che conveniva tanto al tuo amabile carattere?

Digitized by Google

— Perchè ? ripigliò Lindal; ma lo puoi bene intender da te.

— No, non sono tanto abile; aiutami.

— Ebbene, disse Lindal con accento grave , perchè la tragedia era finita e l' Eroe caduto ».

Dette queste parole, ricominciò a camminare a gran passi e fortemente preoccupato.

Dopo un istante di silenzio , Annetta, ripigliando il discorso, disse: « Mi è stato raccontato, ed io lo tengo per certo, che la tua prima moglie è morta di gelosia ».

Il maggiore si fermò innanzi alla sua maliziosa cognata, poi scosse il capo e continuò a passeggiare.

« Ho pensato spesso, proseguì Annetta, che questa morte prematura, fosse una giusta punizione della colpa da lei commessa, facendo di un bello e galante uffiziale un gentiluomo di campagna; poichè, sposandoti ti fece padrone de' suoi beni; così ti risolvesti a lasciare il servizio militare, ed ora comandi solo a' tuoi rozzi contadini. La nostra cugina Maltz mi ha detto spesso che quando tornasti dalla Francia, avevi venticinque anni, ed eri tanto bello, tanto seducente, che tutte le donne s' innammoravano di te, e ti conservasti tale finchè ti ammogliasti; ma poi, abitando in campagna, divenisti brutto e grossolano. La signora Maltz conosce benissimo la tua storia; ella è tua vecchia amica.

— Si ? e mi è veramente amica ? questo appunto è quello che io non sapevo, ed è più che non merito.

— Sei un ingrato ; dovresti ricordarti con gratitudine

Digitized by Google

che in casa sua hai conosciuta Sofia. Ma non so davvero se mia sorella abbia motivo di essere egualmente contenta di quest' incontro.

— Tu almeno, potresti riputartene fortunata, rispose Lindal, poichè dopo il matrimonio di Sofia, rimanesti sola con tua madre, la quale passava il tempo ad avvezzarti male.

— Ma dacchè è morta la mia povera madre, dacchè son venuta ad abitare qui, lo sa Iddio se ho avuto più motivo di avvezzarmi male. Fortunatamente verrà il giorno in cui mi mariterò e andrò a vivere in casa mia.

— Senza dubbio; e siccome sei promessa a mio fratello, ufficiale dei cacciatori, è probabile che ti mariterai fra una diecina d' anni.

— Tanto meglio! così egli avrà tutto il tempo per divenir buono e compiacente.

— Di' piuttosto schiavo addirittura, esclamò il maggiore; così si deve essere con una donna come te.

— Come me? ma qual son io dunque? »

Lindal s' inchinò innanzi a lei e rispose: « Una graziosa giovanetta, una ragazza molto istruita, intelligentissima, ma che nessun uomo ragionevole deve desiderare per moglie.

— Ebbene, replicò Annetta ridendo, vi sono pure tanti uomini irragionevoli ».

Sofia che durante questo piccolo alterco, era stata intenta a leggere insieme con suo figlio, chiuse il libro

Digitized by Google

e disse al bambino, abbracciandolo: « Benissimo, mio caro Antonio; ora sei libero.

— Andremo subito in carrozza ? domandò il fanciullo.

— Deve, forse, uscir con noi ? disse Lindal, veggo che si è vestito in gala.

— Si, esclamò allegramente Antonio, la mamma mi conduce seco, come mi aveva promesso, perche ho ripetuta bene la lezione

— La nostra cugina, aggiunse Sofia, lo ha invitato. I suoi figli questa sera debbono rappresentare una commediola.

— Ma, ripigliò Lindal, quando la signora Maltz vuol dare una festa ai fanciulli, non deve far ora sì tarda. Sono adesso le otto ; fra un' ora e mezzo, Antonio deve andare a letto: non può stare in piedi fino alla mezzanotte.

— Oh ! caro Lindal, disse Sofia con voce supplichevole, per una volta sola !

— Nè per una, nè per due. Ci vuol ordine in ogni cosa. I fanciulli di sette anni non debbono andare alle feste, e Antonio rimarrà in casa ».

Il povero fanciullo restò come pietrificato. Sua madre avrebbe voluto insistere, ma credè bene tacere e ritornò, in silenzio, al suo posto accanto alla tavola. Antonio le si avvicinò e fissò su lei lo sguardo afflitto, ed ella gli diede un bacio e gli disse: « Poichè tuo padre non vuole che tu venga, figlio mio non devi pensarci più ». Nell' istesso momento Annetta si alzò, esclamando impe-

Digitized by Google

tuosamente: « Dove mai può essere andato Ferdinando! Mi aveva pure promesso di non mancare; sono mortalmente annoiata ». E batteva i piedi e contorceva le mani con rabbia.

Per fortuna, pochi minuti dopo la porta s'aprì, ed entrò un giovane vestito con eleganza. Entrato appena nel salone, l'imperiosa Annetta lo caricò di rimproveri. Ma egli, sorridendo, si gittò in ginocchio, e baciando il lembo della veste della sua altera sovrana, esclamò: « Oh! la bella veste! Oh! i graziosi piedini! »

Queste lodi la placarono; e la promessa di portarle, il giorno appresso, un mazzo di fiori che ella voleva offrire ad una sua cugina, e di condurla il posdomani ad un ballo, la fecero risolvere a conchiudere la pace.

Frattanto Lindal, aveva comandato di approntar la carrozza. Un servo portò i mantelli; ed il maggiore volgendosi a suo figlio: « Vieni, gli disse, ad augurarci la buona sera ». Il fanciullo si alzò, strinse la mano a suo padre ed a sua zia, poi si gettò fra le braccia di sua madre, singhiozzando. Sofia aveva le lagrime agli occhi; ma Lindal, afferrando bruscamente pel braccio il fanciullo e spingendolo in un'altra stanza, esclamò: « Sciocchetello! Si dovrà dunque vederlo piangere perchè non è stato contentato? »

Sofia si alzò senza far motto, e per nascondere la sua afflizione, si avvicinò ad una libreria, fingendo di cercare un libro. Qualche momento dopo, Lindal disse: « Auguro a tutti una buona serata e mi ritiro nel mio studio.



Digitized by Google

— Non vuoi venire con noi? disse Sofia.

— No, debbo scrivere, e molto.

— La nostra cugina Carlotta, sarà dispiacente di non vederti.

— Ma io son contentissimo di evitare la noia della sua compagnia.

— Fuvvi un tempo, replicò Sofia afflitta, in cui tu non mancavi neppure una volta alle sue riunioni.

— Certamente, poichè ci venivo per te; solo in casa sua potevo incontrarti. Ero amante, ora sono marito.

— E non puoi fare questo sacrifizio per me?

— Ma via, finiscila, disse Lindal, con voce un poco più affettuosa; e, baciandole la bianca spalla: « Buona notte, le disse; quando ritornerai, sarò certamente addormentato, e vorrei che tu entrassi in camera senza far rumore, per non isvegliarmi ». Detto questo si allontanò. Sofia prese un libro d' incisioni e le carte da giuoco, ed uscì dal salone.

« Ma ora che ci penso, disse Ferdinando che era rimasto solo con la sua fidanzata, io fo male a condurti al ballo; l' ultima volta che ci siamo stati, ci fu cagione di discordia e per molti giorni.

— Si, a causa della tua mal fondata gelosia.

— Non so se sia mal fondata o no; ma è certo però, che io non posso adattarmi a sopportare le tue perenni civetterie.

— Oh! quanto sei ingiusto! Io penso a te solo, e se desidero di andare alle feste, egli è solamente per bal-

Digitized by Google

lare con te. Quando, appoggiata al tuo braccio, mi abbandono al piacere della danza, mi sembra di slanciarmi alle sfere celesti, e parmi che non esistano al mondo altre persone che noi due ». E, così parlando, si appoggiava al braccio del suo fidanzato, invitandolo a ballare. E Ferdinando, ebbro di gioia, le rinnovava calorosamente tutte le sue promesse.

Sofia ritornò nel salone per prendere il suo mantello. « E così? le domandò Annetta, hai consolato il tuo caro fanciullo? Poichè quel libro e quelle carte che hai portate via, erano, senza dubbio, per lui.

— Si.

— Sia lodato Iddio! Così consolando lui hai resa la calma anche al tuo cuore; sembri meno afflitta di quando ci hai lasciati.

— Il dolore del mio povero Antonio mi affliggeva. Un fanciullo dell' età sua soffre della privazione di un piacere, come noi altri soffriamo di una grande sventura. Egli si rallegrava di andare a quella festa, ed io godo delle sue gioie. Ahimè! aggiuns' ella, abbassando la voce, non ne ho altre.

— È dunque vero? esclamò Annetta; lo confessi tu stessa?

— No, no, non confesso nulla, non ho nulla da confessare, e non ho da lamentarmi che delle mie fanciullaggini; non ne parliamo più.

— In nome del Cielo, disse Ferdinando, baciandole la mano e rivolgendosi alla sua fidanzata, non diciamo

Digitized by Google

la benchè minima cosa che possa dispiacere a Sofia. Ella è il nostro buon angelo, noi non potremmo mai abbastanza rispettarla.

— Che mai dite ? » esclamò Annetta irritata; e quando Ferdinando volle aiutarla a salire in carrozza, ricusò di appoggiarsi al suo braccio.

Il giorno appresso, dopo mezzodì, mentre Sofia lavorava nella sua stanza, sua sorella entrò; aveva gli occhi rossi dal pianto. « Permettimi, diss'ella, di sedermi vicino a te; mi annoio orribilmente a star sola.

— Sii la benvenuta, rispose dolcemente Sofia.

— Sono già entrata qui due o tre volte e non ti ci ho trovata; probabilmente, eri intenta agli affari di casa. Sei veramente fortunata se trovi piacere in faccende tanto monotone.

— E di ciò ringrazio il Cielo, rispose Sofia, tanto più che nel governare la mia casa non impiego che una parte della giornata, e quando ho adempito quest' obbligo, vengo con vero piacere a distrarmi qui, o leggendo un libro o ricamando.

— Oh! il ricamare è tedioso: questi lavori mi piacciono solo quando sono finiti. Nè mi piace di leggere quando sono sola, e mi stanco subito di cantare o suonare, quando nessuno mi ascolta. Ah! veramente il lavorare è cosa molto sciocca.

— Ed è per effetto di queste riflessioni, che hai pianto?

— No, ho ben altra ragione di piangere: Ferdinando mi fa infelice.

Digitized by Google

— Ma come mai ? Ferdinando che è il più compiacente ed il più buono fra gli uomini ?

— Si, davvero! Mi aveva promesso di portarmi un mazzo di fiori per la mia cugina e venire con me da lei, e non si è ancora fatto vedere.

— Gli sarà forse accaduta qualche disgrazia; forse è ammalato. Vuoi che mandi a domandar sue notizie?

— Ho già mandato, e mi è stato risposto che è uscito a cavallo sul far del giorno; che ne dici? » esclamò Annetta, prorompendo in lagrime.

Sofia le fece con bei modi osservare, quanto la sua collera fosse ingiusta ed irragionevole, e cercò di farle conoscere a qual pericolo si esponeva abbandonandosi alle sue vive sensazioni. « Credi tu, replicò Annetta con violenza, che io potrei contentarmi di essere trattata da mio marito nel modo altero e noncurante col quale tuo marito tratta te? Ier sera mi dicesti tu stessa, che non hai altre gioje se non quelle che ti dà il tuo bambino.

— Ieri, rispose Sofia arrossendo, queste parole mi sfuggirono in un momento di collera puerile; ma tosto mi disdissi, ed oggi ho un motivo di più per ritrattarle; giacchè, prima d'andare a scuola, Antonio mi ha raccontato che, jeri sera, dopo che noi siamo uscite di casa, suo padre gli si pose accanto e vi rimase molto tempo a mostrargli le incisioni e a baloccarlo con le carte da giuoco. Vedi, Lindal è di carattere molto più dolce e migliore di quello che vuole apparire: è uomo

Digitized by Google

di cuore e di giudizio; tutti lodano la sua equità e la sua intelligenza; e sua moglie dovrebbe essere scontenta di lui? Non dev'ella, invece, esserne orgogliosa e stimarsi felice? Annetta, questa è l'ultima volta che parliamo insieme di ciò: quello che accade fra due sposi, dev'essere un segreto fra loro e Dio; ma poichè abbiamo toccato quest'argomento tanto delicato, e poichè ho voluto anch'io ingerirmi delle cose tue più gelose, voglio profittare di questa occasione per pregarti che, da qui innanzi, tu ti guardi di dire che Lindal non mi ama più. L'espressione di questa tua idea mi riesce molto penosa.

— Ed io, ripigliò Annetta, soffro vedendo che egli non ti ama e che non ha nemmeno ritegno di dirlo. Una donna come te, di ventitrè anni, bella, graziosa, di cuore eccellente, dovrà dunque essere impunemente oltraggiata, e passare i più bei giorni della sua vita senza l'amore che può solo....

— Taci, Annetta, tu non sai quanto m'accori; ma ciò che dici non è vero: non ho io forse goduta la felicità dell'amore? Non sono stata ardentemente amata da Lindal?

— Ecco un triste passato nel verbo amare.

— Ma io l'amo, esclamò Sofia, l'amo ora così come per l'addietro, ed egli!.... Ah! se non mi ama più con lo stesso ardore, è per altro contento del mio affetto, e questo è anche troppo; ed io sono abbastanza ragionevole da persuadermi, che se ho qualche buona qua-

Digitized by Google

lità, altro poi non sono che una povera donna, senza alcuna importanza, che può meritare un po' di stima e destare un po' di simpatia, ma non può essere oggetto di costante passione. Spesso mi attristo, pensando a ciò, ma trovo che è vero, e bisogna che mi rassegni.

— Ecco, ripigliò Annetta, che tu richiami alla mia mente un' idea, sulla quale ho molte volte riflettuto: si dice che ognuno vale quanto crede valere; perchè dunque tu ti stimi tanto poco? Sei stata educata come me, hai le stesse mie cognizioni; perchè non cerchi farti apprezzare nella buona società? perchè non sai cantare e suonare (come si suol dire) se non a porte chiuse?

— Amo la solitudine, rispose Sofia, e per far valere il poco merito che si può avere, abbisognano qualità che io non posseggo.

— Il male si è che Lindal è troppo sicuro di te; che se tu potessi destare in lui qualche inquietudine, un po' di gelosia, lo vedresti rifarsi galante come prima.

— Ma egli ne soffrirebbe, ed è questo che io non voglio.

— Ah! se io fossi al tuo posto l'obbligherei ad amarmi.

— Costringerlo! no, non è possibile; non voglio seguir l'esempio della sua prima moglie. Nei primi giorni della nostra unione, egli mi raccontò tutto quello che aveva sofferto a causa della gelosia di lei: lo rimproverava continuamente, spiava i suoi passi, interpetrava nel modo più ingiusto le sue più innocenti azioni; ed era giunta a rimproverargli finanche le ricchezze che

Digitized by Google

gli aveva portate in dote. Così, a poco a poco egli se ne disgustò, e divennero entrambi infelicissimi. Non ti racconterò i particolari di questa confidenza che egli mi fece, ma non ve n'è uno che non mi sia rimasto impresso nel cuore. »

Sofia tacque. Annetta, lamentandosi dell'imperdonabile condotta di Ferdinando e stanca di più aspettarlo, si gettò sul canapè con la speranza di addormentarsi. Sua sorella continuò per un poco a lavorare, poi avvicinatasi a lei, le disse: « Cara Annetta, ti senti male?

— No, rispos' ella, ma vorrei prender sonno. »

Nel medesimo istante Lindal entrò esclamando: « Signore Iddio! non si pranza quest'oggi? sono le cinque. Non vi è ordine in questa casa! Bisogna che io esca e non posso aspettar più a lungo.

— Ti domando scusa, rispose Sofia; credo però che il nostro orologio ritardi; ma or ora si porterà in tavola ». Ella avvertì i servi; poi invitò Annetta a venire nella sala da pranzo. Annetta rispose che non voleva pranzare. « Dovresti, le disse Sofia, se ti senti male, ritirarti nella tua stanza; vi starai con più agio.

— Ma che! vi disturbo forse qui? esclamò Annetta piangendo. Quanto sono infelice! Ho ben ragione di piangere la morte di mia madre; non ho più nè parenti nè asilo. « Dicendo queste parole proruppe in lagrime, e nascose il capo fra i guanciali del canapè. Sofia la guardò maravigliata, poi si allontanò.

Digitized by Google

« Quale strano carattere! disse Lindal, seguendo sua moglie nella sala da pranzo. Abbiamo in costei un vero tesoro! »

Lindal e Sofia sedettero a tavola l'uno di faccia all'altro, e durante il pranzo non si scambiarono una parola. Antonio profittò di questo silenzio per raccontare tutti i piccoli avvenimenti della giornata, cioè quelli accaduti nella sua scuola: sua madre godeva ascoltandone gl' ingenui discorsi, ed il fanciullo li continuava con gioja; quando, ad un tratto, suo padre gl'impose bruscamente silenzio. « Che cos' hai, Lindal? domandò Sofia, sembri inquieto.

— Non ho nulla, senonchè sono stanco di ascoltare questo perpetuo cicaleccio. Non sono sempre disposto a sentir raccontare inezie. Addio, non ho tempo di riprendere il caffè.

— È pronto, eccolo, » disse Sofia, presentandogliene una tazza.

« Che caffè! » esclamò il maggiore, come l'ebbe assaggiato.

« Che mai dici? ripigliò Sofia; è molto grave, ma so che ti piace così.

— Si, è vero; ma in ogni cosa ci vuole la giusta misura, e le donne cadono sempre in qualche eccesso. Addio. »

Sofia tornò nel salone e sedè vicino ad Annetta. La vista di questa giovanetta coricata sul canapè, come se fosse malata, le impressioni penose recentemente

Digitized by Google

provate, la solitudine che regnava in quel salone, le strinsero talmente il cuore che le venne voglia di piangere; ma in quella un piccolo braccio le cinse il collo, ed una voce dolcissima le disse: « Cara madre, tu soffri ?»

— Ah no, esclamò ella, non ho ragione di attristarmi, poichè posseggo in te sì caro tesoro ». E se lo pose sulle ginocchia e gli raccontò una graziosa istoria di Fate, che finiva con queste parole: « Quando siamo pazienti un buon genio non tarda a comparire ». E questo buon genio apparve nel momento stesso, cioè, un vero e fedele amico, Ferdinando. Sofia ed Antonio, videro che si appoggiava su di un bastone e zoppicava; egli disse di aver presa una storta, poi aggiunse: « Annetta sarà certamente sdegnata meco; ma mi è stato impossibile adempiere la promessa fattale; ieri ho dovuto andare in campagna, ed è un'ora appena che ne sono tornato ». Poi si avvicinò a lei e le susurrò parole affettuosissime; ma l'intrattabile giovanetta, senza volerlo ascoltare, fuggì nella sua stanza e ne chiuse l' uscio; ed egli ritornò vicino a Sofia, e sì l' uno che l' altra, conversando insieme, trovarono conforto ai loro affanni.

Qualche ora dopo, Lindal ritornò, e, contro il solito, di buon umore. Il servo portò il tè, e Sofia preparò certe paste dolci che ella sapeva esser gradite a suo cognato ed a suo marito, il quale notò con piacere quest' attenzione: vide pure che ella aveva avvicinato uno sgabellino a Ferdinando, perchè vi appoggiasse il piede malato, e che gli prodigava le più gentili cure. Com-

Digitized by Google

mosso della bontà di Sofia, senti rimorso dei modi bruschi usati con lei e le disse, guardandola teneramente: « Cara Sofia, tu sai mitigare tutti i dolori e metter ordine in tutte le cose ». Era molto tempo che non le rivolgeva parole tanto affettuose, ed ella le udì con gioia infinita; corse tosto da Annetta e la persuase a ritornare nel salone; ma Annetta volle sedere in disparte, e rispose con monosillabi a tutte le domande che le furono fatte. « Poichè mi trovo, disse Ferdinando, nel mio caro circolo di famiglia, posso raccontare ciò che mi ha obbligato a partire frettolosamente, e mi ha fatto mancare all' impegno preso con Annetta. Ieri, di buon mattino, seppi che un bravo vecchio sott'uffiziale, essendo ubbriaco, si era reso colpevole d' insubordinazione verso un capitano, il quale è mio intimo amico. Seppi pure che questo capitano partiva per la campagna, ma che doveva il giorno appresso ritornare in città per deporre contro il colpevole. Testimonio della spiacevole scena, era stato solamente un uffiziale che amava molto il vecchio soldato, e prometteva tacere se il capitano volesse astenersi di accusarlo. Dunque non vi era tempo da perdere; salii tosto a cavallo e corsi ad impedire la sventura che minacciava il sott' uffiziale e la sua famiglia ».

Ferdinando aveva finito appena questo racconto, quando la sua fidanzata si precipitò verso di lui, esclamando: « O mio Ferdinando! questo, dunque, è il motivo della tua tardanza? O cuore veramente nobile!

Digitized by Google

perdonami, io sono una demente, indegna di appartenerti ». E nel suo impeto, rovesciò lo sgabello sul quale egli appoggiava il piede malato, ed urtò Lindal con tanta violenza che gli fece versare il vino dal bicchiere che aveva in mano. Lindal aggrottò le ciglia e mormorò parole di sdegno, mentre il povero Ferdinando si sforzava di dissimulare il dolore cagionatogli dalla storditaggine di Annetta.

« Quantunque io mi sia ferito salendo a cavallo, disse Ferdinando, debbo pure annoverare questo giorno fra i più felici della mia vita: sono riuscito nell' impegno preso, ed ho avuto il piacere di riabbracciare il mio amico d' infanzia Carlo Sardes.

— Come! esclamò Lindal, Carlo Sardes è qui? ed anche suo padre adottivo, il conte francese?

— Si; ma di lui m' importa poco. La mia gioia è stata di rivedere il mio eccellente Carlo, punto cambiato: lo stesso cuore affettuoso, lo stesso sguardo vivace, la stessa espressione dolce e malinconica nel volto. Non ho potuto (e con mio sommo rammarico) rimanere con lui che pochi momenti; ma egli deve ritornare da me domani.

— Quali sono i suoi disegni? domandò Lindal. Vuole forse stabilirsi in questo paese?

— No, non credo; vi ha seguito il suo protettore, il quale forse è incaricato di una commissione segreta.

— È concesso a noi altre umili donne, disse Annetta, di sapere chi sono questi personaggi ragguardevoli?

Digitized by Google

— Senza dubbio, rispose Ferdinando; Carlo Sardes è un uomo della mia età, ventotto anni.

— E poi ?

— Siamo amici d' infanzia.

— Questo lo sappiamo già.

— Ebbene, ecco in poche parole la sua storia. Suo padre morì in questa città: un conte francese, per nome Adalberto, era suo amico; al quale egli, morendo, affidò il fanciullo che aveva allora tredici anni. Adalberto, che non ha mai preso moglie, l'adottò e lo condusse seco in Francia, dove lo fece con ogni cura educare. Poi, passati dieci anni, Sardes viaggiò in varie regioni insieme col conte, che era incaricato di molte commissioni diplomatiche, alcune delle quali assai pericolose.

— Sì, è vero, disse Lindal ; ti ricordi quello che ci ha raccontato un medico venuto dalla Spagna ?

— Certo che me ricordo ; di tutto ciò che riguarda Sardes serbo viva memoria. Si trattava di Merino. Se Sofia ed Annetta vogliono udir quest' istoria, posso ora raccontarla ».

Le due sorelle acconsentirono con piacere, e Ferdinando fece il seguente racconto: « Or son due anni, il conte Adalberto e Sardes, viaggiando in Ispagna, ebbero la sventura di esser fatti prigionieri dalla banda di Merino. Ogni resistenza era vana; ed essi furono condotti in una torre, ove rimasero per qualche tempo, aspettando che il capo della banda decidesse della loro sorte.

Digitized by Google

Merino si trovava allora qualche lega distante, ma doveva giungere da un momento all'altro, e, probabilmente, condannare a morte i prigionieri, i quali, da veri francesi, risolvettero di affrontare intrepidi il loro destino, e vollero passare allegramente le loro ultime ore.

— Si, disse Lindal, nella sventura si palesa il carattere dei francesi; quelli che nella prosperità non furono che gente ordinaria, divennero eroi nell' infortunio. Era ben degno di essere loro imperatore colui che non sarà mai dimenticato: le avversità ne han consacrata la grandezza, ed il suo trionfo su di esse ha superate tutte le sue vittorie. Alessandro il grande desiderava che vi fosse un' altra parte del mondo da conquistare: Napoleone a Sant' Elena conquistò ciò che è fuor dei limiti di questo mondo ».

Quando Lindal entrava in quest'argomento diveniva altr' uomo; i suoi sguardi gettavano fiamme ed il suo aspetto cambiava affatto. Con gli occhi pieni di lagrime, egli prese il bicchiere, lo riempi e bevve in fretta, come per soffocare il suo pianto e le sue memorie. Sofia prendeva parte all' emozione di lui, ma Annetta, disse con impazienza al suo fidanzato: « continua.

—L'uomo a cui era affidata la custodia della prigione, aveva una moglie giovane, ed a questa ciecamente in ogni cosa obbediva. Costei sentì compassione dei prigionieri, e volle alleviarne le sofferenze, dando loro vino ed altre cose di cui faceva provvisione nella vicina città; e diede ad essi anche una chitarra. Sardes suona

Digitized by Google

benissimo quest' istrumento e canta in modo molto piacevole. Ogni sera, era permesso ai prigionieri di passar qualche ora in una gran sala di quella torre, dove si divertivano suonando, cantando e ballando. La moglie del carceriere assisteva a questa ricreazione; ella godeva nell' udire i canti di Sardes, pel quale sentiva particolar simpatia; spesso s' intratteneva con lui in disparte, e gli diceva che Merino non era più tanto crudele quanto la gente immaginava; e che ella, avendo qualche potere su lui, voleva parlargli in loro favore.

Una sera, mentre i prigionieri si trovavano, come al solito, tutti riuniti, questa donna giunse in compagnia di due uomini armati, ma vestiti con abiti modesti, e li presentò loro come suoi amici.

I tre ufficiali ed il medico continuarono a ballare; il vecchio conte stava seduto a poca distanza, e vicino a lui Sardes; il quale, fissando lo sguardo sui due spagnuoli, e ricordandosi la descrizione che gli era stata fatta di Merino, ravvisò bentosto in uno dei due sconosciuti il terribile capo dei guerillas. Egli intuonò bentosto una canzone spagnuola, la quale celebrava la bellezza, il valore, la nobiltà degli spagnuoli antichi: poi prendendo due bicchieri di vino, posti accanto a lui su di una pietra, li offrì ai nuovi venuti, vuotando nel tempo stesso il suo e facendo un brindisi alla prosperità della Spagna; e in fine inchinandosi innanzi a Merino, gli disse in idioma spagnuolo: « Voi siete il general Merino, voi non potete far condannare a morte me ed i

Digitized by Google

miei compagni, poichè siete questa sera nostro ospite. Noi siamo pacifici viaggiatori, estranei ad ogni lotta politica.

— Ebbene, disse Merino meravigliato, affrettatevi a passar la frontiera, vi darò una scorta. « Quindi si allontanò, e due ore dopo, i fortunati francesi seguitarono in libertà il loro viaggio.

— Che graziosa istoria! disse Sofia.

— Che uomo singolare è questo Sardes! esclamò Annetta; vogliamo conoscerlo; te ne prego Ferdinando, conducilo qui domani. Ma no, domani dobbiamo andare al ballo.

— Al ballo! disse Sofia, additando il piede di Ferdinando.

— Non sarebbe certamente, ripigliò Ferdinando, per avere il piacere di ballare con me.

— Mio Dio, disse Annetta, ora a questo mio piacere non penso più; ma Carlotta conta su noi per andare a questa festa, poichè suo marito non ve la può accompagnare ».

Le amorevoli rimostranze di Sofia, la pungente censura di Lindal, ed il silenzio di Ferdinando, non bastarono a far intendere alla giovanetta quanto la sua condotta fosse irragionevole. Ella rivolse a Ferdinando lo sguardo supplichevole; e sul suo bel volto che esprimeva in quel momento una profonda tristezza si vedevano ancora le tracce delle lagrime che aveva versate. Non attristarti maggiormente, mia buona Annetta,

Digitized by Google

le disse il giovane ufficiale, che quantunque io soffra molto della mia ferita, pure ti prometto di accompagnarti al ballo domani. Annetta l'abbracciò, mentre Lindal disse ridendo: « Credo sarà ben fatto prendere all'ospedale una branda per trasportarti.

— No, disse Ferdinando, posso andare in vettura, e se non potrò ballare, starò ad una tavola da giuoco e mi consolerò pensando di aver procurato un piacere alla mia fidanzata ».

Annetta andò al ballo e vi passò tutta la notte; ma il suo compiacente fidanzato, per lo strapazzo sofferto, fu costretto a starsene in casa per un'intiera settimana, e la famiglia Lindal soffrì molto della sua assenza, tanto più che non vi furono in quei giorni nè visite nè altre distrazioni. I capricci di Annetta, le sue impazienze, furono i soli avvenimenti che variarono il monotono vivere di Sofia, nelle ore in cui il suo bambino era fuori di casa; e fu un giorno veramente felice quello in cui Ferdinando ricomparve. Sofia preparò per quest'occasione una cena di vivande molto più buone del solito, e tutta la famiglia sedette allegramente a tavola. « Ebbene, Ferdinando, disse Annetta, hai veduto il tuo amico Sardes?

— Si; egli ha avuta la bontà di venire ogni giorno a tenermi compagnia:

— E non gli hai detto di volerlo condurre qui?

— No.

— Come no? Non me lo avevi promesso? Ma ecco



Digitized by Google

come sei tu, non puoi soffrire che vengano qui persone di qualche merito.

— Certo, disse Lindal, per contentarti , Ferdinando dovrà far condurre qui Sardes per forza da un picchetto di carabinieri ; poichè è probabile che questo giovane sia tanto impegnato in visite ed inviti, che non abbia tempo per soddisfare anche noi.

— No , Sardes sarebbe già venuto a vedere la mia famiglia ed a conoscere la mia Annetta , ma il conte Adalberto, deve presentarti una lettera di raccomandazione , avuta da un tuo amico di Francia ; desidera dartela egli stesso e vuole che Sardes l'accompagni. »

Questa notizia rallegrò Lindal, al quale ogni memoria della Francia destava nel cuore dolcissime emozioni. Suppose che quella lettera fosse di un suo amico di cui egli parlava spesso, e sentì vivo desiderio di vedere al più presto i viaggiatori. « Sardes ed il suo padre adottivo, hanno passato ripigliò Ferdinando, alcuni giorni nelle vicinanze di Odensée, e , soggiornando in Fionia , hanno veduta spesso nostra sorella Carolina. Sardes mi ha date di lei notizie molto cattive.

— Come ! della nostra buona Carolina? esclamò Sofia.

— Si, ripigliò Ferdinando. Era facile intendere che il legame contratto non l' avrebbe resa felice , ma io non credeva che la sua condizione fosse per divenire così deplorevole. Sardes mi dà per certo che ella ha da molti anni relazione con un giovane, che ora trovasi in paese straniero; e che la sua cameriera, un tempo sua

Digitized by Google

confidente, ed ora particolarmente protetta da suo marito, s' è fatta la vera padrona di casa, tiranneggia i fanciulli e si comporta nel modo più indegno verso Carolina; la quale non ardisce sgridarla, temendo che questa ragazza sveli il suo segreto. Si aspetta da un giorno all' altro qualche scandalo, poichè la condizione di Carolina diviene sempre più difficile; e nostro cognato è uomo dal quale non si può sperare nè delicatezza nè riguardi ».

Lindal, in un impeto di collera, infranse sulla tavola il suo bicchiere, esclamando: « Perdoni Iddio ai nostri genitori l' errore commesso, obbligando Carolina a sposare colui!

— I nostri genitori, replicò Ferdinando, non ne sono tanto colpevoli quanto i nostri zii, presso i quali ella in quel tempo si trovava. Essi le avevano promesso di farla erede di tutti i loro beni, se sposava il barone, pel quale sentivano particolare simpatia: e i nostri genitori che erano poveri, la persuasero a sposarlo.

— La persuasero! esclamò Lindal; di' piuttosto che l'innocente giovanetta fu forzata ad ubbidire: ne fui benissimo informato, ma era già troppo tardi. Se mi ci fossi trovato, quando quest' affare fu conchiuso, avrei impedito ad ogni costo che Carolina fosse data ad un uomo, il quale, privo d' ogni nobile sentimento e d'ogni principio di buona educazione, è il più insipido e più insopportabile che esista. Oh! quando penso a quest'avvenimento, sento ribollirmi il sangue.

Digitized by Google

— Son quasi otto anni, disse Sofia, che Carolina ha lasciata questa città; io avevo allora quindici anni, ella ventidue, e nonostante la differenza dell'età e dello stato, si era stabilita fra noi due una perfetta intimità. Da quel tempo l' ho riveduta poche volte, ma credo conoscere tanto bene il suo carattere che ritengo per falso tuttociò che di lei malignamente si narra. Carolina può essere infelice, ma colpevole giammai! »

Ferdinando scosse il capo e restò pensieroso; Annetta esclamò: « Ma se quello che si narra fosse vero, Carolina sarebbe una creatura indegnissima, che tutti dovrebbero fuggire.

— Ahimè! cara Annetta, rispose Ferdinando, non bisogna essere tanto severi verso una donna che trovasi nella posizione di Carolina, maritata ad un uomo che ella non può stimare e che la tradisce.

È facile che essa, per la debolezza umana, soccomba in tal periglio, se un altro la stima, l'ama e la consola nelle sue pene.

— Ella, ripigliò Sofia, ha tre belli e cari figli, due femmine ed un maschio, e dovrebbe per essi.....

— E poi, esclamò Annetta, nelle conversazioni che frequenta, tutti gli uomini le fanno la corte; e anche ciò dovrebbe bastare a consolarla.

— Ci siamo, disse Lindal; la civetteria, la vanità debbono, secondo te, essere la consolazione di tutte le pene, lo scopo di tutti i desiderii. Ma ti giuro, Annetta, che io fo più stima di una donna che, trascinata

Digitized by Google

dal cuore, commette un fallo e si consacra all' uomo che ama, che di colei che si fa giuoco di tutti e tutto sacrifica alla vanità, come all' unico suo idolo.

— Sono dirette a me le tue parole? » disse Annetta, alzandosi incollerita. Ferdinando le prese la mano e susurrandole parole amorevoli, la calmò. Lindal voleva rispondere, ma Sofia lo prevenne, dicendogli: « Caro Lindal, il tuo giudizio non è giusto; tu metti a confronto la razza peggiore delle civette colla migliore delle donne colpevoli. Vi sono circostanze in cui Dio solo dev' esser giudice; e se tua sorella è, come dicono, colpevole, ella si trova appunto in una di queste circostanze. Ma non vi è fors' anche una civetteria innocente? un semplice desiderio di piacere? Non si vuole far conquiste; non si vorrebbe, a qualunque costo, affliggere colui che si ama, si desidera solamente produrre una piacevole impressione. Che male c'è in questo desiderio? Voi altri uomini volete farvi ammirare pel vostro coraggio e per le vostre azioni, e spesso sacrificate al vostro orgoglio tuttociò che avete di più caro: e non si deve permettere anche a noi di farci un poco ammirare nella società? E se i nostri meriti personali ci danno qualche potere su voi perchè non dobbiamo valercene?

— Ah! Sofia, rispose Lindal, tu parli della civetteria come il cieco parla dei colori; tu che non puoi esser civetta.

— Questa per me è una sventura, poichè, lo confesso, vorrei piacere; e se lo voglio e non vi posso riuscire sono ancor più da compiangere ».

Digitized by Google

Ella tacque ed abbassò gli occhi. « Non avrei mai creduto, Lindal, disse Annetta, che avresti difesa una donna che mette la discordia nella sua casa e la copre di vergogna.

— La discordia e la vergogna! esclamò Lindal; no, non è certamente questo che voglio difendere. E Dio faccia che Carolina non abbia macchiata nè sia per macchiare mai la riputazione della nostra famiglia; io non le perdonerei.

— Così, ripigliò Annetta, il solo punto essenziale per te è la riputazione; in quanto al resto.....

— Il resto è un affare tra Dio e lei. Perfidia e tradimento! Questi non sono che paroloni; ma io conosco donne che non hanno mai commessa la minima infedeltà, e tuttavia hanno, secondo me, ingannato, tradito il loro marito, mettendolo in ridicolo, raccontando alla amica i loro segreti e le loro debolezze; e potrei, nel tempo stesso, citare una donna che conobbi in Francia, la quale volle morire piuttosto che tradire suo marito; eppure questa donna aveva un amante, ed era, per conseguenza, infedele.

— Ebbene, io, disse Ferdinando, non avrei voluto essere il marito di quella donna. Quando si ama la propria moglie, come si può rassegnarsi all' idea che ella ami un altro? Come si può sopportare la vita in tale sventura?

— Si pensa così, rispose Lindal, alla tua età. Mi ricordo che un giorno, quando stavo a Parigi, volevo battermi con un buon giovane, perchè aveva ballato

Digitized by Google

con una donna della quale io era innammorato. Poco tempo dopo, mi venne l' idea di suicidarmi e credo che, come un secondo Otello, avrei uccisa la mia amante. Ma, per grazia di Dio, tali passioni sono come un accesso di febbre, oppure come una di quelle malattie che colpiscono i fanciulli e che si provano una sola volta in tutta la vita ».

Sofia era divenuta rossa come lo scarlatto. Per nascondere il suo turbamento, finse dover cercare qualche cosa in un canto del salone.

« Si può, per altro, disse Ferdinando, amare più di una volta in tutta la vita ; almeno lo credo.

— Non sono della tua opinione, rispose Lindal, penso, al contrario, che non si può una seconda volta sentire l' ardente passione che io provai allora.

— Sia pure, ripigliò Ferdinando ; ma, in ogni caso, un uomo che ama sua moglie , non può tollerare che ella ami un altro.

— In questo, replicò Lindal, avrebbe torto. Come si può impedire che questo sentimento s' insinui nel cuore?

— Ma, proseguì Ferdinando, l' uomo e la donna giurano innanzi all'altare di rimanere l'uno all'altro fedeli ed amarsi costantemente.

— Possono benissimo , esclamò Lindal , promettersi questa fedeltà, ma non esser sicuri di amarsi per sempre. Tale amore non è in poter di nessuno; sarebbe lo stesso che promettere di non aver mai la febbre, l'emicrania , o altra malattia dalla quale si cerca preser-

Digitized by Google

varsi, ma che nessuno è certo di scansare. Tutto quello che si può ragionevolmente promettere è di sapersi dominare e di esser prudente.

— Ma, Signore Iddio! esclamò Annetta, che cosa diresti se Sofia amasse un altro?

— Spero che avrei senno bastante per contenermi, a condizione però, che la gente non se ne accorgesse ».

In quel momento Sofia era ritornata al suo posto presso la tavola; e Lindal le disse, abbracciandola: « Cara Sofia, se tal cosa ti accade, spero che non lo dirai a nessuno. Se sarai discreta, sarò discreto anch' io ».

Sofia lo respinse bruscamente, dicendogli: « Non ho bisogno nè della tua discrezione, nè della tua indulgenza.

— Ma come! vai in collera? Volgiti a me, lascia che ti guardi in viso. Dio mi perdoni! tu piangi? Ebbene sei certamente la prima donna che si affligga della generosità di suo marito.

— Di' piuttosto del suo disprezzo; ma mi consolo pensando che questo disprezzo non l' ho meritato e non lo meriterò mai ». Dicendo queste parole si diresse verso la porta; Lindal la seguì e la pregò di abbracciarlo.

« Questa sera no, rispos' ella, con modo risoluto. Addio ». Ed uscì. Annetta la seguì un momento dopo, e i due fratelli rimasero taciturni ed alquanto imbarazzati. Finalmente Ferdinando ruppe il silenzio, per confidare a suo fratello che aveva domandato un impiego nell' amministrazione delle foreste. « Se l' otterrò, diss'egli, potrò ben presto ammogliarmi.

Digitized by Google

— Tu non pensi, osservò Lindal, che questo posto ti obbligherebbe a vivere in campagna, cosa che non conviene affatto ad Annetta; aggiungeresti così un' altra imprudenza a quella che hai già commessa impegnandoti con questa giovane, la quale non è buona ad altro che ad acconciarsi e far mostra di sè, quasi fosse un oggetto di lusso. Ella non si adatterebbe a vivere tranquillamente in un villaggio. Ella possiede, al pari di Sofia, una modesta rendita, ma sarebbe incapace di ben amministrarla e di ben dirigere la sua casa. Se somigliasse a sua sorella, potrei approvare i tuoi disegni.

— Si, Sofia è un angelo, ma Annetta è tanto giovane! Potrà, col tempo, divenir migliore; l'affetto che mi porta, spero la farà vivere contenta in una modesta e tranquilla dimora; e credo che tal sistema di vita farà anche sviluppare le sue buone qualità.

— Annetta, replicò Lindal, è una ragazza male avvezzata, e conserva tutti i difetti dell' educazione datale; ora non te ne avvedi perchè la passione ti accieca, ma quando l' avrai sposata la tua illusione sparirà.

— Viene dunque tale disillusione dopo l' imeneo? Ascolta, Frantz, tu sei stato sempre per me un buon fratello; sei maggiore di me di età ed anche di esperienza; non spetta certamente a me biasimarti, ma permetti che ti parli col cuore sulle labbra: hai moglie giovane, da tutti stimata e che ti ama; perchè dunque tu non l' ami?

— Chi mai può asserire che non amo mia moglie?

Digitized by Google

— Il modo col quale le parli lo fa supporre. Le rivolgi spesso parole offensive, ed anche questa sera l'hai molto disgustata.

— Ella è troppo suscettibile e troppo sentimentale ; ed è questo che io non posso soffrire.

— Ha l'anima profondamente sensibile ed è riservata e modesta.

— Si, ma prende spesso un contegno troppo serio. Io l'amo come un uomo deve amare, ed ella mi vorrebbe appassionato.

— Tu sei troppo felice e ne abusi. Che cosa diresti se ella ti pigliasse in parola ; se si lasciasse commuovere dall'affetto di un altro ?

— Ciò non può accadere in una natura come la sua.

— Non presumer tanto. Tu sei stato molto amato, ecco donde nasce la tua fiducia ; ma guardati però; Sofia è molto attraente, ed hai molti rivali.

— Lo so ; rendo giustizia al suo marito. Posso però provarti che, a sua insaputa, prendo cura di lei, affinchè dopo la mia morte, rimanga in una certa agiatezza. Ella è molto più giovane di me, e non vorrei che un giorno dovesse dipendere da suo figlio.

— Fai bene a provvedere al suo avvenire ; ma dovresti anche al presente renderle lieta la vita. Te ne prego, va a trovarla e dille qualche parola amorevole.

— No, disse Lindal, non ha voluto augurarmi la buona sera, e colle donne bisogna mostrar fermezza ».

Qualche giorno dopo, il conte Adalberto ed il signor

Digitized by Google

Sardes si recarono dal maggiore, il quale aspettava con impazienza la loro visita, e li accolse con entusiasmo. L' aspetto del conte aveva l' impronta della vecchiezza, ma di una vecchiezza prematura, cagionata dal lavoro dello spirito più che dagli anni : quello del suo giovane compagno , quantunque non paresse molto bello, pure era molto attraente. Il suono della sua voce, il suo modo di parlare, i suoi movimenti avevano una grazia indescrivibile: si sarebbe detto che la squisitezza dei pregi morali palesandosi nella sua persona, la rendevano incantevole. Vi era in lui un misto singolare di riservatezza e di vivacità e ne' suoi occhi una profonda ineffabile malinconia. Il suo fisico , eccessivamente delicato, pareva unito all' anima con legami facili a spezzarsi, e, come il personaggio che nelle produzioni drammatiche rappresenta la parte dell'amoroso, esercitava, specialmente sulle donne , un potere arcano, ne occupava l' immaginazione, e risvegliava facilmente nel loro cuore l' insito sentimento della pietà.

In questa prima visita , che fu brevissima , Sardes s' intrattenne con le due sorelle , mentre il maggiore conversava col conte Adalberto. Egli ammirò, con viva emozione, la grazia giovanile ed il nobile e dolce aspetto di Sofia , ed ella si avvide con piacere del sentimento che ispirava. Annetta credette di poter annoverare questo giovane fra i suoi amanti. Ma queste impressioni rimasero, così dall' una come dall' altra parte, un sentimento indefinito.

Digitized by Google

La sera Ferdinando raccontò che Sardes gli aveva parlato con entusiasmo della sua visita in casa del maggiore, e fatto un grande elogio di Sofia. Costei non potè dissimulare il piacere che ne sentiva; fece ancor ella l' elogio di Sardes, e disse essere veramente cosa maravigliosa che avendo egli lasciata la Danimarca nell'età di tredici anni, avesse poi continuato a studiarne la letteratura e ne parlasse tanto correttamente l'idioma. Annetta stava taciturna, distratta, e rimase così tutta la serata, quantunque fossero venute molte persone a visitarli.

Il maggiore era oltremodo contento di avvicinare questi due gentiluomini, ed in particolare il conte Adalberto, il quale richiamava alla sua mente le care memorie della sua prima giovanezza, e gli parlava nell' idioma francese, di cui l' accento risuonava tanto melodioso al suo orecchio. Si affrettò a rendere ad essi la visita, e gl' invitò a pranzo pel giorno appresso; poi, d' accordo con sua moglie, invitò altre persone ragguardevoli, a fine di onorare i forestieri.

Egli cercava in ciò qualche compenso alle angustie sofferte nei passati giorni, nè l' ingannò la sua speranza. Il conte che, per solito, era in società serio e taciturno, e pareva annoiarvisi, si mostrava, invece, in questa piccola riunione, molto gaio, e la sua giovialità rallegrava tutta la compagnia. Sofia, seduta fra lui e Sardes, aveva il volto animato da lieve rossore, e conversava con essi con amabile vivacità. Il vecchio conte non si

Digitized by Google

stancava di guardarla, e vicino a lei gli pareva ringiovanire. Annetta, che si trovava accanto a Sardes, adoperava ogni modo grazioso ed ogni arte per attirare la sua attenzione, ma egli si rivolgeva spesso verso Sofia, e la mirava con sguardi ardenti, come se avesse voluto imprimersi nell'anima quelle fattezze. I convitati non vi posero mente, ma il conte lo guardava di tempo in tempo, con singolare sorriso, e Sofia avvedendosi anch' essa della profonda attenzione di Sardes, ne provò gran turbamento. Lindal dal canto suo, era lusingato dai modi galanti che il conte usava con sua moglie, e felice di sentirla lodare da quest' uomo pel quale egli aveva sì viva simpatia.

Qualche giorno dopo, i due nobili stranieri vennero di nuovo a passare la sera in casa del maggiore; vi si trattennero a lungo, e trovando quella piccola riunione di loro pieno gradimento, v' intervennero spesso.

Il signor di Maltz e sua moglie, che in casa del maggiore chiamavano la cugina Lotte, avevano veduti in varie riunioni il conte ed il suo figlio adottivo, ed avevano l' usanza di chiamarli semplicemente *i Francesi*. La signora Maltz, entusiasta di tutti i forestieri e specialmente dei diplomatici e degli artisti, adoperò tutti i mezzi per averli alle sue serate: vi si trovavano, diceva ella, personaggi molto ragguardevoli. Il signor di Maltz, sempre docile ai voleri di sua moglie, si recò dal conte Adalberto e lo pregò di passare una serata in casa sua, nelle solenni feste del Natale, le quali

Digitized by Google

nel Nord si celebrano con grande allegria. Il conte voleva scusarsi; ma il signor di Maltz aggiunse, che la famiglia Lindal aveva promesso intervenirvi; Sardes, udendo ciò, accettò l' invito con piacere, ed il conte promise anch' egli di recarvisi.

La famiglia Maltz, abitava un vasto appartamento, dove si piaceva tenere numerosissime riunioni, ma spesso di gente di poco conto. Le feste che dava erano singolari, e la padrona di casa, che ostentava un gusto passionato per le belle arti, si dava molto pensiero per concertare scene artistiche, nelle quali ella non mancava mai di disimpegnare la parte principale; e fece preparativi straordinarii per quelle alle quali dovevano assistere i due Francesi; aiutata in tale lavoro da uno de' suoi cugini, un giovane uscito di fresco dall' Università, ma che aveva già acquistata fama di poeta e di critico, ed apparteneva ad una di quelle società che propriamente si chiamavano, a Copenaghen, *le sette dei piccoli profeti,* poichè non profetizzano nulla di buono; e questo cugino, per nome Felice, regolò egli stesso il programma della festa. Siccome in occasioni simili si erano avute prove dell' abilità di Annetta, si pensò di raccomandarsi a lei anche questa volta; ella vi si distingueva in particolar modo, per la sua grazia e pel suo buon gusto. Conferì a lungo col cugino Felice; poi, in casa del maggiore, si notò che ella si appartava spesso col piccolo Antonio, e passava con lui ore intiere nella sua stanza. Alle domande indirizzatele da Sofia,

Digitized by Google

rispose , in tuono misterioso , che il fanciullo doveva ballare in una quadriglia , ed ella gli dava lezioni di ballo. Sofia riferì la cosa a suo marito, il quale chiamò a sè il fanciullo e gli domandò qual parte gli farebbero rappresentare; ma Antonio, col volto raggiante di gioia, scosse il capo e pose l' indice sulle labbra. « Via, disse Lindal, lasciamolo pure, per questa volta, prender parte a qualche follia. Possa egli in tutta la sua vita, guardarsi dal commetterne !

Giunse alfine il dì della festa, e tutta la famiglia si recò in casa Maltz. La sala principale e qualche stanza adiacente erano chiuse. In un altro salotto piccolissimo, e tanto riscaldato che vi si respirava appena, stavano riunite le signore, sedute intorno ad una tavola, sulla quale era preparato il tè. Gli uomini si erano appartati, discorrendo fra loro, o passeggiando nelle stanze attigue. La padrona di casa se ne stava rinchiusa nel misterioso salone. « Ma, gran Dio ! esclamò Sardes, quale idea è mai la nostra, di starcene in tal modo, a guisa di eremiti, lontani dalla compagnia delle donne ? Perchè non ci avviciniamo alla signora Lindal ed a sua sorella ?

— No, disse Ferdinando, non lo possiamo: ciò parrebbe molto singolare.

— Ma qui si soffre una noia mortale !

— Tali riunioni, disse Ferdinando, non si fanno pel piacere di quelli che vi sono invitati ».

Finalmente le porte del salone si aprirono: ad uno dei lati era collocato un pianoforte e dei leggii. La signora

Digitized by Google

Maltz dopo aver salutato i convitati, pregò alcuni fra i suoi amici di suonare qualche pezzo di musica, mentr' ella finiva di preparare la scena di un quadro vivente. Una donna si mise al pianoforte, un dilettante prese un flauto, altri due i violini, ed intonarono un orribile quartetto, nel quale, il flauto in particolare, si distingueva per discordanze che straziavano l'orecchio. Gli ascoltanti presero i posti ad essi assegnati, e nell' ultima fila delle signore sedette Sofia; dietro a lei, Sardes se ne stava in piedi, chinandosi spesso per parlarle. La sua voce risuonava melodiosa all' orecchio della giovane signora; ed ella, in quel momento, si risovvenne di un tempo in cui anche Lindal prendeva parte a questi concerti musicali, e quella ricordanza riempi d' indicibile tristezza l'anima sua. Finito il quartetto, Annetta si mise al pianoforte, e cantò con molta grazia, accompagnandosi da sè, una bella romanza, e fu molto applaudita.

Le porte di una delle stanze attigue si aprirono, e, dietro una fila di lumi, su di uno sfondo quasi oscuro, si vide un gruppo che rappresentava Amore e Psiche; imitazionc del quadro di Stubs. L' atteggiamento delle figure era bene imitato, ma queste parevano scelte a bella posta per far la parodia dell' opera di sì valente artista. La signora Maltz, che rappresentava Psiche, era una donna molto corpulenta; e la finissima maglia che indossava, ed il vestito di stoffa leggiera, facendo maggiormente risaltare le sue dimensioni, ed il suo

Digitized by Google

colorito rosso come la porpora , rendevano tutt' altra immagine che quella di una delicata giovane languida e morente. Il cugino Felice che rappresentava Amore, era, all' opposto, magro e malaticcio , e le sue forme stecchite facevano singolare contrasto con quelle della sua ideale amante.

Calata la tela su questo quadro, fu curioso scorgere sui volti degli spettatori l' impressione che aveva in essi prodotta. Quelli che non conoscevano la favola che quel gruppo rappresentava, si guardavano stupiti ; alcune signore erano tanto commosse che avevano perfino le lagrime agli occhi; altre sorridevano ironicamente, e certe si sfogarono con epigrammi. « Ah! diceva una fra esse , non era certamente cosa facile per Zeffiro', portar sulle ali codesta Psiche !

— Si vede benissimo, aggiungeva un' altra, quale dei due amanti ha maggiormente sofferto della sua passione: Psiche gode florida salute ed Amore è quasi consunto.

— E per dimostrare, diceva una terza, come il fuoco dell' amore consuma, le sue membra sono fatte a guisa di fiammiferi ».

Segui a questa scena un nuovo quartetto , noioso quanto il primo , durante il quale la signora Maltz , avendo smessa l' acconciatura da Psiche , e ripresi i suoi abiti soliti , venne a sedersi accanto a Sofia. Suo marito le si avvicinò e le disse a voce bassa: « Mina piange, e dichiara di non aver coraggio di venire a declamare il poema.



Digitized by Google

— È forse pazza ? rispos' ella ; vado a correggerla.

Sofia implorò grazia per la semplice e timida fanciulla. « No, cara cugina, replicò l' imperiosa mamma, no, io non cederò mai ai capricci de' miei figli: Mina ha tredici anni e bisogna che cominci a comparire in società. Il nostro eccellente cugino Felice ha scritto per lei bellissimi versi, nel genere di Castelli ; ella li ha imparati a memoria e deve declamarli a qualunque costo ».

Dette queste parole , uscì dalla sala : vi ritornò un istante dopo , e ripigliando, con aria contenta , il suo posto vicino a Sofia, le disse: « Vedrai qual successo si ottiene da un solenne schiaffo ». La piccola Mina , fu accompagnata nel salone , dal cugino Felice ; ella aveva pianto assai, ed il suo viso era arrossito , specialmente dalla parte sinistra, dove la mano della madre l'aveva percossa: tremava e si mostrava impacciata in tutti i suoi movimenti. Finalmente, dopo aver fatto un inchino ai convitati, recitò con tristezza e in fretta i versi composti per lei. Finito che ebbe Mina il suo penoso còmpito, un dilettante si mise al pianoforte, e ricreò, per un istante almeno, gli uditori, suonando un bellissimo pezzo di musica. Annetta andò in cerca di Antonio , e lo trovò in una stanza a giocare allegramente con altri fanciulli; i quali egli lasciò mal volentieri, per andare a rappresentare la parte a lui affidata.

Lindal giunse ad ora tarda in questa riunione. Il conte Adalberto, che vi si annojava mortalmente, si rallegrò

Digitized by Google

vedendolo, e tostochè potè avvicinarlo, lo condusse in un' altra stanza, dove conversarono insieme tutta la sera.

« Come è differente, diceva il conte, questa serata, da quella che, giorni sono, passai in casa vostra. Ma veggo pur troppo, che la vita sociale ha preso qui, come a Parigi, un cattivo avviamento. Le splendide feste, le numerose riunioni, non sono più atte a svegliare forti emozioni, e nelle piccole manca il conforto d'un conversare intimo ed assennato. Le graziose piccole feste che si davano a Parigi, erano già divenute rarissime quando incominciai a frequentarle, ma si potrebbero però rinnovare, e qui in casa vostra ne ho già veduto l' esempio.

—Siete troppo buono, rispose Lindal; ma queste piccole feste nella mia casa di Copenaghen, non meritano tanta lode; quelle che son solito dare in campagna riescono migliori, e spero che nella prossima state avrò il piacere di goderle in vostra compagnia. »

Mentre il maggiore ed il suo amico si comunicarono le loro idee sui nuovi usi sociali, la porta della stanza fatata si aprì di nuovo, e si vide un quadro che rappresentava l' Aurora; cioè una donna che aveva in mano una face, ed un Genio che spargeva fiori. Annetta era la donna, ed il piccolo Antonio il genio; essi erano artisticamente vestiti e portavano ali simili a quelle delle farfalle. Quest' apparizione fu salutata da vivi applausi. I due genii, girarono intorno alla stan-

Digitized by Google

za, con passo sì leggero che pareva volassero, e poi, usciti di là, rientrarono nel salone, dove era riserbato ad essi il posto per ballare. Annetta aveva molto bene istruito il suo nipotino; e questo fanciullo rappresentò la sua parte con tanta grazia e sveltezza che destò in tutti la più viva ammirazione.

Il suo volto raggiava di gioia infantile; saltellava ridendo e spargendo fiori fra gli spettatori, i quali l'applaudivano clamorosamente, mentre sua madre, contemplandolo, si sentiva felice. I piedini di Annetta toccavano appena il pavimento; nelle loro rapide evoluzioni, essa agitava la face e pareva librarsi nell'aria. « In verità, mormorò Sardes a Ferdinando, il quale guardava, in una specie d'estasi, la sua fidanzata: « ecco un'aurora che promette un bel giorno. »

Appena queste parole furono pronunziate, parve che un cattivo genio volesse smentirle. La face che Annetta portava in mano era simile a quelle che si adoprano in Teatro, cioè di cotone imbevuto di alcool; ed il cugino Felice vi aveva versato soverchiamente di questo liquido. Ora in uno de' rapidi movimenti di Annetta, l'alcool riboccò, si accese ad un tratto, ed appiccò il fuoco alle ali di Antonio. Rapida, al pari della fiamma, Sofia si slanciò verso suo figlio, strappò i pezzi di stoffa di cui erano formate le ali, la corona che gli cingeva il capo, e lo strinse fra le braccia, ma il fuoco si attaccò a' suoi proprii vestiti.

Un grido di spavento risuonò nella sala; Lindal, Adal-

Digitized by Google

berto ed altri spettatori si precipitarono verso di lei ; ma più pronto ancora di essi accorse Sardes , e con mano sollecita tolse a Sofia la sopravveste di trine , strinse fra le braccia la madre ed il figlio , e spense il fuoco fino all' ultima favilla ; e ciò fece con tanta prontezza ed abilità che tutto fu l' opera di un istante. Antonio era pallido come un morto e tremava come se avesse avuto la febbre ; sua madre pareva vicina a svenire. Lindal prese fra le sue braccia il bambino, ed esaminatolo attentamente , si assicurò non esservi sul suo corpo nessuna scottatura. Sardes aveva ancora fra le braccia Sofia, e fissava il suo sguardo, fra ebbro e spaventato, negli occhi di lei che lo guardava con vivissima espressione di riconoscenza. Il cuore di Sardes batteva violentemente ; ma questi momenti di felicità furono troppo brevi. Sofia fu adagiata su di una sedia a bracciuoli; le fecero respirare l'etere, e ben presto ella ricuperò le sue forze. Ma Antonio era tuttavia tremante, ed a causa di lui sua madre volle ritirarsi ; e pregò Lindal di far venire la carrozza , impegnandolo , nel tempo stesso, a rimaner con Annetta il resto della serata. Egli vi acconsentì, poi esclamò con impeto: « Vadano al diavolo tutte queste sciocche invenzioni! ma la debolezza che abbiamo per questo fanciullo è stata cagione di tutto; ed è una vera follia volerlo condurre in queste riunioni. Ogni volta che io ho voluto oppormi è sembrato che commettessi una barbarie. » E dicendo in tuono acerbissimo queste parole, portò il fanciullo nella carrozza.

Digitized by Google

Sardes diede il braccio a Sofia, e mentr'ella lo ringraziava dell'ajuto prestatole, egli le prese la mano e v'impresse un bacio ardentissimo.

L'incidente, che aveva tanto spaventata Sofia ed il suo bambino, non poteva certo esser pericoloso fra tanta gente, pronta a soccorrerli; ma Sardes non era perciò meno lieto per essere stato il primo a correre in ajuto della giovane signora, e di aver avuta da lei tanta prova di gratitudine. Pieno ancora del piacere di averla tenuta per pochi istanti fra le sue braccia e tanto vicina al suo cuore, egli ritornò nel salone col viso raggiante di gioja. Nel momento stesso entrò anche il maggiore, il quale gl'indirizzò, con brevi parole, e di mala voglia, un freddo ringraziamento; poi andò a mettersi ad una tavola da giuoco, vicino al conte Adalberto. La povera Annetta, cagione innocente di questa catastrofe, stava seduta in un canto della sala: il suo fidanzato le era vicino e cercava consolarla; ma ella gli volse con impazienza le spalle, e si coprì il viso con ambo le mani, per piangere più liberamente. La sua fantastica acconciatura la faceva somigliare, in quel momento, al genio del dolore piangente su di una tomba. Sardes, che, sentendosi tanto felice, avrebbe voluto consolare tutti gli umani dolori, si adoperò, insieme con Ferdinando, a dissipare la tristezza di lei, e, dopo averle indirizzate alcune parole gentili, aggiunse: «Siate certa che questa sera Antonio non è stato il solo che si è bruciate le ali alla vostra face.» Annetta rialzò all'i-

Digitized by Google

istante la testa, in udire queste parole che al suo orecchio suonarono come una dichiarazione di amore. Credette che Sardes l'amasse, e ripigliò la sua vivacità.

Il giorno appresso, tostochè si trovò solo con sua sorella, le raccontò di essere stata molto imbarazzata nel momento in cui aveva conosciuta la passione di Sardes. Ella aveva spesso fatte a Sofia simili confidenze, e questa le aveva sempre risposto con dolcezza o con leggiera ironia; ma questa volta, fuori del suo costume, diè in un trasporto di collera, e rimproverò aspramente la giovanetta della sua incurabile vanità, e della sua ingratitudine verso Ferdinando. Annetta la guardò, maravigliata di un tal sermone, poi, ridendo maliziosamente, esclamò: « Ecco quello che non avrei mai creduto. E sei proprio tu, Sofia, quella che veggo tanto commossa? Che gli Dei ci proteggano! ma la mia virtuosa sorella si è troppo avvicinata, non già alla mia face, ma a quella dell' amore. » Dette queste parole, uscì saltellando, e lasciò Sofia in uno stato di turbamento e di confusione, nel quale non potè rimaner lungo tempo senza chiederne conto a se stessa: interrogò vivamente la sua coscienza, e fece proponimento di vegliare rigorosamente sul suo cuore, e tener nella sua condotta una riservatezza estrema.

Dopo quest' avvenimento, Sardes ritornò molto più frequentemente in casa del maggiore, e bentosto vi stette come nella propria casa. Egli accompagnava, di tempo in tempo, le giovani signore al Teatro; assisteva con

Digitized by Google

esse allo spettacolo, che sovente rendeva loro più gradito con le sue ingegnose osservazioni, con qualche detto arguto, e talvolta anche con tali frasi gentili, che la modesta Sofia ne tremava, pensando che fossero a lei dirette, mentre, al contrario, sua sorella, pigliandole tutte per sè, ne gioiva.

Il maggiore ed il fratello, a cagione dei loro affari, avevano l'usanza di tornare a casa la sera assai tardi; Sardes, che era molto più libero, veniva qualche ora più presto, ed abbelliva la solitudine delle due sorelle conversando piacevolmente, e talvolta facendo qualche lettura a voce alta, con mirabile grazia. Spesso portava anche la chitarra, col suono della quale accompagnava il suo canto, che riusciva assai grato, avendo egli una voce molto bella e toccante; e cantava con Annetta qualche duetto, rivolgendo di quando in quando a Sofia teneri sguardi, mentre la civettuola Annetta immaginava che egli fosse tutto compreso dal pensiero di lei. — Nè le venne in mente, nemmeno una volta sola, di associare sua sorella a queste distrazioni musicali; si metteva al pianoforte e pareva non ricordarsi nemmeno che sua sorella avrebbe potuto suonare anche essa così bene come lei. Sofia avrebbe volentieri cantato, ma ne la tratteneva la sua modestia, e se ne stava silenziosa in un canto. Una sera che ella si trovava sola, Sardes portò un nuovo pezzo di musica, e, desiderando cantarlo insieme con lei, l'invitò a mettersi al pianoforte. Le dita di Sofia non avevano l'agilità di

Digitized by Google

quelle di Annetta, ma ella accompagnava con più maestria; e la sua voce dolce e flessibile commosse profondamente il cuore di Sardes. Entrambi, cantando insieme, provarono una felicità singolare, ed egli espresse a lei con tanta emozione il piacere che ne risentiva, che i suoi occhi si riempirono di lagrime. « Ah! esclamò ridendo, ecco che divengo vecchio e nervoso; è la seconda volta che piango in questa giornata. Stamane sono uscito col desiderio di rivedere la casa che ho abitata insieme co' miei genitori, quella dove ho passata la mia infanzia; ma siccome ora è appigionata a persone che non conosco, ho inventata un' astuzia per visitare quelle stanze. Ho picchiato arditamente, ed ho detto di voler vedere l'appartamento che si appigionava: una serva mi ha risposto non esser quello; ma io ho insistito, ed ella andando ad interrogare i suoi padroni, mi ha lasciato lì; così ho avuto il tempo di gettare uno sguardo nella stanza attigua, stata, una volta, studio di mio padre; ed in quella dove passai i miei primi anni. Poi, compreso da profonda tristezza, per la memoria di coloro che la morte mi ha rapiti, sono andato al cimitero a rivedere il luogo dove sono sepolti, e dove riposano anche le mie due sorelle. Ho pianto come un fanciullo, e ne ho ben ragione, poichè mi trovo, come un fanciullo, abbandonato nel mio paese natio! »

Sofia cercò consolarlo con parole affettuosissime; ella era in quel momento animata da un sentimento genero-

Digitized by Google

so; avrebbe voluto surrogare presso il giovane orfano le sorelle che aveva perdute; gli parlò del conte che gli prodigava cure di padre. « Sì, rispose Sardes, nelle mie sventure ringrazio il Cielo di trovarmi affidato a quest'uomo eccellente; ma voi non potete immaginare quanto i negozii diplomatici, gli affari politici, comprimono quei sentimenti che, più d'ogni altra cosa, nobilitano la vita. Spesso io mi sento indifferente per cose alle quali egli dà molta importanza, ed alcuni lavori ai quali egli consacra le sue veglie, trovo che non ne valgono la pena. L'amo e lo stimo; ma fra me e lui vi è assoluta mancanza di simpatia; di quella simpatia che la sorte ha fatta nascere fra me e vostro cognato, a cui debbo la felicità di conoscervi. Un'ora come questa mi compensa della cupa tristezza di molti giorni: credo che prima d'avervi veduta, prima ancora di sapere che voi foste al mondo, io sospirassi per voi, ed a voi rivolgessi tutti i miei pensieri. E questo oramai farò, quando sarò da voi lontano, quando la fortuna ci avrà divisi; ma i miei lamenti non giungeranno sino a voi e non potrò, come questa sera, sentire il conforto delle vostre parole. »

Da quel giorno un sentimento dolce ed ineffabile s'impadronì del cuore di Sofia; ma ciò, per altro, non la conturbava; ella si persuadeva esser quello l'affetto di una sorella per un fratello, e l'amore che Sardes sentiva per lei le pareva di una purezza irriprovevole. Una sera egli portò una sua composizione musicale; era

Digitized by Google

una melodia fatta per il Lied di Goethe: Trost in Tramnen (consolazione nelle lagrime). Annetta sedè al pianoforte, Sofia si mise dietro a lei, e Sardes prese la chitarra; egli cantò la strofa seguente con tale espressione che commosse vivamente il cuore di Sofia:

« Occhio mortal non levasi
Bramoso inver le stelle,
Ma dolce scende al cor,
Nell' alta notte, il tremulo
Raggio di quelle belle
Alme luci d' amor. »

Ma quando giunse a questa frase: « Oh! quante volte estatico le vidi sfavillar! » fissò su lei uno sguardo tanto passionato, che ella non potendo, per l' emozione che provava, rimanere al suo posto, si ritirò in un' altra stanza e pianse, mentre Sardes modulava, in tuono lamentevole, le ultime note di questa patetica romanza.

Sofia non s'ingannava completamente sull'amore che aveva ispirato; era infatti un amore ideale, degno della romantica Spagna, dove Sardes aveva per molto tempo vissuto, e di cui aveva improntato il poetico carattere. Del resto, vi era in lui un misto singolare della natura del Nord e del Sud. Se aveva già avute avventure galanti, era certo, per altro, esser Sofia il suo primo amore: era la visione di tutti i suoi sogni, l'oggetto di tutti i suoi pensieri. Se gli accadeva di passare un giorno senza vederla, diveniva triste ed inquieto. Nè la pioggia, nè la neve, l' impedivano di recarsi sotto le sue

Digitized by Google

finestre; egli aveva bisogno di vedere spesso qualche cosa che le appartenesse. Talvolta, ritornato a casa, dopo aver passata la sera accanto a lei, usciva di nuovo, per guardare ancora una volta quelle mura adorate, e veder la luce di un lume risplendere a traverso le tende delle finestre.

Sofia, a cui tante volte aveva contristato il cuore l'indifferenza del marito, la sentiva ora anch' essa verso di lui. Sapendo di essere amata e stimata da un uomo di natura superiore e del quale molte donne ambivano invano gli omaggi, fece più stima di sè, ne prese maggior sicurezza, e ciò accrebbe di molto le sue attrattive; e, senza nulla perdere della sua pudica riservatezza, il suo modo di conversare divenne più libero e più franco. Pareva tutt'altra, e ovunque compariva destava più viva ammirazione. Ed Annetta che si era sempre creduta molto superiore a sua sorella, vide, con violenta gelosia, il successo che questa modesta sorella otteneva nella società; oltrechè vide in lei una rivale. Presa delle romantiche qualità di Sardes, avrebbe voluto ispirargli una passione, e non poteva dissimulare a sè stessa che il pensiero di lui era tutto rivolto a Sofia.

Anche nell' animo di Lindal era avvenuto un notevole cambiamento. Vedendo sua moglie tanto ricercata e circondata, fece maggior attenzione alle belle qualità che l' adornavano; conobbe anche la passione che aveva ispirata a Sardes, ma senza intenderne tutta la forza; e questo marito, dianzi tanto presuntuoso e indifferente,

Digitized by Google

divenne tutt' altro. Le attrattive di sua moglie lo facevano insuperbire e ne sentiva, nel tempo stesso, una certa inquietudine. Si sarebbe detto che per la prima volta egli si avvedesse dello spirito e della bellezza di lei; ed in alcuni momenti aveva gran desiderio di stringerla fra le braccia ed esprimerle la sua ammirazione; poi, riflettendovi, se ne asteneva: temeva sembrar ridicolo e si faceva beffe, egli stesso, de' suoi trasporti amorosi. Dobbiamo anche dire che Sofia non era più la stessa verso di lui: se egli era triste, ella fingeva di non avvedersene, o pure non si curava di domandargliene il motivo. In ogni suo rapporto con lui si mostrava più dignitosa e più ferma; Lindal, all' opposto, studiava di mostrarsi più deferente; se aveva qualche contrarietà cercava dissimularla; la mattina non scendeva mai nella stanza da pranzo senza vestirsi con una certa eleganza, e la sera non si sdrajava più sul canapè. Tutti questi cambiamenti avvennero a poco a poco, durante l' inverno, dimodochè i forestieri che frequentavano la casa del maggiore non se ne avvidero, sebbene le cose fossero del tutto cambiate.

La primavera si avvicinava: era questa la stagione in cui la famiglia del maggiore soleva lasciar Copenaghen, per recarsi nel suo feudo, situato in riva al mare, in una baja onde avea preso il nome di Havslunde. Lindal vi si recava spesso. Una sera, mentre ritornava a Copenaghen, dopo aver passati otto giorni in quella campagna, diceva fra sè: « Quante volte, ritornando,

Digitized by Google

come ora, nella mia casa, mi sono sentito felice di ritrovarvi mia moglie e mio figlio! ma non ho giammai provato quello che ora sento; è come se fossi innamorato, e ciò mi dà noia; non conviene certamente a me mettermi nel numero della gente che fa della vita un romanzo. Pur tuttavia, quello che mi rincresce è l' idea di trovare in casa mia quel rossignuolo piagnoloso, quello sdolcinato Sardes: egli ama mia moglie; questo è certo. Su via! di che m' inquieto? E deve forse un vecchio soldato come me, darsi pensiero di tali cose? Si può, forse, impedire ad un uomo di amare? Se fossi al suo posto, non farei, forse, anch'io lo stesso? Ma, deliri egli pure per Sofia! degg' io offendermene? Ella non l' ama, no, conosco la purezza dell'anima sua. Ella si è interamente dedicata a suo marito ed a suo figlio. Non è come quelle donne che si lasciano commuovere da modi galanti; ed egli non ardirà nemmeno farle una dichiarazione. Povero giovane! In fede mia, ne sento compassione!

In questo punto delle riflessioni di Lindal, la carrozza entrava nel cortile della sua casa; ma nè Sofia nè Antonio vennero, come al solito, ad incontrarlo: salì le scale, inquieto, ed intese che si faceva musica nel salone. « Signore Iddio! disse fra sè, vi troverò dunque ancora quest' eterno cantore? » Aprì la porta e vide Sofia sola, seduta al pianoforte. Ella si alzò, sollecita, e andò incontro al marito, ma sul volto di lei non si scorgeva, come per l' addietro, la gioia di rivederlo.

Digitized by Google

« Sii il benvenuto, disse , mi era parso sentire una carrozza , ma non pensavo che potesse essere la tua. Credevo che tu venissi domani.

— Dov' è Antonio ? domandò Lindal.

— Non lo so, rispose Sofia; ma era qui poc' anzi. « E, cercatolo, lo trovò addormentato all'estremità del salone ». Antonio, gridò ella, ecco tuo padre. « Ed il fanciullo, svegliatosi, si precipitò fra le braccia del genitore.

« Come mai , disse il maggiore , dormi tu a quest'ora »?

— Dormo, perchè m'annoio, rispose Antonio; mia madre non ha cessato mai di suonare e cantare fin dal mezzogiorno ».

Sofia arrossì, e disse al fanciullo : « Ma tu non sei avvezzo a dormire nella giornata.

— No , ma una volta tu mi raccontavi tante belle storie , e poi la sera mi facevi lezione. Ora mi lasci solo, e, per quanto io m'affatichi, senza te non mi riesce d' imparare nulla.

Quest' innocente accusa , imbarazzò Sofia, la quale , prese in braccio il fanciullo, e, per deviare il discorso, domandò a Lindal se avesse bisogno di qualche rinfresco; ed avendo egli risposto di sì , ella andò subito a prepararlo. Frattanto il maggiore prese il figlio sulle sue ginocchia e gli parlò del suo puledro , della sua capra e dei boschi di Havslunde.

Sofia essendo ritornata nel salone, Lindal le domandò dove fosse Annetta ; ed ella rispose che era rimasta

Digitized by Google

tutta la giornata presso la cugina Lotte, e che sarebbe ritornata la sera con Ferdinando.

Volle poi sapere se ci fosse nulla di nuovo. « Il conte, rispose Sofia, ha avuto dal governo l' ordine espresso di recarsi in Isvezia, e parte domani con Sardes; tutti e due mi hanno pregata di salutarti.

— Rimarranno sempre là ? domandò sollecito Lindal.

— No, ritorneranno, forse, fra quindici giorni; la loro commissione non ricerca più tempo.

Bisogna, dunque, che io vada subito a dir loro addio, e ad invitarli a passar con noi la festa della Pentecoste. E per celebrare questa festa più solennemente dell' usato, per renderla più gradita ai nostri vicini , ho pensato d' ordinare una specie di torneo, al quale prenderanno parte i nostri amici e molti de' miei soggetti che hanno servito nell' esercito.

— So quello che vuoi dire , poichè ho letto alcune descrizioni di tornei; ma non ho mai veduto spettacoli di questo genere.

— Non sono nelle usanze dei tempi moderni; spero, per altro, che questo potrà essere molto più divertente di molte altre ricreazioni che oggidì sono in uso. Me ne venne l' idea quella sera che fummo dalla nostra cugina, mentre discorrevo con Adalberto: ci rammentavamo di aver assistito insieme ad un torneo in Francia , presso uno dei nostri amici. Spenderò volentieri qualche centinaio di scudi per questa festa.

— È ancora lontana la Pentecoste, disse Sofia.

Digitized by Google

— Si, ma io voglio poter contare su di Adalberto; non si sa in qual modo egli disporrà del suo tempo a Flintenborg.

— A Flintenborg? ripetè Sofia.

— Si; non sai forse che egli si stabilisce a Flintenborg, presso uno de' suoi parenti, tutto il tempo che rimarrà in Danimarca?

— Presso il nostro vicino più prossimo? esclamò Sofia, con aria allegra.

— Si, a due leghe da Havslunde; poi in agosto ritorneranno al loro paese.

Dopo un momento di silenzio, Sofia disse a suo marito: « Dimenticavo di darti una notizia importante: Ferdinando ha ottenuto il posto che aveva domandato.

— Davvero? rispose Lindal; peccato che la provvisione ne sia scarsa.

— Vorrei, riguardo a ciò, ripigliò Sofia balbettando, pregarti...

— Di che? disse il maggiore, prendendo la mano di sua moglie: avresti forse timore di domandarmi qualche cosa?

— Caro Lindal, temo annoiarti; volevo parlarti di Ferdinando: egli però nulla sa de' miei disegni. Avevo pensato che siccome l' affittaiuolo di Klostergaarden va via, e questo piccolo podere sta al limite della foresta reale che Ferdinando dovrà amministrare, potresti offrire a tuo fratello quella casa che fa tanto a proposito per lui ».



Digitized by Google

Lindal stette un poco in silenzio, poi rispose: « Sì, voglio giovare a Ferdinando, ma non in questo modo. Ho fatto nuove fabbriche, nuovi abbellimenti a Klostergaarden, e voglio che nessuno entri in quella casa.

— Ma, tuo fratello! Pensa che allora egli potrebbe ammogliarsi.

— Con Annetta! esclamò Lindal; c' è tempo.

— Tutto anderà meglio che tu non pensi, proseguì Sofia, e per l'affetto che porto ai fidanzati, augurerei...

— No, no, questo non può essere, e tu non sai..... Ti dirò poi un' altra volta le mie ragioni.

— Ne sono dolente, mormorò Sofia, speravo che questa sera tu avresti fatto appieno contento tuo fratello ».

In quel momento, Annetta entrò. « Ferdinando non è con te? disse il maggiore.

— No, rispos' ella. Dov' e Sardes? non è stato qui questa sera?

— No, replicò Lindal, sul medesimo tuono; dov' è Ferdinando?

— Ma, disse Annetta, Sardes aveva promesso di venire.

— Per la terza ed ultima volta, esclamò Lindal, dov'è Ferdinando?

— Non lo so, rispose Annetta, battendo i piedi con rabbia.

— Chi t' ha dunque accompagnata fin qui?

— Carlotta, colla quale, dopo il desinare, sono andata a spasso.

Digitized by Google

— Col vento e col freddo; è divertente! disse Lindal.

— Che m'importa del tempo; e poi non abbiamo sempre passeggiato; siamo andate anche a prendere i gelati.

— Come! tu e Lotte, ripigliò Sofia, avete avuto coraggio di uscir sole di sera?

— Non vi adirate, cara sorella. . Il signor Ruth era con noi.

— Chi mai! esclamò il maggiore, il signor Ruth, quel mercante di Berlino, del quale ricusasti tanto sdegnosamente la mano e le ricchezze?

—In ciò, disse Sofia, mia sorella aveva ragione; poichè quest' uomo è volgare; fu sì poco delicato da domandar la mano di Annetta, mentre sapeva esser ella già promessa a Ferdinando. Quello che non posso approvare si è che ella siasi fatta vedere in istrada in sua compagnia, e sia entrata con lui in una bottega da caffè.

— Ah! rispose Annetta, il signor Ruth non è poi tanto rozzo, e del resto Lotte stava con noi ». Ferdinando, entrò in quel momento, molto malcontento per aver, in tutta la sera, cercata inutilmente Annetta, e lo divenne ancora più, quando seppe che ella aveva passeggiato in compagnia del signor Ruth.

Annetta, senza nemmeuo pensare a scusarsi, domandò bruscamente: « Dov' è Sardes?

— Scusami, cara Annetta, disse Sofia; non ti ho ancora detto che egli parte domani col suo padre adottivo, e farà ritorno fra quindici o venti giorni. Egli è stato qui, poco dopo che tu eri uscita di casa.

Digitized by Google

— Che cosa sento ! esclamò Annetta , Sardes parte senza dirmi addio ! Perchè non hai mandato a chiamarmi ? Perchè non ritorna egli questa sera ?

— Non ne ha il tempo: la partenza è imminente.

— Oh ! questa è troppo amara !

— E che grand'amaro c'è ? domandò, ridendo, Lindal.

— Sardes, ripigliò Sofia, è molto affacendato per gli affari del conte.

— Ma ciò non gli toglie, osservò Annetta , di darsi alla musica ed allo studio della letteratura.

— Ebbene, mia cara cognata, disse Lindal, io vado ora da lui, e gli esprimerò il vivo rammarico che senti per questa lunga assenza di quindici giorni.

— Vai veramente da lui ? Oh ! Ferdinando, andiamoci anche noi.

— No , io gli ho già detto addio , e poi , a te non conviene di fare tal visita.

— Credi tu insegnarmi le convenienze ? Andrò con Lindal, e non vi sarà proprio nulla da ridire.

— Sei pazza, rispose il maggiore, io non ti ci voglio condurre ».

Durante questo dialogo, Sofia si era avvicinata alla tavola da lavoro, ed aveva preso un oggetto; poi, ritornata vicino al marito, gli disse , alquanto imbarazzata: « Voglio farti vedere un regalo che mi ha fatto Sardes.

— Un regalo ?

— Si, rispos' ella, arrossendo; è una reliquia che un

Digitized by Google

monaco spagnuolo gli ha data, dicendo esser quella di buon augurio alla casa che la possiede ».

Dicendo queste parole, gli mostrò una piccola testa di Cherubino, in avorio, cesellata finamente, e legata in oro. « È molto bella davvero, disse Lindal abbracciando sua moglie; ma la nostra casa non ha bisogno di reliquie; non ne sei tu stessa l'angelo protettore? »

Queste parole che qualche mese addietro avrebbero rallegrato il cuore di Sofia, le fecero allora un'impressione sgradevole; e, senza nulla rispondere, ella ripose quella reliquia.

Uscito che fu di casa Lindal, per recarsi da' suoi amici, Annetta scongiurò di nuovo il suo fidanzato, di condurla dai due Francesi, per dir loro addio. E per quanto questa domanda fosse irragionevole, pure il buon Ferdinando si sentiva commosso dalle lagrime e dalle preghiere della giovanetta. Ma dalle preghiere ella passò ai rimproveri; allora egli le rispose francamente di non poter soddisfare il suo desiderio. Annetta disse che le veniva male, e fu, come una bambina, messa a letto. « Ah! disse poi Ferdinando a Sofia, quanto sono infelice! So di aver un rivale, e questo rivale è il mio migliore amico!

— Che mai pensate?

— Penso che Annetta ama Sardes; ed egli, come potrebbe rimanere indifferente a tante grazie?

— Siate sicuro, mormorò Sofia con voce commossa, che il vostro amico è innocente.

Digitized by Google

— Si, rispose Ferdinando, con singolare sorriso; credo anche aver osservato che i suoi pensieri sono rivolti ad un'altra. Ma chi può fidarsi dei sentimenti del cuore, mobile come il vento? »

Erano passati appena pochi giorni dalla partenza di Sardes, e Sofia sentiva nel cuore un vuoto una tristezza infinita. Per la prima volta ella riflettè al vero stato dell' animo suo, e si sentì di sè stessa scontenta. Ma le sue sofferenze morali poterono tanto sul fisico che ella si ammalò e fu costretta di starsene in letto.

La stanchezza che succede al travaglio della febbre, assopisce talvolta le tempeste del cuore; e la ricuperata salute è per la gioventù una novella primavera: si ritorna svelti ed allegri. Questo appunto accadde a Sofia. Ella si trovava sola nella sua stanza; era un pò pallida, ma di una pallidezza che la rendeva ancora più bella; contemplava pensosa i vasi di fiori posti sulla sua finestra, mentre cercava metter d' accordo la sua coscienza con quel sentimento che non poteva domare. « Qual colpa è la mia, diceva a sè stessa, se, senza avvedermene, questo sentimento si è insinuato nel mio cuore? Qual colpa è la mia, se l'indifferenza che Lindal mi dimostra da varii anni, ha costretto il mio cuore a ripigliare la sua libertà? Io ho sempre apprezzato il suo merito, mentr'egli ha mostrato di far sì poco conto di me. Qual cosa ho trascurata per piacergli? e quante notti ho passate piangendo per la sua freddezza! Qual delitto ho commesso, da meritare che la mia gioventù

Digitized by Google

scorra senza nessuna gioja? poichè l'amore soltanto abbellisce la vita. E chi potrebbe rimanere insensibile all'amore di Sardes? Quel giorno in cui Lindal mi fece versar tante lagrime (delle quali ancora mi vergogno) non mi diceva forse, che se due sposi possono promettersi eterna fedeltà, non possono però promettersi eterno amore, e che se mai io m'innamorassi d'un altro, gli basterebbe che nessuno il sapesse? E farò così: non confiderò a nessuno quest'amore che sarà puro come il cielo; che mi darà forza maggiore per adempiere i miei doveri; che nobiliterà l'anima mia. Vedrò per poco tempo ancora colui che ha soggiogato il mio cuore, ed ascolterò ancora per poco quella voce che ha cantato per me un magico canto: questa state passerà presto, Sardes partirà e non ci rivedremo mai più; ma la memoria di quest'amore e di lui, basterà a consolarmi e darmi forza da sopportare qualunque dolore. » Resa con tali riflessioni la calma al suo spirito, Sofia spiegò maggiore zelo nell'adempiere i suoi doveri, nel dar ordine alla sua casa e sorvegliare l'educazione del figliuolo; ma si affaticava invano a riuscirvi. La sua casa non era più così bene ordinata come per lo passato, e Antonio s'annoiava vicino a lei. Ella non poteva capire, come qualunque cosa imprendesse a fare, le andasse fallita, quasi l'anima sua non vi attendesse punto. Facendo qualche lettura ad Antonio, sentiva un impazienza che invano si sforzava reprimere, e se gli raccontava novelle, spesso si mostrava distratta: il fan-

Digitized by Google

ciullo se ne avvedeva, ed interrompeva il racconto. Le ore a lei più gradite, erano quelle che passava al pianoforte, ripetendo le canzoni che Sardes le aveva insegnate: allora dimenticava ogni altra cosa. Spesso se ne stava sola in casa; Annetta ne usciva frequentemente, talvolta per andare a passeggiare colla cugina Lotte, tal altra per andare al Teatro o a qualche festa; e spesso accompagnata dal signor Ruth; poichè Ferdinando, pel suo nuovo ufficio, era obbligato a fare lunghe escursioni nella campagna.

Scorsero i quindici giorni di assenza de' due forestieri, ed altri quindici ancora, e non si aveva di essi novella alcuna. Finalmente un giorno il maggiore ricevette una lettera del conte, il quale gli annunziava che Sardes era malato, onde veniva ritardato il loro ritorno a Copenaghen. L' ansia che gli cagionava lo stato di salute del suo figlio adottivo, si palesava in ogni frase della sua lettera. Sofia, leggendo questa triste notizia, ne provò tal turbamento che si sentì quasi mancare. Fortunatamente, il maggiore non se ne avvide, poichè, per alcune faccende, fu obbligato ad uscir dal salone, e Sofia ebbe così il tempo di riprender forza per nascondere il suo dolore. Ma il pensiero che la vita di Sardes era in pericolo, l' immagine di quest' amico sofferente, morente forse, la seguiva da per tutto; si ammalò anch'essa, e suo marito, che ne ignorava la causa, le prodigò, fuor dell' usato, cure gentili ed affettuosissime. Sofia riceveva queste prove di te-

Digitized by Google

nerezza con riconoscenza tanto più viva, quanto meno degna si sentiva di meritarle, e diceva a sè stessa: « Lindal è un buon amico, ho avuto gran torto di volerlo obbligare ad essere un innamorato. »

Questi giorni sì penosi per Sofia, non furono punto migliori per Annetta, che non sopportava nessuna contrarietà. Ella non sapeva impiegare il suo tempo, nè trovare riposo o contento durevole; e se le accadeva di rimanere per due giorni in casa, si abbandonava ad una cupa malinconia. Un giorno, trovandosi in tale cattiva disposizione di animo, disse a Sofia: « So che voi tutti mi biasimate, perchè esco di casa tanto spesso, e vò vagando qua e là in compagnia del signor Ruth; m' avveggo ancora di aver commessa in questi ultimi tempi qualche leggerezza, ma causa di tuttociò è lo sconforto in cui l'animo mio si trova. Sì, mi sento molto infelice pensando all' avvenire che mi aspetta! Ad onta delle mie preghiere, Ferdinando lascia la carriera militare, per ritirarsi, come un orso, in una foresta, dove vuole che anch' io vada a seppellirmi. « Fra un anno, egli dice, potremo sposarci e poi vivere economicamente. » Qual delizioso avvenire! Voglio raccontarti le riflessioni di Lotte, su tal proposito. « E sei tu, Ella mi dice, che devi vivere ritirata dal mondo, tu che sembri fatta apposta per brillarvi? Ma, via, risolviti ad abbandonar Ferdinando e cedi alle preghiere del signor Ruth; egli è ricco, ha una magnifica casa a Berlino, ti ama, e farà tutto quello che vorrai; e

Digitized by Google

poi, tostochè sarete sposati, egli ti condurrà a Parigi. Considera ancora che egli è giovane e non è punto più sgradevole di mio marito, col quale vivo in perfetto accordo già da molti anni. » Ecco quello che Lotte di continuo mi ripete.

— E tu che cosa le rispondi? domandò Sofia.

— Che mai potrei risponderle? Non amo il signor Ruth.

— Ma, se ami Ferdinando, perchè non saresti contenta di vivere con lui in campagna? Son certa che egli farebbe il possibile per abbellirti quella dimora e rendertela gradita.

— Questo non basta, e sento che non mi farebbe felice. »

Dopo un momento di silenzio, Annetta ripigliò il discorso, e disse sospirando: « Ah! Sofia, non è questo il mio solo affanno; ne ho un altro ancor più crudele: quel povero Sardes è malato, oh mio Dio! » Il volto di Sofia divenne di fuoco; Annetta continuò: « Già da molto tempo egli era triste, e tutti l'hanno notato; sventuratamente per lui e per me, egli mi ama; ma il pensiero di offendere il suo amico Ferdinando, non permette all'animo suo cavalleresco di palesarmi il suo amore. Non l'hai tu pure indovinato? I suoi canti, le sue parole non tradivano forse il segreto del suo cuore? Qualche giorno prima della sua partenza, trovandomi sola con lui, gli dissi: « Si scorge facilmente che siete innamorato, ed avete, senza dubbio, lasciato l'oggetto del vostro amore, in Ispagna, in Francia, o Dio sa

Digitized by Google

dove. No, mi rispose; vorrei poter lasciare senza rammarico la mia patria, come ho lasciati i paesi da voi menzionati. » E siccome non mi riusciva di condurlo a confessare.....

— Ma Annetta, esclamò Sofia, tale discorso da parte di una giovinetta non si può ammettere.

— Risparmiami, di grazia, la tua morale; e sii certa che io sono molto più abile che te, per dirigere siffatti discorsi. Ma, ritornando a Sardes, dopo un giro di parole, egli finì dicendomi: « Non cercate strapparmi il mio segreto; se lo sapeste, perderei la vostra stima. Colei che amo, non può conoscere i miei sentimenti, ed io non ardisco nemmeno desiderare che li sappia. » Che ne dici, Sofia? Queste parole non svelano abbastanza il suo cuore, i suoi sentimenti? Oh Dio! per aver lottato con la sua passione egli è malato, ed io son desolata, pensando di avergli tolta per sempre la tranquillità: poichè egli sente profondamente, nè per lui è un giuoco l'amore. »

Quantunque Sofia fosse di tutt'altro persuasa che di quello che diceva sua sorella, pure la confidenza fattale, le riuscì molto sgradita. Sentì nascere nel suo cuore il dubbio e la gelosia. Ella aveva spesso temuto che Sardes le dichiarasse la sua passione, ma in tal momento lo desiderava.

La famiglia del maggiore partì bentosto per Havslunde; Ferdinando solo doveva rimanere ancora per qualche tempo a Copenaghen.

Digitized by Google

II.

Due giorni prima della Pentecoste, in una sera deliziosa, due giovani a cavallo si avvicinavano ad Havslunde: erano Ferdinando e Sardes. Andavano lentamente, ragionando insieme e di cosa che pareva pienamente occuparne gli animi. « Ti ringrazio della fiducia che riponi in me, caro Carlo, diceva Ferdinando; e ti domando perdono se, co' miei ingiusti sospetti, ho strappato tal segreto dal tuo cuore. Sento un sollievo inesprimibile, dacchè ho saputo che non sei mio rivale; poichè la mia gelosia mi riusciva ancor più penosa, cagionata da te che sei il mio migliore amico.

— Ho voluto rassicurarti, disse Sardes; ma ho provato, nel tempo stesso, gran conforto nel confidarti i miei sentimenti.

— Dunque, confidenza per confidenza: debbo dirti che il tuo amore non ha speranza: Sofia è superiore a tutte le debolezze del suo sesso.

— O mio Dio! esclamò Sardes, di quale speranza parli? Adoro Sofia, ma vorrei piuttosto morire che menomamente nuocere, se mai potessi, al suo decoro. Io non discerno bene qual desiderio m' invade, ma credo che mi stimerei felice, se ella potesse solamente sapere quanto l'amo, e serbar nel suo cuore memoria di me... Ma, aggiuns' egli, quello che veramente non so intendere si è che tuo fratello non l' ami.

— T' inganni, ripigliò Ferdinando; io l' ho qualche

Digitized by Google

volta biasimato dei bruschi modi che usa con lei, ma son certo che egli l' ama di amor vero e profondo, più che non pensa, e che se la perdesse ne morrebbe di dolore ».

Così ragionando, i due amici costeggiavano, per uno stretto sentiero, la baia marittima sulla cui sponda s'innalzava l'abitazione del maggiore. Passarono vicino ad una casetta, innanzi alla quale il mare formava un piccolo seno e vi si vedevano reti da pesca. « Guarda, disse Ferdinando, quella è la casa di un vecchio pescatore: dietro quell' inferriata trovasi il padiglione del giardiniere: vedi quella foresta circondata dal mare? è quello uno dei più bei luoghi della Seeland. Fermiamoci qui per ammirare questo paesaggio; dietro quei grandi alberi sorge il castello gotico di mio fratello. Osserva come la primavera ha rinverditi quegli alberi e quanti fiori ha fatti sbocciare nel giardino.

— Si, questo è un piccolo paradiso, rispose Sardes, ma donde viene il suono di questa campana che tanto bene s' accompagna col canto degli uccelli?

— Dalla vicina Chiesa; e squilla così ogni sera.

— Di chi è quel monumento che scorgo nel giardino?

— Quello è una specie di obelisco, che mio fratello ha fatto erigere in memoria della sua prima moglie; è di marmo bianco e vi sono incise queste parole: « Alla memoria di Maria! »

— Parmi che quella pietra bianca in mezzo al verde cupo degli alberi, non può fare che spiacevole impres-

Digitized by Google

sione ; essa m' apparisce come un fantasma in mezzo all' allegrezza d' un convito.

— La tua mente, rispose Ferdinando, crea immagini fantastiche, alle quali qui nessuno pensa nemmeno; e questa gente è talmente avvezza a vedere quel monumento, che quasi non vi bada più, eccetto Sofia, che va qualche volta ad appendervi corone di fiori, quasi volesse placare l' ombra di colei, della quale ella ha preso il posto nel cuore di Lindal.

— Buona Sofia! questo tratto mostra il suo cuore ; ma, dimmi, tu che hai conosciuta la prima moglie di tuo fratello, com' era ella ?

— Il contrario di Sofia : alta , robusta , superba ed imperiosa; piuttosto bella che no, ma di bellezza virile. Cavalcava benissimo , galoppava a traverso i campi , disputava coi contadini , batteva le donne e trattava duramente la servitù. Del resto, ella amava passionatamente mio fratello, e credo che la prima parola di amore fra loro partisse da lei. Egli, giovane, si lasciò commuovere da tanto affetto ; e fu pure da lei arricchito. Ma tostochè divenne sua moglie , l' oppresse crudelmente con la sua gelosia e col suo carattere impetuoso. Ed è per questo che ora teme più del dovere di farsi dominare dalla moglie ; il qual timore fa che egli non le si mostri amabile nè affettuoso. Ha torto però; Sofia è di carattere docile, e l'ama.

— Oh Dio! esclamò Sardes , ella lo ama ed egli si mostra insensibile ! Questo è troppo! »

Digitized by Google

Questo discorso fu interrotto da un pescatore che domandò ad essi se volevano andar in barca. « No, rispose Ferdinando, noi dobbiamo continuare direttamente la nostra via ». Poi rivolgendosi a Sardes: « Mi rammento, disse, che debbo fare un' altro giro, per verificare se sono stati consegnati alcuni oggetti che ieri ho qui spediti, indispensabili per la festa che si prepara. Mio fratello ignora quello che per tale occasione ho disposto insieme con alcuni miei amici. Questa sera gliene parlerò, affinchè egli non pensi che i preparativi da me fatti siano del genere di quelli della signora Maltz. Del resto, egli ha i suoi disegni intorno a questa festa, ed ha già provveduto perchè tutti coloro che debbono prendervi parte, trovino a Landsby quanto loro abbisogna per mettersi in arnese ».

Il villaggio di Landsby era composto da un certo numero di piccole case, costruite con molta semplicità, ed abitate da operai che Lindal aveva fatti venire dai vicini paesi. Vi era un fabbro ferraio, un legnaiuolo, alcuni muratori ed altri artigiani; a ciascuno de' quali Lindal aveva gratuitamente concessa una di quelle case con un giardino, e fornito lavoro bastante per procacciarsi da vivere. Vi si trovava anche una scuola pei fanciulli d' ambo i sessi ed una casa di ricovero pei vecchi. Ferdinando compiacevasi di mostrare al suo amico queste opere della liberalità di suo fratello, e Sardes non poteva far a meno di ammirare lo spettacolo che offriva questa industriosa colonia. Sul limitare

Digitized by Google

di ciascuna casa si vedevano uomini decentemente vestiti riposarsi, in quelle ore della sera, dal lavoro della giornata; molte donne stavano sedute quale in un posto quale in un altro; le une intente a filare, le altre tenendo in braccio i loro bambini. Tutti mentr'essi passarono, alzaronsi e fecero ad essi un rispettoso saluto. Giunti che furono presso a Kroën, Ferdinando disse a Sardes: « Bisogna che io ti lasci; ecco il sentiero che mena al castello; tutti ignorano la tua venuta e nessuno ti attende; ti lascio entrar solo in casa di mio fratello, ma ti raggiungerò bentosto ». Ciò detto si allontanò, e Sardes, come fu giunto al castello, aprì, col cuore palpitante di gioja, la porta che per lui era quella del Paradiso.

Ad Havslunde, tutti erano intenti ai preparativi della festa. Lindal aveva, come abbiamo già detto, disposto tutto per la giostra, che, secondo lui, avrebbe molto divertito le donne ed i contadini, dopo le fatiche che avevano sostenute in quella stagione. Egli desiderava che ne' suoi dominii regnassero la prosperità e la contentezza. Ogni domenica, nelle ore della sera, la gente che apparteneva al suo feudo, si riuniva intorno al castello, su di un verde prato, per giuocare e ballare; e intanto, (nella cucina che era li presso) veniva preparata per essi una cena alla buona.

Il maggiore volendo questa volta celebrare la ricorrenza della Pentecoste in modo particolare, invitò a prender parte al Torneo tutti i giovani proprietari dei

Digitized by Google

dintorni e molti fra' suoi amici di Copenaghen; ai quali volle che si aggiungesse un certo numero di contadini, molto esperti nel tiro del moschetto, ed in altri simili esercizi.

Havslunde, aveva tutto l'aspetto di un castello antico; uno de' suoi lati, era esclusivamente destinato ad alloggiare i forestieri, e già da vari giorni Sofia era in faccende per ben prepararlo. Quella sera, dopo essere stata tutto il giorno intenta al suo lavoro, scese nel giardino, e rivolse i suoi passi verso un piccolo sedile di pietra, nascosto da arbusti e da ciliegi, che in quell' ora imbalsamavano l' aria dell' olezzo de' loro fiori. Ivi sedette; intorno a lei i rossignuoli modulavano il loro dolcissimo canto; ed ella, contemplando la bellezza di quel poetico ritiro e respirandone l'aria imbalsamata, diceva a sè stessa: « Qual delizioso asilo! Quante volte son qui venuta, ed ho provato conforto passandovi lunghe ore nella solitudine e nella meditazione. Ma, per l'addietro, quando mi rifugiavo qui, mi sentivo contenta e libera come l' uccello che s' invola dalla sua prigione. Quando Lindal o Annetta mi avevano dato dispiacere, quando avevo passata piangendo la notte, venivo qui e trovavo conforto. Il mio Antonio si trastullava intorno a me, ed io dimenticavo tutti i miei affanni. Mi pareva che genii benefici librassero su di me le loro ali e si compiacessero a rendere al mio cuore la gioia. Perchè ora non posso più sentire tale contento? Quale colpa ho commessa? a chi recano danno gli affetti che nutro



Digitized by Google

nel cuore? Nel passato inverno mi sono sentita felice dell' amore che Sardes mi dimostrava, ne ero orgogliosa; ed ora mi sento umiliata, tormentata, e non so perchè... Ma, il suo amore, ho detto? Ahimè, son forse certa che egli ama me e non già Annetta? ella pure crede a quest' amore come vi ho creduto io! Da molto tempo non abbiamo avuto nuove di lui! Chi sa... Ah! quest' idea è spaventevole! chi sa se viva ancora o se languisca nell' isolamento e nelle sofferenze? E qui si prepara una festa! Oh! mio Dio! per pietà, salvatelo! Egli mi ha dato questo talismano, che deve, come mi disse, proteggere questa casa, perchè non l'ha egli, invece, tenuto per sè, a protegger sè stesso? O caro mio cherubino, aggiuns'ella, accostando la reliquia alle sue labbra, se è vero che gli angeli prendono cura di coloro che soffrono, prega il Signore per Sardes e per me »!

Si sarebbe detto che un angelo invisibile avesse ascoltata la preghiera di questa giovane, poichè ella non l'aveva ancor finita, e Sardes era a' piedi di lei. Camminando a passi lenti pe' viali del giardino, e volgendo qua e là lo sguardo, egli aveva veduto, a traverso il verde delle foglie, una veste bianca; erasi chetamente avvicinato ed aveva riconosciuta colei che tanto egli amava. Nascosto fra gli arbusti, potè, senza esser veduto contemplarla. Vide che piangeva, vide che aveva in mano e portava alle labbra la reliquia che egli le avea data, e allora non potè più frenarsi e si precipitò

Digitized by Google

innanzi a lei, baciandole i piedi e la veste. Le confessò, piangendo, il suo amore, le prese la mano ed esclamò che quel frate spagnuolo non l' aveva ingannato, parlandogli del potere di quel talismano, poichè era appunto quel talismano che gli apriva le porte del Cielo. Sofia era tanto maravigliata, tanto commossa, che non poteva rispondergli; ma tostochè si riebbe, lo pregò di alzarsi. Egli sedette accanto a lei, ed ella, ripigliando il suo contegno, gli disse: « Caro Sardes, Dio sa quanto son contenta di rivedervi, ma debbo dirvi francamente che voi date troppa importanza all'emozione nella quale mi avete sorpresa. » Sardes la guardò con tale espressione di tristezza, che ella ne fu scossa, e, cogli occhi bassi, proseguì: « Il culto degli angeli, mi è stato sempre caro: nelle ore di tristezza si sente un bisogno istintivo d'invocare genii invisibili e potenti, che abbiano pietà di noi. Mi ricordavo ciò che mi avevate detto dandomi questo talismano, ed invocavo uno di quegli angeli.

— Eravate dunque afflitta? Non avete bastante fiducia in me, da confidarmi il motivo della vostra tristezza? »

Sofia levò su lui lo sguardo e vide le lagrime scorrere su quel maschio volto; ne fu commossa; gli prese la mano e gli disse: « Ecco, io pensavo che voi eravate gravemente malato, languente, morente forse, e m'affliggevo vedendo qui preparare una festa, mentre un amico sì caro... »

Sardes non le diè tempo di finire; con trasporto di

Digitized by Google

gioia, la strinse fra le braccia, esclamando: « Sofia, è mai possibile ? voi avete pianto il vostro amico assente, ed invece di rallegrarvi di questa festa, eravate afflitta per lui ? Oh ! quanto ringrazio Iddio che mi ha concesso ancora tanto di vita, per udire dal vostro labbro queste parole ! Quando ero malato , pensavo che sarei morto volentieri se con la mia morte avessi ottenuto dal cuore di Sofia un sospiro, da' suoi occhi una lagrima.

— Come! disse Sofia, potevate dubitare che io fossi inquieta per voi ? e che potessi non desiderare un amico al quale debbo tante ore di purissima gioia ? Ma , ve ne prego, dite che sarete per me un amico, un fratello, non già.....

— V' intendo, rispose Sardes; ma non temete di nulla e perdonatemi di avervi palesato, mio malgrado, ciò che avrei dovuto per sempre tener chiuso nel cuore. Non condannate la gioia che provo in questo momento, parlandovi dell' affetto di cui ribocca l' anima mia. Si, voi siete colei che la mia fantasia vagheggiava da lungo tempo, senza poter mai ritrovare. In voi sola trovo riunito tuttociò che mi può render felice; il mio cuore è vostro per sempre e vi amerà sempre dello stesso ardentissimo amore. Ma io vi venero come un ente di natura divina, e non udrete mai da me una sola parola che possa offendervi. Qui è il mio posto, qui a' vostri piedi; e qui starò sempre col mio pensiero, quando sarò lontano da voi. »

Dicendo queste parole egli s' inginocchiò , prese le

Digitized by Google

mani di Sofia e v' impresse ardentissimi baci. « Mi chiamano » disse Sofia, alzandosi; ed in fatti una voce aveva pronunziato il suo nome. Lasciarono entrambi quel posto solitario, ed incamminandosi verso la casa, incontrarono Annetta, la quale, vedendo Sardes, gli corse incontro con esclamazione di gioia. S'appoggiò al braccio di lui, egli offrì l' altro a Sofia, e tutti e tre col volto animato, gli occhi sfavillanti di gioia, giunsero nel salone dov' erano Ferdinando e Lindal. Quest'ultimo non potè, senza una certa ripugnanza, dare il benvenuto al suo ospite, e sembrò più contento quando seppe che il conte Adalberto doveva giungere il giorno appresso.

Sofia si sentiva rivivere; ed aspettava, come un giorno solenne, la vicina festa, per la quale continuava i preparativi, con lieta sollecitudine. Il dì appresso, trovavasi riunita nel castello una quantità di forestieri, fra i quali Adalberto ed il signor Ruth. Tutti i giovani si recarono a Landsby e distribuirono i lavori per la festa fra parecchi operai.

Dopo mezzodì, le donne stavano riunite in camera di Sofia; quando Ferdinando e Sardes vennero a far loro visita; esse preparavano i premii destinati ai vincitori nel torneo. Ve n'erano di due specie, una pe' gentiluomini, l' altra pei borghesi. Se, per esempio, un gentiluomo vinceva il primo premio, aveva in dono un paio di pistole, se lo vinceva un borghese gli si dava una nacchera d' argento. I premii inferiori consistevano in alcuni oggetti, belli in apparenza, ma di nessun valore.

Digitized by Google

Sofia fece vedere un nodo fatto con nastri, che ella aveva portato al petto in una festa, e disse: « Se questo premio sarà vinto da un contadino, ei lo porterà alla sua fidanzata la quale sarà lieta di adornarsene.

— No, esclamò Sardes, nessuno toglierà a me questo tesoro ».

Si è osservato spesso che il giorno d' una festa, per la quale si son fatti molti preparativi, non riesce tanto gradito, quanto quello che lo precede. La sera della vigilia della Pentecoste, quando la famiglia di Lindal sedeva a tavola co' suoi ospiti, ognuno godeva un ben essere ed una soddisfazione indicibile. Era una bella sera di estate, tutte le finestre erano aperte; la luna splendeva e rischiarava il salone. Sul prato, avanti al castello, era stata imbandita una cena ad una quantità di musici ambulanti, che dovevano rimanere ad Havslunde, durante la festa. Per ringraziare il maggiore della sua ospitalità, essi intuonavano allegre canzoni, che resero ancor più lieta quella serata.

Lindal, faceva con molto garbo gli onori della sua casa, e godeva vedendo il suo amico Adalberto prender piacere di tal divertimento. Si parlava di quello che si farebbe il domani, della gloria che i cavalieri acquisterebbero, ed alcuni giostratori contavano già sul cuore delle belle signore per le quali dovevano spezzare una lancia. Si domandò ad esse quali erano i loro colori. Il signor Ruth, indirizzò tal domanda ad Annetta; ma

Digitized by Google

Ferdinando l'interruppe, esclamando: « A me solo spetta portare i colori della mia fidanzata.

— Il mio colore è il rosa, disse Annetta, e non proibisco ad alcuno di portarlo.

— In tal caso, ripigliò il signor di Ruth, avrò cura di provvedermi di un nastro color di rosa.

— Ed io pure, ed io pure, esclamarono altri due cavalieri ».

Il volto di Ferdinando divenne rosso come lo scarlatto; si morse le labbra e tacque. Sardes che stava seduto vicino a Sofia: « Credo conoscere , le disse, il vostro colore favorito; è quello del Cielo. »

Eravi in questa riunione un giovane ufficiale, il quale, da alcuni anni, pareva fosse preso d'amore per Sofia; egli si avvicinò a lei e le indirizzò umilmente queste parole: « Mi è permesso domandare alla padrona di casa qual' è il suo color prediletto ?

— In verità, non so di preferirne alcuno, ma mi piacciono tutte le allegre gradazioni della luce.

— Il bianco, disse l' ufficiale, è la luce stessa, e, a quanto pare, è quello che preferite. Voi portate la veste bianca, nastri bianchi, ed un mazzettino di viole; me e rammenterò. »

Sardes, che aveva udito questo discorso, ne sentì tal gelosia che avrebbe voluto si adoprassero nella giostra le spade colla punta nuda; e Lindal, che aveva tutto inteso, gioiva pensando all' effetto di quelle parole sull' animo di Sardes.

Digitized by Google

Il domani fin dalle prime ore del mattino, tutti gli abitanti di Havslunde e dei dintorni erano in gran movimento. I borghesi si riunirono a Landsby, e alle dieci ore s' incamminarono ordinatamente verso il castello. Lindal, la sua famiglia, ed i suoi amici stavano alla finestra, per veder questo drappello, veramente imponente. Veniva innanzi a tutti la compagnia dei musici, poi i giovani contadini a cavallo, i quali portavano mazzi di fiori sul petto, ed i cappelli ornati di nastri e di fronde. Seguiva un buon numero di fanciulli, portando ciascuno un ramoscello d' albero. Chiudeva la schiera una compagnia di giovani del vicinato, tutti a cavallo; essi portavano elmi, corazze di cartone dorato, piume, sciarpe e scudi con varii emblemi. Finalmente, dietro questa splendida legione, veniva una frotta d' uomini e donne coi loro fanciulletti; e questa gente non potendo tutta entrare nella corte del castello, si distese intorno alla casa, facendo echeggiare l'aria di esclamazioni di gioia. Il capo della cavalcata, contadino intelligente e di bell'aspetto, s' innoltrò in mezzo ai due curati delle Parrocchie, e scoprendosi il capo, pronunziò con voce sonora la seguente arringa: « Noi contadini, operai nei possessi di Havslunde e di Klostergaardeu, ci siamo qui riuniti, invitati dal nostro signore, per celebrare lietamente il dì della Pentecoste. Rendiamo grazie al nostro buon padrone ed alla nostra padrona, di tutti i beneficii che nell' anno scorso ci han fatto. Molti fra noi hanno avuto prova della generosità del

Digitized by Google

nostro buon padrone e di quella della sua nobile sposa, la quale visita i malati e consola gli afflitti! In tutto il regno non vi è miglior padrone. Viva il nostro buon signore, il maggiore Lindal; viva la sua nobile sposa! Iddio conceda loro lunghi anni felici, ed il loro figliuolo ad essi somigli ».

Questo discorso provocò nuovo entusiasmo nei contadini: essi, gettando in aria i loro cappelli, fecero dappertutto echeggiare gli evviva ai loro padroni, insieme ad esclamazioni di gioia e di riconoscenza. Lindal e sua moglie, commossi da tali testimonianze di affetto, scesero nella corte, seguiti da un servo che portava su di un vassoio vino e birra. Sofia ne offrì ella stessa un bicchiere all' oratore, ed invitò anche gli altri a bevere.

Tutta questa gente si ritrasse poi nell'ordine medesimo, col quale era giunta là, ed al suono degl' istrumenti; ed i cavalieri occuparono i posti ad essi assegnati.

Un gran circo era stato formato da piccoli piuoli allacciati da nastri; in quello spazio dovevano i cavalieri correr la giostra, appuntare sulle loro lance le aquile di cartone collocate su lunghe pertiche, poi combattere coi fioretti, e tirare al bersaglio con carabine o con pistole. Alla periferia di questo circolo girava una gradinata per comodo degli spettatori, ed in un posto più elevato eravi un palco adorno ed ombreggiato da rami di alberi e da ghirlande di fiori; il qual posto era destinato alle signore, ai giudici del Torneo, ad Antonio e ad un altro fanciullo dell' età sua, entrambi vestiti

Digitized by Google

da paggi, ed incaricati di consegnare i premii ad Annetta, costituita da Sofia, regina della festa, e che, come tale, doveva coronare i vincitori. Il maggiore avrebbe voluto entrar anch' egli nell'arena, ma riflettè che la sua qualità di padrone di casa non gli permetteva competer co' suoi invitati, e si limitò ad adempiere insieme con Adalberto, l' ufficio di giudice della giostra.

I cavalieri comparvero bentosto nel circolo, co' loro scudi ed i loro emblemi: innanzi a tutti Ferdinando e Sardes; il primo aveva per simbolo una rosa, intorno alla quale era scritto: *incanta e ferisce*; l'altro portava nastri cerulei ed una stella d' oro, sotto la quale era scritto: *non si spiega, nè si raggiunge*. Appresso veniva il giovane ufficiale che aveva cercato di conoscere il colore favorito di Sofia; egli portava nastri bianchi, una violetta sul suo scudo, e questo motto di Luigi decimoquarto: *Più si nasconde, e più essa è bella.*

Pari alla signorina de la Vallière, Sofia tradì col rossore del volto il segreto dell'animo suo, quando il suo bel cavaliere, quando Sardes, passando innanzi a lei la salutò. Anche il signor Ruth si era rivestito d' insegne guerriere, e, fedele alla sua professione di negoziante, portava il motto: *Viva il commercio, la navigazione e l' amore.*

Ferdinando, ed il cavaliere dall' emblema bianco, si distinsero nelle prime giostre; alcuni contadini vi guadagnarono qualche premio. Tostochè uno dei combat-

Digitized by Google

tenti rimaneva vittorioso, andava, a suon di trombe, ad inginocchiarsi avanti ad Annetta, le baciava la mano e ne riceveva la ricompensa.

Sardes non aveva preso parte a questi esercizii, ma quando incominciò il giuoco dei fioretti, si avanzò nell'arena, disarmò parecchi fra i suoi competitori, poi andò contro il cavalier bianco ed impegnò con lui una lotta sì viva, sì ardente che si poteva dire un vero duello. Entrambi erano estremamente destri ed abili, ed il combattimento durò a lungo. Lindal faceva voti pel cavalier bianco, mentre Sofia seguiva, con lo sguardo inquieto, tutti i movimenti dei due campioni, e temeva che Sardes rimanesse vinto. Ma il suo desiderio fu bentosto appagato; chè Sardes fece volare il fioretto di mano al suo avversario, ed andò poi a ricevere dalle mani di Annetta, il nodo di nastri che aveva giurato di conquistare; lo legò con orgoglio sulla sua spalla, ricambiando con Sofia un occhiata espressiva, che Lindal notò e di cui fu profondamente addolorato.

Sardes poi fece prova nel tiro della pistola, e la sua destrezza nel maneggiarla, empiè di maraviglia tutti gli spettatori.

Dopo il torneo, i contadini sedettero intorno a lunghe tavole, coperte da candide tovaglie, ed abbondantemente provviste di ogni specie di vivande e di squisiti vini, Finito il pranzo, i musici diedero il segnale della danza; e per prima, Annetta, col capo della schiera dei contadini prese a ballare. Invece di entrare in questa danza

Digitized by Google

strepitosa, molte persone preferivano passeggiare pei viali del giardino e pei sentieri del bosco, rischiarato da' fuochi dei dintorni, da' lampadari, e dalle fiaccole accese nel padiglione. Sardes, che non sapeva allontanarsi da Sofia, passeggiava con lei nel giardino; e giunto che fu all' obelisco di marmo, si avvide che quel monumento era adorno di una fresca corona. « Ah! dis' egli, siete voi che avete qui appesi questi fiori. Voi dunque non dimenticate nè i morti nè gli assenti? Bentosto questo pensiero sarà la mia consolazione! ».

Sofia lo guardò con espressione di profonda tristezza. « Pur tuttavia, ripigliò Sardes, mi sento felice ed orgoglioso.

— Perchè? disse la giovane, abbassando gli occhi.

— Per la memoria di quell' ora in cui piangevate pensando a me ».

Egli trovava così, ad ogni istante, l' occasione di rivolgerle parole commoventi, che sempre poi le turbavano il cuore.

Dopo la mezzanotte, tutti ritornarono alle loro case. Sofia, ritirandosi nella sua stanza, la quale dava sul giardino, intese il suono di una chitarra. Era Sardes che cantava una delle sue romanze spagnuole. Ella si fece al balcone, compiacendosi di ascoltar nuovamente le melodie che aveva più volte udite, quando Lindal, che intanto si era avvicinato a lei, l' afferrò per un braccio, esclamando: « Signore Iddio! non abbiamo udita bastante musica quest' oggi? Vadano al diavolo tutti

Digitized by Google

quest' istrumenti stranieri e tutti coloro che non possono lasciar in pace il prossimo ».

Sofia si ritirò senza profferir parola; ma i dolci accordi della chitarra risuonavano tuttavia al suo orecchio e si unirono ai cari sogni della sua fantasia!

Lindal aspettò invano il sonno; le fatali impressioni subite nella giornata, e che si era sforzato reprimere, travagliarono l' animo suo. Scontento di sè e degli altri, tormentato dalla gelosia, passò la notte formando mille disegni, nessuno dei quali rendeva la tranquillità al suo cuore.

Il domani, sul far del giorno, le campane della chiesa invitarono la gente ad assistere agli uffici religiosi. Il maggiore e la sua famiglia, non potevano mancare di recarvisi, e nonostante la stanchezza cagionata dalle fatiche del dì innanzi, i contadini li seguirono in frotta.

Non si scorgeva in quel tempio, come nella maggior parte di quelli che appartengono a possessioni di antiche famiglie nobili, un seggio distinto dagli altri, un seggio signorile. Lindal l' aveva fatto togliere, dicendo che nella casa di Dio non vi doveva essere distinzione di grado. Egli prese posto in mezzo a quella moltitudine, dove, secondo l'uso del paese, erano da una parte gli uomini, dall' altra le donne. Udendo i suoni gravi e melodiosi dell' organo, gli parve che una voce consolante quietasse a poco a poco la tempesta del suo cuore. Di faccia a lui stava seduta Sofia, vestita con veste bianca, i capelli sciolti e ravviati sulle tempie:

Digitized by Google

ella era pallida, seria e pensosa. Lindal la contemplava e diceva fra sè : « Quanto è bella e modesta! Quale aspetto religioso e pudico! No, non è possibile che una natura perfida si nasconda sotto quei lineamenti sì soavi; no, questa donna non può recar onta all' onore di un uomo. Ella è dignitosa e delicatissima; ma basta forse a me questo? No, ella lo ama, ecco ciò che ora m'addolora; ora che m'avveggo di amarla sempre con quella passione che non credevo più di avere per lei ; sento che amo questa donna, dalla quale, or son pochi mesi, ricevevo freddamente tanti contrassegni di affetto. Allora ero felice, troppo felice, e la mia felicità mi aveva reso prosontuoso. Ma la colpa è tutta mia! Quando i miei bruschi modi la facevano piangere , io non seppi consolarla con una buona parola; e quelle sue lagrime scorrono ora come lava di fuoco sulla mia coscienza. E che cosa dunque le dicevo io ? Che nessuno può rispondere degli affetti del cuore: ed è pur troppo vero; e poss' io rimproverarle di aver cercato conforto nell' affetto d' un altro , mentr' ella era respinta da me! E quest' altro l' adora , Ma tu, o traditore, tu che hai distrutta la felicità della mia casa, dovrai rendermene conto! Egli è qui, presso di me , nè io posso vederlo senza fremere... Ma che! che cosa ha egli fatto ? Non ho forse fatto anch' io lo stesso nella mia prima giovinezza ? Ha egli forse commesso un sì gran fallo , amando la moglie d' un altro ? Fra essi non esiste che un segreto scambievole affetto, una specie di corrispon-

Digitized by Google

denza muta, che solo la mia gelosia ha penetrato e che la mia imprudenza potrebbe rendere a tutti palese. Quante volte mi son fatto beffe dei mariti gelosi! E son io quello che deve ora aumentarne il numero? No; perdere l' affetto di colei che si ama è un dolore mortale; la gelosia è il più crudel tormento; ma io stesso sono stato causa della mia sventura, ed ora altro non mi resta a fare che sopportarla con maschia fermezza. E questo oramai farò; riacquisterò la stima di Sofia, vincerò il mio rivale colla mia generosità; conosco Sofia e so che posso contare sulla nobiltà del suo carattere. Fra poche settimane Sardes partirà per non più ritornare. Quando sarà lontano cercherò di riguadagnare l' amore di mia moglie; e fino a che questo non avvenga, mi comporterò verso di lei come un amico. Ma, avrò io forza bastante per serbare questo contegno? potrò frenare le tempeste del cuore? Oh! mio Dio, soccorrimi, conferma in me le sagge risoluzioni che mi hai ispirate, ed aiutami a metterle in pratica ».

L' ufficio religioso finiva in quel momento. Lindal giunse le mani in atto di preghiera e si alzò: piangeva!

I forestieri riuniti ad Havslunde, lasciarono man mano quella ospitale dimora: Adalberto ed il suo figlio adottivo vi rimasero ancora per una quindicina di giorni, poi si recarono a Flintenborg; ma siccome erano a breve distanza dalla casa del maggiore, Sardes vi faceva frequenti visite. Dal giorno in cui aveva conosciuti i sentimenti di Sofia, il suo amore aveva assunto

Digitized by Google

un carattere nuovo: gli pareva di aver acquistati su lei dritti sacri che nessuno potesse contrastargli. Geloso di tutti quelli che l'avvicinavano, desiderava, nel tempo stesso, di non portare la minima macchia all'onore di quella donna; ond' era continuamente combattuto da mille opposti pensieri che erano un tormento per lui e per Sofia, che ben gl' indovinava. Egli adoperava, con grande abilità, tutte le astuzie possibili per sedere a tavola vicino a lei, offrirle il braccio alla passeggiata, condurla in carrozza quando gli altri uscivano a piedi o a cavallo. Ad ogni istante le prendeva furtivamente la mano e le susurrava amorose parole. Se Sofia tentava impedirglielo, egli subito si faceva cupo, o se ne irritava. E quando era solo con lei, la cosa andava ancor peggio. Talvolta l'abbracciava con tale impeto che ella doveva respingerlo spaventata; allora egli prorompeva in lagrime, in lamenti, ed in rimproveri; e Sofia n' era tanto turbata che non poteva nemmeno con le sue parole calmarlo. E tali scene erano divenute per lei sì penose, che quando ella vedeva giungere Sardes, sentiva una specie di terrore. Ma se per qualche giorno non lo rivedeva, ne sospirava e riuscivale penosissimo il pensare che presto egli sarebbe partito. Talvolta egli le compariva dinanzi timido ed umile, implorando il suo perdono, poi diceva di voler morire, ed in tal modo straziava continuamente il cuore a colei per la quale avrebbe volentieri sparso tutto il suo sangue.

Digitized by Google

Questo stato di cose faceva soffrir molto entrambi. Lindal notava tutto, e soffriva anch'egli, ma nulla diceva; spesso, assentandosi, rimaneva intere giornate a Klostergaarden o presso alcuni proprietarii dei dintorni, e nelle poche ore che passava in casa sua, dominava sè stesso in modo ammirabile. Sofia diceva fra sè: « Non so se sia effetto della mia immaginazione, ma Lindal è d'una buona grazia senza pari. Ahimè! perchè non ha potuto amarmi? il suo amore mi avrebbe preservata da una situazione che mi fa tanto soffrire. Io ho spesso invidiate le donne che ispirano ardenti passioni, ma non sapevo con quali tormenti esse scontano la loro gloria! »

Bisogna pur dire, ad onore dei due amanti, che nessuno trovava alcun che di biasimevole nella loro condotta. Annetta sola che sospettava del vero, non sapeva frenarsi nei momenti in cui le pareva esserne certa, si querelava con la sorella, anche in presenza di Lindal, s'infuriava contro il suo infelice fidanzato, poi piangeva, e finiva dicendo di sentirsi malata, e mettendosi in letto. Ma queste impressioni erano passeggiere; ella tornava bentosto a persuadersi che Sardes l'amava, e, per obbligarlo a dichiararsi, impiegava tutti gli artifizii della civetteria; e cercava far nascere nel cuore di lui la gelosia, mostrandosi amorevole verso il signor Ruth. Sardes non badava punto alle arti di lei, ma il negoziante tedesco, che pigliava la cosa sul serio, ritornava spesso ad Havslunde e faceva disperare Ferdinando.



Digitized by Google

Ma Sardes doveva bentosto lasciar la Danimarca. Un giorno, dopo aver fatta una gita a Copenaghen, si presentò a Sofia e la pregò di accordargli una conferenza particolare. Nulla era più facile; nè Lindal, nè Annetta e nemmeno il piccolo Antonio si trovavano in casa in quel momento. Sofia condusse Sardes nella sua stanza e gli disse: « Se avete qualche segreto da confidarmi, contate pure sul mio affetto, come io conto sul vostro».

Egli prese una sedia, e mettendola alquanto lontana da lei: « Voglio, rispose, sedermi qui, tanto lontano da voi quanto è possibile, e parlarvi con quanta calma e ragionevolezza potrò ; vi prego ascoltarmi nell' istesso modo e non interrompermi senza necessità. Voi sapete che vi amo; e siete tanto intelligente e troppo giusta, da non tenervi offesa se un uomo vi consacra il suo cuore ed i suoi pensieri; poichè io non penso che a voi ; nè per me al mondo altri esiste che voi sola: lontano da voi, la vita mi è più penosa della morte stessa; potete quindi immaginare quanto soffro pensando che bentosto debbo lasciarvi , per non rivedervi che dopo parecchi anni e forse mai più. Innanzi a questo cupo avvenire, la fortuna mi presenta un sol mezzo di salvezza: uno dei miei amici mi offre un posto in Danimarca; quest'impiego non è di molto conto, ma mi permette di rimanere nel paese che voi abitate ; pongo dunque la mia sorte nelle vostre mani.

—La vostra sorte! esclamò Sofia, fortemente agitata... Ma il conte che vi fa le veci di padre...

Digitized by Google

—Mi sono sempre condotto verso di lui come figlio. Ho avuta la fortuna di salvargli due volte la vita. Ora egli non può pretendere che io rinunzii al solo bene che mi rende cara l'esistenza.

—Vi rimpiangerà, non potrà vivere senza di voi.

—Se così fosse, perchè non verrebbe anch'egli a stabilirsi in Danimarca? Invece, ha già mostrato l'intendimento di lasciar gli affari e ritirarsi in uno de' suoi feudi vicino a Bordeaux.

—Ma, ripigliò Sofia, alla sua età, lasciar il suo paese, i suoi beni...

—Se egli è più attaccato a' suoi beni che a me, l'affetto che mi porta non può paragonarsi al mio amore per voi. Ma voi compiangete il conte e non vi prendete punto pensiero di me; volete bandirmi da voi mentre sapete che non posso vivere da voi lontano!

—Ahimè, Sardes, rispose Sofia, voi sapete benissimo che non vi vedrò partire senza sentirne profondo dolore, e che vi rimpiangerò per tutta la vita.

—Ed è vero ciò? esclamò Sardes, ed è possibile che tale felicità, tale onore...? » Egli si gettò a' suoi piedi; poi rialzandosi tosto: « No, disse, voglio esser tranquillo, voglio che sia libera la sentenza che dovete pronunziare, quantunque essa sia per me quistione di vita o di morte.

—Una sentenza? replicò Sofia; voi mi spaventate!

—Si, vi amo, vi onoro, morirei piuttosto che recare il minimo oltraggio al vostro onore; ma non sono un angelo come voi, sono un uomo. Voi dovete concedere

Digitized by Google

qualche cosa ad un amore senza pari, qualche pegno d'affetto, pari a quello che una giovinetta dà al suo fidanzato. Finora qual motivo ho io per credere che sono per voi più di qualunque altro amico, per esempio, più di Ferdinando? No; voi dovete corrispondere al mio amore e darmene una prova con una fiducia della quale non abuserò giammai. Per tale felicità, sacrificherò con gioja qualunque splendido avvenire, obbedirò ad ogni vostro minimo cenno, spezzerò qualunque legame potrebbe staccarmi da voi!

—Dimenticate, rispose Sofia in tuono severo, dimenticate che appartengo ad un altro?

— Accenti crudeli! Ma, che cosa intendete voi dire con queste parole: appartengo ad un altro? Se il suo cuore non è vostro, perchè voi sareste sua? Egli non vi ama ed io vi adoro. Per un vano pregiudizio, vorreste rinunziare alle più care gioje della vita? In tal caso, sarebbe meglio per voi seppellirvi in un chiostro, sperando rendervi accetta a Dio che è lo stesso amore ».

Non avendo più forza di resistere a tante emozioni, Sofia nascose il volto fra le mani e proruppe in lagrime.

« Ah! Sofia, ripigliò Sardes, inginocchiandosi, abbiate pietà di me! Ciò che imploro da voi non recherà danno ad alcuno e mi darà una felicità suprema. Non mi fate partire disperato; ed io debbo partire se voi non mi esaudite.

—Che cosa posso rispondervi? replicò Sofia, volgendo verso di lui il volto bagnato di lagrime. Ciò che voi

Digitized by Google

dite mi sembra giusto, ma vi è in me un sentimento che non posso spiegare e che si oppone a' vostri desiderii.

—Ma, cara amica, questo sentimento non è forse il pregiudizio radicato nel vostro cuore fin dall'infanzia? pregiudizio che la vostra ragione non ha mai combattuto. E sarà questo che ci separerà? Ciononostante, ho fatto proponimento di lasciarvi libera nella vostra risoluzione. Non dovete già rispondermi oggi, ma tra qualche giorno ; scrutate intanto profondamente il vostro cuore, e piuttosto che a me, pensate a voi. Dopo domani ritornerò per sapere la mia sentenza... Ma no, non avrò coraggio di sentirla io stesso; manderò il mio servo, e per mezzo di lui la saprò in questo modo: voi avete qui due libri che mi appartengono; uno dei quali è un racconto di viaggi, l'altro le poesie di Ovidio. Se mi condannate a partire, inviatemi questa relazione di viaggi; se volete ch'io resti, me lo annunzii questo cantore di amori; ed ora, addio: ci rivedremo se lo vorrete. Una parola ancora: la nave sulla quale dovrò partire va in Inghilterra, di là ci recheremo in Francia. Addio, amatissima Sofia; vedete, m' allontano da voi senza nemmeno aver l'ardire di baciarvi la mano ».

Egli uscì; e Sofia, desolata e tremante, stette ad ascoltare i passi del cavallo che lo portava via al galoppo. Stava ancora assorta ne' suoi pensieri, quando Annetta ritornò insieme con le persone che eranle state compagne nella passeggiata ; ed ella non potendo nascondere la sua agitazione trovò un pretesto per appartarsi da tutti.

Digitized by Google

Annetta uscì di nuovo a braccio del signor Ruth, il quale le propose di fare una gita sul mare. Presso ad una guglia, stava un piccolo battello legato leggermente ad un pilastro; il signor Ruth vi discese; prese un remo; poi ajutò Annetta a scendere, e prima che Ferdinando, il quale assisteva con dispiacere a questa scena, avesse avuto il tempo di entrar nella barca, il signor Ruth si allontanò ridendo insieme con la giovanetta. Ferdinando si ritirò in silenzio, e partì per Flinterborg, col proposito di passarvi qualche giorno in compagnia di Sardes. Annetta, intanto, riflettendo alla sconvenienza della burla fatta a Ferdinando dal signor Ruth, ne lo rimproverò; ma questi profittò di tale occasione per dimostrarle la irragionevolezza della sua promessa a Ferdinando, a questo povero ragazzo, diceva egli, che altro non ha da offrire alla più bella fra le donne, che il suo amore ed una capanna. Aggiunse poi, che, all' opposto, egli le farebbe menare a Berlino una vita splendida, e sarebbe egli stesso il primo de' suoi servi. Annetta non era, certo, molto contenta di esser promessa a Ferdinando, ma non poteva acconsentire ai disegni del signor Ruth. L'immagine di Sardes, si frapponeva fra lei ed il negoziante.

Il domani, verso sera, Sofia uscì sola a passeggiare. In quel mentre, Lindal, che era stato molti giorni assente, ritornò; egli sedette all' ombra di un pergolato sotto il terrazzo della sua casa, accese un sigaro e si abbandonò a' suoi pensieri. Pensava con soddisfazione

Digitized by Google

di aversi saputo dominare, come si era proposto, e che il tempo della prova toccava già il suo termine. La nave era pronta; il suo rivale stava per partire. Ad un tratto le sue considerazioni furono interrotte dal suono di due voci; erano quelle di Ferdinando e di Annetta, i quali parlavano insieme nella stanza contigua al terrazzo. E mentre Lindal stava per allontanarsi di là, un' esclamazione di Annetta lo fece rimanere.

« Che cosa hai tu da rimproverarmi, diceva ella, è colpa mia se Sardes mi ama ?

—Sardes! esclamò Ferdinando; io non parlo di Sardes; parlo del signor Ruth e della tua condotta di jeri che mi offese molto.

— Ah! il signor Ruth è uomo di niun conto, lo sai benissimo; ma tu non dici il vero, già da molto tempo me ne sono avveduta ; quello che non puoi soffrire è che Sardes mi faccia la corte; ecco la verità.

—No, io non bado punto a Sardes; egli non t' ama, nè pensa nemmeno a te.

—Vorresti saperne più di me? replicò Annetta.

— Bisogna dire che il demone della vanità ti abbia acciecata, poichè tu credi di esser l' oggetto dei sogni di Sardes.

—Che vuoi tu dire? Supponi forse che egli ami Sofia?

— Non suppongo nulla, e non sono già tornato qui oggi a parlarti di tali cose; ma a chiederti una risposta definitiva: voglio renderti la tua parola, se, come io penso, tu vuoi ridarmi la mia. Iddio sa quanto t'ho

Digitized by Google

amata, Annetta; ora la mia pazienza è esaurita... Ma, in nome del Cielo, ascoltami tranquillamente. Perchè piangi? perchè contorci le mani? perchè batti i piedi? Rispondimi.

—No, esclamò Annetta, non voglio rispondere; non è questo ciò che ora m'inquieta, e ne riparleremo. Ma quello che hai detto di Sardes è una cosa orribile! Che egli ami Sofia; una donna maritata! Ciò muove a sdegno. Ed ella sarebbe tanto malvagia da corrispondere a questo amore?

—Io non ho detto una sola parola di tuttociò, rispose freddamente Ferdinando, ed ora non si tratta... »

Annetta l' interuppe. « Si, disse, spesso ho pensato che ella lo amasse, ma non credo che egli sia innamorato di lei; al contrario, ho tutta la ragione di credere che egli ami me, e che solo la sua amicizia per te l' abbia trattenuto dal dichiararmi la sua passione. Egli è uno spirito cavalleresco; ed ecco perchè ora parte.

—No, forse non parte; gli è stato offerto un impiego in Danimarca, ed è quasi risoluto di accettarlo, quantunque debba per ciò rinunziare ad un bell'avvenire.

—Che dici tu? Sardes non parte? Ed è possibile? Ed io non l' ho saputo! Eh! mio Dio, ora indovino tutto. Egli è vennto qui jeri dopo mezzodì; ed ha avuto un colloquio particolare con Sofia, non vi è più dubbio; la sua condotta è indegnissima; e pure egli mi amava, ne sono sicura.

Digitized by Google

—Iddio abbia pietà di te, Annetta; sei matta davvero.

— Taci, non farmi il moralista, tu che ti comporti tanto male; dovresti avvertire tuo fratallo, invece di nascondergli ciò che egli dovrebbe sapere.

—Mio fratello, rispose Ferdinando, è abbastanza accorto; io non ho nulla da rivelargli, e non debbo ragionar seco d' una cosa che egli ha veduto meglio di me, e nella quale io non debbo immischiarmi.

—Ciò non è ragionevole, replicò Annetta; se Lindal non fosse cieco, come la maggior parte dei mariti, non porterebbe in pace tanto scorno. Ma se non vuoi parlarne a lui, dovresti almeno domandarne ragione a Sardes.

—Come! vorresti che io andassi a provocare il mio amico per un fatto del quale sarebbe ridicolo che mi pigliassi pensiero! mio fratello è uomo intelligente, saprà egli stesso quello che deve fare; oltre a ciò, io non vorrei, a qualunque costo, affliggere Sofia, la quale, ne son certo, è innocente.

—Nò, esclamò Annetta fuori di sè, ella non è innocente. È più civetta ed astuta di me; ella stessa ha sedotto Sardes, ho veduto io quali sguardi gli rivolgeva; ho veduto che gli dava la mano sotto la tavola.

—Vergognati di te stessa, Annetta! disse Ferdinando, e se non vuoi tacere, in nome del Cielo, non gridar tanto ».

Lindal, non volle udir altro; entrò in casa e si chiuse nella sua stanza.

Digitized by Google

Sarebbe impossibile dipingere lo stato di quest' infelice. Dopo lunga lotta, finì per mettere ordine in qualche modo, a' suoi turbolenti pensieri, e risolvette di battersi con Sardes.

« L'onore l'esige, disse; ma farò tutto quello che è in mio potere per metter in salvo appresso la gente l'onore di Sofia; se ella è colpevole, debbo confessare che sono io stesso causa della sua colpa. Nessun sospetterà il vero motivo di questo duello. Se Sardes soccombe, Sofia m'odierà, ma io lascerò questo paese per mai più ritornarvi. Se egli mi uccide, e ciò mi sembra facile, se penso all'incredibile destrezza del mio avversario, sarà costretto a fuggire; ed allora le sue relazioni con Sofia saranno finite; ed ecco quello che mi consola. Egli non potrà divenire lo sposo di Sofia, il padre di Antonio, il Signore di Kavslunde. Coraggio, dunque, non è questa la prima volta che affronto la morte ».

Contento di questa risoluzione, Lindal discese nella sala da pranzo, dove trovò Sofia ed alcuni forestieri. Annetta fece annunziare che si sentiva male e si metteva in letto. Ferdinando entrò con aria stravolta, e tirando da parte suo fratello, gli raccontò che, dopo una violenta contesa, si era sciolto da ogni impegno con Annetta.

« Me ne congratulo con te, rispose Lindal; oggi questa notizia è per me una consolazione.

— Che cos' hai? disse Ferdinando, guardando inquieto il viso alterato del maggiore.

Digitized by Google

— Nulla; assolutamente nulla; domani sera andrò a Flintenborg, spero trovarti colà. »

Ferdinando uscì; e Lindal si mise a tavola co' suoi ospiti. Nessuno notò il suo turbamento, eccetto Sofia, che, inquieta, l'interrogò. Egli rispose dover recare a termine alcuni affari urgenti, si scusò co' suoi convitati ed uscì dal salone più presto del solito, per ritirarsi nella sua stanza, dove, chiuso l'uscio, prese il suo testamento, che già da molto tempo aveva preparato, e vi aggiunse alcune disposizioni in favore di Sofia. Per allontanare da lei qualunque ingiurioso sospetto, le scrisse una lettera nella quale le diceva che discutendo con Sardes su quistioni politiche, ed essendo venuti a parole ingiuriose, erano costretti a battersi. Pregava sua moglie di perdonargli tutti i dispiaceri che le aveva fatti soffrire, e le esprimeva colle parole più tenere l'amore che aveva sempre sentito per lei. Poi rileggendo quella lettera, scritta mentre era in preda a profonda emozione: « No, diss' egli, no; ella non deve sapere ciò che perde in me. Bisogna che si consoli della mia morte, e, se è possibile, viva felice.» Quindi lacerò la lettera e ne scrisse un'altra, nella quale raccontava solo il preteso motivo del duello. Scrisse anche a Ferdinando ed al conte. Pose a queste tre lettere la data del giorno vegnente, poi le chiuse nel suo portafoglio per portarle a Flintenborg, dove si sarebbe battuto con Sardes, se questi insisteva a voler rimanere in Danimarca. Visitò poi le sue pistole; si provvide di

Digitized by Google

una somma di denaro, nel caso che fosse stato costretto a fuggire, e, fatti tutti questi preparativi, provò tale calma che si mise a letto e s' addormentò tranquillamente. Il dì appresso, svegliandosi, si sentì di nuovo in preda a violenta agitazione; e sperando che ne lo liberasse la distrazione partì per Landsby, dicendo alle persone di casa che ritornerebbe all' ora del pranzo.

Sofia non era meno di lui agitata. Dopo la conferenza avuta con Sardes, ella non aveva mai cessato di riflettere alla sua situazione. Il pensiero della disperazione in cui metterebbe il suo amante, allontanandolo, l' idea del vuoto profondo che ella sentirebbe dopo la partenza di lui, il timore che egli la dimenticasse, o che, invece, soccombesse al suo dolore, la memoria dei tristi giorni passati con suo marito, prima che Sardes le apparisse come l'angelo consolatore, la convinzione che aveva dell' indifferenza di Lindal per lei, tutte queste considerazioni si affollavano alla sua mente. Ella non sospettava nemmeno qual cambiamento, da alcuni mesi, aveva fatto il cuore di suo marito, ed attribuiva la sua calma apparente alla solita sua noncuranza. D' altra parte ella confidava nelle promesse fattele da Sardes. Finalmente si decise; l' amante la vinse.

Quel giorno fu per la famiglia di Lindal uno dei giorni di Ticho-Brahe (1). Tostochè Sofia si levò di let-

(1) Ticho-Brahe, ha lasciata, in Danimarca sua patria, la memoria della sua credenza superstiziosa a certi giorni nefasti.

Digitized by Google

to, le fu recata una lettera di Annetta, e nel tempo stesso le fu detto che sua sorella era uscita a cavallo, di buon mattino. Annetta le diceva nella sua lettera, che dopo avere sciolto il suo impegno con Ferdinando, non poteva più rimanere ad Havslunde, poichè correva rischio d'incontrarvelo ogni giorno; e che perciò si recava dalla cugina Lotte, appresso la quale sarebbe rimasta quanto fosse bisognato. Sofia inquieta, pensando alla leggerezza di sua sorella, che si avventurava sola nella via, comandò ad un domestico di seguirne le tracce, quando un contadino le recò un altro biglietto nel quale Annetta le diceva che le rimandava il cavallo, avendo incontrato per la via il signor Ruth, che la conduceva a Copenaghen nella sua carrozza. Quest'ultima nuova produsse sull'animo di Sofia cattivissima impressione; ma bentosto ne fu distolta dagli altri pensieri che la travagliavano. Ella prese i due libri di Sardes, e quantunque la sua risoluzione fosse già presa, pur tuttavia li teneva ancora ambidue in mano, riflettendo e tremando, come se avesse dovuto gettare una palla bianca o nera nell'urna del destino. Antonio stava in quel momento vicino a lei; questo fanciullo aveva una predilezione particolare per uno di quei volumi: per quello delle poesie di Ovidio, poichè era adorno di tante belle incisioni. Egli se ne impadronì, ed incominciò di nuovo a sfogliarlo con gran piacere. La madre voleva ripigliarlo, il bambino tenerlo per sè.

Digitized by Google

« È un libro di Sardes, disse Sofia; bisogna che io glielo renda.

— Oh! cara mamma, esclamò il fanciullo, rimandagli piuttosto quel libro di viaggi; anche quello è suo.

— No, no, egli vuole codesto.

— Via contentami mamma, disse Antonio piangendo, non glielo dare. Mi dispiacerebbe tanto. »

Questa preghiera scosse un istante Sofia; ma poi ella aggiunse: « Sardes sarà molto più afflitto di te, se non riceve quel libro. »

Dicendo queste parole, ella strappò il libro dalle mani del fanciullo, il quale si mise a gridare e si gettò per terra. Sofia, nonostante questa specie di avvertimento provvidenziale, avvolse in un foglio le poesie di Ovidio e le indirizzò a Sardes.

Nel medesimo istante le fu annunziato che il conte Adalberto domandava di lei. Ella si affrettò a recarsi nel salone dove il conte l'aspettava; gli disse esser dispiacente che il maggiore non si trovasse in quel momento in casa, ma che lo rivedrebbe a Flintenborg, dove si proponeva di andare quella stessa sera. Adalberto rispose esser contentissimo di trovarla sola, poichè voleva trattare con lei, se ella glielo permetteva, di cosa che gli stava molto a cuore, e per la quale era venuto a chiederle assistenza. « Le donne, aggiuns'egli, intendo dire le donne intelligenti, quale voi siete, hanno un tatto ed una delicatezza che noi altri uo-

Digitized by Google

mini cerchiamo invano di acquistare. La questione che desidero sottomettere al vostro giudizio, non vi riguarda; ma io conto sull'interesse che, son certo, prenderete al destino dei vostri amici. »

Nonostante questo preambolo, Sofia presentì che tale questione riguardava purtroppo lei, e sentì il sangue avvamparle il viso. Per nascondere il suo turbamento, interruppe il conte, lo ringraziò della fiducia che poneva in lei, e lo pregò di permetterle che, prima di tutto, ella facesse portare per lui qualche bevanda fresca, della quale doveva aver bisogno, dopo il tragitto fatto in quell' ora sì calda. E, così detto, uscì frettolosa, e trovò nell' anticamera il servo di Sardes, il quale, salutandola in nome del suo padrone, le disse esser venuto a domandare, da parte di lui, un libro ed una romanza italiana, il primo verso della quale stava scritto su di un foglio che le consegnò. Sofia lo prese e vi lesse queste parole: « Abbiate pietà di me, non mi fate morire d' angoscia. » Questa invocazione, scritta con mano tremante, questa preghiera, copiata da una romanza che Sardes aveva più volte cantata dinanzi a lei, la commossero profondamente. Ella corse nella sua stanza, prese il libro e lo diede al servo; ordinò una refezione pel conte, poi ritornò nel salone.

Dopo averle rinnovati, coll' usata sua gentilezza, le scuse ed i complimenti, Adalberto le annunziò, come cosa ancora da lei ignorata, essere stato offerto un impiego a Sardes; e che egli vedeva mal volentieri, il

Digitized by Google

suo figlio adottivo disposto a rimanere in Danimarca.

« Il vostro piccolo paese, aggiuns' egli, è senza dubbio, uno di quelli che, in proporzione del numero dei loro abitanti conta più uomini ragguardevoli; ma non vi si può acquistare tanta rinomanza, nè tanta ricchezza quanta in altre contrade. Sardes potrà farsi molto buon nome in Francia, e conseguirvi un nobile stato; qui, al contrario, rimarrà ignoto, tanto più che l' impiego offertogli non esige che un lavoro assiduo, ma di poco conto. Tale ufficio non è per lui. Già da lungo tempo ho formato sopra di esso ben altri disegni. Al mio arrivo in Francia, voglio dargli il mio nome, e dichiararlo erede de' miei beni. Non ho capitali, ma il feudo che posseggo vicino a Bordeaux basterebbe ad assicurargli uno stato affatto indipendente.

— In verità, disse Sofia, voi meritate da lui tutto l' ossequio e l' affezione di un figlio.

—Si; e in questa circostanza potrei accusarlo di distruggere le mie più care speranze, se non pensassi che cosa molto grave lo muove ad abbandonarmi. Egli ha retto giudizio, ma credo che ora il suo giudizio sia soggiogato da un' ardente passione: dico ora, giacchè nessuna passione è di lunga durata: presto o tardi l'uomo ritorna saggio, e vi ritorna tanto più facilmente quanto più grandi sono stati i sacrifizii fatti ne' momenti di ebbrezza. »

Sofia, imbarazzata, taceva. Adalberto, continuò: « Io so che Sardes vi professa alta stima; e il core mi dice

Digitized by Google

che i vostri consigli possono su lui più di quelli di ogni altra persona. Desidererei dunque che voi aveste la bontà di fargli conoscere il partito che gli torna meglio. A me sembra che non si possa non accogliere bene un consiglio venuto dal vostro labbro. Adalberto aveva preso a fare in francese questo discorso, e, colla sua astuzia diplomatica si era servito di tutte le finezze di questa lingua. Sofia lo intese pur troppo, sebbene egli avesse taciuta la vera cagione del potere di lei sopra Sardes. Tuttavia egli disse qualche altra parola che faceva a proposito, e lodando le belle qualità di Sofia, le sue virtù di madre e di sposa, vantando il merito di suo marito, la richiamava, con bell'arte, ai suoi doveri. Le raccontò poi che Lindal le destinava la proprietà di Klostergaarden, che aveva fatta per lei recentemente restaurare ed abbellire; la qual notizia, le fece tanta impressione che potè a stento trattenere le lagrime; nè ciò sfuggiva all' occhio del diplomatico, che si congedò allora da lei, lasciandola in uno stato di agitazione morale, difficile ad esprimere. Ella scese nel giardino, sperando trovar conforto al suo posto favorito, sotto gli arbusti, dove Sardes l'aveva trovata il giorno della sua venuta al castello. Si assise in quel posto, e per distrarsi da' suoi cupi pensieri ritornò colla memoria alla gioja che aveva provata nel rivedere, ad un tratto, il suo amico; ma, nel tempo stesso, si risovvenne, spaventata, dell' esigenze di Sardes, dell' ardore della sua passione, de' suoi sguardi di fuoco. Si



Digitized by Google

presentò poi alla sua immaginazione l' aspetto melanconico di Lindal, e sentì rinascere nel suo cuore l' affetto ch' egli le aveva un giorno ispirato. Allora Sardes le apparve come uno straniero, e prese vergogna e spavento di trovarsi sul sentiero pericoloso nel quale egli l' aveva trascinata.

L' ora del pranzo la distolse da questi penosi pensieri. Mentre stavano a tavola, un servo portò una lettera al maggiore, il quale la lesse con visibile emozione. Il servo gli disse che il messo aspettava la risposta. « Verrò dopo mezzodì » rispose Lindal; rilesse poi la lettera e se la pose in tasca. Dopo il pranzo, quando si trovò solo con Sofia. « Leggi, le disse, porgendogliela, è diretta anche a te. » Quella lettera era di Carolina, della sorella del maggiore, la quale scriveva di essersi divisa da suo marito, e trovarsi, insieme co' suoi figli, nelle vicinanze di Havslunde. Aggiungeva umilmente che dopo l' errore commesso, e del quale la gente aveva tanto mormorato, ella non aveva ardito recarsi addirittura da suo fratello, ma erasi rifugiata presso un prete, la cui moglie era sua amica fin dall' infanzia. Sofia, dopo aver letta quella lettera, la rese a Lindal, il quale le disse: « Carolina non merita nè il mio affetto nè la mia stima; ciònonostante andrò a vederla e m' informerò delle sue intenzioni. Vuoi venire con me? Non vi è molta distanza da qui al presbiterio. »

Essi s' incamminarono in silenzio. Sofia era assorta

Digitized by Google

nel pensiero delle sventure della sua amica, di colei che ella aveva un tempo conosciuta tanto allegra e tanto felice! Giunti alla casa del prete, Carolina venne loro incontro con aria modesta, ma dignitosa. Presentò loro i suoi figli. L'aspetto del più giovane fra essi, fanciullo dell'età di Antonio, non rivelava alcun affanno; ma le due sorelle, maggiori di lui, mostravano comprendere dolorosamente la condizione della madre loro La più grande di esse, giovanetta in sui tredici anni, s'avvicinò cogli occhi bassi, Sofia l'accarezzò, ed ella si gettò fra le sue braccia, prorompendo in lagrime. Carolina impallidì, ed obbligò i suoi figli a ritirarsi; poi, rivolgendosi a suo fratello: Eccomi, disse, a te dinanzi, come una peccatrice, ed innanzi a te cara Sofia, il cui purissimo sguardo mi confonde e mi avvilisce. Il mondo mi ha condannata: ma spero che il Signore misericordioso il quale sa tuttociò che ho sofferto, mi accorderà il suo perdono. I miei poveri figli, costretti ad arrossire della madre loro, sono i miei più crudeli accusatori; ma io avrò la forza di riabilitarmi Son già quattr'anni che non ho più riveduto il sol uomo che ho amato. Noi siamo divisi per sempre. »

Lindal la pregò di fargli il racconto delle sue sventure, la maggior parte delle quali egli ignorava; e Carolina narrò quanto segue: « Tu sai come fui costretta a sposare un uomo che mi era odioso. Avevo sedici anni appena; non seppi in nessun modo sottrarmi al legame che mi s'imponeva; ed il mio più grande errore

Digitized by Google

fu quello di acconsentire; donde sono poi venuti tutti gli altri che ho commessi, Non ti parlerò dei vizii di mio marito e dei patimenti che egli mi ha fatto soffrire. Una mia cameriera che lo signoreggiava, era divenuta la vera padrona della mia casa. Un giorno, ella maltrattò la minore delle mie figliuole; minacciai quest' indegna creatura di scacciarla di casa; ed ella si recò tosto dal suo padrone, e gli disse che io aveva un amante, e che ella poteva dare di ciò sicure prove. Dopo poche ore il barone entrò nella mia stanza con lei ed un testimonio, e l' invitò a ripetere in presenza mia e dei miei figli la sua accusa· il che ella fece sfrontatamente. Irritata da tale malvagità, confermai io stessa ogni cosa. Allora mio marito mi oppresse colle più dure invettive; ed io dichiarai di volermi separare da lui e lasciare immediatamente la sua casa. Le mie figlie mi abbracciavano piangendo e mi scongiuravano di non prendere tale determinazione. Un prete chiamato anch' esso da mio marito, tentò invano calmar la tempesta; il barone era divenuto una bestia feroce; nella sua rabbia prese il mio fanciullo pel braccio e lo lanciò contro al muro. Infine, il prete e l'altro testimonio, salvandomi dal suo furore, mi condussero in una casa di buona gente, e fecero poi stendere l'atto di separazione; dopo di che io partii per Havslunde.

— Oh! Dio! esclamò Lindal, come hai tu potuto cadere in tale abisso, ed esporre così i tuoi figli al disprezzo della società? Una donna intelligente, come tu sei,

Digitized by Google

avrebbe dovuto resistere ad una fatale inclinazione, strappare dal suo cuore un sentimento illecito, prima di farlo ingigantire !

— Colei che potrà, rispose Carolina, fare tal sacrifizio, comprerà certamente la sua vittoria con un dolore straziante, ed io l'onorerò come una martire. Ma i mariti che ci condannano, sono spesse volte essi medesimi che ci spingono sull'orlo del precipizio ! E voi, che non sapete rinunziare a nessuno dei vostri volgari piaceri, avete forse il diritto di volere da noi il più penoso di tutti i sacrifizii ?

— Si; poichè tali sacrifizii li dovete all'onore e non a noi; all'onore al quale noi consacriamo le nostre più care aspirazioni, e talvolta la stessa vita. Io non voglio già difendere questo barone, pel quale ho sempre sentito il più profondo disprezzo ; non cercherò nemmeno scusare altri mariti colpevoli; ma anche il più cattivo di tutti affida il suo onore ad una donna il giorno in cui la sposa; perchè è l'infedeltà di questa donna che l'espone alle beffe dei maligni. Un seduttore non preserva la donna dalla vergogna che le reca , non protegge il santuario domestico, non educa i figli e non dà loro il suo nome. Voi ci accusate di tirannia e non intendete di quale dignità vi facciamo dono imponendovi quest'austera riservatezza , impegnando il nostro onore in ogni più lieve macchia che venga fatta alla vostra purità..... Ma non so perchè mi sono condotto a farti tutte queste considerazioni; perdonami, cara Ca-

Digitized by Google

rolina, e dimmi quali sono i tuoi disegni per l'avvenire.

— Penso, disse Carolina, di recarmi in Amburgo, presso mia zia. Dopo la morte di suo marito, ella venne a farmi visita, e conoscendo la mia triste condizione, sentì violento rimorso d' avermi costretta a sposar quel barone. Fin da quel giorno, ella non ha mai cessato di chiamarmi in casa sua insieme co' miei figli, assicurandomi che mi tratterebbe come una figlia sua e mi farebbe sua erede.

— Sia lodato Iddio! ecco un sicuro rifugio. Ma è tardi, e bisogna che io parta. Lascio con te Sofia; dille ciò che t'inquieta, ciò che desideri; io farò volentieri tutto quello che avrete insieme stabilito ».

Dicendo queste parole, abbracciò cordialmente sua sorella e si allontanò. Sofia disse a Carolina che prenderebbe con sè il fanciullo; il quale, secondo l'atto del divorzio, non doveva rimanere con la madre. Carolina accettò lietamente tale proposta e ringraziò sua cognata con effusione di cuore. Convennero insieme che il domani Sofia sarebbe venuta a prenderli tutti per condurli al castello, dove essi resterebbero fino al giorno della loro partenza per la Germania. Ella stava per uscire quando Carolina la trattenne. « Una parola ancora, le disse. Non posso lasciarti partire senza farti una domanda: siamo state buone amiche fin dall' infanzia, in nome dunque di quest' amicizia, dimmi francamente come mi giudichi.

— Ahimè! cara Carolina, rispose modestamente Sofia,

Digitized by Google

io sono ben lungi dal condannare un nobile sentimento d'amore; a me sembra che l'anima debba vivere in tutta la sua libertà, e, per dirti tutto l'animo mio, aggiungo che io credo si possa nutrire un tal sentimento e goderne le dolcezze senza commettere un'infedeltà.

— Ma, ripigliò Carolina, se quest'amore non è sognato ma sentito veramente dalla donna, e se l'amato la riama, credi tu che ella possa nasconderglielo ?

— Nò; credo anzi che sia difficilissimo, forse impossibile.

— Ahimè! cara amica, esclamò Carolina, quando il cuore è impegnato, il primo passo è già fatto e tosto seguono gli altri.

— No, no, ciò non deve avvenire; un uomo che ama davvero rispetta colei alla quale ha consacrato il suo cuore; la felicità di sapersi amato gli basta.

— Si dice così, replicò Carolina ridendo; tutti gl'innamorati lo dicono, fino a che non sono ben certi del nostro affetto; ma tostochè glielo abbiamo fatto conoscere, eccoli esigenti, ed ogni giorno di più. Allora si lotta, si piange, s'invoca la loro generosità, e finalmente in un momento fatale...

— Ma no, esclamò Sofia, tale momento non deve mai venire.

— Ahimè! fanciulla mia, credimi, la miglior cosa è quella di non esporsi al periglio. Mio fratello ha ragione, questi affetti vanno spenti sul nascere.

Sofia abbracciò Carolina, assicurandola della sua stima

Digitized by Google

e della sua amicizia. « Tu sei stata molto infelice, le disse; ma ora, come Dio volle, tu sei libera.

— Si, ecco ciò che mi consola; ad Amburgo nessuno mi conosce; mia zia non frequenta la società: posso vivere in pace presso di lei e adempiere i doveri di madre.

— Ma, dimmi francamente, ripigliò Sofia, nel tranquillo stato da te prescelto, nulla rimpiangi? Potrai tu vivere senza colui che ami?

— Si, questa è una saviezza che si acquista colla sventura. Quando l'amante ha presi i diritti del marito, diviene per noi un marito; ma non può prender cura ogni giorno di noi, nè proteggerci. D'altra parte, fra noi e lui ci è pur sempre un limite che non si può passare, poichè quello che appartiene a noi non può divenir suo, nè il suo, farsi nostro. Ond'è che in tali unioni gli animi non si sentono mai sicuri nè tranquilli, e tutto quello che da principio vi era di bello, poi, goduto che è, manca, dando il posto alla noja. Se avessi potuto sposare colui che mi ha sedotta, credo che, finito il primo ardore della passione, ci saremmo amati costantemente fino alla morte, come Filemone e Bauci, modello della vita coniugale Ma, a cagione de' miei figli, non posso ora pensare a questo matrimonio; e, credimi, già da qualche anno mi trovo contentissima del mio isolamento..... Ma che hai, cara Sofia? tu piangi!

— Le tue parole mi hanno vivamente commossa, replicò Sofia: ti ringrazio della confidenza fattami, e sii certa che per me sei pienamente giustificata ».

Digitized by Google

Ella lasciò sua cognata per ritornare ad Havslunde, e volle prima prendere il suo Antonio dal prete dove egli andava ogni giorno per la lezione ; ma , con sua grande maraviglia, intese che quel giorno il fanciullo non era stato al presbiterio ; e che , incontratosi con uno dei figli del prete, gli aveva consegnati i suoi libri dicendo che sarebbe ritornato subito; poi era andato via, correndo, e non s'era fatto più vedere. Sofia lo cercò presso alcuni contadini dove talvolta egli si tratteneva e, non trovandolo, si diresse in tutta fretta al castello, sperando che vi fosse già ritornato. Là trovò Lindal, inquieto anch' esso per la tardanza di Antonio. Sofia , fuori di sè, corse pel giardino col marito , chiamando ad alta voce suo figlio; furono mandati i servi in varie direzioni per cercarlo. Uno di essi seppe che il fanciullo era stato veduto correre sulla spiaggia. A tal notizia Sofia provò un terribile spavento; suo figlio poteva essersi annegato. Lindal , pallido come un morto , la prese fra le braccia, la portò nella sua stanza rincuorandola con parole affettuosissime, poi l'affidò alle cure di una domestica, ed uscì per andare di nuovo in cerca del fanciullo. Si diresse verso il mare, ma non sapeva qual sentiero seguire, quando, ad un tratto, vide che il vecchio pescatore riconduceva nella sua barca Antonio; il quale fu presto sulla spiaggia e da quella nel giardino. Fuor di sè dalla gioia, il maggiore corse precipitosamente incontro a suo figlio, lo prese fra le braccia e, senza perdere un istante, lo portò fra quelle di Sofia,

Digitized by Google

la quale, strettosi al seno il fanciullo, accostò il suo volto a quello del marito e proruppe in lagrime. « Bisogna che io parta, disse il maggiore con voce tremante; il mio cavallo, sellato già da un pezzo, non può rimaner più fermo, ed il tempo minaccia un uragano che non tarderà a scoppiare. Buona notte, Sofia; buona notte, figlio mio ».

Giunto sulla soglia dell'uscio, tornò indietro, abbracciò di nuovo la moglie ed il figlio, e pianse.

« Lindal, esclamò Sofia, rimani, te ne prego.

— Non posso », egli rispose, e, con violento sforzo, si precipitò fuori dell'appartamento; salì a cavallo e si allontanò a galoppo.

Antonio era stanco. Interrogato da sua madre, rispose che erasi smarrito nella foresta, e giunto poi alla casa del pescatore, questi l'aveva ricondotto nella sua barca. Sofia non potè aver da lui nessun più esatto ragguaglio; lo condusse nella sua camera, dove il letto del fanciullo stava accanto al suo; lo fece coricare ed uscì fuori sul terrazzo. La giornata era stata tempestosa; il brontolio del tuono si era di continuo fatto sentire. Il vento che precede la tempesta, agitava le cime degli alberi, che piegandosi, mandavano come un gemito. Il sole tramontava, e la luna si nascondeva ad ogn'istante sotto dense nubi. Sofia non si avvedeva punto di questo disordine della natura, chè tutti i suoi pensieri si aggiravano intorno al suo stato. Fin dal mattino era avvenuto in lei un gran cambiamento: il colloquio avuto con Carolina,

Digitized by Google

le riflessioni fatte dopo aver veduto in quale abisso sua cognata era caduta, l'avevano condotta alla risoluzione di finirla con Sardes. Ella ringraziava Dio dell'incidente provvidenziale che le aveva aperti gli occhi ; e negli ultimi momenti che aveva passati con Lindal , la sua risoluzione si era fatta più ferma. « Ahimè, diceva ella, fra le sue braccia, al suono della sua voce affettuosa, ho sentito ritornare nel cuore la calma ! Si ; Carolina ha ragione: solo accanto ad un buon marito si trova felicità e riposo. Ogni altro stato, per quanto attraente ci sembri, ci è cagione di mille affanni. Ed io, cui il cielo ha concesso le ricchezze, la felicità del domestico focolare, un caro fanciullo , era sul punto di rinunziare a tutti questi beni ! Ma, la Dio mercè , non sono ancora colpevole. Ma che dico ? non ho io mandato a Sardes il libro che egli desiderava ! e non gli ho, così , confessato il mio infelice amore ? Dunque il primo passo è fatto, (come dice Carolina); ma non andrò più oltre, no; parlerò francamente a Sardes ed egli partirà. Ahimè ! e quando lo vedrò a me dinanzi esultante pel mio consenso; quando vedrò quei lineamenti che hanno sopra di me tanto potere , quando vedrò i suoi occhi sfavillanti di gioja, come annunziargli la mia nuova risoluzione ? Avrò io il coraggio di ascoltare i suoi gemiti, i suoi rimproveri e forse il suo ultimo addio?... Oh ! che cosa ho fatto!» Ella si gettò in ginocchio, ed alzando le mani al Cielo : « Oh! Dio, disse, tu che hai avuto compassione delle deboli donne, tu che non rigettasti la pre-

Digitized by Google

ghiera della Maddalena; a te ricorro e mi getto a' tuoi piedi con lo stesso dolore e con la stessa fede: sii anche per me clemente, salvami da tale periglio ».

Un rumore che intese nella stanza le fece rivolger la testa: era Antonio che, levatosi dal letto, si avvicinava a lei; egli voleva, disse, pregarla di perdonargli una colpa che aveva commessa, il pensiero della quale gli toglieva il sonno; e le raccontò che la mattina, quando ella era uscita dalla stanza, egli aveva messa nell'involto preparato per Sardes, la relazione dei viaggi e nascosto il suo Ovidio; ne aveva poi sentito rimorso, e prendendo quel libro era uscito colla speranza d'incontrare il servo di Sardes e consegnarglielo; ma si era per la strada smarrito. Aggiunse, che mentre ricondotto dal pescatore correva pel giardino verso casa, aveva veduto suo padre e si era affrettato a nascondere quel volume dietro l'obelisco di marmo; e che voleva andarlo a prendere temendo la pioggia non lo rovinasse. Sua madre che aveva ascoltato palpitando questo racconto, l' abbracciò con trasporto di gioja e con una riconoscenza infinita. L' obbligò a rimettersi in letto, dicendogli di riposar tranquillo, poichè andrebbe ella stessa a prendere il libro; e vi andò, in fatti, e lo prese con gioja inesprimibile. Ella era salva, e suo figlio l'aveva salvata! « Dio del Cielo! esclamò ella, tu hai esaudite le mie preghiere e mi hai dato un avvertimento che non dimenticherò giammai ».

Un lampo solcò il cielo, e s'intese il rumore del tuono.

Digitized by Google

Sofia si mosse tosto per ritornarsene a casa, quando, ad un tratto, le apparve Sardes. « Non vi spaventate, egli le disse, vedendo l'amico che avete reso tanto infelice; ma tollerate che l' uomo da voi scacciato vi si avvicini ancora una volta ».

In quel momento le nubi si diradarono, e la luna rischiarò la faccia sconvolta del giovane. Sofia stava taciturna ed immobile. Sardes si avvide del libro che ella aveva in mano. « Voi dunque, le disse, portate con voi i trofei della vostra vittoria? Libro malaugurato, che dovevi essere, invece, il messaggio della mia felicità!»

Dicendo queste parole, lo strappò di mano a Sofia e lo lanciò nell'onde. « Ascoltate, Sardes, ripigliò Sofia, con fermezza; due giorni or sono, mi pregaste di ascoltarvi tranquillamente e senza interrompervi, ed io lo feci; ora son io che vi rivolgo la stessa preghiera. Debbo considerarvi come amico o come nemico? Che cosa significa questa specie di furore che si manifesta nelle vostre parole e nelle vostre azioni? Voi mi avete obbligata a scrutare il fondo del mio cuore, ed io l'ho fatto. Non posso accettare il legame che volete fra noi stabilire; ho sposato Lindal per amore e sento che il mio cuore è ancora suo. Se egli ha cessato d'amarmi, non debbo pertanto allontanarmi da lui. La Provvidenza mi ha avvertita con varii incidenti: verso sera, Lindal ed io abbiamo sentito nel cuore lo stesso palpito, temendo di perdere il nostro bambino, ed abbiamo provata la medesima gioja ritrovandolo. Noi dunque non

Digitized by Google

possiamo separarci; credete a me, vi sono al mondo legami che nulla può spezzare. Non mi spaventate, aggiuns' ella, (vedendo Sardes fare un gesto violento), e fate, piuttosto, che le mie parole penetrino nel vostro cuore, e so che avete un cuore nobile. Perdonatemi il dolore che vi ho dato. Vi ringrazio dell' affetto che mi avete portato e non lo dimenticherò; nè mi scorderò mai di voi.

— Oh! Sofia, esclamò Sardes, gettandosi a' suoi piedi; oh! voce dolcissima, oh! cara incantatrice, deh, non mi respingete. Nel primo accesso della mia disperazione, ho promesso al conte di partire con lui, ma un vostro cenno basta per farmi rompere qualunque impegno.

— No, no, esclamò Sofia; anche voi avete doveri da adempiere verso quell' uomo che vi fa le veci di padre, e che non può vivere senza di voi. Lasciate che io mi ritiri, e per consolarmi ditemi che partite tranquillo.

— E credete con tali ragioni, esclamò impetuosamente Sardes, soddisfare la mia passione? Credete così sciogliere il nodo che vi tien legata a me? giacchè voi mi amate, io lo so.

— No, rispose Sofia offesa, no non vi amo; e se era scritto nel mio cuore il vostro nome, ora voi stesso lo avete cancellato.

— Voi ingannate voi stessa; replicò Sardes, fuori di sè, e volete ingannare anche me: volete sacrificarvi e

Digitized by Google

sacrificar me ancora ad un vano pregiudizio; e per restar fedele ad un uomo che non si cura punto della vostra costanza, togliete a me quell'amore al quale io solo ho diritto. » Sofia voleva allontanarsi. « No, esclamò egli, afferrandola per un braccio, voi non ve ne andrete così; partirò io, ed è questa l'ultima volta che mi vedrete; ma questa volta gusterò quella felicità che non osavo domandarvi: vi stringerò fra le mie braccia, vi cullerò sulle mie ginocchia, sentirò il vostro cuore palpitare sotto le mie mani. »

La sventurata Sofia lo respinse spaventata, e con violento sforzo sfuggendogli di mano, si slanciò su per gli scalini dell' obelisco. « Lungi da me, esclamò ella, voi mi fate orrore! » Sardes si allontanò di alcuni passi; Sofia profittò di quel momento per fuggire nella selva; si gettò nella barca che trovavasi lì presso; in un baleno la staccò dal pilastro, adoprò il remo, ed in breve fu molto discosta dalla spiaggia. E in quel momento scoppiò l' uragano; i lampi ed i tuoni si succedevano rapidamente. Sardes voleva tosto gettarsi nell'acqua per soccorrere Sofia, ma pensò che non sapendo nuotare, invece di salvarla, ne avrebbe aumentato il pericolo, spaventandola. Prese il partito di correre pel giardino, intorno alla baja, per giungere dov' era la barca del pescatore. Ma giuntovi, non trovò la barca; e vide che Sofia, per quanta forza mettesse nel remare, non riusciva a vincer le onde, in balìa delle quali sempre più andava quel legno, e talvolta esse la nascon-

Digitized by Google

devano agli occhi di lui. Allora Sardes, gridando con angoscia mortale: « Soccorso! » riprese a correre lungo la riva, con gli occhi fissi sull'acqua. Tutt'ad un tratto, sentì risonare i passi di un cavallo, e scorse Ferdinando che si avanzava a galoppo, sull' orlo della spiaggia. Egli lo chiamò, e: soccorrila, gli disse. Per fortuna Ferdinando l' intese; vide tutto; saltò da cavallo e si precipitò in una barca, che, per grazia della provvidenza, si trovava in quel punto della riva. Remò con quanta forza aveva, verso Sofia, e riuscì a raggiungerla ed a ricondurla a terra. Sardes le corse incontro palpitando, affannato; ed inchinandosi innanzi a lei: « Perdonatemi, disse; ho espiato il mio errore con un' angoscia mortale. Oh! datemi la vostra mano in segno di riconciliazione. »

Ella gli diede la mano e Sardes l' avvicinò alle sue labbra. « Ed ora, addio, disse, addio; » e si allontanò.

L'uragano era cessato, ma la pioggia continuava dirotta. Ferdinando voleva accompagnare a casa Sofia.» No, diss'ella, conosco la via e vi giungerò facilmente da me sola. » Poi, ringraziatolo caldamente del soccorso prestatole, lo lasciò.

Ferdinando raggiunse l'amico, e lo guardò con maraviglia, senza dir parola. « In verità, disse finalmente, io ho fede nei presentimenti; questa notte non potevo dormire. Lo stato nel quale vidi mio fratello jeri sera, aumentava le mie inquietudini; e quando oggi dopo pranzo ti ho visto partire, una forza irresistibile mi ha

Digitized by Google

trascinato verso Havslunde; e ringrazio il Cielo d'avermi fatto cedere a quest' impulso.

— Si, rispose Sardes, tu sei stato il nostro salvatore ». Poi richiestone dall'amico, raccontò sinceramente l'accaduto; la sua angoscia, vedendo il pericolo di Sofia, ed i suoi rimorsi.

« Ascoltami, rispose Ferdinando, e permettimi che io mi rallegri di ciò che tu chiami tua sventura; poichè se avessi dovuto perdere l'alta stima che fo di Sofia, ne avrei provato maggior dolore di quello che ho sofferto per l'abbandono della mia fidanzata. Ora lascia, ti prego, che io racconti a mio fratello quanto mi hai confidato.

— Tuo fratello! non pronunziare il suo nome.

— Mi sarei molto ingannato, ripigliò Ferdinando, se egli non avesse qualche sospetto riguardo a sua moglie. Ieri sera era estremamente agitato; e questa sera quando l'ho incontrato, mi ha domandato dove poteva trovarti, e ha detto ciò con voce tale che mi ha scosso. Questa istoria poteva avere una terribile fine.

— Che cosa dici? esclamò Sardes; credi forse che egli volesse battersi meco? Ecco quello che io desidererei.

— Come! replicò Ferdinando, vorresti nuocere alla riputazione di Sofia, e distruggere per sempre la sua tranquillità? Vuoi in tal modo mostrarti grato all'affetto che ella ha sentito per te? E se ha fatto male a nutrir quest'affetto, sei forse tu che ne la devi punire?

— Per Sofia, rispose Sardes, morirei volentieri.



Digitized by Google

— E mio fratello, proseguì Ferdinando, che cosa ti ha fatto? Ti ha ricevuto amichevolmente in casa sua, non ti ha mai offeso, e tu.....

— Basta, basta, rispose Sardes, consento a tutto ».

Giunto a Flintenborg, Sardes si ritirò nella sua stanza, Ferdinando prese da parte il maggiore, ed ebbe con lui un lungo colloquio.

Sofia si era incamminata ad Havslunde, nonostante la pioggia. Incontrò per via il vecchio cameriere di Lindal che veniva ad incontrarla, portando una lanterna ed il mantello di lei. Nell' anticamera trovò la sua domestica che, inquieta, l'aspettava. Ringraziò quella brava gente della loro premura, poi, ritiratasi nella sua stanza, si chinò un istante sul volto del suo bambino dormente e si mise in letto; ma il turbamento che si era messo nel suo spirito, per gli avvenimenti della giornata, non le fece prender sonno. Ella si levò sul far del giorno e si fece al terrazzo. L' aria era pura, il cielo sereno, gli uccelli cantavano nel giardino, ed un leggero vapore copriva la terra. Sofia aveva anch' essa, come la natura, subita il dì innanzi la sua tempesta, e come la natura, era ritornata in calma. Il suo amore per Sardes si era dileguato insieme con le nubi del temporale e col libro fatale inghiottito dalle onde.

« Ti rendo grazie, o mio Dio, diceva ella, sento che ora posso contemplare contenta la mia bella dimora; posso compiacermi nel veder questi alberi, questi fiori, e sentir risuonare la campana della Chiesa; la mia pre-

Digitized by Google

ghiera, accompagnata a questo suono religioso, s' innalza sino a te che mi hai salvata da sì gran periglio. Quale felicità! Ora sento che posso desiderare il ritorno di Lindal e salutarlo con gioja! ».

Mentre stava in questa felice disposizione d' animo, ad un tratto Lindal le apparve accanto.

« Oh! mia Sofia, esclamò egli, stringendola al seno, so tutto, e ti ringrazio; ero impaziente di venirmi a gettare a' tuoi piedi. Puoi tu perdonarmi i miei torti e la mia apparente freddezza? Ahimè! Dio sa come ne sono stato punito, poichè ti ho sempre amato tanto, senza osare di dartene tutte le prove. Non mi respingere, non ti dispiaccia la nostra riconciliazione; so che non posseggo le seducenti attrattive di Sardes; ma stimo meglio di lui e meglio d' ogni altro ciò che tu vali ».

Sofia abbracciò suo marito piangendo e rivolgendogli parole affettuosissime. Si confidarono scambievolmente tutti i loro pensieri, tutto quello che avevano sofferto e fremettero pensando al pericolo che li aveva minacciati. « Mia cara Sofia, ripigliò Lindal, tu mi dài una felicità che ancora non avevo provato; che cosa posso fare per te? Pensavo, per via, che un viaggio potrebbe distrarti e farti piacere. Vuoi che accompagniamo Carolina ed i suoi figli ad Amburgo? ».

Sofia acconsentì con piacere, lo ringraziò, e gli disse aver promesso a Carolina di prender cura del suo fanciullo; poi aggiunse: « Poichè sei tanto buono con me, voglio rivolgerti un' altra preghiera. Ferdinando è tri-

Digitized by Google

ste, credo che rimpianga l' amore di Annetta; dovresti somministrargli i mezzi di viaggiare per qualche mese. Sei stato sempre per lui un padre, egli accetterà con gioja da te un tale favore; consiglialo di partire con Sardes per l'Inghilterra e la Francia. Debbo dirti un' altra cosa: conosco la tua generosa intenzione nel ricostruire la bella dimora di Klostergaarden, ma l'idea che me la destini per eredità dopo la tua morte me la rende odiosa. Se vuoi farmi piacere, permetti a tuo fratello di abitarla. Affidagli l' amministrazione di quel dominio, come altra volta ti pregai, quando ignoravo i tuoi affettuosi disegni a mio riguardo.

— Si, mia Sofia; tutto quello che vuoi sarà fatto. E come potrei negarti ciò che mi domandi con parole sì affettuose, con sì cara voce, con sì dolci sguardi? ».

Il sole nascente illuminava co' suoi dolci raggi la felice coppia. Lindal comandò al suo domestico di portar loro il caffè sul terrazzo.

« Ti ricordi, cara Sofia, diss' egli, che in questo medesimo posto prendemmo il caffè il giorno dopo il nostro matrimonio? Anche allora eravamo felici.

— Si, ma non tanto quanto oggi, rispose Sofia.

— Hai ragione; quello era il primo giorno della nostra unione, oggi è il paradiso riconquistato ».

Dopo mezzodì Sofia andò a prendere Carolina, e annunziò a lei ed a Ferdinando quello che insieme con Lindal aveva riguardo ad essi stabilito. Entrambi la rin-

Digitized by Google

graziarono vivamente e le dissero che ella aveva indovinati i voti del loro cuore.

Furono bentosto fatti i preparativi pel viaggio ad Amburgo. La vigilia della partenza, il maggiore si recò a Flintenborg per congedarsi dal suo amico. Il conte gli disse, con viva emozione, che dopo aver passati molti giorni e molte notti nella più penosa inquietudine, sentiva alfine libero il suo cuore da un grande affanno. « E sapete, aggiuns' egli, a chi debbo tale felicità? all'angelica donna che la Provvidenza vi ha accordata. Ella ha difesa la mia causa. Oh! amico mio, continuate a stimarla e presentatele gli omaggi di un vecchio che sente per lei grande rispetto ed affezione. In memoria del servigio che mi ha reso, le offro questa collana di perle; questo ricordo d'una donna che ho amata nella mia gioventù ». Dicendo queste parole, presentò al maggiore uno scrigno che racchiudeva perle di rara bellezza.

Nel momento in cui Lindal stava per ritirarsi, Sardes entrò nella stanza Il maggiore gli andò incontro e prendendogli la mano, gli disse: Permettete che io faccia anche a voi i miei saluti, e siate certo che voi lasciate ad Havslunde un amico ed un' amica ».

Poco tempo dopo, un leggero brick si avvicinava, portato da vento favorevole, alla costa inglese. Sul ponte stava seduto Adalberto, meditabondo, ravvolto nel suo mantello. A poca distanza, Sardes, appoggiato all'albero della nave, contemplava il padre suo adottivo. Ferdi-

Digitized by Google

nando si avvicinò a lui e battendogli colla mano sulla spalla: « Come stai, mio Carlo? gli disse.

— Meglio, questi rispose; parmi che la vista di questo mare mi dia speranza e coraggio. Guarda, aggiunse poi, indicando il conte, guarda quel vecchio seduto là come un fantasma: se l' avessi abbandonato, egli che ebbe cura di me, che mi è stato secondo padre, l' immagine di lui mi avrebbe perseguitato giorno e notte senza mai darmi tregua. Si, Sofia ha ragione: vi sono al mondo legami che nulla può spezzare.

FINE

Digitized by Google

# INDICE


Poche parole della traduttrice . . . . pag. 5

Prefazione. . . . . » 7

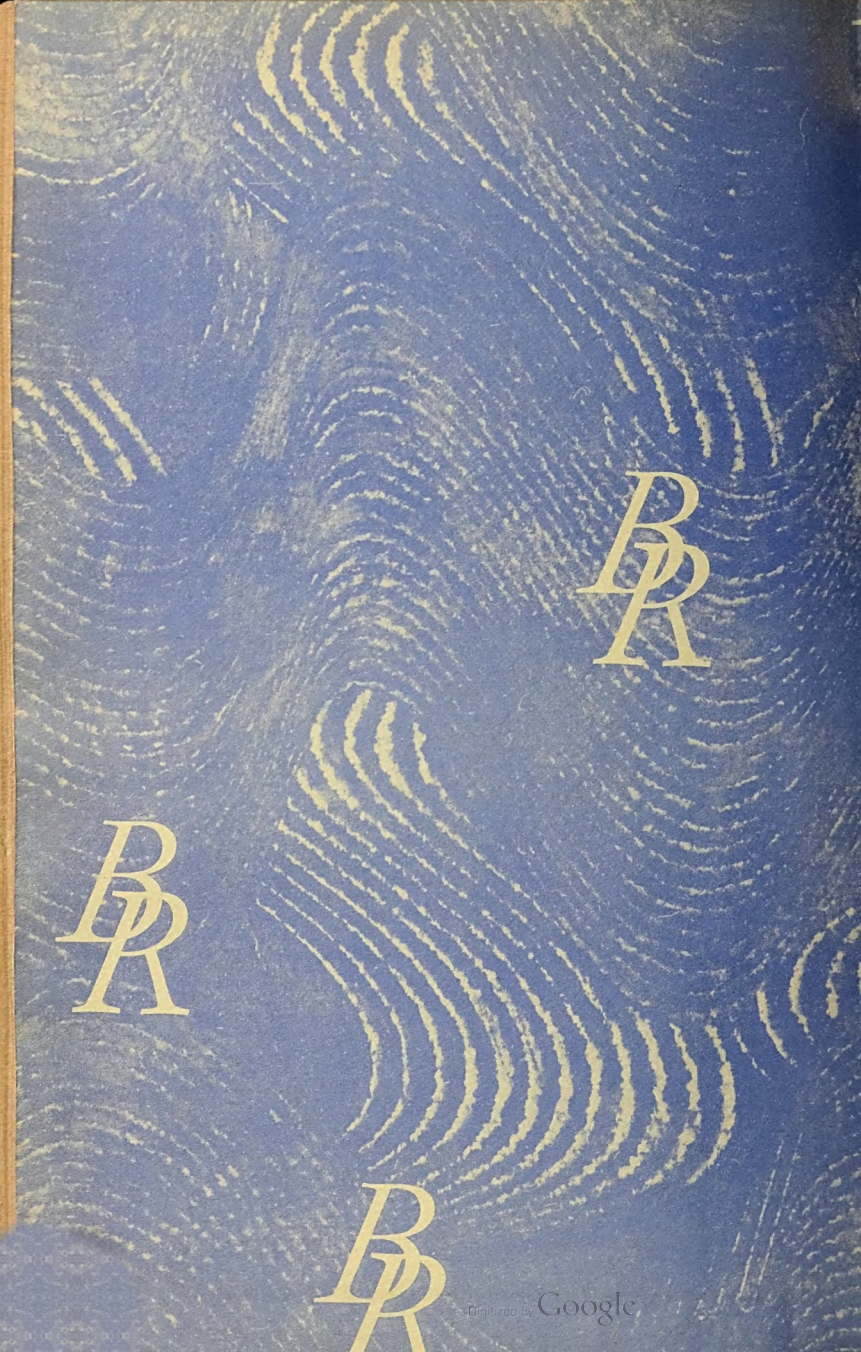
La solita storia. . . . . » 13

Cattiva lega. . . . . » 50

Carina . . . . . » 157

I pensieri pericolosi . . . . . » 174


Digitized by Google


Digitized by Google